DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 137 - N° 44
il Quotidiano del NordEst
9 771120 604478 31106
Lunedì 6 Novembre 2023
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Cede la tettoia precipita per due metri È grave
A pagina IX

La storia
"Resi dei risotti" cent'anni in cucina (e fa ancora i ravioli con il mattarello)
Pittalis a pagina 13

Serie A
Alluvione, a Firenze si gioca tra le polemiche: Juve, un gol (e catenaccio) per restare in scia all'Inter
Bulleri e Mauro alle pagine 9 e 15

«Abbiamo circondato Gaza»

▶L'esercito di Tel Aviv: «La Striscia è divisa in due, entro 48 ore attaccheremo da nord»

▶Abu Mazen incontra Blinken: «Pronti a una soluzione politica». Minacce dell'Iran

Le truppe di terra delle Forze di Difesa Israeliane hanno annunciato l'accerchiamento completo di Gaza via terra. «La Striscia ora è divisa in due, siamo pronti ad attaccare dal nord». Incontro a Ramallah tra Antony Blinken e Abu Mazen, che apre su Gaza: L'Anp «si assumerà tutte le sue responsabilità» per Cisgiordania, Gerusalemme est e Gaza nel quadro «di una soluzione politica globale», ha detto il presidente palestinese. L'Iran intanto minaccia gli Usa: «Attuino il cessate il fuoco o saranno colpiti».
Cristini e Ventura alle pagine 2 e 3

Il caso
Israele, sospeso il ministro che voleva l'atomica

La sua intervista ad una radio di estrema destra gli ha provocato più danni di quella bomba atomica che indicava come possibile opzione da usare contro Gaza: il ministro Eliyahu è stato sospeso.
Genah a pagina 5

L'analisi
Il premierato e il dialogo che serve in Parlamento

Alessandro Campi

Il premierato nella forma proposta unitariamente dal centrodestra sarebbe, dicono i suoi critici, un unicum tra le forme di governo delle grandi democrazie. È un argomento contro la riforma? Diciamo che è un non-argomento, anche se continuamente utilizzato nella logica, che si vorrebbe inoppugnabile, del comparativismo costituzionale. Non si è mai fatto da nessuna parte, dunque non si deve fare.
Ma se passa l'idea che gli unici cambiamenti tecnico-politici ammissibili siano quelli che riprendono il già noto e il già sperimentato, allora diciamo addio all'inventiva giuridica e al genio creativo politologico senza i quali lo stesso costituzionalismo democratico non sarebbe mai nato. L'idea che esista uno standard o format dei regimi pluralistici al quale, con un numero definito di varianti, occorre uniformarsi, da qui all'eternità, va bene per i manuali universitari, statici per definizione, non per la realtà storica, che è invece dinamica.
Detto diversamente, in tempi di comunicazione pubblica affidata (...)
Continua a pagina 23

Nordest. Il bilancio dell'ondata di maltempo

Prima neve sulle Dolomiti Il mare cancella le spiagge

METEO Nel Bellunese il brusco calo delle temperature ha trasformato la coda delle precipitazioni nella prima neve della stagione: dieci centimetri a Cortina, Alleghe, Falcade e altre località del Cadore. Mentre la mareggiata ha colpito tutte le spiagge a Nordest, creando erosione ovunque. Babbo a pagina 8

Cortina, il Comune "premia" i residenti Il Tar: non discrimina

▶Troppi soci da fuori, niente fondi allo Sci Club Druscié. I giudici: ok, ma non sia l'unico criterio

Più punti, nella graduatoria per la concessione dei contributi municipali, alle associazioni sportive che contano almeno il 40% di iscritti residenti a Cortina d'Ampezzo. È la misura "protezionistica" varata dal Comune e contestata dallo Sci Club Druscié, che conta 544 soci, per oltre tre quinti però provenienti da fuori. Ma il sodalizio ha ottenuto solo parzialmente ragione al Tar del Veneto: secondo i giudici la "quota" non è discriminatoria, ma non deve essere l'unico criterio.
Pederiva a pagina 10

Treviso
L'auto precipita nel fiume in piena salvi due ragazzi

L'auto cade nel fiume dopo l'incidente, i due giovani a bordo riescono a uscire prima che la vettura coli a picco. È accaduto a Badoere, nel Trevigiano.
Pattaro a pagina 8

La sentenza
Visite fiscali, gli statali come i privati orari ridotti

Francesco Bisozzi

La scena è rimasta impressa nella memoria collettiva. Il vigile di Sanremo che timbrava al tornello in braghe. Emblema dell'era dei "furbetti del cartellino" tra i dipendenti pubblici. Ma quell'epoca è ormai archiviata. Quel vigile è stato assolto, con tanto di scuse e risarcimento. E ora iniziano a cadere una serie di norme sui dipendenti pubblici eredità di quel periodo. La prima a finire nel mirino è stata la fascia oraria per le visite fiscali per la malattia (...)
Continua a pagina 7

Ok del cda
La rete Tim al fondo Kkr Ma Vivendi farà ricorso

Rosario Dimito

La rete Tim passa a Kkr: il consiglio ha deciso a maggioranza la cessione di Netco, il veicolo con l'infrastruttura fissa e secondaria, al fondo Usa che aveva presentato a giugno l'offerta per il 100%: «Decisione storica: dare il via alla nascita di due società con nuove prospettive di sviluppo. Entrambe saranno il punto di riferimento per la trasformazione digitale del nostro Paese», il commento dell'ad Pietro Labriola. Ma sull'operazione grava l'ipoteca di una battaglia giudiziaria dagli esiti imprevedibili.
Continua a pagina 6

Quel segno nero sul viso per dire no al razzismo

▶Treviso, il gesto dei baby calciatori dopo gli insulti ricevuti da un compagno

Il nemico da battere era il razzismo. E ci sono riusciti alla grande. Venti giorni fa un baby calciatore del Fossalunga era stato ricoperto di insulti razzisti ed era scoppiato a piangere. Ieri i suoi compagni di squadra e anche gli avversari della Godigese sono scesi in campo con tre strisce nere sulle guance, in segno di solidarietà. La più bella pagina della domenica calcistica arriva dalla Marca trevigiana, dal campo di Vedelago, dove il Fossalta ha affrontato in casa la Godigese. I ragazzi hanno dato una risposta eloquente al brutto episodio avvenuto 19 ottobre durante la sfida contro l'Asolo. Il gesto ha "contagiato" pure i giocatori avversari. Anche la sfidante, infatti, venuta a sapere dell'iniziativa, ha condiviso l'iniziativa, a sorpresa. I suoi atleti sono scesi in campo con le strisce nere dipinte sul viso. Per ribadire che nessuno deve essere insultato o discriminato per il colore della pelle. . Due squadre avversarie che ieri si sono unite contro un nemico comune che purtroppo continua ad avvelenare lo sport a tutti i livelli.
Beghin a pagina 11

GESTO Il segno nero tracciato sulla guancia dei calciatori

Passioni e solitudini
Le strategie per mantenere giovane il cervello

Alessandra Graziottin

«Ci sono tre età nella vita dell'uomo», sosteneva Edward De Bono (1933-2021), psicologo e saggista maltese, padre del pensiero laterale ("lateral thinking"), ossia del pensiero creativo capace (...)
Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Il conflitto in Medio Oriente

I residenti evacuano a piedi il nord della Striscia di Gaza dopo l'ultima avvertimento israeliano

Abu Mazen, sì a Blinken «Pronti a guidare Gaza» L'Iran minaccia gli Usa

▸Il leader dell'Anp sposa il piano di Washington che si impegna «a realizzare le aspirazioni legittime del popolo palestinese»

L'INCONTRO

«Pronti ad assumere la responsabilità di Gaza». Le parole di Mahmoud Abbas, alias Abu Mazen, il quasi ottantottenne presidente dell'Autorità nazionale palestinese, acerrimo nemico interno di Hamas che governa o governava nella Striscia, sono la chiusura del cerchio per la missione del segretario di Stato americano, Antony Blinken, in Medio Oriente. Da un lato, Blinken si è appellato a Netanyahu a Tel Aviv perché accettasse le «pause umanitarie» per mandare aiuti alla popolazione civile di Gaza, e perché la reazione militare al 7 ottobre fosse contenuta nei limiti stretti del diritto internazionale. Netanyahu ha risposto picche e non a caso i due non si sono fatti vedere in pubblico dopo i colloqui. Ma sicuramente avranno discusso anche del futuro assetto della Striscia.

PROBLEMA CRUCIALE

In effetti,il problema della via d'uscita, una volta entrati a Gaza, è cruciale per Israele. In Giordania, poi, il ministro degli Esteri di Biden ha incontrato il fronte dei Paese arabi e musulmani moderati che hanno o vogliono avere relazioni diplomatiche con Israele. E in questo modo ha ulteriormente tessuto la tela che serve a isolare l'Iran e i suoi alleati nell'area: la milizia libanese Hezbollah e la Jihad islamica. Iran che per bocca del ministro della Difesa, Mohammad-Reza Ashtiani, ha mandato a Washington un messaggio chiaro: «Se non riusciranno a fermare la guerra e ottenere immediatamente il cessate il fuoco, li colpiremo duramente».

Blinken, a sorpresa, è poi volato di nuovo a Tel Aviv, e in un corteo di furgoni blindati e Suv coi vetri oscurati ha percorso a tutto gas l'ora e mezzo che separa la città israeliana da Ramallah, cuore della West Bank, della Cisgiordania sconvolta anch'essa dalle violenze dopo il 7 ottobre. Proteste e giorni della rabbia, sassaiole e poi arresti e incursioni delle forze speciali israeliane, e sparatorie dei coloni, con un bilancio di 150 morti palestinesi. Blinken ha attraversato il Muro ed è andato da Abu Mazen, per parlare con lui di futuro, faccia a faccia per un'ora e mezzo. Quando Hamas sarà totalmente distrutta (gli israeliani stanno facendo di tutto per riuscirci al più presto), toccherà alle residue autorità palestinesi assumere il controllo della Striscia, magari precedute e accompagnate dal dispiegamento di forze multinazionali arabe. Il progetto è stato illustrato dal segretario di Stato nei dettagli a Abu Mazen, che lo ha accettato solo ponendo le inevitabili condizioni per non apparire il leader che si candida a entrare a Gaza sulle baionette israeliane. Perciò sì, il suo partito, Fatah, e l'Anp che dal 2005 governa in Cisgiordania (dal 2006 non ci sono più state elezioni) si candidano a prendere il timone del nascendo e futuribile Stato palestinese, ma «nel quadro di una soluzione politica globale che includa, oltre a Gaza, la Cisgiordania occupata e Gerusalemme Est». La Striscia, fa sapere il leader Anp, è «parte integrante dello Stato di Palestina». Blinken, del resto, lo aveva detto al Congresso prima di partire. «Ciò che avrebbe più senso sarebbe che un'Autorità palestinese efficace e rinvigorita si assumesse la responsabilità del governo e in ultima analisi della sicurezza di Gaza». A Ramallah, Blinken porta anche altro. L'impegno degli Usa a fornire assistenza umanitaria e la ripresa dei servizi essenziali salvavita, oltre a voler promuovere «dignità e sicurezza per i palestinesi come per gli israeliani». Il flusso di aiuti a Gaza, dirà Blinken nella tappa irachena dopo la puntata a Ramallah, «è gravemente insufficiente». E concorda pure con Abu Mazen, il segretario di Stato, che non è accettabile l'idea di «sfollare con la forza» la popolazione di Gaza.

Il segretario di Stato Usa Antony Blinken con il presidente palestinese Mahmoud Abbas

LA PROMESSA

Da Blinken, Mahmoud Abbas ottiene la promessa, pubblicamente dichiarata dai portavoce del Dipartimento di Stato, «di impegnarsi per realizzare le legittime aspirazioni palestinesi per la creazione di un loro Stato». Aggiunge il presidente dell'Autorità che a Gaza gli israeliani stanno commettendo una carneficina. Ancora una volta – dice a Blinken – ci incontriamo nella situazione più dura possibile: non ho parole per descrivere la guerra di genocidio e la distruzione subita dal nostro popolo a Gaza per opera dell'apparato militare israeliano, senza alcun rispetto per il diritto internazionale. Come possiamo rimanere in silenzio sull'uccisione di 10mila palestinesi, tra cui 4mila bambini?».

Marco Ventura

Il capo di Hamas dall'ayatollah ma Teheran rischia l'isolamento La telefonata tra il Papa e Raisi

LO SCENARIO

Una lunga conversazione telefonica tra il Papa e il presidente dell'Iran, Ebrahim Raisi. È il secondo contatto iraniano con il Vaticano nell'arco di pochi giorni, dopo lo scambio tra il ministro degli esteri del Papa e il suo omologo a Teheran. Sullo scambio, avvenuto su richiesta di Raisi, è solo trapelato, da parte iraniana, che è un obbligo morale per le religioni abramitiche «compreso i cristiani» garantire «il sostegno al popolo oppresso della Palestina». Secondo il sito della presidenza iraniana, Raisi avrebbe denunciato i «crimini orribili» degli israeliani. L'agenzia iraniana Irna attribuisce anche una dichiarazione al Papa: «Come leader dei cattolici mondiali, faccio del mio meglio per fermare gli attacchi e prevenire ulteriori uccisioni di donne e bambini a Gaza». Sempre ieri il Pontefice aveva lanciato un appello per il cessate il fuoco: «Vi prego di fermarvi in nome di Dio». Il Vaticano teme che il conflitto si allarghi al Libano e all'Iran: «Auspico che si percorrano tutte le vie perché si eviti».

Intanto a Teheran c'è stato un faccia a faccia tra la Guida suprema iraniana, Ali Khamenei, e il leader politico di Hamas, Ismail Haniyeh, arrivato dopo le minacce del ministro della Difesa iraniano, Mohammad-Reza Ashtiani, agli Usa. Gli ayatollah considerano l'America di Biden coinvolta a tutti gli effetti nel conflitto, al fianco di Israele. E brucia ancora la decisione americana di schierare le portaerei nel Mediterraneo orientale, accompagnata dal monito a Teheran a non sfruttare il conflitto per estenderlo in tutta la regione, magari colpendo Israele. Il confronto con gli Stati Uniti è anche verbale. E con Blinken che vola da una capitale all'altra del mondo arabo e musulmano, l'Iran teme l'isolamento e doveva dare un segnale di supporto a Hamas dopo che il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah ha preso le distanze dal 7 ottobre («Iniziativa tutta palestinese»). Laconico il commento dei media di iraniani e dell'agenzia Irna: «La politica permanente dell'Iran è quella di sostenere le forze della Resistenza Palestinese contro gli occupanti sionisti. Ismail Haniyeh ha fatto il punto sugli ultimi sviluppi a Gaza e sui crimini del regime sionista, nonché sugli ultimi sviluppi in Cisgiordania». Da parte sua, la Guida Suprema ha ringraziato «il risoluto popolo di Gaza per la pazienza e la resistenza, condannando i crimini del regime sionista col sostegno degli Usa e alcuni Paesi occidentali». Intanto, Blinken è volato a Baghdad, nel confinante Iraq, per incontrare il premier Mohamed Shia al Sudani, e ha ribadito che «attacchi o minacce provenienti da milizie allineate con l'Iran sono inaccettabili, faremo ogni passo necessario per proteggere la nostra gente». Proprio ieri è arrivata notizia del trentaduesimo attacco con droni a una base americana, stavolta in Siria. Sono stati 17 quelli alle basi in Iraq.

Ismail Haniyeh (foto ANSA)

Franca Giansoldati
Marco Ventura

IL MINISTRO ASHTIANI AGLI STATI UNITI: «FERMATE IL MASSACRO A GAZA O SARETE COLPITI DURAMENTE»

Strage al campo profughi La guerra si sposta nei vicoli

▶L'esercito israeliano: «In 48 ore entriamo a Gaza City, accerchiamento completato»

▶La battaglia più cruenta sarà intorno all'ospedale: «Si nascondono i terroristi»

Un uomo ferito riceve cure mediche al pronto soccorso dell'ospedale Al-Shifa

LA GIORNATA

Per l'ennesima giornata le urla di dolore provengono dalla Striscia di Gaza. Stavolta però non dalla città principale di cui ieri in serata le truppe di terra delle Forze di Difesa Israeliane hanno annunciato l'accerchiamento completo via terra. «La Striscia ora è divisa in due, siamo pronti ad attaccare dal nord». Ma dal campo profughi di Al-Maghazi, al centro dell'enclave costiera e a sud del Wadi Gaza, il torrente che divide il nord dal sud della Striscia. Qui, fra i vicoli stretti di un campo di 0,6 chilometri quadrati, centinaia di sopravvissuti si sono ammassati sui tetti delle case distrutte osservando immobili e inermi una ruspa arancione che per ore ha spostato e ammassato i detriti degli edifici a più piani, completamente spianati da un bombardamento aereo dell'aviazione israeliana avvenuto nella notte fra sabato e domenica.

IL RAID NOTTURNO

L'attacco ha causato la morte di oltre 50 persone, un numero verosimilmente destinato a crescere. Tsahal che non ha subito commentato l'attacco e ha poi dichiarato di aver avviato delle indagini sulle circostanze dell'esplosione. Nel raid, hanno perso la vita quattro figli e tre fratelli di Muhammed Alaloul, fotoreporter dell'agenzia di stampa turca Anadolu. Stesso giorno e stessa sorte per la madre e le tre figlie del giornalista libanese Samir Ayub, rimaste uccise nel bombardamento israeliano di un'auto nella zona di Bint Jbeil, nel sud del Libano.

Il campo di Al-Maghazi, che secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (Unwra) ospitava circa 33 mila persone prima del conflitto, sorge in un'area residenziale all'interno della zona di evacuazione dove l'esercito israeliano aveva invitato i civili a cercare rifugio per concentrare la sua offensiva militare nell'area settentrionale della Striscia. Ed è proprio verso la zona meridionale che ieri l'Idf, attraverso il portavoce militare per i media arabi Avichay Adraee, ha intimato ai residenti di Gaza di continuare le evacuazioni dopo aver aperto nuovamente per 4 ore la strada principale di Salah Al-Deen che corre lungo la Striscia. Ciò, nonostante solo il giorno precedente i soldati israeliani fossero finiti sotto il fuoco dei miliziani islamisti mentre cercavano di mettere in sicurezza il tragitto per i civili palestinesi in fuga verso Sud.

IL PROSSIMO PASSO

Dopo gli scontri sul terreno, poi, c'è la guerra della propaganda: narrazioni contrapposte per mantenere i consensi dei rispettivi fronti. Mentre Hamas continua ad accusare Israele di effettuare «intensi bombardamenti» attorno a diversi ospedali di Gaza con «l'intenzione di commettere altri massacri», il portavoce di Idf, Daniel Haigari, ha tenuto ieri un briefing con la stampa presentando video, fotografie e registrazioni audio che dimostrerebbero la strategia dell'organizzazione terroristica sunnita di usare ancora gli ospedali come basi operative e copertura del tentativo "sistematico" di nascondere le sue attività militari e il suo arsenale e di impedire ai civili di lasciare le zone di combattimento. Ed è proprio nella struttura clinica già indicata dall'esercito israeliano come quartier generale della milizia, cioè l'ospedale di Shifa, che da ieri notte ci si aspetta la grande battaglia sotterranea. I vertici di Tsahal fanno sapere che sebbene «al momento non sia stato dato ordine alle unità di entrare nell'ospedale dove secondo l'intelligence si nascondono gli alti esponenti di Hamas», al contempo «non escludono» un'operazione militare «se sarà possibile metterla in atto». L'esercito è pronto, manca il via del governo. «Andremo avanti finché non li avremo sconfitti», profetizza Netanyahu.

Greta Cristini

Sparatorie, elicotteri e caterpillar Con i soldati a caccia di sospettati

Le tensioni scoppiate dopo il nuovo blitz dei soldati israeliani, che per una notte hanno datto la caccia a un giovane sospettato di essere collegato ai terroristi. A destra la sua casa, completamente distrutta, al termine del blitz condotto anche con le ruspe (Foto di Davide Arcuri)

IL REPORTAGE

Una caccia all'uomo durata una notte intera, tre morti e una comunità pronta ed esplodere. Abu Dis, cittadina del West Bank a due chilometri da Gerusalemme, si è trasformata in un campo di battaglia. Elicotteri, droni, caterpillar e un centinaio di soldati israeliani hanno fatto irruzione nella città alle 2 di notte per arrestare un sospetto combattente. Nabil Halabiye, 25 anni, ha deciso di resistere fino alla morte piuttosto che farsi catturare. «Era un ragazzo normale, studiava all'Università di Gerusalemme», ci racconta il padre Abdel Reouf.

IN PRIMA LINEA

Da oltre due mesi l'esercito israeliano era sulle sue tracce. E quella che scatta nella notte è una delle tante operazioni organizzate per stanare miliziani collegati a quelle che gli israeliani considerano organizzazioni terroristiche. «Nabil era stato in carcere cinque anni e aveva deciso di non tornarci, aveva lasciato casa e si era dato latitante. Diceva sempre che preferiva la morte alle sbarre, ma non pensavo che sarebbe arrivato a tanto». Il cadavere di Halabiye è stato portato via dalle Forze di liberazione israeliane, ma ad Abdel non importa: «Loro avranno pure il suo corpo ma la sua anima è in paradiso se Dio vuole». Chiediamo al signor Halabiye se considera suo figlio un martire: «Lui non c'entra con questa guerra». All'ora di pranzo l'ingresso della città è presidiato da un gruppo di "shabab" - i giovani palestinesi che scendono in strada a protestare: età media 14 anni, danno fuoco ai cassonetti e bloccano la strada sventolando le bandiere della Palestina. Il clima è tesissimo, anche perché al termine dell'operazione che ha portato alla morte di Nabil Halabiye i militari dell'Idf, uscendo dalla città, hanno freddato altri due giovani. Vicino alla moschea ci sono ancora le tracce della sparatoria, fori di proiettili da tutte le parti e una chiazza di sangue sulla bandiera bianco-rosso-nera della Palestina. Il gruppo ci lascia passare e riusciamo a raggiungere il luogo dei combattimenti.

Il covo di Halabiye è un ammasso di macerie, in un angolo della camera da letto c'è ancora la pozza di sangue fresco. Incontriamo Hamza, abitante della zona che come tutti in città ha passato la notte insonne: «Mi sono svegliato di soprassalto per i colpi di mitragliatrice, ho scoperto online che si trattava della casa di Nabil». Camminiamo sulle macerie mentre ci racconta quello che ha visto: «Hanno assediato la casa per cinque ore consecutive, quel ragazzo ha dato del filo da torcere all'Idf». Hamza ci fa notare l'impronta di una mano insanguinata sul muro: «Questa è di Nabil». Gli chiediamo perché secondo lui il suo amico era considerato pericoloso: «Perché era un uomo libero che voleva vivere in un Paese libero». Ma riuscirà mai la Palestina ad ottenere la libertà? «Presto, se Dio vuole».

L'OPERAZIONE DELL'IDF DURA LA NOTTE INTERA E PER ORE AD ABU DIS, IN CISGIORDANIA, SCOPPIA IL CAOS

Il rito funebre ha inizio e la tensione cresce. In città spuntano da tutte le parti barricate per bloccare le strade. Gruppetti di ragazzi tutti vestiti di nero, molti di loro con il balaclava per coprire i volti, iniziano a radunarsi intorno al quartiere. Una lunga fila di persone si mette in coda per porgere le condoglianze al padre di Nabil. Tra di loro ci sono anche i familiari delle altre persone morte in questi giorni durante gli scontri. Arrivano da tutte le città intorno. L'imam fa il suo discorso, poi ad un certo punto tutti i gruppetti di shabab si radunano ed inizia il corteo. Al grido di «Allah akbar», un centinaio di manifestanti inizia a sfilare per le via di Abu Dis. Si fa tappa sotto le case dei familiari delle vittime inneggiando «ai martiri».

LA FORTIFICAZIONE

Costruita nel 2006 dallo Stato di Israele, la mastodontica barriera che separa Abu Dis da Gerusalemme - alta 10 metri - permette all'esercito il controllo totale su chi entra e chi esce dalla città. Le torrette di avvistamento ad ogni angolo assicurano ai cecchini appostati una visuale perfetta su tutta la strada. I ragazzi palestinesi iniziano a lanciare pietre a mani nude ma la risposta dei soldati israeliani è immediata. Una pioggia di lacrimogeni riempie la strada, mentre in lontananza si avvertono scariche di mitragliatore. «Vogliono prendersi un altro pezzo di terra vicino all'Università», ci spiega un ragazzo con il volto coperto. «È un terreno molto tattico, se gli lasciamo prendere anche questo pezzo in poco tempo potranno espandere il muro». Nonostante la giovane età tutti usano un linguaggio militare e sono abituati a scontri e agguati, la quotidianità nel West Bank.

Davide Arcuri

UNA COMBATTENTE DI 25 ANNI RICERCATO HA PREFERITO FARSI SPARARE PIUTTOSTO CHE ESSER CATTURATO UCCISI ALTRI 2 GIOVANI

Il governo nel caos

Israele, sospeso il ministro che voleva usare l'atomica Bibi contestato sotto casa

▸Eliyahu si è giustificato così: «La mia era solo una metafora»

▸Le frasi choc hanno indebolito ancor di più il leader Netanyahu

CONTESA

Il premier Benjamin Netanyahu e, a destra, il ministro Amichay Eliahu

LO SCENARIO

La finezza diplomatica e l'uso responsabile delle parole non sono certo le sue migliori qualità, ammesso che ne abbia altre. E così la sua intervista ad una radio di estrema destra ha provocato per lui e per il suo futuro politico più danni di quella bomba atomica che indicava come possibile opzione da usare contro Gaza. Amichai Eliyahu, ministro del Patrimonio del governo Netanyahu in quota al partito del "Potere ebraico" (estrema destra nazional-religiosa, guidata dal ministro della Sicurezza Ben Gvir), ha pensato di sganciare dal suo personale Enola Gay la soluzione per risolvere la guerra nella Striscia. «Niente aiuti umanitari, non esistono innocenti a Gaza». E da analista geopolitico Eliyhau ha anche indicato un possibile scenario futuro del conflitto: «Il popolo di Gaza può andare in Irlanda o nel deserto, dovrebbero trovare da soli una soluzione».

Un delirio solitario, immediatamente sepolto da ogni tipo di critica, ma che dimostra una volta di più il danno per il Paese, e per lo stesso Bibi Netanyahu dall'aver imbarcato nel suo governo soggetti incapaci perfino di rendersi conto dei guai che provocano gettando altra benzina su un fuoco che si alimenta giorno dopo giorno. E il premier israeliano, poco propenso perfino a dare ascolto ai consigli e alle esortazioni alla moderazione che gli arrivano da oltre oceano si ritrova anche a gestire i danni provocati dai suoi alleati. E così cerca di correre ai ripari sospendendo il ministro fino a data da destinarsi. E dunque dopo la imbarazzata retromarcia Eliyhau («dovrebbe essere chiaro alle persone di buon senso che le parole usate erano solo una metafora») non potrà più partecipare alle riunioni del governo.

LE REAZIONI

Ma restano i giudizi taglienti che arrivano da tutte le parti, in Israele e fuori. «Commento sconsiderato, inutile, irresponsabile», ha detto il generale e politico israeliano Binyamin Gantz. «Parole scioccanti e folli di un ministro che ha causato danni alle famiglie degli ostaggi, alla società e alla posizione internazionale israeliana», ha rincarato la dose il leader dell'opposizione nel Paese, Yair Lapid. Diluvio di critiche anche dall'Arabia saudita: «Dimostra la penetrazione dell'estremismo e della brutalità tra i membri del governo». Secondo l'Autorità palestinese sono «frasi razziste e barbare di un ministro fascista»; mentre per la Giordania si tratta di «un'escalation pericolosa».

Ma se le parole hanno un senso il ministro del Patrimonio è per ora solo sospeso, non licenziato. Probabilmente il capo del governo non intende aprire il fronte interno con la sua maggioranza, pensando di rinviare la resa dei conti al termine della guerra. Anche se i suoi alleati non sembrano proprio dargli una mano in questo senso: per l'ultrà Smotrich «la Striscia sarà sotto il controllo operativo dell'esercito israeliano, noi staremo là, governeremo manterremo la sicurezza». Itamar Ben Gvir, ministro della Sicurezza nazionale di Israele, difende Eliyhau («La sua era solo una metafora»), ma invita i suoi ad astenersi da interviste e commenti sui social.

NETANYAHU VACILLA

Lo stesso Netanyahu, da politico navigato qual è, dovrebbe aver messo nel conto quella che appare ben più di una possibilità, e cioè che la sua lunga stagione politica sia arrivata al capolinea. Lo pensa anche il presidente degli Stati Uniti Biden che con i suoi analisti avrebbe già cominciato a ragionare sui possibili scenari del dopo Netanyahu. E dopo esserci andato di persona ha inviato in Israele per tre volte in un mese il segretario di Stato Antony Blinken.

A creare altri problemi al premier israeliano ci sono sempre le violenze dei coloni in Cisgiordania. E su questo tema il capo dello Shin bet continua a lanciare i suoi allarmi finora poco ascoltati. Dal 7 ottobre a oggi sarebbero stati 172 gli episodi denunciati. Dopo la tragedia di un mese fa le proteste che duravano da 40 settimane contro Netanyahu erano state sospese, ma sabato sera centinaia di persone si sono radunate sotto la sua casa di Gerusalemme che per una beffa del destino si trova proprio in Gaza street, la strada che porta alla capitale dell'enclave.

Raffaele Genah

IL GENERALE GANTZ: «È UN COMMENTO SCONSIDERATO, INUTILE E IRRESPONSABILE» NON PARTECIPERÀ PIÙ ALLE RIUNIONI DI GOVERNO

Mestre Alla manifestazione bengalesi e islamici arrivati da tutto il Veneto

In 1.500 per la marcia a favore della Palestina

VENEZIA Oltre 1.500 partecipanti al corteo di Mestre per la Palestina. Dalla stazione a piazza Ferretto c'erano bengalesi e islamici arrivati da tutto il Veneto, ma anche alcuni italiani. "Free Palestine", "Vai via Israele", "Stop al genocidio" e "Allah Akbar": questi alcuni degli slogan scanditi durante la marcia a cui hanno preso parte anche mamme con bambini. Una manifestazione pacifica, scortata da agenti di questura, carabinieri e polizia locale.

Antisemitismo, l'allarme dell'Ue «Vivono nella paura, proteggiamoli»

Si ripetono in tutte le città europee manifestazioni di odio antisemita: bandiere calpestate, stelle di David incise sulle case degli ebrei e pietre d'inciampo oltraggiate

L'EMERGENZA

«Gli ebrei d'Europa vivono di nuovo nella paura»: è la Commissione europea a suonare il campanello di allarme per «un ritorno di incidenti antisemiti che ricordano i periodi più bui della storia». La lista degli "incidenti" si allunga ogni giorno: molotov contro una sinagoga in Germania, profanazione di un cimitero ebraico in Austria, stelle di Davide, svastiche e, due giorni fa, anche un'aggressione con un coltello in Francia. La trentenne di Lione, di confessione ebraica, ferita con due fendenti all'addome da un uomo ancora non identificato è tornata a casa, ha denunciato «un'azione vigliacca» e il suo avvocato «un movente chiaramente antisemita». La polizia non esclude per ora nessuna pista. In un primo tempo si era parlato di una svastica incisa sulla porta del domicilio della donna dal suo aggressore prima di darsi alla fuga. In realtà la svastica era stata disegnata vicino all'abitazione, ed era comparsa prima dell'agguato. «Qualche ora prima», ha precisato l'avvocato. In Francia, paese che ospita la più importante comunità ebraica d'Europa, con circa mezzo milione di persone, le azioni antisemite sono esplose dall'inizio del conflitto in Medio Oriente. Secondo il ministero dell'Interno ne sono state denunciate poco meno di novecento in tre mesi, «un numero pari a quelle che erano state segnalate in un anno intero». Quasi 500 persone sono state fermate, di queste una trentina sono state poste in detenzione amministrativa. «La recrudescenza degli incidenti antisemiti attraverso l'Europa in questi ultimi giorni raggiunge proporzioni straordinariamente alte» si legge nel comunicato della Commissione europea. «In questi tempi difficili - scrive l'esecutivo della Ue - l'Europa è al fianco delle sue comunità ebraiche. Condanniamo questi atti ignobili. Vanno contro tutto quello che rappresenta l'Europa, i nostri valori fondamentali, il nostro modo di vita, sono contrari al nostro modello di società, fondato sull'uguaglianza, l'inclusione e il rispetto totale dei diritti umani».

LA COMMISSIONE: «C'È UN RITORNO DI INCIDENTI CHE RICORDANO I PERIODI PIÙ BUI DELLA STORIA»

L'APPELLO

In Francia, dove anche ieri si sono svolti diversi cortei pro-palestinesi per chiedere la fine dell'assedio e dei bombardamenti israeliani su Gaza, il segretario del partito socialista Olivier Faure ha lanciato un appello «a tutte le forze politiche» per una manifestazione contro l'antisemitismo, senza chiudere, almeno all'inizio, la porta a una eventuale partecipazione del Rassemblement National di Marine Le Pen, «se fa in modo di tagliare con la propria storia e con una parte dei suoi membri». Un'ipotesi che ha fatto esplodere l'ennesima polemica nella gauche francese, già lacerata dalle posizioni del leader della France Insoumise, Jean-Luc Mélenchon, che rifiuta di considerare chiaramente Hamas come un'organizzazione terrorista. Il partito socialista ha poi chiarito che siccome il movimento lepenista non solo non taglierà con la propria storia, ma «affonda le radici proprio nell'antisemitismo», la sua presenza è «incompatibile con qualsiasi marcia repubblicana». Dalla destra dei Républicains critiche sono invece arrivate alla gauche radicale e in particolare a Mélenchon, anche se non citato direttamente: «Ci sono leader politici che con il loro comportamento hanno liberato l'antisemitismo - ha detto l'ex premier Edouard Philippe - Hanno fatto credere che ormai si ha il diritto di esprimerlo in Francia. Questo è inaccettabile. La Francia ha conosciuto questa tentazione e sappiamo dove può portare».

Francesca Pierantozzi

LA SVOLTA

La rete Tim passa a Kkr il Tesoro avrà il 20% Ricorso del socio Vivendi

▶Il consiglio del gruppo tlc approva l'operazione: 11 favorevoli, 3 contrari

▶Oggi la parola passa a Piazza Affari Parigi impugna, contraria Merlyn

ROMA La rete Tim passa a Kkr per 22 miliardi: il consiglio ha deciso a maggioranza la cessione di Netco, il veicolo con l'infrastruttura fissa e secondaria, al fondo Usa che aveva presentato a giugno l'offerta per il 100%. «Decisione storica: dare il via alla nascita di due società con nuove prospettive di sviluppo. Entrambe saranno il punto di riferimento per la trasformazione digitale del nostro Paese», il commento dell'ad Pietro Labriola.

Ma sull'operazione grava l'ipoteca di una battaglia giudiziaria dagli esiti imprevedibili. Il primo socio Vivendi (23,75%): «I diritti degli azionisti Tim sono stati violati» e «la decisione del cda è illegittima», Parigi da tempo contrasta l'offerta per motivi di valutazione (partendo da un prezzo di 31 miliardi, era disposto a scendere a 26), negli ultimi tempi ha aggiunto motivi procedurali in quanto l'operazione sarebbe dovuta passare dal comitato parti correlate per la presenza del Mef che è azionista di Cdp e poi comunque il cda avrebbe dovuto convocare l'assemblea per decidere in quanto viene venduto un asset che è il 45% dell'ebitda di Tim, ma questa asserzione non è stata condivisa dal board. Per queste ragioni, Vivendi è pronto a due azioni legali: impugnare la delibera ex art 700 del cpc (codice di procedura civile) per ottenere la sospensiva dell'execution in attesa del giudizio di merito e un'azione di responsabilità personale per danni agli 11 consiglieri che si sono espressi a favore, senza il ricorso al voto dell'assemblea.

AGGIUSTAMENTI DI VALORE

La delibera di ieri del board - durato finito alle 18,30, alla presenza di 14 consiglieri su 15 (assente Giovanni Gorno Tempi, presidente di Cdp, in conflitto essendo azionista di Tim e di Open Fiber) - è stata votata da 11 consiglieri guidati dal presidente Salvatore Rossi e da Labriola. Contro si sono espressi Giulio Gallazzi, imprenditore di fama, consigliere anche di Mfe e le manager Marella Moretti e Cristina Falcone.

Ma alle iniziative di Vivendi, si affiancheranno quelle del fondo Merlyn che aveva presentato un piano alternativo alla rete, e che, assistito dallo studio Rcc passerà alle vie legali: «decisione irrispettosa e sbagliata». Oggi comunque ci sarà il primo responso, da parte del mercato.

Il prezzo della transazione è complessivamente pari a circa 22 miliardi (con riduzione del debito di 14) più basso di quanto trapelato sin dal 22 giugno, quando Kkr aveva presentato l'offerta binding: si parte da 18,8 miliardi (senza considerare incrementi eventuali legati al debito), di cui 10,5 miliardi di leva fornita dalle banche; poi c'è un earn out di oltre 2 miliardi, si legge nella nota Tim che non fa riferimento al Mef (il Tesoro ha un accordo con Kkr), per il completamento di potenziali operazioni di consolidamento di NetCo e all'introduzione di modifiche regolamentari con benefici per NetCo, che potrebbero comportare il pagamento a favore di Tim di un importo di 2,5 miliardi. E all'entrata in vigore entro il 31 dicembre 2025, di incentivi di settore che potrebbero comportare il pagamento a favore di Tim di 400 milioni. Nel prezzo e quindi nella delibera di ieri, non c'è Sparkle sulla quale Kkr ha fatto un'offerta non binding e il cda chiede un rialzo.

Tim trasferirà a Fibercop il ramo d'azienda rete e Optics Bidco, veicolo di Kkr acquisterà Fibercop e al closing ci sarà un Master service agreement tra Fibercop e Tim consumer. Closing entro l'estate 2024.

Da Tim trapela che il signing (firma del contratto) dovrebbe avvenire entro mercoledì 8 che è la data di scadenza dell'offerta di Kkr. È attesa in seguito la firma da parte del Mef, che ha siglato ad agosto un Mou con Kkr per acquistare il 20% per 2,2 miliardi, ed entro fine anno anche di F2i che potrebbe sottoscrivere fino al 15% per 1,5 miliardi.

LA LOCAZIONE

Stando alla decisione di ieri, l'operazione di cessione dell'infrastruttura segna una svolta storica perchè senza considerare i prodromi del piano Rovati, arriva al traguardo dopo tre anni e tre mesi, del recente sia pure tortuoso percorso decisorio iniziato il 31 agosto 2020 con l'Mou fra Cdp e Tim per fondere Open Fiber, anche se da allora ha avuto mille declinazioni diverse fino al 2 febbraio quando Kkr ha sparigliato le carte con la prima offerta non binding.

La maratona di consigli era iniziata venerdì alla presenza dei cinque advisor finanziari che hanno illustrato l'offerta di Kkr. Qui c'è stata lo spartiacque perchè il consiglio non ha ritenuto di esaminare l'offerta di Merlyn («non in linea con il piano di delayering della Società») che invece della vendita della rete, proponeva la cessione della parte consumer, del Brasile e la quotazione di una nuova Telecom, partendo dalla sostituzione di Labriola con Stefano Siragusa, ex manager Tim. E il cda è andato avanti sulla sua strada anche sabato quando alla presenza dei legali, ha maturato l'idea che a decidere fosse solo il consiglio senza ricorrere all'assemblea, in quanto, contrariamente a quanto sostenuto da Vivendi, la cessione non dà luogo a un cambio dell'oggetto sociale: la rete seppure ceduta, resta nella disponibilità di Tim in base al Master service agreement di 30 anni. Infine il presidente Rossi: «Grande responsabilità e coraggio del cda».

Rosario Dimito

C'è attesa per la risposta del mercato alla decisione sulla Rete Tim. Nella foto Piazza Affari

L'OFFERTA VALORIZZA LA NETCO FINO A 22 MILIARDI E CONSENTE UN TAGLIO DEL DEBITO DI 14 MILIARDI SPARKLE RESTA FUORI

L'AD LABRIOLA: «UN NUOVO INIZIO, FUTURO SOSTENIBILE» IL PRESIDENTE ROSSI: «RESPONSABILITÀ E CORAGGIO DEL BOARD»

I PUNTI

1 Piano fino a 22 miliardi

Per rilevare la rete dell'ex monopolista telefonico italiano, il fondo americano Kkr ha messo sul piatto 18,8 miliardi di euro. Una somma che potrebbe salire a 22 miliardi con la fusione con Open Fiber

2 La quota del Mef

Gli accordi prevedono che il Mef entri nella Netco con una quota fino al 20%. Il Mef sarà dunque in minoranza ma l'intesa prevede che un ruolo decisivo del governo nelle scelte strategiche

3 La battaglia giudiziaria

Vivendì, che ha una quota del 23,7%, impugnerà la delibera. I francesi avevano chiesto che la decisione sulla cessione della rete fosse portata in assemblea e che il Mef fosse ritenuto parte correlata.

LE TRATTATIVE

Gentiloni: per il nuovo Patto europeo previsto un periodo di transizione

ROMA Preservare uno spazio di bilancio per gli investimenti pubblici e ridurre alcune misure straordinarie sull'energia. Sono questi i due criteri fondamentali attorno a cui ruoterà il giudizio della Commissione europea sulla Manovra. Il parere, come confermato ieri dal commissario all'Economia Paolo Gentiloni, verrà fornito il prossimo 21 novembre. Nel frattempo, però, il governo dovrà accelerare per portare a casa in Europa l'auspicata revisione in senso progressista delle regole del Patto di Stabilità.

Gentiloni ha confermato che la sospensione dei vincoli europei di bilancio, a partire da quelli del 3% sul rapporto deficit/Pil e del 60% su quello debito/Pil, non andrà oltre la fine dell'anno. Insomma, «l'obiettivo che tutti i Paesi Ue si devono porre - ha chiarito - è di raggiungere nelle prossime settimane un'intesa politica». Altrimenti dal 1° gennaio torna l'austerity. Ma, anche per rendere meno tesa l'attuale trattativa tra gli Stati membri, in caso di accordo ci potrebbe essere «un periodo transitorio», a partire da inizio 2024, verso l'adozione delle nuove norme.

L'ok alla Manovra è il dossier che preoccupa meno Palazzo Chigi. Il testo, dal punto di vista dei saldi di bilancio e a prescindere dal contenuto politico, è stato scritto con l'intento di rispettare criteri formali che tranquillizzino Bruxelles e i mercati internazionali. Resta solo da capire se la Commissione approva l'estensione del bonus sociale gas e luce al primo trimestre 2024 e come valuta gli investimenti per la crescita, considerando anche il nodo sanità. In caso di via libera Ue, anche considerando l'assenza di sostanziali modifiche proposte dalla maggioranza, la strada verso l'approvazione della legge di Bilancio sarebbe in discesa.

3%

Il rapporto massimo tra deficit e Pil secondo il vecchio Patto di Stabilità europeo, ora potrebbe essere ammorbidito

60%

L'altro vincolo Ue che l'Italia vuole superare: la percentuale di debito sul Pil oltrepassata la quale scatta il rientro annuo

IL VIA LIBERA ALLA REVISIONE

Più delicato è il dossier Pnrr. Gentiloni ha fatto sapere che la Commissione sta «lavorando moltissimo in queste settimane con il governo italiano per la revisione» proposta ad agosto. In ballo c'è il nuovo capitolo sul Repower Eu e misure come il rinnovato Superbonus al 90% per i redditi bassi. Bisogna chiudere entro fine anno, ma l'ottimismo del commissario all'Economia non manca. Anche perché «l'interesse di avere approvate le revisioni ai piani dei vari Paesi e farli funzionare è un'interesse anche della Commissione».

Intanto, comincia una nuova settimana di negoziati a Bruxelles sul futuro assetto del Patto di Stabilità, con i ministri delle Finanze dei Ventisette che torneranno a riunirsi nell'Ecofin in programma giovedì. La Spagna, che ha la presidenza di turno del Consiglio, presenterà una nuova bozza di compromesso alla vigilia dell'incontro. Si tenta di conciliare, da una parte, la richiesta tedesca e dei frugali di inserire parametri numerici annui uguali per tutti per il rientro del debito pubblico e dall'altra quella italiana, sostenuta dai Paesi del Sud, di ottenere a certe condizioni lo scorporo degli investimenti in difesa e nei progetti del Pnrr, ma anche della spesa per il sostegno militare all'Ucraina, dal calcolo della spesa rilevante ai fini del Patto. Gentiloni ha tenuto a sottolineare che il buon esito dei negoziati è decisivo «non solo per il nostro Paese, ma anche per nazioni come la Francia». Della serie: non saremmo gli unici ad andare in difficoltà in caso di regole troppo rigide. I vincoli passati, ha sottolineato il commissario, «non sono adeguati perché troppo severi, al punto che non vengono applicati». Da qui la necessità di norme «più flessibili». Il punto è superare le resistenze dei falchi del Nord, che non vogliono lasciare troppi spazi di bilancio ai Paesi mediterranei. «Vedo le resistenze e capisco le differenze» tra i Paesi «dal punto di vista culturale - ha aggiunto Gentiloni - ma un accordo si dovrà trovare».

Il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni

ALLARME SUL CLIMA

Infine il commissario ha lanciato l'allarme sugli eventi climatici estremi, come l'ultima alluvione in Toscana. «La fragilità italiana di fronte al cambiamento climatico - ha tuonato - è e sarà un grave problema» e se non si interverrà «pagheremo dei prezzi terribili». Quindi l'affondo contro governo e Regioni. «I fondi per la prevenzione - ha concluso - ci sono: non è un problema che mancano i soldi, ci vuole la determinazione e la costanza a intervenire».

Giacomo Andreoli

IL COMMISSARIO OTTIMISTA SULLE MODIFICHE AL PNRR: OK ENTRO FINE ANNO IL 21 NOVEMBRE GIUDIZIO UE SULLA MANOVRA

Statali, tagliato l'orario per fare le visite fiscali

▶Sentenza del Tar del Lazio: le ore di reperebilità devono scendere a 4

▶Per i giudici i dipendenti pubblici sono discriminati rispetto ai privati

LA DECISIONE

ROMA La scena è rimasta impressa nella memoria collettiva. Il vigile di Sanremo che timbrava al tornello in braghe. Emblema dell'era dei "furbetti del cartellino" tra i dipendenti pubblici. Ma quell'epoca è ormai archiviata. Quel vigile è stato assolto, con tanto di scuse e risarcimento. E ora iniziano a cadere una serie di norme sui dipendenti pubblici eredità di quel periodo. La prima a finire nel mirino è stata la fascia oraria per le visite fiscali per la malattia nel settore pubblico che, rispetto a quella del settore privato, è decisamente più lunga: 7 ore contro 4. Sulla questione è intervenuto il Tar del Lazio che, accogliendo il ricorso presentato dalla Uil Pubblica amministrazione Polizia penitenziaria contro la presidenza del Consiglio e il ministero del Lavoro, ha parlato di una modalità «decisamente più penalizzante per i dipendenti pubblici». Modalità introdotta dal decreto Madia-Poletti, che finora ha regolato lo svolgimento delle visite fiscali per l'accertamento delle assenze dal servizio per malattia e fissato le fasce orarie di reperibilità. Il problema è che secondo i giudici amministrativi, la fascia per i controlli prevista nel settore pubblico, che attualmente va dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18, con obbligo di reperibilità anche nei giorni non lavorativi e festivi, mal combacia con quella del settore privato (10-12 e 17-19). La suddivisione prevista dall'ex ministra della Pa, Marianna Madia, non avrebbe assicurato secondo i giudici l'armonizzazione della disciplina per pubblico e privato. Così la Uil: «La mancata armonizzazione della disciplina delle fasce orarie di reperibilità ha determinato una disparità di trattamento del tutto ingiustificata fra i dipendenti pubblici e quelli del settore privato, considerato che un evento come la malattia non può essere trattato diversamente a seconda del rapporto di lavoro intrattenuto dal personale che ne viene colpito». E ancora. Gennarino De Fazio, segretario generale della Uil Pa Polizia penitenziaria, sottolinea: «Il Tar del Lazio ha accolto integralmente le nostre tesi e ha annullato "in parte qua" il decreto ministeriale Madia-Poletti, ministri dell'ex governo Gentiloni. Di più. Il Tar ha anche precisato che stante l'effetto conformativo riconosciuto alla sentenza, nell'adozione del nuovo decreto non potrà non tenersi conto di quanto statuito con la decisione in parola». Infine, De Fazio assicura che il sindacato continuerà a seguire la vicenda «auspicando che si risolva definitivamente, come sarebbe doveroso, per mano politica e via amministrativa, con la riscrittura del decreto ministeriale fedele alla delega di legge, e non ancora in un'aula di giustizia».

ATTUALMENTE LA FASCIA GIORNALIERA NEL PUBBLICO È DI SETTE ORE, DALLE 9 ALLE 13 E DALLE 15 ALLE 18

INPS Nel secondo trimestre del 2023 presentati 1,9 milioni di certificati dai dipendenti statali

IL PASSAGGIO

La sentenza del Tar del Lazio parla chiaro. «La Funzione pubblica – scrivono i giudici – ha lasciato invariate le fasce orarie di reperibilità, ossia quelle nelle quali il dipendente pubblico deve necessariamente farsi trovare presso il proprio domicilio dal medico fiscale, pena una sanzione disciplinare anche di natura economica. Sulla questione il Consiglio di Stato, esaminando il decreto attuativo della riforma Madia, aveva sollevato varie osservazioni, tra cui quella di equiparare i controlli nel settore pubblico con quelli del settore privato, tentando di dare una armonizzazione alle discipline». Da qui il severo giudizio: «Non vi sarebbe stata alcuna volontà, da parte del legislatore, di equiparare il settore privato al settore pubblico in fatto di fasce di reperibilità, lasciando in essere una manifesta discriminazione». Infine, la stoccata finale: «Le disposizioni citate – si legge sempre nella sentenza del Tar – sembrerebbero perseguire un obiettivo di dissuasione al ricorso all'assenza per malattia del dipendente pubblico, che travalicherebbe il dovere di salvaguardare il preminente interesse pubblico, nonché l'efficienza, l'efficacia e in buon andamento della Pubblica amministrazione».

Francesco Bisozzi

CADE UNA DELLE STRETTE CHE ERANO STATE DECISE AI TEMPI DEI "FURBETTI DEL CARTELLINO"

Affitti brevi

Cedolare, la modifica nel decreto anticipi

La norma sulla cedolare secca al 26 per cento per gli affitti brevi, potrebbe essere rivista con un emendamento nel decreto "anticipi". «L'impegno del governo è quello di presentare un emendamento al decreto anticipi con l'istituzione del codice Cin e il chiarimento che l'aliquota della cedolare al 26% si applicherà solo dal secondo appartamento affittato. Io stesso sono in contatto con il Tesoro per mettere a punto tecnicamente la misura». A spiegarlo è stato il capogruppo di Forza Italia alla Camera Paolo Barelli interpellato telefonicamente a proposito della specifica richiesta dagli azzurri e decisa al vertice di maggioranza sulla manovra e sulla quale si sarebbe trovata un'intesa. Barelli ha anche ricordato come «il taglio delle tasse a sostegno delle fasce più deboli, ma anche sostegno a famiglie e imprese, dimostrano che questa è una manovra attenta ai problemi del Paese». Domani intanto, inizieranno le audizioni sulla manovra. Si partirà con i sindacati.

Riforma del premierato, il governo punta al doppio sì ad inizio 2025

LA STRATEGIA

ROMA Sarà una marcia lenta e risoluta. Con qualche ostacolo lungo il percorso. Il premierato, la "madre di tutte le riforme" per Giorgia Meloni, esce da Palazzo Chigi ed è pronto a fare capolino in Parlamento. C'è una roadmap per la riforma costituzionale bandiera del centrodestra e la svela il sottosegretario Alfredo Mantovano. «Il mio auspicio è che la prima lettura si completi prima delle elezioni europee, poi la seconda lettura entro il 2024-inizio 2025, e quindi l'eventuale referendum sarebbe successivo». Pausa. «Ma è difficile fare previsioni».

I TEMPI

È tutta politica la tabella di marcia che nelle ultime ore hanno iniziato ad approntare ai vertici del governo, dalla premier alla ministra Elisabetta Casellati. Fratelli d'Italia punta a un primo varo in entrambe le Camere entro il prossimo giugno, così da arrivare con un buon argomento in più alla «madre di tutte le elezioni», le urne europee. Se i conti tornano, un eventuale referendum confermativo si terrebbe nel 2025. A un anno cioè dal semestre bianco e dunque dalla fine naturale della legislatura.

Fin qui i propositi. Devono però fare i conti, già in queste ore, con remore e dubbi sul premierato "forte" che serpeggiano tra maggioranza e opposizione. C'è un tema di metodo. A chi conviene affrontare un referendum popolare sulla "riforma-madre" del centrodestra? Difficile dirlo. Tutti sembrano darlo per scontato - per evitarlo, la riforma deve essere approvata dai due terzi del Parlamento - eppure da FdI al Pd, dalla Lega ai Cinque Stelle nessuno sembra bramare l'ordalia popolare. Per scacciare l'ombra della "scommessa" di Matteo Renzi sulla riforma che sette anni fa ha portato l'ex premier ad abbandonare Palazzo Chigi, Meloni ha già messo in chiaro di non voler tentare l'all-in: il futuro del suo governo «nulla ha a che vedere» con l'esito del referendum. «Non è mai stato presentato in questi termini», ha rincarato ieri Mantovano. La stessa prudenza si registra, per diversi motivi, tra Lega e Forza Italia. Ma anche all'opposizione. Arriva da Giuseppe Conte un irrituale consiglio al governo: cambi la riforma, sussurra il presidente del Movimento Cinque Stelle, altrimenti «si andrà a schiantare nel referendum confermativo». Più battagliera la segretaria del Pd Elly Schlein: «Proposta pasticciata e pericolosa». Mentre al Nazareno si lima una «contro-riforma» presidenziale, i dem porteranno la protesta in piazza l'11 novembre. Poi ci sono le questioni di merito e anche qui le geometrie si mischiano. Se il Colle non si esprime, ma fa filtrare attenzione ai passaggi della riforma che toccano le prerogative del Parlamento, il governo apre a modifiche. «Non è una riforma blindata», ha detto ieri Casellati.

LA TRATTATIVA

Due i punti scritti a matita. La previsione di un massimo di due premier per ogni legislatura, il primo eletto direttamente, il secondo incaricato dal Capo dello Stato, ma della stessa maggioranza. Meloni e FdI preferirebbero tornare alle origini. Simul-simul: se il premier decade, si torna subito al voto. Il secondo nodo: il premio di maggioranza del 55% incastonato nella Costituzione. Qui la giurisprudenza della Consulta è chiara: se c'è il premio, ci deve anche essere una soglia minima di voti indicata dalla legge elettorale per ottenerlo. Al governo hanno iniziato a lavorarci, l'ipotesi è il 40%, ma la prospettiva di un doppio turno e di un ballottaggio mette sulle barricate i leghisti, «non se ne parla». Limature da cercare, magari allargando il perimetro. Renzi già tende una mano: «Pronti a votare il testo se migliorato».

Francesco Bechis

La commemorazione

L'omaggio a Fanin, sindacalista ucciso dai comunisti

Messa a San Giovanni Persiceto, nel bolognese, per Giuseppe Fanin, il sindacalista cattolico ucciso 75 anni da tre militanti comunisti. Alla cerimonia erano presenti il cardinal Matteo Zuppi (presidente della Cei), il senatore Pier Ferdinando Casini, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «La sua è una lezione da raccogliere», ha detto Casini.

Ue, persi 93 miliardi di Iva in Italia il tax gap più alto

LA RELAZIONE

ROMA Nel 2020 gli stati dell'Ue hanno perso circa 93 miliardi di euro di entrate Iva (il 9,1% del totale delle entrate previste per questa imposta) e una parte significativa di questa perdita, tra 40 e 60 miliardi, è dovuta alle frodi intracomunitarie dell'operatore inadempiente o frode "carosello", in cui sono acquistati e rivenduti beni senza pagamento dell'Iva. Lo stima la Commissione europea con l'ultima relazione annuale sul divario dell'Iva nell'Unione, pubblicata nel dicembre 2022, che pone l'Italia al primo posto, con circa 26 miliardi, tra i partner che fanno registrare il "tax gap" più elevato al riguardo. I dati sono riportati in un dossier redatto dai servizi studi di Camera e Senato in occasione del simposio «Il futuro della tassazione nell'Unione europea: prossime sfide e cambiamenti necessari» che si è tenuto recentemente a Bruxelles. Secondo la relazione, si legge nel documento messo a disposizione delle Commissioni parlamentari, sebbene sia ancora estremamente elevato, il divario Iva sarebbe sceso di circa 31 miliardi di euro rispetto ai dati del 2019. Un andamento, si fa rilevare, che può essere spiegato in una certa misura dall'effetto delle misure di sostegno pubblico introdotte in risposta alla pandemia Covid, che erano subordinate al pagamento delle imposte. Venendo al divario Iva per Paese, sempre nel 2020, in termini nominali, i divari maggiori si sono registrati in Italia (26 miliardi di euro), Francia (14 miliardi di euro) e Germania (11 miliardi di euro).

I DIVARI

Invece, in termini di percentuale rispetto all'imposta dovuta, la Romania ha registrato il più alto divario nazionale, con il 35,7%, seguita da Malta (24,1%) e Italia (20,8%). Del Parlamento italiano si ricordano le tre proposte messe sul tavolo dalla Commissione Ue per ridurre il fenomeno dell'evasione Iva: modernizzare gli obblighi di comunicazione ai fini dell'Iva standardizzando le informazioni che i soggetti passivi devono trasmettere su ciascuna operazione e imponendo il ricorso alla fatturazione elettronica per le operazioni transfrontaliere, il che contribuirebbe a combattere la frode fiscale (obblighi di comunicazione digitale); affrontare le sfide dell'economia delle piattaforme, rafforzando il ruolo delle piattaforme nella riscossione dell'Iva quando queste facilitano la prestazione di servizi di locazione di alloggi a breve termine o di servizi di trasporto di passeggeri (economia delle piattaforme); ridurre la necessità di registrazioni Iva in più Stati membri dell'Ue ampliando i sistemi esistenti dello sportello unico e dell'inversione contabile e migliorandone il funzionamento (registrazione unica ai fini dell'Iva).

R. Ec.

LO STUDIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA: LE MANCATE ENTRATE DOVUTE SOPRATTUTTO ALLE FRODI "CAROSELLO"

IN VENETO A sinistra la spiaggia del Mort a Eraclea spazzata via dalla mareggiata. A destra le ricerche del vigile del fuoco travolto dalle acque quattro giorni fa nel bellunese. Sotto la prima neve sul lago di Alleghe

Utilizzo record del Mose: alzato 14 volte in autunno Spiagge sparite a Nordest

▶Venezia si è salvata grazie alle paratoie a fronte di maree superiori ai 110 centimetri

▶Acqua alta a Muggia, Trieste, Grado, Monfalcone e Marano. Venti a 144km/h

I DANNI

VENEZIA A conti fatti si tratta di un record. Quattordici giorni di sollevamento delle paratoie dall'inizio della stagione autunnale. Anche dalla tarda serata di sabato il Mose è stato attivato a Venezia per contrastare l'acqua alta prevista in città. Secondo quanto riferito dal Centro maree del Comune, in mare alle 3.50 si è toccata una massima di 138 centimetri, mentre all'altezza della diga il picco è stato di 142. Grazie alle paratoie, nel centro storico lagunare la massima ieri ha sfiorando i 75 centimetri. Per oggi la previsione, di prima mattina, indica un nuovo picco di marea di 110 centimetri. Ma a fronte del maltempo persistente e della continua acqua alta nel centro storico lagunare, quello di ieri è stato il quattordicesimo sollevamento della paratie da inizio dell'autunno.

LITORALE

Nell'ultima settimana il Mose non è stato alzato solo lo scorso primo novembre, mentre ad ottobre i sollevamenti erano avvenuti il 19 e il 20 ottobre. E ancora il 24 ottobre, seppur parziale, ovvero solo con la paratia del Lido. Dal successivo le paratie sono state sollevate tutti i giorni, eccetto l'1 novembre. Appunto, un record o quasi. Ma con il mare in burrasca i problemi, e non pochi, si sono registrati anche in tutto il litorale veneziano, con le spiagge devastate dalle potenza delle onde, migliaia di metri cubi di sabbia erosi, danni alle infrastrutture e tonnellate di rifiuti spiaggiati, soprattutto tronchi, rami e detriti legnosi i cui costi di recupero ricadranno sempre nelle casse dei comuni costieri.

Praticamente le mareggiata ha colpito tutte le spiagge veneziane, creando erosione ovunque. Secondo Alessandro Berton, presidente regionale di Unionmare al momento è impossibile fare una stima dei danni: «Prima bisognerà aspettare che il mare si calmi – spiega – e fare attente valutazioni, ma ritengo che su tutto il litorale la prima conta si attesi attorno ai 2 milioni di euro». A Jesolo, come sempre, la situazione più critica è nella spiaggia della pineta, con alcuni tratti completamente distrutti e una stima di almeno 20mila metri cubi di sabbia divorati dalle onde. Ma l'erosione è stata segnalata anche a Carole, Sottomarina, Eraclea mare e nella spiaggia di Cavallino.

Pesante la situazione a Bibione: qui la mareggiata ha invaso completamente il litorale con un'erosione importante tanto che il sindaco di San Michele Flavio Maurutto ha stimato poco meno di 100 mila metri cubi di sabbia erosi dal mare. Sempre a San Michele a creare gravi problemi è stata la piena del Tagliamento che ha invaso la laguna innescando una piena fra tutti i canali consortili, creando una falla nell'argine del canale Teglio, con conseguenti allagamenti. Ieri la situazione idrometrica del fiume è migliorata, con un abbassamento del livello di criticità.

Passata l'emergenza sono rimasti i danni. E le polemiche. «Il Tagliamento non può scaricare solo a San Michele – ribadisce il sindaco Maurutto – se mai ce ne fosse stato bisogno, abbiamo capito che la piena del Tagliamento non può essere smaltita solo dall'unico Comune veneto che è bagnato dal nostro fiume. Da sempre lo ribadisco e lo hanno fatto anche i miei predecessori, dopo decine di studi effettuati da ingegneri specializzati, che l'acqua deve essere trattenuta a monte». Destinataria dell'appello la Regione, affinché si faccia sentire con il Friuli Venezia Giulia.

È CADUTA LA PRIMA NEVE SUL BELLUNESE: DIECI CENTIMETRI A CORTINA, ALLEGHE E FALCADE. POLEMICHE SUI DANNI DEL TAGLIAMENTO

RICERCHE

Nel Bellunese il brusco calo delle temperature ha trasformato la coda delle precipitazioni nella prima neve della stagione: dieci centimetri abbondanti hanno coperto strade e tetti di Cortina, Alleghe, Falcade e altre località del Cadore. Continuano intanto le ricerche del vigile del fuoco Walter Locatello, scomparso dopo essere caduto in un canale quattro giorni fa. Ieri le ricerche si sono concentrate alla foce del Tesa Vecchio e nel lago di Santa Croce con più imbarcazioni tra cui due dotate di sonar. Presenti oltre 40 unità dei vigili del fuoco coordinate dal comandate Antonio del Gallo con squadre a terra, soccorritori fluviali e acquatici, sommozzatori, piloti di droni, esperti topografi e l'elicottero Drago 149 proveniente dal reparto volo di Venezia. Purtroppo al momento l'esito delle ricerche sono negative.

In Friuli Venezia Giulia acqua alta a Muggia, Trieste, Grado, Monfalcone e Marano Lagunare. Mareggiate, allagamenti e alberi caduti in diversi comuni, smottamenti e strade chiuse. Un veloce fronte ha interessato la regione nella scorsa notte, accompagnato da correnti da sud-ovest in quota e da sud nei bassi strati. Le piogge nelle ultime 18 ore sono risultate in genere intense (30-50 millimetri), con picchi raggiunti sulle Prealpi Giulie e sulle Valli del Natisone tra 60 e 90 millimetri. Ha soffiato vento forte sia sulla costa che in quota sulla fascia orientale; le raffiche massime misurate sono state di 144 km orari sul Monte Matajur, 103 sul Monte Canin, 92 a Grado e 88 a Boa Poloma in mezzo al Golfo. Nevicate fino a quota 750 metri nelle valli alpine interne. A Grado sono stati raggiunti 1,71 metri di acqua alta. A Trieste 2,99 metri, superando il limite delle rive posto a 2,78 metri.

Giuseppe Babbo

(Ha collaborato Marco Corazza)

Auto sbanda nella notte e precipita nel fiume in piena Due ragazzi si salvano a nuoto

L'INCIDENTE

MORGANO (TREVISO) L'auto si inabissa nel fiume dopo l'incidente. I due giovani a bordo riescono a uscire illesi prima che la vettura coli a picco, trascinata a fondo dalla piena. Miracolati: è così che si sentono i due ragazzi usciti di strada sabato sera a Badoere, frazione di Morgano, nella Marca Trevigiana. Di quel pericoloso incidente oggi rimangono lo choc, la sensazione di aver rischiato grosso e un conto salato da pagare per il recupero della Bmw nera. Ci sono voluti i vigili del fuoco muniti di autogrù e i sommozzatori per ripescarla dal letto del fiume.

LO SCHIANTO E IL TUFFO

Sabato sera, l'orologio segna quasi le 23. I due giovani probabilmente sono in viaggio verso una serata in compagnia. Mentre percorrono via Sant'Ambrogio, diretti verso il centro di Badoere, il conducente perde il controllo della vettura. Una distrazione o forse un colpo di sonno oppure la scarsa lucidità: le cause dell'incidente sono ancora al vaglio delle forze dell'ordine. Sta di fatto che la Bmw esce di strada, colpisce un muretto e cade nel fiume. Uno degli incubi peggiori per chi viaggia in auto: piombare nell'acqua gelida, di notte, al buio, senza nessuno a cui chiedere aiuto. I due malcapitati però sono riusciti a mantenere i nervi saldi. Fortunatamente nessuno dei due aveva perso i sensi né riportato ferite. Una circostanza che, insieme al sangue freddo, si è rivelata cruciale.

L'INCIDENTE A BADOERE NEL TREVIGIANO: GLI AUTOMOBILISTI NON HANNO PERSO I SENSI E SONO RIUSCITI A RAGGIUNGERE LA RIVA

ABITACOLO

Niente panico, dunque. I giovani riescono a sfilarsi dall'abitacolo che nel frattempo viene trascinato via dalla corrente, ingrossata dalle piogge dei giorni scorsi. Annaspando raggiungono la riva, dove vengono immediatamente soccorsi dai residenti, svegliati dal botto. Fradici e spaventati: così li hanno trovati i cittadini accorsi sull'argine del fiume. La vettura è rimasta per un po' in galleggiamento, poi è andata a fondo.

La chiamata ai soccorsi è stata istantanea. I due malcapitati hanno rifiutato il trasporto al pronto soccorso di Treviso. Spavento a parte, non avevano riportato conseguenze nonostante lo schianto e il tuffo.

IL RECUPERO

Sul posto, pochi minuti dopo, è arrivata una squadra di vigili del fuoco provenienti dal distaccamento più vicino, quello di Castelfranco Veneto. Il lavoro dei pompieri è stato lungo e complesso. Le operazioni di recupero, infatti, sono iniziate la sera stessa e si sono concluse soltanto ieri mattina.

Gli operatori sono riusciti ad assicurare la vettura prima che si inabissasse, evitando così che il carburante si riversasse nel corso d'acqua, inquinandolo. A dare manforte, ieri mattina, sono intervenuti i sommozzatori di Venezia. I vigili del fuoco hanno imbragato la Bmw, poi ripescata con il verricello della gru. Le operazioni di recupero dal letto del fiume sono terminate poco prima delle 10. Dramma scampato dunque, ma per il proprietario dell'auto adesso si prospetta un conto salato da saldare.

Maria Elena Pattaro

L'INTERVENTO Il recupero dell'auto finita nel fiume (foto VIGILI DEL FUOCO)

IL CASO

Maltempo, Fiorentina-Juve in campo tra le polemiche Renzi: sfregio alla Toscana

▶Il leader di Iv: assurdo giocare durante l'emergenza. Salvini: «Non l'avrei permesso»

▶Il Viminale: niente rischi per la sicurezza Il rinvio doveva deciderlo la Lega calcio

ROMA È una delle rivalità calcistiche più accese. E dunque, almeno per la tifoseria toscana, la partita più attesa dell'intera stagione. Eppure il match Fiorentina-Juventus di ieri sera all'Artemio Franchi ha finito per sollevare un coro di polemiche più forte delle divisioni di partito (e di tifo). Con Matteo Renzi che parla di uno «sfregio». Il motivo? L'emergenza maltempo che ha causato otto morti in Toscana. E la decisione della Lega Serie A di disputare ugualmente la partita. Nonostante la contrarietà di sindaco e presidente di Regione. Ma con il via libera del prefetto e dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive del Viminale. Dove si fa notare che, almeno da un punto di vista strettamente tecnico, non c'erano motivi per rinviare l'incontro. Rinvio che i vertici della Lega calcio avrebbero comunque potuto decidere in autonomia.

IL MESSAGGIO

Un passo indietro. I primi ad alzare un sopracciglio nel sapere che il match si sarebbe giocato lo stesso sono stati i tifosi della Curva Fiesole. Gli ultras che, per sbeffeggiare i rivali bianconeri, si incaricano ogni anno di dar vita a elaborate coreografie sugli spalti. Eppure «stavolta non ci saremo», avevano fatto sapere. Detto fatto: ieri la Curva è rimasta sgombra. «Non c'è niente da festeggiare», il messaggio recapitato dai tifosi: «Ci sono persone che vorrebbero assistere alla partita ma non possono farlo». E noi, aggiungono dalla Fiesole, «andremo a spalare il fango».

Parole rilanciate dall'ex sindaco di Firenze Matteo Renzi. Che sul caso annuncia un'interrogazione in Parlamento. «Per i tifosi Viola quella di oggi (ieri, *ndr*) non è una partita, è la partita», scrive l'ex premier. «Come si fa a giocare? Ci sono tanti territori ancora in difficoltà intorno a Firenze, non è logico mandare centinaia di poliziotti, carabinieri, soccorritori allo stadio anziché a Campi Bisenzio o a Quarrata. Chiedere il rinvio – aggiunge – è doveroso». Rilancia l'appello il governatore toscano del Pd Eugenio Giani. «È opportuno rinviare la partita», afferma, «e ringrazio i giovani della Curva Fiesole: li andrò a trovare». Da Italia viva si aggiunge Francesco Bonifazi: «Assurdo far giocare Fiorentina-Juventus: il sindaco Dario Nardella faccia un'ordinanza», attacca il deputato. Replica a muso duro Nardella, impegnato coi volontari nel fiorentino: «La decisione di giocare o no spetta solo alla Lega calcio. Il Comune non ha competenza. Io, in ogni caso, allo stadio non ci andrò». Poi, mentre la polemica monta, rincara: «Da ieri sono al telefono con il Presidente della Lega Seria A ponendogli il problema dell'opportunità di rinviare la partita, ne ho parlato anche con il ministro Piantedosi. Mi auguro prevalga il buon senso». Invece si gioca. «Sono senza parole», affonda di nuovo Renzi. «Penso che questa scelta sia uno sfregio che la nostra terra non meritava. Chi doveva decidere – insiste – è totalmente subalterno al mondo del calcio». Al coro delle critiche si aggiunge il responsabile Sport del Pd, Mauro Berruto («sono sgomento»). Poi il capogruppo dem in Senato Francesco Boccia (già presidente dello Juve club Parlamento). Infine, dal governo, Matteo Salvini. «Fosse dipeso da me – taglia corto il vicepremier – non avrei fatto giocare Fiorentina-Juventus».

LE REPLICHE

Il Viminale, però, non ci sta a vedersi puntare il dito contro. «Sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica – fanno sapere nel pomeriggio dall'Osservatorio sulle manifestazioni sportive – non ricorrono i motivi per disporre un divieto di svolgimento» dell'incontro. Tradotto: il Viminale non può vietare un evento pubblico se non c'è una ragione precisa. E un motivo "etico", di vicinanza alle popolazioni colpite, non basta: «Si introdurrebbe un precedente pericoloso». Tanto più che, come ricorda anche il prefetto di Firenze Francesca Ferrandino, il match non ha causato «alcuna sottrazione di risorse per il dispositivo di soccorso». Nessun uomo o mezzo, insomma, è stato tolto all'emergenza per essere diretto sul Franchi. La decisione del rinvio, fanno notare fonti dell'Interno, avrebbe potuto «ovviamente» essere presa «per motivi di opportunità e di rispetto e vicinanza alle comunità più colpite». Ma a farlo doveva essere la Lega calcio, «ferma» nella volontà di non rinviare. Oppure le «autorità locali», per motivazioni come «il lutto cittadino». E dal momento che nessuno si è imposto, il match, alla fine, si è giocato.

Andrea Bulleri

SPALTI VUOTI

La curva Fiesole, dove siedono gli ultras Viola, è rimasta vuota per protesta

ANCHE GIANI E NARDELLA CHIEDONO LO STOP. IL MINISTERO: LE AUTORITÀ LOCALI POTEVANO DISPORRE IL LUTTO CITTADINO

Esondazioni a Pistoia Mareggiate e frane dalla Liguria al Lazio

LA SITUAZIONE

ROMA La notte della seconda allerta maltempo è passata, la Toscana conta i danni, ma respira. Ieri mattina ha spiegato governatore Eugenio Giani (nominato dal governo commissario per l'emergenza): «I problemi più seri si sono registrati nel Pistoiese, dove sono tracimati il torrente Stella a Quarrata e l'Agno a Montale». Altri allagamenti anche a Montemurlo (Prato) perché il Bagnolo-Bardecchia ha di nuovo superato gli argini, ma per fortuna, al contrario di quanto era successo giovedì notte, l'acqua è finita nei campi. Dopo ore di fortissime precipitazioni, per le quali 1.200 persone erano state evacuate dalle loro abitazioni in forma preventiva, è aumentato nuovamente il numero di utenze senza energia elettrica: in mattinata erano 10mila in tutta la Toscana. In serata, però, Enel ha annunciato che la corrente era tornata in mote case, anche se 3mila erano ancora al buio. Il maltempo - piogge torrenziali e vento fortissimo - ha causato problemi anche al traffico ferroviario e alla circolazione stradale, chiuse diverse strade. In Toscana si cerca ancora un disperso, un 84enne scomparso a Prato, giovedì sera, mentre era alla guida di un'auto.

TRACIMANO ALTRI TORRENTI A PRATO ANCORA UN DISPERSO 10MILA SENZA LUCE NELLA REGIONE

AL CENTRO

Ma l'emergenza maltempo ha toccato anche il Lazio: a Fregene una tromba d'aria, ieri mattina alle 8, ha causato molti danni e la caduta di tre grandi pini. Sulla superstrada Cassino-Sora per una frana c'è stata una chiusura all'altezza del km 31, nel territorio del Comune di Sant'Elia Fiumerapido. Violenta mareggiata anche sul lungomare di Latina, danni agli stabilimenti balneari.

Un'altra notte di duro lavoro anche per i vigili del fuoco e la protezione civile della Liguria dove le forti piogge e il vento a 150 chilometri all'ora hanno provocato piccole frane, allagamenti e cadute di alberi.

L'intervista **Gabriele Ghisti**

«Con quella bambina in braccio ho ripensato a mia figlia piccola»

«Ho due figli grandi, una ragazza di 18 anni e un ragazzo di 14. Quando ho preso in braccio la neonata, reggendole la testa per portarla al sicuro, inevitabilmente ho ripensato a quando facevo quel gesto con mia figlia piccina, è stato come tornare indietro nel tempo».

Gabriele Ghisti vive a Pistoia, ha 57 anni, ed è un caposquadra dei vigili del fuoco nella provincia toscana. Il suo volto è diventato popolare per un'immagine di speranza: prende un bimba rimasta intrappolata con i genitori in una palazzina circondata dall'acqua, nel giorno successivo all'alluvione, e la porta al sicuro. La piccola ha un mese, si chiama Alice, era avvolta in una coperta e indossava un bel cappellino rosa. Durante il tragitto, prima in braccio al vigile del fuoco, poi sul gommone, non ha mai pianto. Nelle ore precedenti, con l'acqua che avanzava, i genitori e Alice si erano rifugiati in un piano alto della palazzina, da vicini. Siamo in una frazione di Quarrata (Pistoia) chiamata Catena. Ha raccontato la mamma di Alice, Maria Elena Mauro, 32 anni, parrucchiera, a La Nazione: «Quando sono arrivati vigili del fuoco, è stato il momento più bello ma anche il più difficile, perché ho dovuto affidare Alice a uno di loro. Ma sapevo che era al sicuro».

Qui sotto Gabriele Ghisti. A sinistra la foto simbolo con la bimba

IL POMPIERE-EROE E LA FOTO SIMBOLO A QUARRATA (PISTOIA) «L'ORGOGLIO DELLA MIA FAMIGLIA MI RIPAGA DI TUTTO»

Gabriele, come è andata?

«Prima però mi faccia precisare una cosa: in questi tipi di interventi, e come vigili del fuoco ne facciamo tanti, non c'è mai il merito di una sola persona. È un lavoro di squadra, il frutto dell'impegno di tutti. A me è capitato di tenere in braccio la piccola. Poi, non lo nego, è stata una emozione forte quando l'ho presa, perché davvero mi ha ricordato mia figlia da piccola. Ma non mi piace molto apparire, non sono il tipo che si gongola per le cose che fa. Dopo gli allagamenti di giovedì sera abbiamo lavorato senza sosta, siamo andati a recuperare anche disabili, anziani, persone non autosufficienti. Quando capitano queste sciagure inizialmente le persone non vogliono lasciare le case, anche se tutto attorno c'è l'acqua, e lo comprendo, è umano. Poi, però, capiscono che senza elettricità e acqua potabile non si può restare».

Cosa ricorda di quelle ore che hanno sconvolto parte della Toscana, pezzi della provincia di Prato, Pistoia e Firenze soprattutto?

«Giovedì sera ci hanno richiamati tutti in servizio, abbiamo formato una squadra di fluviali, soccorritori acquatici, di Pistoia e siamo andati di supporto alle persone isolate perché il torrente Stella aveva rotto gli argini, a Quarrata. C'erano molte abitazione circondate dall'acqua, che era entrata anche dentro gli edifici. Così dal mattino siamo andati casa per casa a portare via chi aveva più bisogno, disabili, infermi, tutti con il gommone. Li consegnavamo ai mezzi anfibi. Siamo poi arrivati da questa famiglia, padre, madre e neonata. Li stavano aspettando i nonni che li avrebbero ospitati».

Che ora era?

«Attorno alle 9. Abbiamo portato via prima la mamma, poi la bimba, infine il babbo. La piccola l'ho tenuta in braccio, non serviva il gommone, perché per fortuna non c'erano correnti, non c'era pericolo imminente. Poi l'ho riconsegnata al mezzo anfibio dove già c'era la mamma. Guardi, una cosa che mi ha fatto molto piacere è stato l'orgoglio dei miei figlioli per quello che uno fa. Quello ti ripaga davvero dalla fatica, anche se hai lavorato immerso nell'acqua per ventiquattro ore senza fermarti».

Non è la prima emergenza su cui interviene.

«Tante, anche più grosse. Sono stato sulla sciagura nella Costa Concordia, in particolare sul salvataggio della coppia di sud coreani. E poi in varie alluvioni sempre in Toscana ma anche nel Modenese. E quest'anno in provincia di Ravenna, in particolare a Lugo di Romagna, e lì è stata perfino più dura. Noi della Toscana siamo stai i primi ad arrivare nella zona di Lugo».

Mauro Evangelisti

LE SENTENZE

Più soldi all'associazione se ha gli iscritti di Cortina Il Tar: «Giusta quota 40%»

▶Sci Club Col Druscié escluso dai fondi: la maggior parte dei soci risiede altrove

▶I giudici: «Regola legittima ma bisogna valutare anche gli altri criteri di riparto»

VENEZIA Più punti, nella graduatoria per la concessione dei contributi municipali, alle associazioni sportive che contano almeno il 40% di iscritti residenti a Cortina d'Ampezzo. È la misura "protezionistica" varata dal Comune e contestata dallo Sci Club Druscié, che nella stagione 2022/2023 conta 544 soci (con un tris di atleti nazionali, più il testimonial paralimpico René De Silvestro), per oltre tre quinti però provenienti da fuori paese. Il sodalizio ha presentato due ricorsi al Tar del Veneto, contro la mancata ammissione delle proprie domande per le attività svolte nell'ultimo biennio: i giudici hanno stabilito che quel criterio è legittimo, ma hanno anche disposto di riconsiderare le richieste di partecipazione, tenendo conto pure degli altri requisiti previsti dal regolamento.

IL TESTO

L'attuale versione del testo in materia è stata approvata dal Consiglio comunale alla fine del 2022 ed è stata definita nelle sue modalità applicative dalla Giunta all'inizio del 2023. Per il riparto dei 400.000 euro messi annualmente a bilancio, è stato deciso di utilizzare 8 elementi di valutazione, che insieme concorrono a formare il punteggio massimo di 100. Di questi, fino a 40 vengono assegnati se l'associazione ha una quantità di tesserati residenti «non inferiore al 40%»: nel dettaglio, 25 punti se la quota di cortinesi va dal 40% al 49%; 35 punti dal 50% al 59%; 40 punti dal 60% al 100%. In alternativa i 40 punti vengono variamente riconosciuti in base al numero crescente di «soci diversamente abili e/o in condizioni di disagio sociale» residenti a Cortina d'Ampezzo o nei Comuni dell'Unione Montana della Valle del Boite. Fra gli altri parametri figurano invece il numero degli iscritti, la chiarezza del progetto presentato e la sua capacità di attrarre flussi turistici.

Il Col Druscié di Cortina d'Ampezzo che dà il nome allo Sci Club. Il suo testimonial è il campione paralimpico René De Silvestro

LA DISCREZIONALITÀ

Caratteristiche, queste ultime, che forse potevano essere soddisfatte dallo Sci Club Druscié, il quale però è stato scartato per il tasso elevato di "forestieri" e per questo ha impugnato tutto davanti al Tar, lamentando «il carattere immediatamente escludente della previsione». I magistrati di Venezia hanno tuttavia osservato che «le scelte operate dal soggetto pubblico sono espressione di una discrezionalità amministrativa, sindacabile dal giudice amministrativo soltanto qualora risultino non rispondenti a criteri di ragionevolezza o siano viziate da evidenti illogicità». Ma in questo caso, è stato puntualizzato, «non può ritenersi che sia manifestamente illogica o discriminatoria la volontà del Comune di avvantaggiare, con la previsione di uno specifico punteggio, quelle realtà associative che risultano maggiormente radicate nel tessuto sociale del territorio comunale». E il carattere discriminatorio «deve essere escluso», ha aggiunto il Tribunale, anche per il fatto che la residenza è «soltanto uno dei diversi criteri di attribuzione dei punteggi».

IL TRIBUNALE: «NON È DISCRIMINATORIA LA VOLONTÀ DI AVVANTAGGIARE LE REALTÀ RADICATE NEL COMUNE»

LA SOGLIA

Proprio per questo, dunque, il Comune dovrà rianalizzate le due domande avanzate dallo Sci Club Druscié per il 2022 e il 2023, tenendo presenti anche gli altri criteri di riparto. Secondo la valutazione del Tar, «per quanto il regolamento abbia inteso premiare le associazioni con un maggior numero di residenti iscritti, prevedendo in loro favore un maggior punteggio», allo stesso tempo lo scopo perseguito dal municipio è quello «di favorire iniziative di interesse generale a favore dei cittadini residenti nel Comune medesimo che, certamente, non possono ritenersi una prerogativa delle associazioni caratterizzate da un elevato numero di iscritti residenti». Sulla carta, perciò, l'associazione presieduta da Flavio Alberti potrebbe ricevere zero punti per il parametro della residenza, ma ottenerne per gli altri fino a 60, che è poi la soglia minima per la concessione dei fondi.

Angela Pederiva

In campo con il segno nero sul viso: «Stop al razzismo»

▶Treviso, la protesta dei baby giocatori del Fossalunga (e della sfidante Godigese)

▶L'idea dopo gli insulti a un compagno Il precedente del 2001 in B per Omolade

L'INIZIATIVA

VEDELAGO (TREVISO) Il nemico da battere era il razzismo. E ci sono riusciti alla grande. Venti giorni fa un baby calciatore del Fossalunga era stato ricoperto di insulti razzisti ed era scoppiato a piangere. Ieri i suoi compagni di squadra e anche gli avversari della Godigese sono scesi in campo con tre strisce nere sulle guance, in segno di solidarietà. La più bella pagina della domenica calcistica arriva dalla Marca trevigiana, dal campo di Vedelago, dove il Fossalta ha affrontato in casa la Godigese. I ragazzi hanno dato una risposta eloquente al brutto episodio avvenuto 19 ottobre durante la sfida contro l'Asolo. Il gesto ha "contagiato" pure i giocatori avversari. Anche la sfidante, infatti, venuta a sapere dell'iniziativa, ha condiviso l'iniziativa, a sorpresa. I suoi atleti sono scesi in campo con le strisce nere dipinte sul viso. Per ribadire che gli unici colori che contano sono quelli delle casacche. Nessuno deve essere insultato o discriminato per il colore della pelle. Due squadre avversarie che ieri, prima del fischio d'inizio, si sono unite contro un nemico comune che purtroppo continua ad avvelenare lo sport (e il calcio in particolare) a tutti i livelli. Dalle giovanili alla serie A, come ha sottolineato il responsabile del Fossalunga in una lettera contro il razzismo. Un fenomeno che in passato ha segnato pesantemente lo sport della Marca.

GESTO ICONICO

Il gesto dei baby calciatori ricalca quello fatto 22 anni fa dai giocatori del Treviso. Era il 2001 e all'epoca i biancocelesti militavano in serie B. Akeem Omolade, nigeriano di 18 anni, era stato fischiato e ricoperto di cori razzisti al suo debutto in trasferta a Terni da un gruppo di ultras trevigiani. Proprio dai suoi tifosi che, invece di incoraggiarlo, avevano persino abbandonato lo stadio per protesta. L'episodio aveva fatto il giro della stampa nazionale, suscitando una condanna unanime. Ma serviva un gesto iconico, così i compagni di Omolade, alla partita successiva nello stadio di casa, erano scesi in campo con le facce completamente dipinte di nero. Ventidue anni dopo, nel loro piccolo, i calciatori delle giovanili del Fossalunga e della Godigese hanno fatto lo stesso. Dalla tribuna è partito lo scroscio di applausi dei genitori: «È un ottimo gesto. L'antirazzismo va insegnato ai ragazzi fin da piccoli».

LA CAMPAGNA

È proprio questo l'intento del Fossalunga. Da oltre un anno la società è impegnata in un percorso contro la violenza in campo e negli stadi, come ha spiegato Giovanni Pecoraro, responsabile del settore giovanile del Fossalunga. «Questa battaglia è nata dopo i fatti di Bessica - ha detto leggendo una lettera contro il razzismo -. In quel caso l'arbitro Mamady Cisse ha fermato la partita a tre minuti dalla fine per gli insulti razzisti che continuavano a indirizzargli dagli spalti. Una soluzione si può trovare se parte un messaggio forte dall'alto. Questo è un problema che persiste da anni e non possiamo accorgerci di questi fatti solo quando succedono. Così non ci si diverte più. Vogliamo una risposta importante dalle istituzioni. Si era parlato di inserire delle sanzioni, ma alla fine non si è fatto più niente. Non abbiamo bisogno di facciate. Siamo nel 2023, è inaccettabile che succedano ancora questi episodi di violenza in cui vengono insultati avversari e arbitri. Ho ripreso anche la nostra tribuna in alcune occasioni». «Adottiamo i mezzi della non violenza perché il nostro fine è una comunità in pace con se stessa - ha concluso Pecoraro -. Cercheremo di persuadere con le nostre parole, ma se le nostre parole falliscono, cercheremo di persuadere con le nostre azioni». Al termine della lettera, altro scroscio di applausi. Poi un minuto di silenzio per le vittime dell'alluvione in Toscana. Al triplice fischio finale il Fossalunga ha esultato per il 2-1. Ma la vittoria più grande è stata quella contro il razzismo.

Michele Beghin

IL RESPONSABILE DEL SETTORE GIOVANILE: «SI ERA PARLATO DI SANZIONI MA NON È STATO FATTO NULLA CIÒ È INACCETTABILE»

IERI E OGGI L'abbraccio delle due squadre e il particolare del segno nero tracciato sulla guancia dei calciatori. Un gesto mutuato dalla protesta del Treviso di 22 anni fa (sotto)

2001 I giocatori del Treviso (terzo da sinistra il nigeriano Akeem Oluwashegun Omolade, morto un anno fa) con il volto dipinto di nero in segno di solidarietà nella gara con il Genoa

Prof bruciato nell'auto fermato un 82enne

IL DELITTO

CASERTA Ci sarebbe un vecchio debito alla base dell'omicidio del docente Pietro Caprio in provincia di Caserta. Il corpo carbonizzato del 58enne è stato trovato sabato pomeriggio, verso ora di pranzo, in un'auto bruciata a Baia Domizia, località balneare nel territorio comunale di Cellole. Ne sono convinti i carabinieri della compagnia di Sessa Aurunca, coordinati dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere. Poche ore dopo il rinvenimento dei resti è stato fermato il presunto omicida, un pensionato di 82 anni, con le accuse di omicidio volontario aggravato dalla crudeltà e distruzione di cadavere. Proprio il sospettato, in caserma, ha parlato del vecchio debito che aveva con la vittima, da lui definita «un benefattore». Probabilmente domani l'anziano comparirà davanti al giudice per le indagini preliminari per l'udienza di convalida del fermo.

I due neonati soffocati dalla mamma «Aveva già provato a uccidere Mattia»

▶Bergamo, il tentativo un mese prima del secondo infanticidio

L'INCHIESTA

PEDRENGO (BERGAMO) Mattia Zorzi è nato da due settimane, e ha meno di due mesi davanti a sé prima di morire, quando viene ricoverato all'ospedale di Bergamo. «Apnea durante una poppata», racconta la madre della terribile esperienza in un suo post. È cianotico, non respira e anche questa volta a dare l'allarme è la mamma Monia Bortolotti, 27 anni, che un anno prima ha perso la figlia Alice di quattro mesi. Una morte in culla, viene stabilito. Il compagno Cristian Zorzi, 52 anni, si dispera, la nascita del bimbo era un soffio di speranza e ora pare di nuovo tutto finito. Ma i medici salvano il piccolo, lo riconsegnano alle cure della madre che il 25 ottobre 2022, secondo quanto ricostruito nell'inchiesta della Procura di Bergamo, porta a termine ciò che aveva iniziato. Uccide il figlio neonato premendogli un cuscino sulla faccia e sul torace.

L'ORDINANZA

Monia Bortolotti, origini indiane, adottata a un anno da una famiglia della Val Seriana, ha trascorso i suoi primi due giorni in carcere con l'accusa di infanticidio plurimo. Sabato mattina, con il suo arresto, la sezione operativa dei carabinieri di Bergamo ha tirato le fila di un'indagine fatta di autopsie, di racconti dei familiari sempre più inquieti per la salute mentale della donna, dell'analisi stilata dallo psicologo che la seguiva fin dalla nascita di Alice per uno stato di stress dovuto alla gestione dei bambini. Monia, sostengono gli inquirenti, ha ucciso la primogenita e poi Mattia perché «incapace di reggere alla frustrazione del pianto prolungato dei bambini». L'ordinanza di custodia cautelare del gip Federica Gaudino rileva la «pericolosità sociale» della giovane e il rischio di «reiterazione del reato». Un mese dopo la morte di Alice, infatti, era già incinta del maschietto e il timore degli inquirenti era che il desiderio di un'altra gravidanza potesse innescare la medesima volontà omicidiaria. Perché Monia, studi universitari di psicologia interrotti per seguire il sogno della danza, avrebbe agito «nella piena capacità di intendere e di volere, apparendo lucida, ben orientata, con grande capacità di linguaggio, razionalizzazione e freddezza». Caratteristiche dimostrate nel tentativo di difendersi, quando ha capito che i sospetti convergevano su di lei, e dispensate negli interventi sulle pagine social dedicate alla "Sids Awarness", la morte in culla. Lo scorso 13 ottobre scrive: «Ho sempre detto che non sarei riuscita a sopravvivere se anche il mio secondo bimbo mi avesse lasciato. Ed era vero, vado avanti solo per proteggere l'amore immenso che provo per i miei bimbi dalle accuse della Procura, perché i miei bimbi erano tenuti come gioielli, erano perfetti, erano la gioia che cercavo da una vita».

C.Gua.

IL CASO

A 15 anni capo degli 007 Kadyrov incarica il figlio

▶Adam «premiato» dal padre per i calci a un detenuto che aveva bruciato il Corano

▶Tensioni a Kiev tra Zelensky e vertici militari che parlano di guerra in stallo

LONDRA A soli 15 anni, Adam Kadyrov ha picchiato un detenuto di 19 anni, Nikita Zhuravel. E il padre, il leader ceceno - e alleato di Vladimir Putin anche in Ucraina - Ramzan Kadyrov, soprannominato dall'Occidente "il macellaio di Grozny", ha prima diffuso il video in rete con orgoglio e poi lo ha scelto come guardia del corpo. Tutto è cominciato quando Kadyrov padre ha diffuso in rete un video in cui il figlio prendeva a calci e a pugni un detenuto accusato di aver bruciato il Corano, tessendone pubblicamente le lodi: «Ha fatto bene, si è comportato come un vero uomo», ha detto. Successivamente, il giovane Kadyrov ha ricevuto dal padre la più alta onorificenza della Repubblica, la medaglia di "Eroe della Cecenia". Ora uno dei massimi funzionari della sicurezza di Kadyrov, Zamid Chalaev, ha confermato che Adam è stato nominato capo del dipartimento che si occupa delle guardie del corpo del leader ceceno e dovrà gestire centinaia di agenti. «Mi congratulo sinceramente con Adam Kadyrov per la sua nomina a una posizione importante nel servizio di sicurezza del capo della Repubblica cecena», ha affermato Akhmed Dudayev, ministro regionale per la politica nazionale, le relazioni esterne e la stampa, sull'applicazione di messaggistica Telegram, stando a quanto rivelato da Reuters. Dudayev, nel suo post, ha sottolineato che Adam Kadyrov si è dimostrato un patriota coraggioso e una persona pronta a «difendere la religione».

PAPÀ E FIGLIO **Il presidente ceceno Ramzan Kadyrov con Adam**

«SI È COMPORTATO DA VERO UOMO». IL LEADER CECENO HA ELOGIATO IL SUO RAGAZZO, CHE DOVRÀ GESTIRE CENTINAIA DI AGENTI

Adam è uno dei 14 figli di Kadyrov - avuti con tre mogli - e in seguito alla promozione, ha ricevuto le congratulazioni dai principali ministri di tutta la regione per la sua nomina alla posizione un tempo occupata da suo padre. Il ministro della Sanità Adam Alkhanov ha fatto eco a Dudaev, aggiungendo: «Adam Kadyrov, nonostante la sua giovane età, ha già una vasta esperienza pratica, ma, soprattutto, ha uno spirito forte di un vero e coraggioso guerriero».
Il pestaggio di Zhuravel, scrive il Guardian, è l'ultimo di una serie di violazioni dei diritti umani in Cecenia, paese che Kadyrov «gestisce con il pugno di ferro e in cui attacchi simili sono rimasti impuniti per anni».

LE REAZIONI DI MOSCA

Nonostante alcune voci di condanna da parte di esponenti politici russi - Vladislav Davankov, vicepresidente della Duma di Stato, ha affermato che la legge in Russia «dovrebbe essere applicata allo stesso modo a tutti», nessun provvedimento è stato preso da Mosca e sulla faccenda il Cremlino tace. Il portavoce di Vladimir Putin Dmitry Peskov, parlando ai giornalisti nei giorni scorsi aveva esordito: «Dirò fin dall'inizio che non commenterò la storia del figlio di Kadyrov... non voglio». Un silenzio che mette in rilievo la relazione sempre più complessa tra i due leader. Kadyrov, infatti, ha inviato migliaia di paramilitari a sostegno delle truppe russe in Ucraina, dove proprio in queste ore le tensioni tra Volodymyr Zelenskyj e il suo comando militare si fanno sempre più evidenti. Igor Zhovka, il vice capo dell'ufficio di Zelenskyj, sabato ha condannato la valutazione del capo militare ucraino secondo cui la guerra è in una fase di «stallo». Valery Zaluzhny aveva parlato all'Economist del raggiungimento di un «livello di tecnologia che ci mette in una situazione di stallo» e che «molto probabilmente non ci sarà alcuna svolta profonda» nella guerra. Tensioni ai vertici che arrivano in un momento complicato per Kiev, che teme di perdere parte degli aiuti finanziari e militari occidentali a favore del Medio Oriente. «La gente è stanca. Tutti sono stanchi. Ci sono opinioni diverse - aveva smentito Zelenskyj - Tutti sono umani, indipendentemente dallo status... Ma lo ripeto ancora una volta, questa non è una situazione di stallo».

Chiara Bruschi

Amburgo L'aeroporto è rimasto bloccato per 22 ore

Arrestato il turco che teneva in ostaggio la figlia

L'uomo armato che sabato sera ha fatto irruzione sulla pista dello scalo di Amburgo con la sua auto, tenendo in ostaggio la figlia di 4 anni, si è arreso alle 14,25 di ieri. Il gesto del 35enne turco ha bloccato per oltre 22 ore l'aeroporto tedesco: solo intorno alle 18, infatti, «sono ripresi i primi decolli e atterraggi». Salman E. era già stato condannato per sequestro di minori, avendo soggiornato in Turchia con la bimba senza autorizzazione per diversi mesi l'anno scorso. A causa sua sono stati mobilitati circa 920 agenti di polizia: due gli ordigni incendiari che ha innescato vicino all'auto, ferma accanto a un aereo pronto per il decollo.

Trump in vantaggio in 5 Stati Il sondaggio fa tremare Biden

LA SFIDA

NEW YORK L'età e la lentezza dei movimenti che lo fa sembrare sulle soglie della demenza senile, un'economia che pur marciando forte conserva i brucianti rincari di due anni di inflazione, un'immigrazione che non si ferma pur con l'imposizione di nuove complicate barriere: ecco le lamentele che gli elettori di cinque "battleground States" sciorinano nell'ultimo sondaggio del New York Times/Siena College. In Pennsylvania, Arizona, Michigan, Georgia e Nevada, Biden sembra aver perso il sostegno della coalizione di giovani e minoranze che lo aveva portato alla vittoria nel 2020. Solo le donne continuano a restargli fedeli, per la paura che se vincesse Donald Trump quel che resta del diritto di aborto scomparirebbe. L'unico Stato "in bilico" che resta nella colonnina Biden è il Wisconsin. Se i dati di questo sondaggio rimanessero inalterati, il 5 novembre 2024 Trump sarebbe in grado di conquistare 300 voti elettorali, ben oltre i 270 necessari per ottenere la Casa Bianca.

CAMPANELLO D'ALLARME

Il sondaggio non può non essere un campanello d'allarme per l'Amministrazione, anche perché sui tre temi principali di disapprovazione dell'elettorato – la vecchiaia di Biden, l'economia e l'immigrazione – è difficile immaginare come la Casa Bianca possa invertire il transatlantico dell'opinione pubblica.
Biden è effettivamente anziano, e sarà impossibile per lui attraversare il Paese in lungo e in largo per essere vicino agli elettori. In economia la *Bidenomics* ha riportato la disoccupazione a livelli che non si vedevano da 40 anni, ma è chiaro che i rincari subiti su tutti i fronti negli ultimi due anni non torneranno indietro e che la sensazione di essere più poveri è fondata. E il flusso di migranti ai confini, infine, sembra un fiume che non si ferma. Ma secondo il sondaggio c'è anche altro: il pubblico crede che Biden sia debole in politica estera e sembra accusarlo delle due guerre in corso, anche se lo appoggia sull'Ucraina.
In quei cinque stati in bilico una maggioranza che va dal +4% in Pennsylvania a un +10% in Nevada pensa invece che su tutti questi fronti Trump sarebbe meglio. Deve risultare preoccupante per Biden vedere come i giovani e le minoranze si siano discostati da lui, e in una percentuale piccola ma comunque significativa si siano avvicinati a Trump, vedi il caso del 22% degli elettori afro-americani che si dice pro-Trump, inimmaginabile solo cinque anni fa. Certo, manca ancora un anno, Biden ha una campagna ben organizzata e una cassaforte piena, e può ancora rimontare contro Trump, sempre che qualche candidato indipendente non gli tolga consenso a sinistra, come successe a Hillary Cliton nel 2016. A vantaggio di Biden, come riconosce lo stesso New York Times, c'è la probabilità che non appena i processi riporteranno alla luce i ricordi della presidenza del suo rivale, e Trump in persona tornerà sotto i riflettori, «la sua presenza crescente potrebbe ricordare agli elettori perché hanno provato avversione per lui in primo luogo».

Anna Guaita

PRESIDENTI **Joe Biden e Donald Trump** (foto ANSA)

IL TYCOON SORPASSA NELLE PROIEZIONI PER LE ELEZIONI 2024 PESA IL CAMBIO DI ROTTA DI GIOVANI E AFROAMERICANI

Musica

Annalisa si cala dall'alto e conquista il Forum

Annalisa si cala dall'alto per l'inizio del suo primo show al Forum di Assago (foto), davanti a 12mila persone. «È stato un ingresso simbolico - spiega incontrando la stampa subito dopo - un modo per entrare direttamente nel vortice del mio live e delle mie nuove canzoni». In un concerto sold out da mesi, che suggella un anno da incorniciare, la cantautrice mette in scena, in un viaggio musicale tra passato e presente, uno spettacolo capace di far entrare il pubblico nel "vortice" delle sue canzoni, dalle hit del suo percorso artistico e di quelle del nuovo album, "E poi siamo finiti nel vortice", entrato direttamente in testa alla classifica ufficiale Fimi/Gfk. Nell'unico show del 2023, un'anteprima del suo prossimo e primo tour nei palasport in calendario ad aprile 2024 (il 19 al Gran Teatro Geox di Padova), l'artista balla, canta, si commuove, ripercorre le tappe della carriera. In chiusura, la cover di Purple Rain, il tormentone Bellissima e il travolgente Indaco violento. «Sono felicissima, per me questo live significa tantissimo, ho sognato di farlo da molto tempo e me lo sono goduta tutta».

All'anagrafe è Onofria Berton, per decenni ha sfamato gli avventori della "Baracca" di Trebaseleghe. Fa ancora i ravioli col mattarello e il pesto al mortaio. «Il mio debutto? Una domenica la cuoca non si è presentata, ho dovuto arrangiarmi» Le mie ricette? «Ne avevo almeno sei, sette. Al presidente del Senato della California ho fatto quello con i petali di rosa»

"Resi dei risotti" cent'anni in cucina

UNA VITA AI FORNELLI
Dall'alto in senso orario: Resi Berton nella sua cucina con il suo mattarello raviolatore; in pieno lavoro alla Baracca di Trebaseleghe; la raccolta delle pesche (1932); il giorno delle nozze pronti per il viaggio di nozze a Roma

Tutta la famiglia lavorava in bottega, vendevamo di tutto

LA STORIA

Sta per compiere 100 anni e la chiamano sempre "Resi dei risotti". Cucina ancora, fa i ravioli col mattarello raviolatore, il pesto nel mortaio. Per decenni è stata la "cucina" della "Baracca", il noto ristorante di Trebaseleghe che oggi è guidato dal nipote Rinaldo Casarin. All'anagrafe si chiama Onofria Berton, nata il 16 novembre 1923. Dice di aver scoperto il vero nome quando si è sposata, l'avevano sempre chiamata Resi: «Lo decise una zia andata in Comune per denunciare la nascita e non disse niente ai miei genitori. Ho fatto la Prima Comunione col nome di Resi e anche nelle pagelle delle elementari è scritto Resi, ma tutti in famiglia avevamo nomi diversi: mia madre Ginevra veniva chiamata Angela, mio padre Adolfo era conosciuto come Rinaldo». La storia della signora Onofria Resi è la storia di un Veneto che ha attraversato un secolo tra guerre e ricostruzione, tra sconfitte e rinascite. Tutto incomincia a Trebaseleghe; dove c'era il canale, poi coperto dalla strada, si estendevano le terre dei Berton.

Che famiglia era quella dei Berton?

«Mio nonno aveva campi ed era commerciante di vino e i figli per vendere sono andati verso il Piave, mio padre è rimasto sulla terra. Papà aveva fatto la Grande Guerra nei Granatieri di Sardegna, ricordo che cantava sempre alla mamma una canzone degli alpini imparata al fronte: "Dammi un ricciolo dei tuoi capelli che io li tengo per la memoria quando saremo sul campo della vittoria i tuoi capelli si sì li bacerò". Divenne un coltivatore di pesche, erano gli anni in cui la campagna di Trebaseleghe era ricca di frutteti, era il lavoro per ragazze e donne. Le pesche dovevano essere perfette, lavoravamo con i guanti e c'era una macchina che spazzolava le cassette in legno. Mandavamo la frutta anche in Germania, ricordo un signore tedesco su una grande automobile rossa. Ci ha rovinato il 1929, è stato l'anno peggiore, una pioggia mai vista, poi la grandine che ha distrutto tutto e il ghiaccio».

Lei andava a scuola e lavorava?

«Tutta la famiglia lavorava nella bottega, che era una baracca militare in legno della Grande Guerra. Vendevamo di tutto, dal carbone allo zolfo allo zucchero, petrolio e varechina. Con le mie due sorelle lavoravamo nei campi e in negozio. Avevamo anche i bachi da seta, facevamo un quintale di bozzoli. A 15 anni sono andata a servizio a Chiavari da una signora che aveva un bambino piccolo e aspettava un altro figlio. Il marito era un dirigente di banca, quando mi sono sposata nel dopoguerra mi ha regalato 10 mila lire che erano una specie di lenzuolo rosa. Quella bambina si chiama Maria e ha 84 anni, il fratello Nino 86. Ci sentiamo sempre».

Poi è scoppiata la guerra...

«E sono tornata per sfuggire ai bombardamenti. Al rientro ho conosciuto il mio futuro marito, Tomaso Stevanato di Robegano, della Polizia Coloniale. In tempo di guerra avevamo il cavallo e andavamo in carretto a fare la spesa per tutto il comune di Trebaseleghe. Le tessere non bastavano per mangiare, la pasta dovevi cercarla in giro al mercato nero, a Padova per l'aceto, a Gazzo trovavi il formaggio, a Ponte di Brenta lo zucchero. Abbiamo anche fatto contrabbando rischiando. Ti dicevano: "Resi varda che a Badoere ghe xe un quintal de riso". Coi schei c'era tutto. Da Venezia veniva la gente con i soldi e comprava. Avevamo un centinaio tra galline, oche e anatre e faraone. Mio papà per la fiera di Trebaseleghe anche in tempo di guerra faceva la trippa in brodo e noi figlie davamo una mano e servivamo ai tavoli. L'idea di un'osteria c'era già».

Cosa è successo dopo l'8 settembre 1943?

«L'8 settembre il parroco ha suonato le campane a distesa, ci siamo illusi che tutto fosse finito. Aquino il papà di Rinaldo, mio nipote che oggi gestisce il ristorante, era carabiniere in Albania ed è stato deportato in Germania. Noi eravamo tre sorelle: io ero fidanzata con un poliziotto, una con un carabiniere, il padre di Rinaldo, e la terza con un finanziere che poi ha lasciato per sposare un calzolaio. Era meglio perché lei aveva un piede grande 43, io ho 42, la terza 41, non si trovavano scarpe nemmeno a Treviso. Ma al di là dei sorrisi, erano tempi di guerra civile, di azioni violente e di ruberie, di morti ammazzati da tutte le parti, persone che conoscevi. Abbiamo anche affrontato una crisi economica: il direttore della banca del paese dopo l'8 settembre è sparito con i risparmi della gente. È tornato dopo anni per restituire le cifre sottratte, ma ormai avevano perso valore: lui si era arricchito, noi avevamo perso tutto».

E l'idea di trasformare la Baracca in un ristorante?

«La vecchia baracca fu buttata giù e trasformata in poco tempo in osteria, abbiamo anche fatto un capitello di Sant'Antonio e il prete venuto per la benedizione ci propose di chiamare il locale "Alle tre sorelle". È rimasto il vecchio nome. Funzionava a pieno ritmo, c'erano il campo di bocce con la gente che veniva a giocare da ogni parte. E c'era il campo di borella, un vecchio gioco che somiglia un po' al bowling. Quando mancava qualcuno io andavo a giocare, anche a carte se mancava il quarto. Aquino appena congedato da carabiniere incomincia a fare da mangiare, erano pranzi poveri anche quelli per le nozze e per le cresime: minestra o risotto con fegatini, pollastro, insalata, formaggio, una mela. Non c'erano bomboniere, tre confetti a testa. Nel giugno del 1952 mi sono sposata e in viaggio di nozze siamo andati a Roma a trovare il fratello corazziere: abbiamo dormito in caserma al Quirinale e andavamo al mare a Ostia dove c'era la spiaggia dei corazzieri. Ho due figli: Livio e Paolo, 67 e 61 anni».

Come è diventa la regina dei risotti?

«Una domenica la cuoca non viene più, c'era un pranzo da servire con moltissimi invitati, mi sono trovata da sola e ho incominciato a cucinare il risotto. Da ogni parte del Veneto venivano per il risotto, ne facevo sei o sette tipi diversi. Ero portata per cucinare, allora non c'era la televisione e tanti libri, avevo fantasia e estro e ho sempre sperimentato. Ho smesso il giorno di Natale del 1985 con 400 commensali, avevo 62 anni, sono scivolata e mi sono rotta il femore e da quella sera non ho più voluto fare da mangiare. Nel mio lavoro mi sono divertita, ho fatto pranzi per principi e ministri, per industriali e campioni dello sport. Un risotto con i petali di rosa per il Presidente del Senato della California, col risotto della zia Resi e la faraona peverada ho servito monsignor Antonio Riboldi il vescovo di Acerra. Ricette mie le ho mandate anche al Gazzettino firmandomi Onofria per il Piatto di Natale e sono stata premiata per lo Strudel al radicchio. Con la faraona disossata ho vinto il concorso di "Guida Cucina" tra i Piatti Capolavoro. Il Lioness Club Milano Duomo mi ha assegnato il premio di arte culinaria scelto da una giuria presieduta da Vincenzo Bonassissi e da Wilma De Angelis. Faccio ancora la pasta in casa per figli e nipoti. Rinaldo è andato a Unomattina in tv con una mia ricetta. Vado quando posso al ristorante, mio nipote lo conduce con i figli Zeno e Emma. È una cosa grande, più di 400 posti, giardini, la piscina. Ormai è famoso anche senza i miei risotti».

A 100 anni Resi come passa il tempo?

«Adesso mi piace leggere, soprattutto libri su Venezia. Conservo rilegati tutti i fascicoli del Gazzettino sulle guerre e sulla storia del Veneto. La notte non dormo e leggo. Mi piaceva molto il cinema, a Trebaseleghe c'era il cinematografo, il più bello per me era Amedeo Nazzari. Un'altra mia passione è la lirica: facevo la coda per andare al Comunale di Treviso, sempre in loggione. Ho conservato tutti i libretti, molte opere le ricordo a memoria».

HO SCOPERTO IL MIO VERO NOME SOLO QUANDO MI SONO SPOSATA. L'AVEVA DECISO UNA ZIA SENZA DIRLO IN FAMIGLIA

MIO NIPOTE È ANDATO IN TV A UNOMATTINA CON UNA MIA RICETTA ADESSO MI PIACE LEGGERE

Edoardo Pittalis

In occasione della presentazione di Vinetia, la guida online dell'Ais regionale, proclamati i 7 vincitori dell'anno per categoria, fra i quali sono stati poi scelti i due migliori in assoluto

Il vino veneto svela i campioni 2024: Cartizze e Friulano

LA GUIDA

Oltre quattrocento cantine, oltre 2mila vini degustati, 130 commissioni, quasi undicimila schede di valutazione compilate (addirittura 1704 in più rispetto all'edizione precedente) da 85 degustatori. Il risultato è l'edizione 2024 di Vinetia, la guida online dei vini del Veneto che compie 10 anni, fiore all'occhiello di AIS Veneto, l'associazione regionale dei sommelier, motivo di orgoglio per le sette Delegazioni provinciali che contribuiscono alla sua stesura, ma anche per i produttori.

Vinetia non è una semplice raccolta di cantine, prodotti e valutazioni, ma un contenitore "ragionato" attorno al mondo del vino veneto, per narrare il territorio attraverso i suoi protagonisti, sul campo e a tavola, e attrarre ogni fascia di appassionati, dal sommelier professionista al consumatore più preparato o anche chi desidera semplicemente scegliere con cognizione di causa il vino giusto, sapendo cosa trova nella bottiglia, non solo in fatto di prodotto ma anche di storia.

Sabato mattina, a Venezia, Vinetia ha svelato non solo la nuova guida ma anche i sette migliori del Veneto e – per la prima volta - i due migliori in assoluto, un bianco e una bollicina, scelti da una giuria di ristoratori e una di giornalisti ed esperti del settore. L'occasione della proclamazione è stata la presentazione della guida curata da Giovanni Geremia che quest'anno ha premiato complessivamente 218 vini con i 4 Rosoni (la fascia di punteggio più alta assegnata dalla commissione); altre 72 etichette con il Ducato, per le referenze che combinano alta qualità a prezzi vantaggiosi e, infine i migliori 50 produttori (su oltre 400) con il premio Rialto.

I MAGNIFICI SETTE

A decretare i sette migliori vini del Veneto, fra i 21 finalisti, è stata una degustazione alla cieca, nella quale nessuno dei sommelier, ristoratori, giornalisti e wine lover assaggiatori, conosceva l'etichetta del vino.

Miglior Spumante Metodo Charmat: Cartizze Dry 2022, Valdobbiadene Superiore di Cartizze Docg de La Tordera (miglior vino veneto per la giuria di giornalisti);

Spumante Metodo Classico: Montpré Cuvée del Fondatore 2013, di Tenuta Chiccheri;

Vino Bianco: Lison Classico 150 2021 Lison Classico Docg di Borgo Stajnbech (miglior vino veneto per la giuria di ristoratori);

Vino Rosa: Le Morandine 2021, Chiaretto di Bardolino Doc de Il Pignetto;

Vino Rosso: Sante Rosso, Igt Marca Trevigiana 2021 di Cecchetto;

Vino Rosso da Invecchiamento: Decem Riserva 2012, Amarone della Valpolicella Docg di Zardini Pietro;

Vino Dolce: Septemviri 2013, Recioto della Valpolicella Docg di Ilatium Morini.

Per il presidente di Ais Veneto, Gianpaolo Breda, «Vinetia è non solo lo specchio della qualità del vino ma anche racconto di un luogo, del lavoro e delle scelte di un produttore, che oltretutto rappresentano le chiavi che ci danno la possibilità di accedere e conoscere a fondo le potenzialità e la bellezza di un territorio. È un'opera corale, che mostra il Veneto per quello che è, terra ricca di eccellenze enologiche da scoprire».

Aggiunge Marco Aldegheri, vicepresidente di Ais Italia: «Vinetia è il risultato di un lungo e impegnativo lavoro di ricerca per individuarne e valorizzarne le eccellenze, fondamentale patrimonio per l'elaborazione della guida nazionale di Ais Vitae».

C.D.M.

SOMMELIER Degustatori al lavoro per selezionare i migliori vini veneti dell'edizione 2024 di Vinetia: sono stati scelti sette vini, uno per ogni tipologia. A sinistra, il miglior bianco e migliore in assoluto per i ristoratori assegnato al Lison Classico 150 del 2021 di Borgo Stajnbech di Pramaggior

L'evento

Due giorni con "Back to the wine" in laguna

Un tripudio di storie immerse nella libera espressione della materia prima e del vignaiolo-artigiano. A Back To The Wine, evento che si terrà a Venezia il 12 e il 13 novembre, al Terminal 103 della Stazione Marittima (info: www.backtothewine.com) arrivano 140 artigiani che condividono una filosofia comune: fare vino, food, birra, spirits e caffè con "sapienzialità". Le aziende presenti alla sesta edizione hanno in comune storie identitarie. Aziende guidate da donne, viticoltori emergenti alla seconda vendemmia, cantine veterane già note nel settore, produttori che si proiettano in una viticoltura del futuro credendo nei vitigni resistenti, i PIWI, artigiani che danno espressioni inedite ai vitigni autoctoni. Oltre al banco d'assaggio, con la possibilità di incontrare tutti i produttori, domenica 12 novembre 2023 alle 16 "Back To The Wine" accoglierà l'incontro "Destinazione Caffè" con il tema "Il caffè è una bevanda, un chicco o una pianta?", presso la Saletta Torcello, momento di riflessione in cui verranno ribaltate le convinzioni e gli stereotipi legati alla bevanda quotidiana degli italiani. Lunedì 13 novembre alle 9,15 si terrà il seminario "Il vigneto biosostenibile del futuro" condotto dai vignaioli Paolo Babini *(foto)* e Thomas Niedermayr e dall'arboricoltore Stefano Lorenzi, dove saranno illustrate possibili soluzioni per un futuro biosostenibile del vigneto e del vino. Anche in quest'edizione di "Back To The Wine" saranno presenti partner storici, tra cui Agricola Raffetta e Trattoria Stazione, Bacaro Risorto, che proporrà cicchetti veneziani, e Dada Selezione, distributore di vini artigianali.

Venezia, Stappo "rosa" e Alajmo in tour Con Intavolando è il trionfo dei funghi

GLI APPUNTAMENTI

Si chiama il "Pop Up delle Fie" dove le "fie" (le ragazze) sono Chiara Pavan, chef stellata del ristorante Venissa a Mazzorbo e Silvia Rozas, spagnola di nascita e veneziana di adozione che a Venezia gestisce con Marco Zambon la Birraria a San Polo e il Bacan a San Stae: mercoledì 8 novembre prepareranno un menu di 4 portate abbinato ai vini della terza "fia", Cora Basilicata, dell'azienda agricola Due Terre di Prepotto (Ud). Accadrà da Stappo-Enoteca con cucina (zona campo Santa Maria Mater Domini). Due giorni più tardi riprenderà invece il viaggio intorno al mondo con partenza da AMO a Venezia, all'interno del Fontego dei Tedeschi, il tour gastronomico firmato Alajmo che per questa quarta tappa farà sosta a Mumbai, capitale dell'India, dalle ore 20. Prezzo 65 euro, bevande escluse.

Chiara Pavan, chef stellata del ristorante Venissa a Mazzorbo e Silvia Rozas, spagnola di nascita e veneziana che a Venezia gestisce la Birraria a San Polo e il Bacan a San Stae

FINFERLI & PORCINI

I finferli sposano i porcini nel matrimonio celebrato dai dieci ristoranti delle province di Treviso e Belluno, sotto il segno di "Intavolando", "club" di chef e ristoratori che si propone di tenere viva la tradizione culinaria veneta. Cinque cene a quattro mani per la rassegna "Finferli 2, il ritorno. Il porcino special guest", che promuove il valore dei funghi preparando piatti a base di finferli e porcini. Il nuovo ciclo di cene segue la prima edizione della rassegna avviata l'anno scorso dal gruppo Intavolando, sempre sotto la regia di Maurizio Potocnik "Reeds". Il primo appuntamento del 9 novembre è in programma all'Osteria Jodo di Maser che incontra il ristorante da Tullio di Arfanta (prenotazioni tel. 0423565886); a seguire il 15 novembre Alla Pergola da Livio di Saccol, il 22 a La Candola di Farra di Soligo, il 30 alla locanda da Condo di Col San Martino. Poi "La cucina di Crema" a Giavera del Montello il 7 dicembre. I dettagli su www.intavolando.it.

DOPPIA DEGUSTAZIONE

Giovedì, dalle ore 19,30, il ristorante "Radici" a Padova, abbinati ai piatti della cucina, da qualche mese affidata a Niccolò Macina, propone un menu sul tema "A cena con l'oca" abbinato all'Amarone della Valpolicella e al Valpolicella Superiore dell'azienda "Torre di Terzolan" in una serata condotta da Roberta Previdi, titolare dell'azienda. Il giorno successivo, venerdì, il ristorante "Valbruna" a Limena (Pd) ospiterà una serata dedicata ai vini dell'azienda Gini presentati dal titolare Sandro Gini (Soave Classico, Chardonnay, Sauvignon, Valpolicella Classico, Pinot Nero) e abbinati ai piatti del menu creato dallo chef Pietro De Martino.

Le ville, le bottiglie e le cantine aperte

ENOTURISMO

Sabato 11 e domenica 12 novembre 2023 torna Cantine Aperte con l'apertura dedicata ai giorni di San Martino, il tradizionale appuntamento del post-vendemmia che celebra l'autunno del vino insieme ai produttori aderenti al Movimento Turismo del Vino, un'occasione unica e speciale per gustare in modo differente le eccellenze enologiche del territorio e per riscoprirle in abbinamento alla gastronomia regionale secondo il gusto dei produttori. Sia in Veneto sia in Friuli Venezia Giulia, decine di aziende si preparano come sempre in queste occasioni ad accogliere nel segno della convivialità visitatori, appassionati e curiosi fra degustazioni guidate dai produttori, abbinamenti cibo-vino, laboratori emozionali, Pranzi e Cene con il Vignaiolo, ma anche attività culturali e di valorizzazione e racconto del territorio. Non solo per gli amanti del vino ma anche per le famiglie e i loro bambini per giornate all'aria aperta in compagnia. In attesa della successiva apertura, quella della settimana di Natale. Tutte le info sulle cantine aderenti e sul programma delle due giornate su www.movimentoturismovino.it.

IL LEGAME

Ville Venete e vino: un legame sempre forte. La magia millenaria del frutto della vigna e del lavoro del contadino e quella di luoghi speciali che raccontano storie di bellezza e tradizione e che non sono solo musei ma anche preziosi scrigni di mille segreti. Consorzio Vini Venezia insieme all'Associazione Ville Venete ha dunque organizzato "La Villa, il Vino e Venezia: un viaggio alla scoperta dei territori della Serenissima", tre domeniche di novembre in altrettante Ville Venete dove i partecipanti avranno modo di scoprire il file rouge che unisce da sempre il vino alla Villa.

APPUNTAMENTI

Al primo appuntamento, svoltosi ieri a Villa Tiepolo Passi a Carbonera (Tv), ne seguiranno altri due: domenica 12 novembre a Villa Widmann Rezzonico Foscari a Mira (Ve) e domenica 19 novembre a Villa Reichsteiner a Piavon di Oderzo (TV). Tre appuntamenti autunnali con degustazioni guidate dei vini delle denominazioni Doc Piave, Doc Lison Pramaggiore, Doc Venezia, Docg Malanotte e Docg Lison e ai vini provenienti dai vitigni autoctoni quali Lison, Raboso, Refosco p.d.r e l'Incrocio Manzoni. Winetasting che si svolgeranno in collaborazione con Ais Veneto.

SERIE B

Il Parma batte 2-0 il Sudtirol e torna a +5 sul Venezia

Nei posticipi della domenica il Parma batte il Sudtirol 2-0 grazie alle reti di Bonny al 9' e di Man (foto) su rigore al 57'. Gli emiliani riportano a 5 i punti il vantaggio sul Venezia secondo in classifica in solitaria. Buon punto del Lecco a Reggio (1-1), mentre la Cremonese travolge lo Spezia 3-0.

C'È SOLO LA JUVE DIETRO L'INTER

Basta una rete di Miretti dopo 10' Respinti gli assalti della Fiorentina

I bianconeri restano a soli due punti dai nerazzurri e allungano sul Milan

FIORENTINA	0
JUVENTUS	1

FIORENTINA (4-2-3-1) Terracciano 5,5, Parisi 5, Martinez Quarta 5,5, Ranieri 6 (43' st Mina ng), Biraghi 6; Arthur 6 (33' st Ikone ng), Mandragora 6; Gonzalez 6,5, Barak 5,5 (14' st Bonaventura 6), Kouame (33' st Sottil ng); Beltran 5 (1' st Nzola 6). In panchina Martinelli, Christensen, Milenkovic, Maxime Lopez, Infantino, Duncan, Comuzzo, Amatucci, Brekalo All. Italiano 6

JUVENTUS (3-5-2)Szczesny 6,5, Gatti 6, Bremer 7, Rugani 6,5; McKennie 6, Miretti 6,5 (15' st Cambiaso 5,5), Locatelli 6,5, Rabiot 6, Kostic 6; Kean 6 (23' st Vlahovic 5,5), Chiesa 5 (23' st Milik 6). In panchina Pinsoglio, Perin, Huijsen, Nicolussi Caviglia, Nonge, Yildiz, Iling-Junior. All.Allegri 6

Reti: 9' pt Miretti

Arbitro: Chiffi 6

Note: Ammoniti: Rabiot, Kean, Gatti, Ranieri. Angoli: 9-2

Salto in alto della Juventus che conquista tre punti con le unghie e con i denti al Franchi, sorpassa il Milan in classifica e rimane nella scia a -2 dall'Inter. Quarta vittoria consecutiva per i bianconeri che non vincevano a Firenze dal 2018, firma pesante di Miretti alla prima gioia in A; la Fiorentina avrebbe meritato di più ma incassa la terza sconfitta consecutiva in campionato.

IL FILM

Allegri conferma il 3-5-2 con Chiesa dal primo minuto accanto a Kean, alla quinta da titolare consecutiva, McKennie a destra per sostituire l'infortunato Weah. Italiano conferma Beltran terminale offensivo nel 4-2-3-1 con il trio Gonzalez, Barak, Kouame a sostegno. La partita si scalda prima del calcio d'inizio, nonostante l'assenza degli ultrà in Curva Fiesole per protesta. Nel sopralluogo sul terreno di gioco Vlahovic è accolto da fischi assordanti e cori razzisti («Sei uno zingaro») da parte di una minoranza di tifosi viola, mentre a bordocampo Allegri abbraccia a lungo Arthur, che probabilmente mai avrebbe pensato di rimpiangere. Dopo 9 minuti bianconeri già in vantaggio al primo affondo: break a centrocampo di Rabiot che smista subito a sinistra per Kostic, Parisi prova l'anticipo e perde il tempo, incertezza letale: sul cross del serbo perfetto inserimento di Miretti che brucia Martinez Quarta e firma il suo primo gol in A, rincorso dal debutto nella massima serie il 20 marzo 2022. E con la rete al Franchi Miretti ha segnato almeno un gol in tutte le categorie, dai Pulcini (2011) fino alla prima squadra. Timida la risposta di Nico Gonzalez con un tiro debole da ottima posizione in area di rigore, ci riprova qualche minuto più tardi stavolta con un sinistro al volo velenosissimo ma Szczesny è reattivo. La Fiorentina prende campo, la Juve si schiaccia troppo e anche Kouame sfiora la rete con un missile dopo una leggerezza di Gatti in area che poteva costare carissima. Le trame di gioco di Italiano si fanno sempre più intense, mentre la Juve pare accontentarsi, e si limita a gestire le incursioni viola senza più farsi rivedere dalle parti di Terracciano. Altri due guizzi viola, prima una punizione quasi perfetta cancellata dall'ennesima prodezza di Szczesny (decisamente meglio con le mani che con i piedi), poi un colpo di testa di Ranieri, fuori di un soffio. La Fiorentina chiude il primo tempo sotto di un gol ma con quasi il 74% di possesso e 4 occasioni limpide per pareggiare, decisamente più viva e pericolosa di una Juve poco reattiva oltre il vantaggio di Miretti. Dodici i tiri viola nei primi 45 minuti, uno solo della Juventus, ma letale. Italiano all'intervallo prova a scardinare la Juve con Nzola al posto di uno spento Beltran, e dopo uno spunto di Kean nella ripresa i bianconeri tornano in trincea per respingere le offensive viola. Soffrendo chiusi in area di rigore, con minuti interi in apnea, senza ossigeno offensivo.

GOL-LAMPO Miretti (a sinistra) festeggiato da Chiesa dopo il suo primo gol in Serie A

LA STOCCATA

La Fiorentina comanda il gioco ma non trova la stoccata del pareggio, Allegri prova a cambiare l'inerzia della gara con Milik e Vlahovic dalla panchina, accolto dall'ennesima pioggia di fischi. Bremer tiene in piedi la difesa senza perdere un duello di testa, monumentale Rugani con un anticipo provvidenziale su Ikone, lanciato da Sottil, poi ci prova anche Nzola con un ottimo avvitamento di testa ma il pallone finisce sopra la traversa. L'abbraccio di squadra al fischio finale certifica il momento d'oro della Juventus, che non incassa reti da 6 gare consecutive.

Alberto Mauro

STRATEGA ALLEGRI SZCZESNY NEUTRALIZZA NICO GONZALEZ UNA DIFESA DI FERRO RESISTE AI VIOLA AL SECONDO KO DI FILA

All'Olimpico

Azmoun-Lukaku: la Roma ribalta il Lecce in 3 minuti nel recupero

ROMA	2
LECCE	1

ROMA (3-5-2): Rui Patricio 7; Mancini 5,5 (33'st Kristensen 5), Llorente 6, Ndicka 5,5; Karsdorp 5,5 (33'st Zalewski 6,5), Bove 5 (25'st Sanches 5,5), Cristante 6,5, Aouar 5 (28'st Azmoun 7), El Shaarawy 5,5 (33'st Belotti 6); Dybala 6,5, Lukaku 7. All. Mourinho 6,5

LECCE (4-1-4-1): Falcone 7,5; Gendrey 6, Pongracic 6,5, Baschirotto 6,5, Dorgu 6 (17'st Gallo 6); Ramadani 6,5; Almqvist 7 (35'st Touba ng), Kaba 7, Rafia 6 (17'st Gonzalez 6), Banda 6,5 (28'st Strefezza 6); Krstovic 6 (35'st Piccoli 5). Allenatore: D'Aversa 6,5

Arbitro: Colombo 5

Reti: 27'st Almqvist, 46'st Azmoun, 49'st Lukaku

Note: ammoniti Banda, Dorgu, Sanches, Ramadani, Touba, Strefezza, Llorente, Lukaku. Angoli 5-2. Al 5' pt Falcone para un rigore a Lukaku. Spettatori 64.790

ROMA Sembrava un incubo quasi come quello del 1986, anche se in questo caso non sarebbe stato buttato alle ortiche uno scudetto, ma la Roma stava di nuovo per perdere in casa contro il Lecce, mai più vittorioso all'Olimpico contro i giallorossi dopo quel giorno di 37 anni fa. Poi, improvvisamente, durante il recupero del secondo tempo è successo un ribaltone durato due minuti e 17 secondi e due gol di Azmoun (il primo per lui in Serie A) e di Lukaku (ancora lui) hanno allontanato quello che sarebbe stato l'inizio di una crisi. E si è materializzato il sorpasso in classifica nei confronti della Lazio, a una settimana dal derby .

A fine partite le lacrime di Romelu Lukaku abbracciato a Mourinho sono state l'immagine più bella di una vittoria in cui ormai quasi nessuno più sperava, nemmeno dopo il gol del pari di Azmoun (bel colpo di testa su cross di Zalewski). Proprio l'ariete belga, ha rischiato di essere protagonista in negativo con quel rigore (concesso dall'arbitro Colombo con l'ausilio del Var) che il portiere del Lecce Vladimiro Falcone gli ha parato dopo appena due minuti di gioco.

Era dal 2017 che Big Rom non sbagliava un tiro dal dischetto, lui che quel penalty non avrebbe neppure dovuto tirarlo ma lo ha fatto perché Dybala, appena rientrato dall'ennesimo infortunio, non se l'è sentita. Lukaku ha dato l'impressione di rimanere condizionato da quell'errore, avendo perso lucidità, ma poi, proprio alla fine, si è trasformato nell'eroe del giorno mandando in fondo alla rete del Lecce il pallone che in precedenza aveva difeso "di fisico" su Touba dopo l'assist in profondità di Dybala. Uno che anche ieri, tra rabona e sombrero, ha regalato magie.

E il Lecce? È pieno di ragazzi stranieri semisconosciuti ma validi e in difesa ha un autentico gladiatore come Baschirotto. L'azione da cui è nata la rete dei salentini è stata creata da due dei migliori, ovvero Banda che si è "bevuto" Mancini e ha crossato in mezzo, e Almqvist che arrivando a rimorchio non ha dato scampo a Rui Patricio. Era il 27' della ripresa. Ma non è bastato.

Calci amari
di Claudio De Min

Il Var salvatore del pallone adesso è il grande accusato

Non c'è ormai settimana che il Var non venga messo alla gogna. Sono passati sei anni da quando esordì in Italia assegnando al Cagliari contro la Juventus un calcio di rigore che l'arbitro non aveva ritenuto di dover fischiare. Ma chi allora si illuse che la tecnologia avrebbe azzerato polemiche, errori e teorie complottiste, si era sbagliato e anche di grosso. E' ormai del tutto evidente che il Var è perfetto per evitare errori grossolani e riparare ingiustizie clamorose (tipo il famoso gol non convalidato a Muntari in un Milan-Juve di quasi dodici anni fa) ma lo è altrettanto che non solo non cancella i pasticci ma ne combina di suo. Il gol annullato a Kean in Juve-Verona di 8 giorni fa per un fuorigioco millimetrico è un insulto allo spirito del gioco. In quel caso il Var non solo non ha scongiurato un'ingiustizia, ma l'ha provocata cancellando un gesto tecnico straordinario di un giocatore che dalla posizione del suo...tacchetto non ha tratto in realtà alcun vantaggio. Va detto che il Var in quanto tale, in questo caso, ha fatto il suo dovere, ma sono lorsignori che scrivono le regole del calcio che chissà cosa aspettano a modificare quella sul fuorigioco, ripristinando almeno il famoso concetto di "luce".

INVOCATO PER CANCELLARE LE POLEMICHE, MA IN PREMIER C'È CHI VORREBBE ABOLIRLO

Ma gli esempi sarebbero (e sono) decine. E così, di episodio in episodio, la credibilità e la popolarità della cosiddetta "moviola in campo" ha cominciato a vacillare. E anche l'altro ieri il Var ha vissuto una giornata non proprio delle migliori. "E' imbarazzante, una vergogna" ha detto e ripetuto l'allenatore dell'Arsenal Arteta dopo che il gol della sconfitta dei Gunners a Newcastle era stato convalidato al termine di cinque lunghissimi minuti e un triplo controllo, mentre è di qualche settimana fa la furia del Liverpool, defraudato in casa del Tottenham di un gol dopo che il Var aveva confermato la decisione (sbagliata) dell'arbitro, nonostante le immagini fossero chiarissime, accorgendosi successivamente del pasticcio quando era ormai troppo tardi per rimediare. Tanto che in Premier, sia fra i tifosi che fra i club, c'è chi vorrebbe proporre un'azione per eliminarlo: "Il torneo più importante del mondo merita di meglio" ha scritto in una nota ufficiale l'Arsenal. E il Sunday Times ha tuonato: "Questa farsa chiamata Var deve sparire".

D'altra parte, ormai il Var è diventato la causa di tutti i mali anche quando non ha colpe. Come sabato in Salernitana-Napoli. Sul primo gol del Napoli c'è un fuorigioco evidente ma è il guardalinee che non se ne accorge, pur essendo posizionato perfettamente. Poi il caso ha voluto che la Salernitana recuperasse il pallone dando vita ad una nuova azione che si è conclusa con il gol, ma a quel punto, per protocollo, il Var non aveva nessuna possibilità di intervenire.

L'ANALISI

CRITICATO Leao in dribbling tra i difensori del Psg all'andata

IL MILAN AL BIVIO PIOLI SOTTO ESAME

Domani e mercoledì il quarto turno di Champions: i rossoneri in crisi si giocano tutto col Psg e rischiano un salasso economico Inter e Napoli possono gestirsi, la Lazio è obbligata a vincere

La quarta giornata della Champions può diventare il crocevia della stagione per molti club e non solo dal punto di vista sportivo: per chi passa i gironi, oltre ai soldi già garantiti dall'accesso al torneo (15,64 milioni di base a squadra) e dai risultati delle sei partite (2,8 milioni a vittoria, 930mila euro a pareggio), ci sono altri 9,6 milioni per gli ottavi e, successivamente, 10,6 milioni per i quarti. Una pioggia d'oro, da non trascurare soprattutto per le società italiane che spesso viaggiano in rosso nei loro bilanci: Milan e Lazio sono arrivate davanti al bivio in Europa (partite da dentro o fuori), Inter e Napoli sono quasi al sicuro.

PSG DECISIVO

Il Milan è in piena crisi, tanto che dopo il ko con l'Udinese anche la curva ha fischiato la squadra e Pioli, l'uomo dello scudetto improvviso. Le precedenti sconfitte contro la Juve (sempre in casa) e contro il Psg, oltre alla rimonta subita sul 2-0 a Napoli, hanno scatenato l'inferno. Sotto esame l'allenatore, che al momento non ha alternative così valide da far pensare a una sostituzione immediata, il mercato estivo e Leao, accusato di non segnare e di non produrre punti. Domani sera arriva a San Siro il Psg di Donnarumma (che verrà trattato come Lukaku in Inter-Roma) e Mbappé: in caso di sconfitta, il Milan rischia di perdere anche il terzo posto che ti manda in Europa League. Restando a quota 2, sembra impossibile una qualificazione a 8 punti, ovviamente battendo Borussia e Newcastle (che si affrontano domani). L'anno scorso il Milan ha incassato oltre 90 milioni dalla Champions: uscendo ai gironi, il collasso economico sarebbe colossale.

LAZIO DA SPAREGGIO

Per la Lazio c'è la sfida in casa contro il Feyenoord, la bestia nera di Maurizio Sarri: due sconfitte in tre sfide in un anno in cui Mau non ha trovato soluzioni per arginare un attaccante come Gimenez. I biancocelesti stanno meglio del Milan: hanno 4 punti e due partite in casa. Gli olandesi subito e poi il Celtic già battuto in Scozia: con altri 6 punti arriverebbe a Madrid senza il fiato sul collo per affrontare Simeone.

INTER SUL VELLUTO

Simone Inzaghi sabato a Bergamo è arrivato alla quinta vittoria consecutiva in trasferta in A ma cerca ancora la prima in Champions: ci proverà domani sera a Salisburgo. Sette punti garantiscono all'Inter un certa sicurezza sul passaggio agli ottavi anche se in classifica è al secondo posto per un gol di differenza con la Real Sociedad. Il successo in Austria varrebbe il pass, il pareggio garantirebbe comunque uno stato di tranquillità in vista della successiva trasferta di Lisbona perché il Benfica è quasi fuori e mercoledì deve andare in Spagna.

NAPOLI CONTRO BONUCCI

Non sembrano esserci dubbi sulla squadra di Garcia nonostante abbia perso al Maradona contro il Real Madrid. Con 6 punti può affrontare con tranquillità l'Union Berlino, colato a picco dall'arrivo dell'ex difensore della Juve, ormai confinato in panchina. Dodici sconfitte consecutive, tra Bundesliga e Champions, 5 gol fatti e addirittura 26 subiti: l'occasione per il Napoli è ghiotta perché se contemporaneamente Ancelotti battesse il Braga gli ottavi sarebbero quasi al sicuro in quanto il 12 dicembre i portoghesi chiuderanno il girone al Maradona. Real-Napoli si giocherà alla quinta.

Alberto Dalla Palma

Coppa Libertadores

Festa Fluminense con Melo e Marcelo

Al Maracanà il Fluminense dei grandi vecchi Marcelo e Felipe Melo ha vinto la prima Coppa Libertadores della sua storia battendo il Boca Juniors 2-1. Eroe della partita il 21enne John Kennedy entrato al 34' st sull'1-1. Ammonito dopo 9' ha segnato la rete decisiva nel primo tempo supplementare. Poi si è fatto espellere per doppia ammonizione. In precedenza, il Fluminense in gol al 39' con Cano, il Boca aveva pareggiato al 26' st con Advincula.

Verona giù, Baroni in bilico Cagliari va

LE ALTRE DI A

Il Monza passeggia al Bentegodi (3-1) e manda al picco il Verona. Sette sconfitte in undici gare, la trasferta contro il Genoa potrebbe essere il capolinea dell'avventura di Marco Baroni. Il Monza invece dimostra di avere i mezzi per inserirsi in chiave Europa. Parte forte il Verona al tiro con Bonazzoli, ma i primi 20' sono dei brianzoli. Dove non arriva Montipò ci pensa il palo, colpito dal destro di Pablo Marì. Il Verona si accende, tuttavia, all'improvviso: Di Gregorio è salvato dalla traversa su botta di Duda. Scampato il pericolo è un altro Monza. Sugli sviluppi di una bella azione in verticale, Colpani serve Colombo il cui diagonale beffa Montipò. Baroni ridisegna i gialloblù, inserisce Hongla come play basso, alza Duda e sposta Lazovic esterno. Come in avvio del primo tempo clamorosa occasione sui piedi di Bonazzoli che da dentro l'area piccola spara alto. Il Verona cambia marcia. Pressa alto e costringe il Monza a chiudersi. Ma non concretizza. E in contropiede i brianzoli raddoppiano con un pezzo di bravura di Colombo di sinistro dal limite. Il Verona cede, Caldirola firma il 3-0 al 41'. Un guizzo di Tchatchoua rende solo meno amaro un pomeriggio che ha una coda violenta fuori dal Bentegodi: un gruppo di ultras armati di spranghe bastoni ma privi di maglie e sciarpe, ha preso di mira alcune auto mandando in frantumi i finestrini e dandosi alla fuga prima dell'arrivo della polizia.

Continua intanto il buon momento del Cagliari alla terza vittoria di fila tra campionato e Coppa Italia: ieri ha battuto il Genoa 2-1. Al gol di Viola ha risposto il solito Gudmundsson per i genoani ma al 69' Zappa ha firmato il gol della vittoria.

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			22/23	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	INTER	28	+7	11	9	1	1	4	1	1	5	0	0	27	6
2	JUVENTUS	26	+7	11	8	2	1	4	1	0	4	1	1	17	6
3	MILAN	22	-4	11	7	1	3	3	0	2	4	1	1	18	12
4	NAPOLI	21	-8	11	6	3	2	2	1	2	4	2	0	24	12
5	ATALANTA	19	-5	11	6	1	4	3	1	1	3	0	3	19	10
6	BOLOGNA	18	+8	11	4	6	1	4	1	1	0	5	0	12	8
7	ROMA	17	-5	11	5	2	4	4	1	1	1	1	3	22	14
8	FIORENTINA	17	+7	11	5	2	4	2	1	2	3	1	2	18	16
9	MONZA	16	+6	11	4	4	3	2	3	0	2	1	3	12	10
10	LAZIO	16	-8	11	5	1	5	3	1	1	2	0	4	13	13
11	LECCE	13	+5	11	3	4	4	3	1	2	0	3	2	11	14
12	FROSINONE	12	IN B	10	3	3	4	3	1	1	0	2	3	15	17
13	TORINO	12	-2	10	3	3	4	1	3	1	2	0	3	7	12
14	SASSUOLO	11	-4	10	3	2	5	2	1	3	1	1	2	13	17
15	GENOA	11	IN B	11	3	2	6	2	1	2	1	1	4	12	16
16	UDINESE	10	-11	11	1	7	3	0	3	2	1	4	1	7	14
17	CAGLIARI	9	IN B	11	2	3	6	2	1	3	0	2	3	11	22
18	VERONA	8	+3	11	2	2	7	1	1	3	1	1	4	7	15
19	EMPOLI	7	-4	10	2	1	7	1	1	4	1	0	3	3	19
20	SALERNITANA	4	-9	11	0	4	7	0	3	3	0	1	4	6	22

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Sassuolo-Salernitana	10/11 ore 18,30 (Dazn)
Genoa-Verona	10/11 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Lecce-Milan	11/11 ore 15 (Dazn)
Juventus-Cagliari	11/11 ore 18 (Dazn)
Monza-Torino	11/11 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Napoli-Empoli	ore 12,30 (Dazn/Sky)
Udinese-Atalanta	ore 15 (Dazn)
Fiorentina-Bologna	ore 15 (Dazn)
Lazio-Roma	ore 18 (Dazn)
Inter-Frosinone	ore 20,45 (Dazn)

12 reti: Lautaro Martinez rig.1 (Inter)
6 reti: reti: Giroud rig.3 (Milan); Osimhen rig.2 (Napoli); Lukaku (Roma)
5 reti: Scamacca (Atalanta); Bonaventura, Gonzalez (Fiorentina); Soulé rig.1 (Frosinone); Gudmundsson (Genoa); Colpani (Monza); Politano rig.1 (Napoli); Berardi rig.2 (Sassuolo)
4 reti: Orsolini rig.1 (Bologna); Calhanoglu rig.4, Thuram (Inter); Chiesa, Vlahovic rig.1 (Juventus); Krstovic rig.1 (Lecce); Pulisic (Milan); Pinamonti (Sassuolo)
3 reti: Ederson, Koopmeiners, Lookman (Atalanta); Ferguson, Zirkzee (Bologna); Luvumbo (Cagliari); Retegui (Genoa); Immobile rig.2, Luis Alberto (Lazio); Leao (Milan); Colombo (Monza); Kvaratskhelia, Raspadori (Napoli); Belotti (Roma); Dia rig.1 (Salernitana)

MEGA press

RISULTATI

ATALANTA-INTER	1-2
40' (rig.) Calhanoglu; 57' L. Martinez; 61' Scamacca	
BOLOGNA-LAZIO	1-0
46' Ferguson	
CAGLIARI-GENOA	2-1
48' Viola; 51' Gudmundsson; 69' Zappa	
FIORENTINA-JUVENTUS	0-1
10' Miretti	
FROSINONE-EMPOLI	oggi ore 18,30
Arbitro: Manganiello di Pinerolo	
MILAN-UDINESE	0-1
62' (rig.) Pereyra	
ROMA-LECCE	2-1
72' Almqvist; 91' Azmoun; 94' Lukaku	
SALERNITANA-NAPOLI	0-2
13' Raspadori; 82' Elmas	
TORINO-SASSUOLO	oggi ore 20,45
Arbitro: Ferrieri Caputi di Livorno	
VERONA-MONZA	1-3
41' Colombo; 73' Colombo; 84' Caldirola; 86' Folorunsho	

SERIE B

RISULTATI

Bari-Ascoli	1-0
Catanzaro-Modena	1-2
Cittadella-Brescia	3-2
Cosenza-FeralpiSalò	1-1
Cremonese-Spezia	3-0
Parma-Sudtirol	2-0
Pisa-Como	1-1
Reggiana-Lecco	1-1
Sampdoria-Palermo	1-0
Ternana-Venezia	0-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PARMA	29	12	9	2	1	25	9
VENEZIA	24	12	7	3	2	17	10
MODENA	22	12	6	4	2	13	10
CATANZARO	21	12	6	3	3	19	16
PALERMO	20	11	6	2	3	17	9
CREMONESE	19	12	5	4	3	17	12
COMO	18	11	5	3	3	14	13
BARI	17	12	3	8	1	12	10
SUDTIROL	16	11	4	4	3	16	13
COSENZA	16	12	4	4	4	15	12
CITTADELLA	16	12	4	4	4	14	17
REGGIANA	15	12	3	6	3	13	14
BRESCIA	13	10	3	4	3	9	8
PISA	13	12	3	4	5	11	13
ASCOLI	12	12	3	3	6	13	16
SAMPDORIA (-2)	10	12	3	3	6	12	16
LECCO	8	10	2	2	6	10	18
SPEZIA	8	11	1	5	5	8	16
TERNANA	6	12	1	3	8	10	16
FERALPISALÒ	6	12	1	3	8	6	23

PROSSIMO TURNO 11 NOVEMBRE

Venezia-Catanzaro 10/11 ore 20,30; Ascoli-Como ore 14; Cosenza-Reggiana ore 14; FeralpiSalò-Bari ore 14; Sudtirol-Pisa ore 14; Modena-Sampdoria ore 16,15; Brescia-Cremonese 12/11 ore 16,15; Lecco-Parma 12/11 ore 16,15; Palermo-Cittadella 12/11 ore 16,15; Spezia-Ternana 12/11 ore 16,15

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti: Coda rig.1 (Cremonese)
7 reti: Casiraghi rig.5 (Sudtirol)
6 reti: Benedyczak rig.4, Man rig.1 (Parma)
5 reti: Mendes rig.2 (Ascoli); Vandeputte rig.1 (Catanzaro); Borini rig.3 (Sampdoria)

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Brentford-West Ham	3-2
Burnley-Cr.Palace	0-2
Everton-Brighton	1-1
Fulham-Man.United	0-1
Luton-Liverpool	1-1
Man.City-Bournemouth	6-1
Newcastle-Arsenal	1-0
Nottingham-Aston Villa	2-0
Sheffield Utd-Wolverhampton	2-1
Tottenham-Chelsea	oggi ore 21

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Arsenal-Burnley
Aston Villa-Fulham
Bournemouth-Newcastle
Brighton-Sheffield Utd
Chelsea-Man.City
Cr.Palace-Everton
Liverpool-Brentford
Man.United-Luton
West Ham-Nottingham
Wolverhampton-Tottenham

CLASSIFICA

	P	G
MAN.CITY	27	11
TOTTENHAM	26	10
LIVERPOOL	24	11
ARSENAL	24	11
ASTON VILLA	22	11
NEWCASTLE	20	11
BRIGHTON	18	11
MAN.UNITED	18	11
BRENTFORD	16	11
CR.PALACE	15	11
WEST HAM	14	11
NOTTINGHAM	13	11
CHELSEA	12	10
WOLVERHAMPTON	12	11
FULHAM	12	11
EVERTON	11	11
LUTON	6	11
BOURNEMOUTH	6	11
BURNLEY	4	11
SHEFFIELD UTD	4	11

LIGA

RISULTATI

Alaves-Almeria	1-0
Betis-Maiorca	2-0
Celta Vigo-Siviglia	1-1
Getafe-Cadice	oggi ore 21
Las Palmas-Atletico Madrid	2-1
Osasuna-Girona	2-4
Real Madrid-Rayo Vallecano	-
Real Sociedad-Barcellona	0-1
Valencia-Granada	1-0
Villarreal-Athletic Bilbao	2-3

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Almeria-Real Sociedad
Athletic Bilbao-Celta Vigo
Atletico Madrid-Villarreal
Barcellona-Alaves
Granada-Getafe
Maiorca-Cadice
Osasuna-Las Palmas
Rayo Vallecano-Girona
Real Madrid-Valencia
Siviglia-Betis

CLASSIFICA

	P	G
GIRONA	31	12
REAL MADRID	28	11
BARCELLONA	27	12
ATLETICO MADRID	25	11
ATHLETIC BILBAO	21	12
BETIS	20	12
REAL SOCIEDAD	19	12
VALENCIA	18	12
RAYO VALLECANO	17	11
LAS PALMAS	17	12
OSASUNA	13	12
GETAFE	12	11
VILLARREAL	12	12
ALAVES	12	12
SIVIGLIA	11	11
CADICE	10	11
MAIORCA	9	12
CELTA VIGO	7	12
GRANADA	6	12
ALMERIA	3	12

BUNDESLIGA

RISULTATI

Bor.Dortmund-Bayern Monaco	0-4
Colonia-Augusta	1-1
Darmstadt-Bochum	1-2
Friburgo-Bor.Monchengladbach	3-3
Heidenheim-Stoccarda	2-0
Hoffenheim-Bayer Leverkusen	2-3
Magonza-RB Lipsia	2-0
Union Berlino-E.Francoforte	0-3
Wolfsburg-Werder Brema	2-2

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Augusta-Hoffenheim
Bayer Leverkusen-Union Berlino
Bayern Monaco-Heidenheim
Bochum-Colonia
Bor.Monchengladbach-Wolfsburg
Darmstadt-Magonza
RB Lipsia-Friburgo
Stoccarda-Bor.Dortmund
Werder Brema-E.Francoforte

CLASSIFICA

	P	G
BAYER LEVERKUSEN	28	10
BAYERN MONACO	26	10
STOCCARDA	21	10
BOR.DORTMUND	21	10
RB LIPSIA	20	10
HOFFENHEIM	18	10
E.FRANCOFORTE	17	10
FRIBURGO	14	10
WOLFSBURG	13	10
AUGUSTA	12	10
BOR.MONCHENGLADBACH	10	10
WERDER BREMA	10	10
HEIDENHEIM	10	10
BOCHUM	8	10
DARMSTADT	7	10
UNION BERLINO	6	10
MAGONZA	6	10
COLONIA	5	10

LIGUE 1

RISULTATI

Lione-Metz	1-1
Lorient-Lens	0-0
Marsiglia-Lilla	0-0
Monaco-Brest	2-0
Nantes-Reims	0-1
Nizza-Rennes	-
Psg-Montpellier	3-0
Strasburgo-Clermont	0-0
Tolosa-Le Havre	1-2

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Brest-Strasburgo
Clermont-Lorient
Le Havre-Monaco
Lens-Marsiglia
Lilla-Tolosa
Metz-Nantes
Montpellier-Nizza
Reims-Psg
Rennes-Lione

CLASSIFICA

	P	G
PSG	24	11
MONACO	23	11
NIZZA	22	10
REIMS	20	11
LILLA	19	11
BREST	15	11
LE HAVRE	14	11
NANTES	14	11
MARSIGLIA	13	10
LENS	13	11
RENNES	12	10
STRASBURGO	12	11
MONTPELLIER	11	10
TOLOSA	11	11
LORIENT	11	11
METZ	10	11
CLERMONT	6	10
LIONE	4	10

CADONO VENEZIA E VIRTUS

▶A Pistoia prima sconfitta per l'Umana
Cremona sorprende Bologna, 4 in vetta

PROLIFICO Amedeo Tessitori (Reyer), 21 punti a Pistoia

BASKET

Le sconfitte di Venezia e Virtus Bologna accorciano la classifica al vertice con un quartetto che comanda il campionato, completato da Brescia e Trento. L'Umana Reyer perde l'imbattibilità a Pistoia, un 85-77 caratterizzato dalle differenti percentuali da tre punti: 44% per la neopromossa guidata dallo scatenato Varnado (26 punti), 6-35 per Venezia. «Non abbiamo capito come adattarci alla partita: può capitare di tirare male da tre, ma allora bisogna proporre cose diverse» commenta coach Neven Spahija, che sottolinea i 45 rimbalzi, 20 dei quali in attacco («Significa che l'impegno c'è stato»), ma anche la mancanza del pugno da ko. «Ogni volta che siamo arrivati a -1, abbiamo sempre sbagliato il tiro per il sorpasso, e loro ci hanno punito».

È la storia della gara aperta dal ricordo del doppio ex Luca Silvestrin, e che vede Pistoia andare anche a +15 (39-24), ma Venezia, priva di Parks, rientra ogni volta, prima con Tessitori (21) e poi con Tucker (17). Il 13-2 della Reyer vale il 54-53 ma tre triple di Varnado spingono i toscani – ambiente colpito dal forte maltempo, tanto che parte dell'incasso è destinata agli alluvionati delle zone limitrofe – poi l'Umana torna a -1 con Wiltjer e Tessitori (74-73) al 35', questa volta la replica è con l'8-0 di Moore (18) e Obgeide.

AGGANCIO IN TESTA DI BRESCIA E TRENTO
AL PALAVERDE VINCE ANCHE SCAFATI
MILANO A VALANGA SU BRINDISI

TREVISO A ZERO

Resta a quota zero Treviso, sconfitta in casa da Scafati (87-97), che segna 29 punti nel quarto finale. Senza Bowman, la Nutribullet è trascinata a lungo da Young (28) e Harrison (16), ma in un primo tempo pirotecnico – entrambe le squadre oltre il 60% da tre – i campani rispondono con Pinkins, Nunge (18 a testa) e il nuovo acquisto Strelnieks (16). Treviso non capitalizza il +8 (53-45) di inizio ripresa e soprattutto non trova il modo di frenare l'attacco della squadra di Pino Sacripanti. «Serve una riflessione lucida per capire quel pezzettino che ci manca – dice coach Frank Vitucci - a livello mentale c'è un po' di emotività in più del necessario in alcuni momenti, nel secondo tempo i nostri avversari hanno usato le grandi qualità di scaltrezza ed esperienza».

Primo ko anche per la Virtus Bologna che, 48 ore dopo l'impresa in Eurolega contro l'Efes, cade a Cremona: il gioco interno di Golden (22) e le triple di Adrian (18), Zegarowski (15) e Lacey (14) portano al +21 al cospetto di una delle squadre più in forma d'Europa, a cui non bastano i 14 di Shengelia. Le V nere e Venezia sono agganciate da Brescia e Trento. I lombardi si confermano bestia nera del Derthona, già ko in Supercoppa, con un pesante +28 esterno (ma al 37' il margine è di 35 lunghezze) propiziato da Massinburg (17) e Della Valle (16). I trentini battono Reggio Emilia con lo show offensivo di Grazulis (24 con 10-11 al tiro) e Hubb (17). Milano rialza la testa dopo le quattro sconfitte in dieci giorni, dominando sul campo dell'altra squadra a zero punti, Brindisi. In zona salvezza, successo prezioso per Varese contro Sassari, con 18 di McDermott e 14 del discusso Cauley-Stein.

Loris Drudi

A1 femminile

Reyer imbattuta e ritrova Shepard, sorpresa Lupe

(ld) Alla prima sosta, il campionato femminile ha già mostrato la propria fisionomia, con le venete protagoniste. Venezia è l'unica imbattuta, e con il recupero di Shepard (17 punti nel successo 84-52 su Sassari) la squadra di Mazzon ha ritrovato la principale risorsa offensiva. Ma già senza il centro americano e Kuier l'Umana Reyer aveva vinto il derby contro Schio, nel secondo turno, mettendo in chiaro le proprie ambizioni grazie a una difesa che fin qui ha concesso 56.5 punti di media. La Virtus Bologna è la prima inseguitrice: dopo aver vinto la Supercoppa, la squadra di Vincent – che sabato ha battuto Milano 80-51 - ha però patito lo scivolone contro San Martino di Lupari, autentica rivelazione, come racconta il bilancio di quattro successi in cinque gare, lo stesso delle tricolori di Schio. Le Lupe hanno vinto venerdì a Brescia (54-70) confermando la coesione e la solidità dei primi match. Il Famila, invece, ha vissuto il turno di riposo. Il campionato ora si ferma per gli impegni della Nazionale nelle qualificazioni agli Europei 2025 che si disputeranno in Italia: le azzurre, già qualificate di diritto, sfideranno Grecia (giovedì a Vigevano) e Germania (domenica ad Amburgo). Nel gruppo, presenti le veneziane Villa, Pan, Cubaj, Fassina e Nicolodi, oltre a Keys e Verona da Schio.

Piacenza sola in testa Primi punti per Padova

VOLLEY

Spettacolare il big match della terza giornata di Superlega tra Civitanova e Perugia, remake della finale di Supercoppa. Dopo il 25-20 del primo set per gli umbri, nel secondo si lotta punto a punto. Nel finale Perugia ha anche un paio di occasioni di portarsi sul 2-0, ma non riesce a chiudere e alla fine Civitanova pareggia i conti dopo un set interminabile con il parziale di 35-33. Poi i marchigiani vincono sullo slancio, ma il quarto set è tutto di Perugia. Alla fine la spunta Civitanova 22-20 dopo aver eliminato un'infinità di match ball a Perugia. Resta prima da sola a punteggio pieno Piacenza, che però, senza Leal, nel secondo set deve faticare per riuscire a restare davanti a Catania. Il parziale finisce 33-31 per gli emiliani che poi riprendono il controllo del mach. Per Piacenza 14 punti di Lucarelli e 12 di Gironi, per i siciliani 12 di Bucheggher.

Sorpresa invece a Modena, dove un Monza determinato si impone con un triplo 25-19. I brianzoli sono trascinati ancora da uno Szwarc da 18 punti, cui ne aggiungono 13 Takahashi e 11 Maar. Per gli emiliani invece ce ne sono undici per Sapozhkov, unico in doppia cifra dei suoi. Prima vittoria stagionale per Padova, che la spunta al tie break a Taranto. I bianconeri vincono il primo set, poi si trovano sotto 2-1, ma riescono a portare la partita al quinto set, particolarmente equilibrato e deciso 18-16 a favore dei padovani dopo che Taranto era stata a lungo in vantaggio. Gardini mette 16 punti e Desmet 15 per Padova, 20 di Gutierrez e 16 di Lanza per i pugliesi. Per la squadra di Jacopo Cuttini due punti importanti che permettono di cancellare lo zero in classifica e regalano un pizzico di fiducia dopo due sconfitte per 3-0. Nel derby dell'Adige a Verona, successo per 3-0 di Trento. Nell'anticipo Cisterna supera in tre set una Milano senza Dirlic e con Porro a mezzo servizio con 18 punti di Faure, 14 di Ramon e dodici muri vincenti di squadra.

Massimo Zilio

PADOVANA Schiacciata di Egonu

La dura legge di Conegliano: non basta l'effetto Egonu

VOLLEY DONNE

La sfida Milano - Conegliano coincideva con il big match di giornata. Ben sapevano i dodicimila spettatori accorsi al Mediolanum Forum (record nella storia del volley femminile) per quella che, a detta di molti, doveva essere la rivincita delle lombarde. Ancora una volta però è la Prosecco DOC Conegliano ad imporre il proprio lo gioco. Lo fa in soli quattro set replicando la stessa egemonia che sta esprimendo in campionato. Una squadra solida che può contare sulla fase muro difesa migliorata partita dopo partita e in terminali d'attacco come Haak e Cook mentre Milano può fare affidamento sulla sola Egonu da 17. Busto Arsizio mette fine al digiuno di vittorie vuncendo con un netto 3-0 su Vallefoglia. Festeggia anche la Trasportipesanti Casalmaggiore grazie soprattutto alla grande prestazione di Smarzek, migliore delle sue con 16 punti messi a terra in soli 3 set contro Il Bisonte Firenze. Una Scandicci alle prese con l'infortunio di Merlo non si fa spaventare dalla neo promossa Trentino e porta a casa 3 punti netti. Nel derby piemontese tra Chieri e Pinerolo sono le ragazze guidate dalla ritrovata Malinov ad imporsi senza se e senza ma con i 17 punti di Skinner. Roma sugli scudi e Bergamo che deve far fronte ad un momento non troppo brillante mettono fine alla sesta giornata del campionato con le giallorosse vittoriose per 3-0.

Alice Bariviera

BASKET A

RISULTATI

Partita	Risultato
Bertram Tortona-Germani Brescia	59-87
Carpegna Pesaro-GeVi Napoli	77-97
Energia Trentino-Un.Reggio Emilia	98-88
Estra Pistoia-Reyer Venezia	85-77
Happy Brindisi-Armani Milano	57-87
Nutr.Treviso-Givova Scafati	87-97
Op.Varese-Ban.Sassari	90-79
Vanoli Cremona-Virtus Bologna	93-83

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
GERMANI BRESCIA	10	6	5	1	513	442
VIRTUS BOLOGNA	10	6	5	1	537	468
REYER VENEZIA	10	6	5	1	492	450
ENERGIA TRENTINO	10	6	5	1	517	501
GEVI NAPOLI	8	6	4	2	521	474
ARMANI MILANO	8	6	4	2	481	447
UN.REGGIO EMILIA	8	6	4	2	513	491
VANOLI CREMONA	6	6	3	3	552	534
GIVOVA SCAFATI	6	6	3	3	553	555
BERTRAM TORTONA	6	6	3	3	437	462
ESTRA PISTOIA	4	6	2	4	467	479
CARPEGNA PESARO	4	6	2	4	494	511
OP.VARESE	4	6	2	4	507	543
BAN.SASSARI	2	6	1	5	463	537
NUTR.TREVISO	0	6	0	6	474	534
HAPPY BRINDISI	0	6	0	6	399	492

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Ban.Sassari-Energia Trentino; Carpegna Pesaro-Bertram Tortona; Germani Brescia-Vanoli Cremona; GeVi Napoli-Op.Varese; Givova Scafati-Armani Milano; Reyer Venezia-Happy Brindisi; Un.Reggio Emilia-Estra Pistoia; Virtus Bologna-Nutr.Treviso

BASKET A1 FEMMINILE

RISULTATI

Partita	Risultato
All.Sesto S.Giovanni-La Mol.Campobasso	62-66
E Work Faenza-O.ME.Battipaglia	64-63
Oxygen Roma-Passalacqua Ragusa	67-69
RMB Brixia-San Martino Lupari	54-70
Umana R.Venezia-Dinamo Sassari	84-52
Virtus S.Bologna-Sanga Milano	80-51
Riposa: Famila Schio	

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
UMANA R.VENEZIA	12	6	6	0	475	337
VIRTUS S.BOLOGNA	10	6	5	1	440	354
FAMILA SCHIO	8	5	4	1	387	310
LA MOL.CAMPOBASSO	8	5	4	1	347	307
SAN MARTINO LUPARI	8	5	4	1	369	330
ALL.SESTO S.GIOVANNI	8	6	4	2	389	379
E WORK FAENZA	4	6	2	4	403	420
PASSALACQUA RAGUSA	4	5	2	3	330	356
RMB BRIXIA	4	5	2	3	296	358
OXYGEN ROMA	2	5	1	4	344	368
DINAMO SASSARI	2	6	1	5	390	463
SANGA MILANO	2	6	1	5	377	454
O.ME.BATTIPAGLIA	0	6	0	6	339	450

PROSSIMO TURNO 19 NOVEMBRE

E Work Faenza-Famila Schio; RMB Brixia-Passalacqua Ragusa; San Martino Lupari-O.ME.Battipaglia; Sanga Milano-Dinamo Sassari; Umana R.Venezia-La Mol.Campobasso; Virtus S.Bologna-Oxygen Roma
Riposa: All.Sesto S.Giovanni

MEGA press

VOLLEY SUPERLEGA

RISULTATI

Partita	Risultato
Cisterna Volley-Allianz Milano	3-0
Gas Sales Piacenza-Farm.Catania	3-0
Lube Civitanova-Sir Susa Perugia	3-2
Prisma Taranto-Pall.Padova	2-3
Rana Verona-Itas Trentino	0-3
Valsa Group Modena-Vero Volley Monza	0-3

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
GAS SALES PIACENZA	9	3	3	0	9	0
ITAS TRENTINO	7	3	3	0	9	4
SIR SUSA PERUGIA	7	3	2	1	8	3
VERO VOLLEY MONZA	6	3	2	1	6	3
LUBE CIVITANOVA	5	3	2	1	6	5
CISTERNA VOLLEY	4	3	1	2	6	6
VALSA GROUP MODENA	4	3	2	1	6	7
RANA VERONA	4	3	1	2	5	7
FARM.CATANIA	3	3	1	2	3	7
PRISMA TARANTO	2	3	0	3	5	9
PALL.PADOVA	2	3	1	2	3	8
ALLIANZ MILANO	1	3	0	3	2	9

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Allianz Milano-Lube Civitanova; Farm.Catania-Rana Verona; Itas Trentino-Gas Sales Piacenza; Pall.Padova-Cisterna Volley; Sir Susa Perugia-Valsa Group Modena; Vero Volley Monza-Prisma Taranto

VOLLEY A1 FEMMINILE

RISULTATI

Partita	Risultato
Cuneo Granda-Igor G.Novara	0-3
Fenera Chieri-Eurospin Pinerolo	3-0
Il Bisonte Firenze-VBC Casalmaggiore	0-3
Itas Trentino-Savino Scandicci	0-3
Roma Volley Club-Zanetti Bergamo	3-0
Uyba Busto Arsizio-Megabox Vallefoglia	3-0
Vero Volley Milano-Imoco Conegliano	1-3

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
IGOR G.NOVARA	18	6	6	0	18	2
IMOCO CONEGLIANO	15	5	5	0	15	3
SAVINO SCANDICCI	13	6	4	2	15	8
VERO VOLLEY MILANO	11	5	4	1	13	7
FENERA CHIERI	9	5	3	2	10	7
EUROSPIN PINEROLO	9	6	3	3	12	12
IL BISONTE FIRENZE	9	6	3	3	11	12
ROMA VOLLEY CLUB	8	5	3	2	11	10
VBC CASALMAGGIORE	7	6	2	4	10	12
CUNEO GRANDA	7	6	3	3	10	13
MEGABOX VALLEFOGLIA	7	6	2	4	9	14
UYBA BUSTO ARSIZIO	4	6	1	5	7	15
ZANETTI BERGAMO	3	6	1	5	7	17
ITAS TRENTINO	0	6	0	6	2	18

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Eurospin Pinerolo-Roma Volley Club; Igor G.Novara-Vero Volley Milano; Imoco Conegliano-Il Bisonte Firenze; Itas Trentino-Cuneo Granda; Savino Scandicci-Megabox Vallefoglia; VBC Casalmaggiore-Uyba Busto Arsizio; Zanetti Bergamo-Fenera Chieri

Tennis

Djokovic si prende anche Bercy
È il torneo numero 97, e ora Torino

**Classe, tenacia e anche vis polemica intatte, Novak Djokovic ha fatto en plein di vittorie al Paris Masters di Bercy, annullando in finale Grigor Dimitrov (6-4, 6-3) e portando a casa il settimo successo nel torneo e il 40° Masters 1000 in carriera. Il bulgaro aveva vinto una sola volta su 12 contro il serbo n.1 al mondo e nemmeno il forte sostegno del pubblico lo ha avvicinato ad una possibile impresa, con Djokovic che dopo aver vinto il primo set ha portato una mano all'orecchio sollecitando qualche peraltro meritato applauso, arrivato solo a fine partita. Il successo mantiene il serbo leader della classifica Atp anche in vista delle prossime Finals di Torino, dove solo una totale debacle lo priverebbe del privilegio di chiudere l'anno in vetta, e sarebbe l'ottava volta che gli capita.
La finale di un torneo che ha visto l'uscita di scena anticipata di Carlos Alcaraz e di Daniil Medvedev e l'abbandono da parte di Jannik Sinner - con le note e giustificabili polemiche su orari e programmazione - non è stata all'altezza delle attese. Djokovic ha subito preso le misure a Dimitrov, bloccandolo sul rovescio e impedendogli di andare a rete come predilige. Tutto ciò che aveva funzionato per il bulgaro in settimana contro Medvedev o Tsitsipas è risultato inefficace contro Djokovic. Un break sul 3-3 del serbo ha indirizzato il primo set, mentre nel secondo ha strappato due volte il servizio all'avversario per vincere il suo 97° torneo in carriera. Ormai è in scia a Roger Federer (103), mentre Jimmy Connors è ancora lontano (109).**

L'etiope Tola abbatte il record della maratona di New York

ATLETICA

ROMA È come se tutta Siena, neonati e centenari compresi, si fosse data appuntamento per la mattina a New York: erano in 55mila, uno più o uno meno, quelli con addosso il pettorale della Maratona di New York, 600 dollari l'uno, viaggio e soggiorno esclusi. Poi, via via, a cominciare dalle 8 ora locale, sono partiti, tra i colpi a salve dell'inizio e le note a spacca timpani di "New York, New York": erano scaglionati per tipo di gara, prima i paralimpici, poi gli atleti di élite, avanti le donne, e, infine, le "waves", le ondate, azzurri, verdi e gialli, dislocati sui vari svincoli che immettono sul famoso ponte, uomini e donne che avevano utilizzato dopo lunghe file i quasi 2000 bagni chimici, i moderni vespasiani, installati sul posto.

Via verso Manhattan, Central Park, Columbus Circle. I più attrezzati fra gli spettatori avevano anche scaricato l'app che consentiva di seguire l'atleta del cuore, magari semplicemente un parente. La corsa dei disabili, la handbike (quanta gloria e quanta emozione ci ha dato con Alex Zanardi) era tutta della Svizzera: svizzero è Marcel Hug che ha vinto per la terza volta di seguito questa gara, svizzera è Catherine Debrunner che ha vinto al suo debutto.

LE GARE ÉLITE

Le due gare di élite avevano un sviluppo opposto, e un arrivo intrecciato. L'opposizione sta nel fatto che il campione del mondo del 2022, l'etiope Tamirat Tola dalla corsa assai elegante, ha imposto subito la sua legge ed ha stroncato sul lungo e flessuoso passo ogni velleità avversaria, concludendo in solitudine tra alberi e grattacieli e con il tempo di 2 ore 04:58 che è il più veloce di sempre, e questo record gli consentiva di arrotondare il premio di 100 mila dollari al vincitore, con il bonus primato.

SETTIMO POSTO PER IL PRIMATISTA MILANESE DI ORIGINI MAROCCHINE ILIASS AOUANI

RECORD Tamirat Tola primo a New York in 2 ore 04'58

Tra le ragazze, invece, è stata battaglia di gruppo. La scrematura avveniva nel cuore di Central Park, quando quattro keniane erano intorno a un'etiope. Due keniane cedevano per prime del quintetto, la Cheptoo e la Kosgei, e l'etiope Lestnbet Gidey, alla quale solo qualche settimana fa la connazionale Asefa ha tolto il record del mondo, sembrava avere in pugno la situazione: controllava l'orologio e il cardiofrequenzimetro, lanciava occhiate sghembe a dritta e a manca. La vincitrice dell'anno scorso, Lokedi, tentava di scrollarsi di dosso la connazionale Obiri e l'etiope. Ma era proprio la Obiri ad avere la meglio, con una corsa un po' sbilenca, mentre l'etiope era elegantissima. Per la Obiri il tempo finale era di 2 ore 27:23.

L'INGEGNERE

Italiane non al via tra le donne, tra gli uomini sì, uno. Era l'ingegnere ventottenne Iliass Aouani, nato in Marocco, cresciuto da quando aveva due anni nel milanese. Entrava nei "Top 10", classificandosi settimo in 2 ore 10:54. Poi, fino al pomeriggio inoltrato di Central Park, arrivava tutta la gioiosa conclusione del popolo della Maratona, chi prima chi dopo, ciascuno che aveva corso soprattutto contro se stesso, anche i 2368 italiani, seconda comunità per numero.

Piero Mei

I LEONI MANGIANO I LIONS

▶In Urc Il Benetton supera i sudafricani e resta imbattuto: 2 mete e solida difesa

RUGBY UNITED CHAMPIONSHIP

RISULTATI

Glasgow Warriors – Dhl Stormers	20-9
Ospreys – Hollywoodbets Sharks	19-5
Zebre Parma – Vodacom Bulls	29-54
Leinster – Edinburgh	36-27
Scarlets – Cardiff Rugby	31-25
Meinster – Dragons	45-14
Connacht – Ulster	22-20
Benetton – Emirates Lions	15-10

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CONNACHT	13	3	3	0	0	90	72
MUNSTER	12	3	2	1	0	92	48
VODACOM BULLS	11	3	2	0	1	136	76
DHL STORMERS	10	3	2	0	1	96	60
GLASGOW WARRIORS	10	3	2	0	1	89	68
LEINSTER	10	3	2	0	1	95	83
ULSTER	10	3	2	0	1	86	77
OSPREYS	10	3	2	0	1	79	70
BENETTON	10	3	2	1	0	51	45
EDINBURGH	8	3	2	0	1	66	69
CARDIFF	6	3	1	0	2	63	63
SCARLETS	5	3	1	0	2	59	140
ZEBRE PARMA	5	3	0	0	3	96	128
EMIRATES LIONS	4	3	0	0	3	59	67
DRAGONS	2	3	0	0	3	40	83
HOLLYWOODBETS SHARKS	0	3	0	0	3	39	87

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Zebre Parma – Hollywoodbets Sharks; Ulster – Munster; Caridd – Vodacom Bulls; Benetton – Dhl Stormers; Ospreys – Glasgow Warriors; Scarlets – Emirates Lions; Edinburgh – Connacht; Dragons – Leinster

MEGA press

RUGBY ELITE

RISULTATI

Fiamme Oro – Colorno	27-29
Lyons Piacenza – Viadana	13-15
Mogliano R. – Valorugby Emilia	32-35
Vicenza – Petrarca PD	3-45
Riposa: Femicz Rovigo	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PETRARCA PD	14	4	2	2	0	126	79
COLORNO	14	4	3	0	1	85	74
VIADANA	11	4	2	1	1	77	75
FIAMME ORO	11	4	2	0	2	108	106
LYONS PIACENZA	10	3	2	0	1	59	33
VALORUGBY EMILIA	9	4	1	1	2	94	99
FEMICZ ROVIGO	8	3	2	0	1	46	44
MOGLIANO R.	2	3	0	0	3	59	82
VICENZA	1	3	0	0	3	42	104

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Colorno – Vicenza; Femicz Rovigo – Mogliano R.; Fiamme Oro – Lyons Piacenza; Valorugby Emilia – Viadana; Riposa: Petrarca PD

MEGA press

RUGBY

Il Benetton mantiene l'imbattibilità nel terzo turno dello United Rugby Championship (solo Connacht e Munster come i trevigiani fra le 16 squadre) e supera 15-10 gli Emirates Lions di Johannesburg in uno stadio di Monigo per la seconda volta su due tutto esaurito. Il Petrarca Padova travolge il neo promosso Rangers Vicenza 45-3 e alla quarta giornata trova finalmente la vetta della Serie A Elite, in coabitazione con l'Hbs Colorno di Umberto Casellato. Sono i risultati clou della domenica rugbistica italiana.

BENETTON-LIONS 15-10

Una meta a inizio partita e una alla fine bastano ai Leoni trevigiani per "mangiarsi" i Leoni sudafricani, ancora a zero vittorie nell'Urc come altre tre squadre. In mezzo tanta aggressività in difesa e capacità di recupero dei palloni nel breakdown (7 turn over vinti contro Cardiff e altrettanti contro Munster nelle prime due giornate). Sono le due armi che devono diventare marchio di fabbrica della squadra di Marco Bortolami, se vuole ambire davvero ai play-off. Mai come quest'anno alla portata, con alcune rivali indebolite (le gallesi soprattutto) e una rosa di giocatori che fra nazionali azzurri e stranieri di qualità è superiore perfino all'Italia del neo ct Gonzalo Quesada. Se il Benetton non entrerà fra le prime otto si potrà parlare di stagione negativa.

Proprio uno dei nuovi stranieri, l'ex All Blacks Malakai Fekitoa, è stato protagonista a livello individuale del match. Prima segnando la meta, debordando abilmente al largo per creare la superiorità numerica nello scambio con Lorenzo Cannone in sostegno. Poi con l'assist per quella di Padovani. In mezzo indicando a Izekor come segnare nell'azione che nel primo tempo poteva creare il break. Il terza linea non l'ha ascoltato ed è stato fermato. Così fra le due marcature al 5' e al 70' Treviso ha dovuto subire la rimonta dei Lions, soffrire, difendere, ma alla fine ha portato a casa ugualmente e meritatamente la seconda vittoria su tre gare (e un pari).

SOLIDITÀ Izekor (Benetton) in azione ieri a Monigo

RANGERS-PETRARCA 3-45

A Vicenza l'allievo Andrea Marcato ha rifilato sei mete con il Petrarca alla squadra del maestro ed ex allenatore dei padovani Andrea Cavinato. Il primo tempo è finito 14-3, con le marcature di Tebaldi (ancora apertura) e Hughes. Nella ripresa le altre quattro mete di Broggin, Nostran, Citton e Vunisa. Debutto per il numero dieci della nazionale cilena Rodrigo Fernandez, entrato al posto del centro Fou. Nel big match di giornata il Colorno espugna 29-27 il campo delle Fiamme Oro dominando all'inizio, poi facendosi superare e segnando il calcio del contro sorpasso decisivo a due minuti dal termine. Mogliano ha sfiorato l'impresa il giorno prima con il Valorugby, Rovigo ha riposato.

IN SERIE A ELITE IL PETRARCA RIFILA SEI METE AL VICENZA E SALE AL PRIMO POSTO INSIEME A COLORNO VINCITORE A ROMA

Ivan Malfatto

Mischia Aperta

Possesso, fondamentali, gioco al piede: la lezione data dagli Springboks

Antonio Liviero

Forse la finale di Coppa del Mondo non ha colpito il palato dei gourmet. Una votazione in centesimi, come si fa con i vini, non andrebbe oltre i 90. Questi Springboks passeranno alla storia per aver vinto la finale delle leggende e calato il poker dei titoli ma non certo per la qualità della propria performance allo Stade de France. E non tanto a causa della scarsa effervescenza della manovra, ma perché con l'uomo in più non sono stati capaci di concretizzare il vantaggio. E per essersi fatti scippare numerose touche. Non sono cose da Springboks d'annata.

Però la squadra di Nienaber ed Erasmus ha vinto in capo a una partita coerente con i principi fondamentali del rugby e ha dato una superba dimostrazione di come chi li rispetti venga puntualmente premiato. Le finali dei Mondiali da sempre si affrontano in modalità ultra test match: la pressione e l'intensità sono enormi, le difese intrattabili, e il combattimento diventa spesso totalizzante. Oltre al dominio fisico e alla difesa, conta naturalmente la capacità di organizzare l'avanzamento. Tutte cose che hanno visto capitan Kolisi e compagni grandi protagonisti. Compattezza, carattere, solidarietà, aggresività sono valori imprescindibili. E poi gioco al piede di grande intelligenza. Pollard un maestro. Ma non è che gli All Blacks abbiano calciato meno: 38 volte i sudafricani, 34 i neozelandesi. Mo'unga e i fratelli Barrett, come Smith e Jordan sono tra i migliori al mondo con i piedi come dimostrato a giugno proprio contro gli Springboks. Ma questo non fa che avvalorare l'impresa del Sudafrica. Così come il 40% di possesso, significativamente la stessa percentuale avuta contro Francia e Inghilterra, certifica il livello della sua efficacia. Vanno evitati gli stereotipi: non è vero che il Sudafrica non cerchi l'asse laterale e non ami il rugby espansivo. Libbok è un'apertura formidabile nell'attaccare la linea e nel mettere De Allende dentro la difesa per sfruttare la velocità delle ali. Ma quel sistema difettava nel piede, anche dalla piazzola. Il ritorno di Pollard ha suggerito altre strade tattiche man mano che, avanzando nella competizione, la pressione diventava pervasiva nel gioco. Nienaber ed Erasmus hanno fatto una scelta rischiosa. E hanno avuto ragione. Il rugby resta uno sport di intelligenza. Doveroso prenderne nota.

FORMULA UNO

FUORI STRADA La Ferrari contro il muretto e Charles Leclerc

SFORTUNA LECLERC FUORI PRIMA DEL VIA

▶Charles esce già nel giro di formazione per un problema tecnico: «Così fa male»

▶Dominio di Verstappen anche in Brasile Norris secondo, un super Alonso è terzo

Cronaca di una cavalcata annunciata. In Brasile Max Verstappen, per la prima volta nella storia della FI, supera i 500 punti in una sola stagione, vince il GP numero 17 in un anno e mette in bacheca il 52° trofeo in carriera, puntando Vettel che è a quota 53. La Ferrari di Leclerc, invece, beffata dell'affidabilità. L'olandese domina, ma non fa il cannibale. Non dà mai la sensazione che possa perdere il gradino più alto del podio, ma tiene sempre gli avversari a distanza di sicurezza. Che non abbia spinto al massimo lo conferma la prestazione del compagno Perez, non è sembrato un driver di un altro pianeta su una monoposto identica.

Eccellente la gara di Norris, saldamente in seconda posizione dal semaforo alla bandiera a scacchi. Ottima l'Aston Martin con Alonso sul podio ed un ritrovato Stroll in quinta posizione, davanti alla Ferrari di Sainz e l'Alpine di Gasly. Fantastica la performance di Fernando che è riuscito a tenersi dietro, per appena mezzo decimo, il messicano con una monoposto nel finale sicuramente più rapida. Le due vetture sono arrivate appaiate sotto la bandiera a scacchi e, per stabilire chi avesse dovuto festeggiare a champagne, c'è voluto il fotofinish. Giornata nerissima per la Mercedes che ha clamorosamente fallito proprio sul suo punto forte. La Freccia, quest'anno, non ha velocità di punta perché deve caricare di più le ali. E non è infallibile neanche sul giro secco. Sul passo gara e sulla gestione delle coperture, però, è sempre stata una garanzia. La debacle di Interlagos è quasi sicuramente dovuta al weekend Sprint che lascia pochissimo tempo (solo un'ora) per effettuare dei collaudi prima di congelare gli assetti. In più c'era l'esperienza da Austin dove il sette volte campione del mondo, arrivato secondo dietro all'olandese, fu estromesso della classifica per «aver consumato troppo il pattino nel fondo della vettura». Con le auto ad effetto suolo si sa come funziona: un millimetro più basso e scatta l'effetto ventosa, uno più alto e scivoli come una saponetta.

GUAI AL SERVOSTERZO

Sulla griglia montano tutti le rosse morbide ad esclusione della Williams di Sargeant. Gli unici ad averle nuove, però, sono Laclerc e Stroll che le hanno risparmiate nel corso del weekend e potrebbero avere un bel vantaggio in partenza. Nel giro di schieramento succede il patatrac con la Ferrari del principino che, per scaldare le coperture, si appiccica al guardrail, mettendo fine a tutte le velleità di fare una bella gara. In realtà, Charles non ha nessuna colpa perché sulla SF-23 c'è stato un problema idraulico che ha, prima mandato in tilt il servosterzo, poi spinto in protezione la power unit, inchiodando le ruote posteriori senza lasciare scampo al pilota. «Così fa mele, forse bisognerebbe andare a Lourdes...» ha dichiarato il monegasco scuro in volto. Quando si spegne il semaforo la prima fila interna è desolatamente vuota, la Ferrari è parcheggiata all'ombra, sotto gli alberi, sul prato. Il brasiliano "onorario" Hamilton, come nella Sprint, scatta come una molla è scavalca entrambe le Aston Martin che si avviavano davanti a lui. Ancora meglio fa Norris che porta la sua McLaren addirittura alla spalle del poleman Verstappen guadagnando ben quattro posizioni. Magnussen e Albon si toccano nel breve rettilineo e finiscono all'esterno della prima curva, inondando l'asfalto di detriti e danneggiando, in parte, le barriere. Il direttore di corsa spedisce in pista la safety car, ma poi è costretto ad esporre la bandiera rossa ed interrompere la corrida per ripristinare le condizioni di sicurezza.

NORRIS ATTACCA MAX

I piloti rientrano in pit lane ed aspettano il nuovo via che viene dato dopo quasi mezz'ora. Alla seconda partenza Verstappen tiene la testa. Lewis tenta di affiancare Lando che resiste e, nell'allungo successivo, viene infilato dalla "verdona" di Fernando. Russel è quinto, Perez sesto, Stroll settimo e solo ottavo Sainz. Nei primi giri la McLaren attacca senza timore riverenziale la RB del cannibale, dietro ad Hamilton tutto il gruppone ha il Drs perché è estremamente compattato. Checo infila, prima Russell e poi Hamilton e al 19° giro le Mercedes sono le prime a fermarsi per il pit stop. Seguono tutti gli altri e passano alla gialle medie. Le Mercedes, forse per la prima volta quest'anno, non hanno ritmo in gara e devono pian piano arrendersi, oltre alle RB e alla McLaren, anche alle Aston Martin. Al 28° giro tutti hanno effettuato le sosta per il cambio pneumatici. Con le gomme gialle la Ferrari vola, gira sui tempi dei primissimi e va a prendere ed infila la due Mercedes salendo al sesto posto.

Giorgio Ursicino

Gp del Brasile

Ordine d'arrivo

	PILOTI	TEMPO
1	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	1:26:07.136
2	**Lando Norris** Gbr, McLaren	+8.277s
3	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin	+34.155s
4	**Sergio Perez** Mex, Red Bull	+34.208s
5	**Lance Stroll** Can, Aston Martin	+40.845s
6	**Carlos Sainz** Spa, Ferrari	+50.188s
7	**Pierre Gasly** Fra, Alpine - Renault	+56.093s
8	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes	+62.859s
9	**Yuki Tsunoda** Jpn, Alphatauri	+69.880s
10	**Esteban Ocon** Fra, Alpine - Renault	+1 giro
11	**Logan Sargeant** Usa, Williams	+1 giro
12	**Nico Hulkenberg** Ger, Haas - Ferrari	+1 giro
13	**Daniel Ricciardo** Aus, Alphatauri	+1 giro
14	**Oscar Piastri** Aus, McLaren	+2 giri

	CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	Max Verstappen*	Red Bull	524
2	Sergio Perez	Red Bull	258
3	Lewis Hamilton	Mercedes	226
4	Fernando Alonso	Aston Martin	198
5	Lando Norris	McLaren	195

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1	Red Bull	782
2	Mercedes	382
3	Ferrari	362
4	McLaren	282
5	Aston Martin	261

I PROSSIMI GP

19 novembre Gp Las Vegas
26 novembre Gp Abu Dhabi

*Campione del Mondo

Withub

A Bologna il Salone dell'Auto e della Moto d'Epoca ricorda i fasti del Motor Show. Un settore sempre di notevole successo

Il futuro è nel passato

SPETTACOLARE

BOLOGNA Bolognafiere, il più importante quartiere espositivo della Motor Valley, riaccende i motori che si erano tristemente spenti nel 2018 con l'addio al Motor Show, annullato definitivamente dopo 42 anni di "carriera".

Il merito di questa "resurrezione" va ad Auto e Moto d'Epoca, il più importante appuntamento italiano con il motorismo storico che ha lasciato Padova per approdare nel capoluogo emiliano che dispone di spazi praticamente raddoppiati: 13 padiglioni e 255.000 m2 di superficie complessiva. Un trasloco premiato non solo dagli appassionati e dai collezionisti (per oltre un terzo provenienti dall'estero) che nei quattro giorni di apertura hanno affollato gli stand facendo registrare numeri da tempi d'oro, ma anche dagli addetti ai lavori: specialisti nel restauro e nella commercializzazione dei veicoli storici a due e quattro (in qualche caso persino sei) ruote e della relativa componentistica, club che riuniscono gli appassionati e i gelosi possessori di "gioielli" dei vari brand, forze armate e istituzioni dello Stato, organizzatori di eventi dedicati e delle rievocazioni di competizioni ormai entrate nella storia come la 1000 Miglia o la Targa Florio.

PROTAGONISTA A fianco la mitica 300 SL, la cosiddetta "Ali di Gabbiano" per via delle porte che si aprono verso l'alto, che dal 1955 ad oggi ha affascinato gli appassionati di tutto il mondo ed è stata protagonista ad Auto e Moto d'Epoca 2023 insieme alla nuova CLE Coupé Sotto la Gullwing, che è uno dei simboli della Stella nei suoi quasi 140 anni di storia

SETTEMILA VEICOLI

Tra padiglioni e spazi esterni, erano esposti oltre 7.000 veicoli di ogni categoria, in molti casi presentati dagli stessi costruttori che hanno creduto in massa nelle grandi potenzialità della nuova location. Tra auto e moto, infatti, hanno partecipato ufficialmente 14 marche che in molti casi hanno affiancato alle "veterane" dei modelli rappresentativi della loro produzione più recente, come hanno fatto per esempio alcuni esponenti di spicco della Motor Valley come Dallara e Horacio Pagani, per non parlare del più tradizionale "parterre de roi" rappresentato dalle varie Ferrari, Lamborghini, Maserati e Porsche, magari non sempre "old timer" ma sempre pronte a calamitare l'attenzione degli appassionati come la nuovissima DB12 che Aston Martin ha deciso di svelare al grande pubblico proprio in occasione dell'appuntamento bolognese.

Un evento che ha creato una sorta di "fil rouge" tra le varie stagioni della storia automobilistica, collegando le auto d'epoca vere e proprie che le "youngtimer", non vecchissime ma potenzialmente capaci di regalare grandi soddisfazioni agli appassionati/investitori, per arrivare alle "instant classic", vetture recenti che fin dalla nascita – grazie alla storia gloriosa di cui rappresentano la continuità – meritano un'attenzione speciale per se non possono ancora godere della certificazione Asi (l'Automotoclub storico italiano, anch'esso presente con uno stand) che ne ufficializza autenticità e valore storico.

IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO PADOVANO SI È SPOSTATO IN EMILIA. IN PRIMA FILA LA MERCEDES

SESTA GENERAZIONE

A proposito di "instant classic", si tratta di un concetto che abbiamo potuto toccare con mano raggiungendo la Fiera al volante di una nuovissima Classe E, sesta generazione di una stirpe che da 40 anni rappresenta l'essenza stessa della filosofia Mercedes fatta di lusso, comfort, prestazioni e tecnologia. Una berlina – destinata a essere affiancata dall'immancabile station wagon che è la più gettonata dai clienti italiani – piacevole da guidare e intrigante da vivere, dotata esclusivamente di motorizzazioni ibride a benzina e diesel (sia mild hybrid con rete di bordo a 48 Volt, sia del tipo plug-in "alla spina" capaci di percorrere fino a 109 chilometri utilizzando il solo motore a elettroni) con potenze comprese tra 197 e 380 cv, con la versione più avanzata del sofisticato sistema di connettività Mbux e un listino articolato su 8 versioni i cui prezzi spaziano da 68.531 a 87.673 euro.

L'evento all'ombra delle Due Torri ha offerto a Mercedes l'occasione per evidenziare un altro

AMMIRATISSIME A fianco la Ferrari 275 GTB di Clint Eastwood donata all'attore da Dino de Laurentis. Sopra una Cisitalia 202 SC Coupé

Il parere Honda sull'auto elettrica: un Suv compatto di elevata qualità

TECNOLOGICO

PAVIA Il nome potrebbe far pensare a una formula chimica, invece la E:Ny1 identifica il secondo modello 100% elettrico – preceduto solo dalla city car Honda-e – che il costruttore nipponico propone sul mercato europeo. Per la precisione, è un Suv di segmento B la cui lineare ed essenziale eleganza si adegua alla tendenza stilistica comune a molte novità nate su piattaforme specifiche per la propulsione a elettroni.

In questo caso, l'architettura di base ha influenzato anche il "battesimo" della vettura, sviluppata sulla nuova piattaforma e:N F (dove l'ultima lettera, l'iniziale di Front, indica che la trazione è anteriore) che verrà utilizzata per i B-Suv elettrici Honda destinati ai mercati di tutto il mondo. A sottolineare il dinamismo tipico del marchio concorre il frontale nel quale ben si integrano i sottili i gruppi ottici collegati da una striscia di Led le cui "pulsazioni" rendono visivamente conto del procedere della ricarica, restando completamente accesi a operazione terminata.

PORTA DI RICARICA

Sotto questa linea di luce – che trova rispondenza nei gruppi ottici posteriori i cui Led corrono a tutta larghezza e che inglobano le luci di frenata e di retromarcia, oltre agli indicatori di direzione – si trova il pannello che, ruotando verso l'interno, offre l'accesso alla porta di ricarica la cui posizione centrale consente di collegare il cavo da entrambi i lati.

Sullo stesso frontale debutta il nuovo logo, la H di colore bianco che caratterizzerà tutte le future Honda a batteria. I vantaggi offerti dai minori ingombri della propulsione elettrica sono stati sfruttati al meglio dai progettisti che hanno realizzato un abitacolo davvero spazioso e accogliente per un'auto dalla lunghezza contenuta in 4.387 mm, nel quale spiccano i due generosi schermi digitali, quello da 10,25 pollici del quadro strumenti e quello da 15,1" del sistema di infotainment la cui gestione è facilitata dall'interfaccia suddivisa in tre zone orizzontali, sviluppata apposta per questo modello.

Nella fascia superiore c'è la zona "Connect" con navigazione, orologio e le riprese della telecamera, in quella sottostante, riservata alla "Guida assistita" si trovano la segnalazione della stato del veicolo, le impostazioni audio, il menu EV e i comandi del telefono, mentre al livello inferiore ("Zona A/C") troviamo i comandi dell'impianto di condizionamento e del sistema di diffusione dell'aria.

Equipaggiata con tutti i più evoluti dispositivi di assistenza alla guida integrati nel pacchetto "Honda sensing", su strada la E:Ny1 si è dimostrata una vera Honda per brillantezza, agilità e piacevolezza di guida, grazie anche alla possibilità di scegliere tra le modalità Econ, Normal e Sport.

INTERESSANTE A fianco frontali della tecnologica Honda e:Ny1 L'autonomia dichiarata nel ciclo WLTP combinato è di 412 km

LA E:NY1 È UNO SPORT UTILITY CON POTENZA DI OLTRE 200 CV, UNA BATTERIA DA 68,8 KWH E UNA AUTONOMIA DI 412 KM

GIÀ ORDINABILE

Grazie al motore elettrico "tre in uno" (al suo interno sono integrati gruppo propulsore e trasmissione), il nuovo B-Suv giapponese può contare su 204 cv e 310 Nm di coppia che lo spingono fino a 160 km orari, garantendogli un'accelerazione 0-100 di 7,6 secondi. La batteria da 68,8 kWh collocata sot-

EPICA A fianco una mitica MV Agusta. Nel padiglione ASI dedicato alle moto storiche erano esposte icone quali: Henderson Four del 1914 Gilera VTE del '38, Guzzi 8 cilindri del 1956 ed un triciclo del 1901 Singer

esempio di "continuità storica", svelando in anteprima nazionale la nuova Cle che si inserisce nel solco di un'altra tradizione di Stoccarda, quella dei coupé inaugurata nel 1951 dalla Serie W188.

ELEGANTE ED AGGRESSIVA

L'ultima nata di questa prestigiosa famiglia è lunga 4.850 mm (166 in più rispetto alla precedente e 15 in più della E Coupé), ha una linea decisamente ed elegantemente aggressiva, dispone dell'asse posteriore sterzante che giova all'agilità di un'auto dalle dimensioni tutt'altro che tascabili, e dispone di un doppio display digitale, quello da 12,3 pollici del quadro strumenti e quello verticale da 11,9 pollici tramite il quale si dialoga con il sistema di infotainment Mbux di ultima generazione.

Ormai in vista del debutto commerciale previsto proprio in questi giorni, la nuova Cle Coupè viene proposta a partire da 62.443 euro nelle versioni Advanced. Amg Line Advanced, Advanced Plus, Amg Line Advanced Plus, Amg Line Premium e Amg Line Premium Plus, con la possibilità di scegliere fra quattro motorizzazioni benzina e diesel a 4 o 6 cilindri, tutte con tecnologia mild-hybrid (la versione ibrida plug-in arriverà in un secondo momento) e con potenza da 200 a 381 cv, a cui vanno aggiunti i 23 cv dell'overboost elettrico.

Giampiero Bottino

Dal 13 al 17 novembre nella Città Eterna evento mondiale del settore. Il nostro paese è leader di un comparto che utilizza un carburante più economico e meno inquinante

Roma capitale del GPL l'Italia è in pole position

FUNZIONALE

ROMA La transizione energetica non è cosa semplice da realizzare, soprattutto se parliamo di città grandi e complesse come Roma. In aiuto alla Capitale è però arrivata l'approvazione da parte della Regione Lazio per il cosiddetto "piano dell'aria" messo a punto dall'amministrazione condotta dal sindaco Roberto Gualtieri e che, tra le molte cose, prevede la proroga per l'ingresso nella ZTL "Fascia Verde" per i mezzi alimentati a Metano e GPL.

Un implicito riconoscimento sia al fatto che tutte le forme di propulsione possono contribuire all'abbattimento della CO2 e di tutte le sostanze inquinanti, sia al principio di realtà secondo il quale l'elettrico non è ancora la soluzione definitiva per ragioni note: il prezzo delle vetture e la disomogenea distribuzione della rete di ricarica.

PIÙ DI DUE MILIONI

L'annuncio arriva come il cacio sui maccheroni alla vigilia della LPG Week, la manifestazione che si terrà proprio a Roma dal 13 al 17 novembre ed è organizzata dalla World LPG Association (WLPGA) e la Liquid Gas Europe – rispettivamente l'associazione mondiale ed europea del settore – ospitando al suo interno la 35^ edizione del World LPG Forum e lo European Liquid Congress. Insomma la Città Eterna sarà per una settimana la capitale di quella parte di mondo che continua a muoversi grazie ai cosiddetti gas di petrolio liquefatti oltre che di un'Italia che continua a credervi come carburante accessibile e pratico. Basti pensare che, secondo l'UNRAE, alla fine del 2022 le auto circolanti alimentate a GPL nel nostro Paese erano 2,1 milioni, ovvero il 5,3% del totale, e nei primi 10 mesi dell'anno hanno pesato per il 9% delle immatricolazioni con 119.951 unità (+26,2%) e una tendenza ad un ulteriore rialzo visto che ad ottobre sono salite al 9,9%. E, tutto questo mentre quasi tutte le grandi case stanno abbandonando i motori a combustione interna, qualsiasi sia il carburante che bruciano, e i modelli a listino con alimentazione bi-fuel GPL si sono ridotti a una trentina. Eppure, proprio questa fuga sta facendo la fortuna di alcuni marchi, prima fra tutte la Dacia che nella Top 10 delle auto a GPL più targate nello Stivale occupa i primi due blocchi del podio con la Jogger al settimo posto.

Il brand del gruppo Renault deve alle versioni bi-fuel il 70% delle proprie vendite contro il 40% del totale in tutti i paesi e, se andate a chiedere ai loro dirigenti, vi diranno che ringraziano l'Italia per avere voluto il GPL a tutti i costi contribuendo non solo ai numeri, ma al posizionamento di Dacia come scelta intelligente di mobilità.

DACIA E RENAULT

A beneficiarne è anche la casa madre che piazza Captur e Clio in terza e quarta posizione mentre soltanto le nostre Fiat Panda e Lancia Ypsilon difendono l'onore dell'Italia in questo segmento. A meno di non considerare anche le DR, prodotte a Macchia di Isernia con componenti provenienti dalla Cina, prodotti tricolore. Ebbene, proprio grazie al GPL, la DR è arrivata a coprire il 2% del mercato italiano (più della Mini e dell'Alfa Romeo) con oltre 26mila unità da gennaio a ottobre, una crescita di quasi il 33% e tre modelli (DR 5.0, 4.0 e 6.0) tra i dieci più venduti a GPL.

L'Italia può inoltre mettere sul piatto un'industria dedicata al gas di autotrazione di prim'ordine, capace di rifornire sia le principali case a livello mondiale come primo equipaggiamento sia la rete di installatori.

EMETTE MENO CO2

Una realtà che impiega direttamente circa 3mila persone e genera 200 milioni di euro di fatturato ai quali aggiungere 218 milioni di accise depositate nelle casse dello Stato da tutti coloro che si riforniscono presso una rete da circa 5mila stazioni di rifornimento presenti su tutto il territorio nazionale (autostrade comprese), un sesto di tutte quelli presenti in Europa. Una caratteristica che, insieme al prezzo ridotto delle vetture e del carburante alla pompa e ad emissioni di CO2 (15-20%), ossidi di azoto (-60%) e particolato (-80%) inferiori rispetto alle corrispondenti versioni a benzina, danno un vantaggio sociale, economico ed ambientale. A questi si sommano l'esenzione dai blocchi della circolazione e, come nel caso di Roma, la possibilità di circolare anche nella Fascia Verde.

Nicola Desiderio

ECOLOGICO Sopra ed in basso un rifornimento di Gpl. Sotto la pistola va assicurata bene al bocchettone del serbatoio affinché non ci siano perdite

LE VENDITE DI AUTO NUOVE CHE POSSONO VIAGGIARE CON QUESTO GAS HANNO RAGGIUNTO QUEST'ANNO IL 10%

ECOLOGICA A fianco la Honda e:Ny1, è il secondo modello a batteria del marchio giapponese ad arrivare sul mercato, dopo la piccola e. È lunga 4.39 m, larga 1.79 m, alta 1.58 m e ha un passo di 2.61 m

to il pianale promette un'autonomia che in condizioni di guida ottimali può arrivare a 412 km, calcolati secondo lo standard di prova Wltp.

In Italia, dove può essere già ordinato con inizio delle consegne nel primo trimestre 2024, l'E:Ny1 si presenta negli allestimenti Elegance e Advance a prezzi che partono rispettivamente da 54.700 e 57.700 euro.

G. Bot.

Alpine: anche l'Endurance oltre la Formula 1

COMPETITIVA

JEREZ Alpine è il marchio francese che ha legato indissolubilmente la sua storia nel mondo delle competizioni. Fin dalla sua nascita, nel 1955, la Casa di Dieppe ha sempre costruito vetture destinate al mondo delle corse o realizzate per una clientela sportiva. Una storia fatta di successi sia in circuito, fra tutte la vittoria nella 24 Ore di Le Mans nel 1978 con la A422, che nei rally con l'iconica A110.

Riallacciando il filo con la tradizione, Alpine è recentemente tornata a rivestire il ruolo di marchio sportivo del gruppo Renault. Una scelta fortemente voluta dal ceo Luca de Meo che ha innanzitutto puntato sulla F1, massima espressione del motorsport, per rilanciare il blasone del brand francese a livello mondiale. Sfruttando la popolarità del campionato, Alpine punterà a evolversi passando da costruttore di nicchia, su suolo europeo, a marchio globale espandendosi anche nei mercati asiatici e americani. Come sottolineato dallo stesso de Meo, pur restando fedele alla tradizione, il futuro del marchio sarà esclusivamente elettrico. Una strategia precisa che prevede, a partire dal prossimo anno, il lancio di ben 7 modelli fino al 2030.

COME FERRARI

Oltre a reinterpretare in chiave moderna le auto che hanno fatto la storia del marchio, quali la Renault 5 e la A110, si punterà anche su Suv e Crossover. Proprio in quest'ottica va letto l'ingresso di Alpine, a partire dalla prossima stagione, nel Mondiale Endurance. Il FIA WEC sta vivendo una vera e propria età dell'oro, tanto da divenire il campionato con il più alto numero di Case automobilistiche coinvolte. Proprio il marchio francese sarà l'unico, assieme a Ferrari, a essere impegnato su due fronti andando ad affiancare l'impegno in F1 con l'Endurance.

Obiettivo ambizioso che vede Bruno Famin, Direttore Alpine Motorsport, coordinare entrambi i programmi. La A424 LMDh, prototipo nato su telaio Oreca e spinto dal V6 monoturbo Mecachrome, sta macinando chilometri in vista del debutto in Qatar che il prossimo marzo aprirà la stagione. Non solo in pista, in fabbrica lavorano all'unisono la divisione F1 con quella Endurance per sviluppare il motore e la componente ibrida.

Alpine è, tutt'oggi, uno di quei pochi marchi in grado di saper toccare le giuste corde degli appassionati. Vedere il blu, che sia su una monoposto o su un prototipo, sfrecciare lungo il nastro d'asfalto di un circuito suscita sempre una forte emozione. Nata nel mondo delle competizioni, la rinascita della Casa francese passa nuovamente attraverso il motorsport.

Michele Montesano

IL PROTOTIPO A424 LMDH STA EFFETTUANDO I TEST PER ESSERE PRONTO A ESORDIRE NEL WEC IL PROSSIMO ANNO

AMBIZIOSA A fianco la Alpine A424 LMDH, sopra il cockpit

METEO

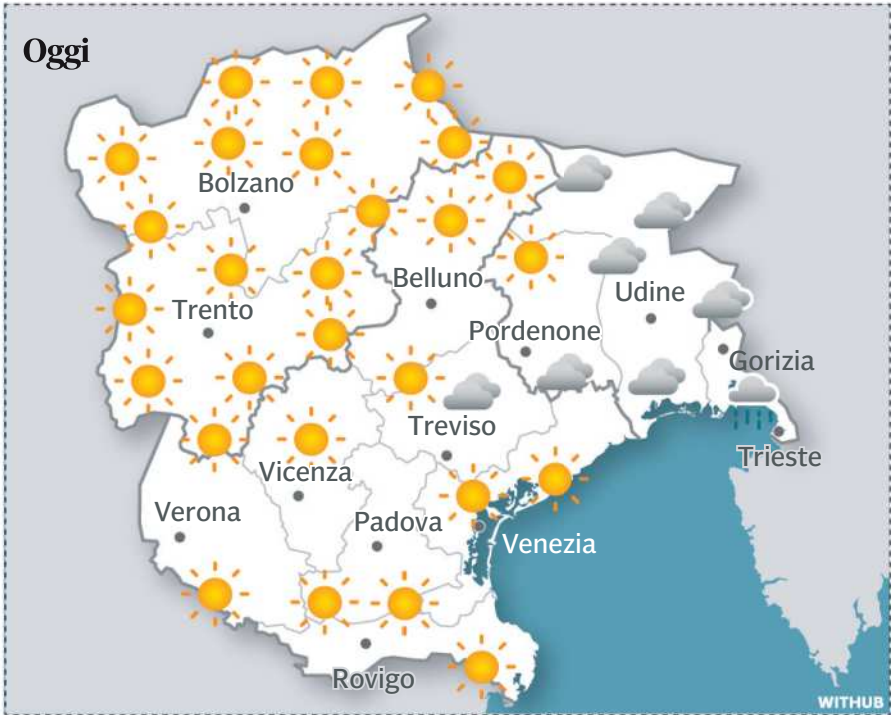
Giornata in gran parte soleggiata salvo alcuni disturbi sull'area tirrenica

DOMANI

VENETO
Molte nubi su Dolomiti e Prealpi con brevi piovaschi, in pianura nubi irregolari ma senza fenomeni. Temperature in lieve calo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Molte nubi su Trentino e Dolomiti con brevi piovaschi, nubi irregolari e tempo asciutto su Alto Adige. Temperature in lieve calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Correnti umide da sudovest determinano maggiore variabilità atmosferica con nubi irregolari e qualche piovasco tra medio-alto Udinese, Goriziano e Triestino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	12	Ancona	15	21
Bolzano	4	12	Bari	16	23
Gorizia	9	14	Bologna	10	19
Padova	8	17	Cagliari	18	23
Pordenone	8	16	Firenze	12	19
Rovigo	7	17	Genova	12	19
Trento	5	12	Milano	9	15
Treviso	9	16	Napoli	19	22
Trieste	11	17	Palermo	19	23
Udine	7	15	Perugia	11	15
Venezia	10	15	Reggio Calabria	17	25
Verona	7	16	Roma Fiumicino	14	18
Vicenza	6	16	Torino	6	16

Programmi TV

Rai 1
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
14.35 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
15.20 **Il Papa incontra i bambini** Attualità
16.30 **La vita in diretta** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **I bastardi di Pizzofalcone** Serie Tv. Di Carlo Carlei. Con Alessandro Gassmann, Carolina Crescentini, Tosca D'Aquino
23.40 **Storie di sera** Attualità
0.50 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **Castle** Serie Tv
19.50 **Il Mercante in Fiera** Quiz - Game show
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Liberi tutti!** Show. Condotto da Bianca Guaccero. Con I Gemelli di Guidonia e Peppe Iodice
23.55 **Tango** Attualità

Rai 3
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Palio d'Italia** Società
15.50 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Cinema Dossier** Attualità
21.35 **La verità inventata** Film Drammatico. Di Michael Herbig. Con Donald Trump, Elyas M'Barek, Jonas Nay
23.10 **Il fattore umano** Attualità

Rai 4
6.10 **Burden of Truth** Serie Tv
6.50 **Delitti in paradiso** Serie Tv
8.50 **Streghe** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
11.55 **Elementary** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.20 **Delitti in paradiso** Serie Tv
18.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.10 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Snake Eyes: G.I. Joe - Le Origini** Film Azione. Di Robert Schwentke. Con Henry Golding, Samara Weaving, Úrsula Corberó
23.20 **Red Zone - 22 miglia di fuoco** Film Azione
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Strike Back - Senza regole** Serie Tv
2.30 **The Good Fight** Serie Tv
4.15 **Stranger Europe** Documentario
5.55 **Burden of Truth** Serie Tv

Rai 5
6.00 **I mestieri del teatro: scrivere e recitare un testo** Doc.
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **I grandi eventi della natura** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Art Rider** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **La Traviata** Teatro
12.05 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Zio Vanja** Film
17.50 **OSN** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.25 **Under Italy** Documentario
21.15 **La vacanza** Film Drammatico
22.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.55 **Sean Connery vs. James Bond** Show
0.45 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.45 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **Miami Vice** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Mr. Crocodile Dundee 2** Film Avventura
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Harrow** Serie Tv
1.45 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Att.
2.05 **Ciao Gulliver** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
1.35 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.35 **Lovely Sara** Cartoni
8.05 **Kiss me Licia** Cartoni
8.30 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **CSI** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **The Protégé** Film Thriller. Di Martin Campbell. Con Michael Keaton, Maggie Q, Samuel L. Jackson
23.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
0.40 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione

Iris
6.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.30 **Il sole buio** Film Drammatico
10.00 **I predatori dell'arca perduta** Film Avventura
12.35 **Trash** Film Avventura
14.55 **The Water Diviner** Film Drammatico
17.25 **Situazione critica** Film Thriller
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Rocky** Film Drammatico
23.35 **Scuola Di Cult** Attualità
23.40 **Tutti gli uomini del Presidente** Film Drammatico
2.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.20 **Trash** Film Avventura
3.50 **Ciaknews** Attualità
3.55 **Situazione critica** Film Thriller
5.20 **Canterbury N. 2 - nuove storie d'amore del '300** Film Erotico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
8.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia 5** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Ange e Gabrielle - Amore a sorpresa** Film Commedia
23.15 **Morgana: da casalinga a porno-femminista** Documentario
0.30 **Exotic - La nuova frontiera della Lap Dance** Doc.
1.45 **Tokyo Girls - Le nuove geishe** Documentario
2.45 **Matrimonio a luci rosse** Documentario

Rai Scuola
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **La storia dell'elettricità**
14.30 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **Mondi invisibili**
16.00 **Progetto Scienza**
16.05 **Il misterioso mondo della matematica**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **The Great Myths - The Odyssey**
17.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.00 **Un giorno per:**
18.30 **Isole: prodigi dell'evoluzione**

DMAX
6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
7.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
9.20 **Oro degli abissi** Avventura
12.05 **Predatori di gemme** Documentario
14.00 **Missione restauro** Documentario
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **I pionieri dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **I nativi d'Alaska** Società
22.20 **I nativi d'Alaska** Società
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Cops Spagna** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Roma di piombo - Diario di una lotta** Serie Tv. Di Francesco Di Giorgio
24.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.45 **Una promessa fatale** Film Thriller
15.30 **Un marito per Natale** Film Commedia
17.15 **Un biglietto per Natale** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **GialappaShow** Show
2.30 **Mardi Gras - Fuga dal college** Film Commedia

NOVE
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Il contadino cerca moglie** Reality
12.55 **Traditi** Attualità
15.55 **Storie criminali** Doc.
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.35 **Il contadino cerca moglie** Reality
23.15 **Cambio moglie** Doc.
0.55 **Il boss del paranormal** Show

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Sherlock Holmes e la corona d'Inghilterra** Film

Rete Veneta
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
13.30 **Prigionieri del ghiaccio** Film Azione
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Effemotori** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.35 **Rassegna Stampa** Info
8.20 **I Grandi del Calcio** Documentario
8.50 **Rassegna Stampa** Informazione
9.30 **Salute & Benessere** Rubrica
12.00 **Ore 12** Attualità
14.00 **Fortier** Telefilm
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Ore 12** Attualità
18.45 **Tam Tam** Attualità
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Sbotta e risposta A cura di David Zanirato** Attualità
21.15 **Udinese Tonight** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi godi di circostanze un po' particolari per quanto riguarda il **lavoro**, come se le tue batterie attingessero a un'energia che si rinnova in continuazione, trasformando ogni nuova sfida in un'occasione per superarti e andare oltre. Col passare della giornata ti scoprirai più magnetico e carismatico, aspetti che forse finora non avevi osservato con sufficiente attenzione. Sperimentane l'efficacia.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione per te diventa una sorta di inno all'**amore**, alla sensualità e alla passione. Vivi i sentimenti che ti attraversano con un'intensità insolita, consapevole che più di tanto non si possono governare, non ti resta che affidarti al loro fluire e trarne il massimo. C'è qualcosa che ti rende più esigente, come se avessi voglia di superarti. Inizia esplorando qualcosa che ti eri proibito.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Continua il periodo che ti vuole impegnato nel **lavoro**, lo fai con una certa disciplina e soprattutto con un notevole dispendio di energie. Cosa che però ti fa un gran bene perché ti consente di drenare la vitalità in eccesso che altrimenti ti potrebbe complicarti la giornata. Magari metti le tue energie al servizio degli altri, sarà proprio attraverso questa tua disponibilità che otterrai risultai.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi nel settore delle relazioni puoi contare su una sorta di arma segreta, che ti rende più incisivo e in grado di persuadere la persona che hai davanti a te. Approfitta di questa opportunità per scandagliare alcune strade che ti incuriosiscono e che finora non hai avuto modo di conoscere meglio. La stessa carica di vitalità emerge anche in **amore**, alimentando una passione che magari è complicata.

Leone dal 23/7 al 23/8
La presenza della Luna tuttora nel tuo segno per quasi tutta la giornata ti induce a promuoverti, a farti avanti, magari anche in maniera un po' troppo irruenta. D'altronde la configurazione ti rende turbolento ed eccessivo un po' in tutti gli aspetti e fare finta di niente sarebbe impossibile. Allora fatti carico di questo tuo lato e individua nel **lavoro** un obiettivo concreto da raggiungere oggi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Se hai in vista un'attività o un progetto di natura creativa, è il momento di tirarlo fuori e attivarti per promuoverlo. Hai grandi opportunità tra le mani e adesso che le energie circolano con maggiore intensità molte cose si rivelano possibili. Segui la strada dell'**amore**, in questo momento è quella che ti porta più lontano. E ricorda di mettere in ogni giornata un piccolo momento di puro piacere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La bella configurazione che ha al suo centro Venere per te costituisce un'opportunità positiva, che sembra peraltro andare incontro ad alcune tue aspirazioni per quanto riguarda il **denaro**. Mantieni gli occhi bene aperti ed evita di porre limiti alle occasioni che la vita intende regalarti. Adesso le risorse che porti in te hanno maggiori possibilità di venire alla luce e rivelare le loro ricchezze.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Per te la configurazione di oggi è una vera alleata e ti consente di mettere a frutto i tuoi talenti e al tempo stesso di generarne di nuovi grazie alla dirompente carica di vitalità che ti attraversa. Osserva con attenzione le opportunità che potranno presentarsi, sono in arrivo proposte interessanti per il **lavoro**, chissà che dietro a quell'incontro non ci sia qualcosa di più, forse un contratto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi la fortuna ti sorride, truccando un po' le carte a tuo favore e consentendoti di raggiungere nel **lavoro** un traguardo a cui tieni. È arrivato il momento di metterti in gioco, di esporti, di buttarti senza pensarci ulteriormente. La situazione non ti consente di tergiversare. Anche se il tuo è un segno doppio, oggi al bivio dovrai decidere se andare da un lato o dall'altro, a costo di sbagliare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il trigone che unisce Venere e Plutone, attualmente ospite del tuo segno, mette a tua disposizione un ricco potenziale di sensualità che anzitutto accresce il tuo fascino e il magnetismo con cui ti fai strada nella vita. La tentazione è quella di usare questo tipo di energia per aprire una breccia nel **lavoro**, approfittando di circostanze favorevoli che dischiudono porte solitamente inaccessibili.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Con la collaborazione della Luna, ancora per gran parte della giornata nel Leone, tuo segno complementare, la configurazione è favorevole agli incontri, al dialogo e agli scambi. La collaborazione con il partner rende l'**amore** più coinvolgente per entrambi, goditi l'intensità di questa giornata che favorisce anche l'aspetto più legato alla sessualità. Ma riservati anche per le sfide professionali!

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione con cui inizia la tua settimana vede allentarsi la tensione un po' eccessiva degli ultimi giorni. C'è poi Venere che ti favorisce attraverso un bel gioco di squadra con Plutone, facendo dell'**amore** il tuo passaporto che ti consentirà poi di raggiungere anche altri traguardi. Oggi disponi di un pizzico di passione in più che rende più intensi e travolgenti i momenti con il partner.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	78	131	64	87	73	74	52	73
Cagliari	73	84	68	82	63	73	85	58
Firenze	24	69	28	53	85	52	34	47
Genova	6	79	34	59	84	50	38	49
Milano	65	82	86	77	58	75	38	69
Napoli	21	88	57	52	60	50	32	50
Palermo	27	103	53	93	64	72	88	56
Roma	68	63	89	58	84	56	73	56
Torino	53	91	80	68	77	63	27	63
Venezia	2	139	65	72	26	70	89	67
Nazionale	78	69	53	60	4	57	61	56

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«ME LA SONO VISTA BRUTTA. PENSAVO DI ESSERE IMMORTALE E INVECE DIETRO L'ANGOLO C'ERA QUALCOSA DI INASPETTATO. MI SONO PERSO UN PO' DI COSE IN QUESTO PERIODO, COME IL MATRIMONIO DI MIA NIPOTE E IL DICIOTTESIMO DI MIA FIGLIA. PERÒ, ALMENO, MI HANNO VISTO VIVERE, CHE È QUELLO CHE CONTA»

Stefano Tacconi, *l'ex portiere dopo l'aneurisma celebrale che l'ha colpito il 23 aprile 2022*

Lunedì 6 Novembre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Il premierato e il dialogo che serve in Parlamento

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) all'anarchismo dei social, di partiti ormai strutturalmente liquidi, di personalizzazione spinta del potere, di frammentazione della rappresentanza sociale, di crescita della governance post-statuale e, soprattutto, di Intelligenza Artificiale potenzialmente applicata a ogni ambito della vita sociale, dovremmo abituarci sempre più al pensiero che le forme istituzionali delle democrazie nel prossimo futuro saranno molto diverse da quelle del recente passato. Troppe cose sono già radicalmente cambiate nell'universo politico – compresa la tavola dei valori collettivi: chissà, fra trent'anni forse introdurremo in Costituzione l'obbligo di veganesimo – per non porsi il problema di come integrare tali cambiamenti, per neutralizzarne gli eventuali rischi, per valorizzarne le potenzialità, entro nuovi assetti istituzionali tutti però ancora da pensare. La grande innovazione del domani non sarà certo il premierato all'italiana, ma la difesa ad oltranza del parlamentarismo di marca ottocentesca, di modelli di partito che ormai esistono solo sulla carta, di forme di partecipazione politica nate nell'era pre-digitale e di liturgie repubblicane che ancora richiamano le monarchie d'ancien règime è solo una forma di pigrizia intellettuale. Come rappresenta una coazione a ripetere tutta ideologica l'allarmismo sulla deriva autoritaria che questa riforma, se approvata, rappresenterebbe. Da anni opera in Italia un'alleanza oggettiva tra il conservatorismo di marca corporativa di un pezzo del costituzionalismo accademico e una sinistra convinta di poter sopravvivere alla sua crisi di idee e strategie invocando a ogni passo lo spettro del fascismo che ritorna. Ciò ha sinora impedito a qualunque ipotesi di riforma costituzionale di trasformarsi in realtà, con l'argomento che modificare l'equilibrio tra i poteri voluto dai Costituenti rappresenti in sé una minaccia alla democrazia che deve spingere alla resistenza a oltranza. Francamente, non se ne può più di queste continue chiamate alle armi che, a conti fatti, hanno solo favorito il malfunzionamento crescente del sistema politico-istituzionale italiano. Ciò detto sul piano generale, veniamo velocemente al particolare della riforma proposta. Che ha due obiettivi preminenti, entrambi condivisibili: restituire il potere al popolo, garantire la stabilità-durata dell'azione di governo. Il primo punto è soddisfatto dall'elezione diretta del premier. Che poi non è altro che la razionalizzazione-legittimazione di una dinamica, nel senso di una crescente personalizzazione del comando, che in realtà già opera nel nostro sistema. Senza contare che il premier eletto sarebbe il miglior antidoto al populismo che tanto preoccupa da anni analisti e osservatori. Populismo che non è nato, come si dice, dall'alto, cioè dal sobillamento demagogico di leader irresponsabili che giocano con le paure della gente, ma dal basso, cioè dalla percezione della crescente deriva oligarchica delle democrazie. Il popolo, convinto di contare sempre meno, si è rivoltato contro i rappresentanti che non lo rappresentavano. E lo ha fatto votando per i partiti di protesta, scegliendo sempre il nuovo che avanza, ovvero non andando più alle urne. Restaurare il ruolo sovrano dell'elettore, in una chiave di democrazia reale ed effettuale, aiuterebbe a contrastare l'onda dell'antipolitica e dell'apatia. Ma eleggendo il premier non si finisce per intaccare il ruolo di garanzia del Capo dello Stato? In realtà, quel ruolo verrebbe restaurato. Negli ultimi tre decenni il Quirinale, infatti, si è trasformato sempre più, ben oltre le intenzioni dei Costituenti, nel centro-motore del nostro sistema politico, in un attore istituzionale assai più forte delle forze politiche che lo scelgono. Se avesse dinnanzi un capo di governo dotato di un ampio mandato politico su base popolare e di una stabile e autonoma maggioranza politica, si vedrebbe probabilmente restituito ad un ruolo più neutrale, rappresentativo, super partes, arbitrale e notarile in senso alto. I canali di legittimazione per le due figure sarebbero diversi – parlamentare per il Capo dello Stato, elettorale per il premier – ma questo non implica necessariamente un conflitto permanente, semmai una più chiara differenziazione delle funzioni: di rappresentanza simbolico-istituzionale nel primo caso, politico-decisionale e di governo nel secondo. Il secondo pilastro della riforma è, come detto, la stabilità dell'esecutivo possibilmente per l'intera legislatura. Per questo si è studiata, anche alla luce dell'esperienza recente dei governi tecnici di emergenza e degli esecutivi multicolore, la norma cosiddetta anti-ribaltone. Lodevole l'intento, evitare maggioranze parlamentari politicamente difformi da quelle scelte dagli elettori, debole tuttavia la soluzione individuata e dunque da rivedere. Col meccanismo attuale – che prevede, in caso di crisi, il conferimento dell'incarico a un parlamentare espressione dello stesso schieramento che ha vinto le elezioni – si rischia infatti un leader eletto prigioniero della sua stessa maggioranza, costretto a guardarsi le spalle dal nemico-alleato che ha in casa. Se una maggioranza va in crisi, insieme al premier che la guida per volontà degli elettori, logica politica vuole che si vada al voto, non che si renda possibile quello che a tutti gli effetti sarebbe un auto-ribaltone. Altro punto critico, ma non tale da inficiare lo spirito della riforma, è poi quello relativo al premio di maggioranza al 55% per il partito o la coalizione che arriva primo al voto. Da un lato è dubbio che un simile tetto possa essere stabilito direttamente in Costituzione. Dall'altro, andrà chiarita bene, in una futura legge elettorale, la soglia minima per accedere a quel premio senza incorrere nella prevedibile bocciatura della Corte Costituzionale. Sarà materia di trattativa tra i partiti. C'è un ultimo aspetto, tutto politico. L'esito negativo di un eventuale referendum (ma perché si dà per scontato che debba essere negativo?) non inciderebbe, ha detto Giorgia Meloni, sulla tenuta del suo esecutivo. Il governo propone (in relativa coerenza con il suo programma elettorale: il premierato non è infatti il presidenzialismo sbandierato a suo tempo), l'elettore dispone. Ma se si presenta quella costituzionale come la madre di tutte le riforme, la si carica inevitabilmente di un grande significato simbolico. Se non dovesse andare in porto, perché bocciata dalla volontà popolare o per impasse parlamentare, difficile pensare che non possano poi esservi riflessi politici negativi o contraccolpi. Va dunque seguita, politicamente e mediaticamente, un'altra strada, rispetto alla personalizzazione-politicizzazione-radicalizzazione che l'opposizione a questo governo, anche quella giornalistica, non a caso ha prontamente avviato (il golpetto di Giorgia, la terza repubblichina e altre simpatiche amenità). Bisogna cioè evitare che quella presentata diventi la riforma della destra contro la sinistra. Il che significa, ora che il governo ha messo le sue carte sul tavolo, cercare un dialogo costruttivo, dentro e fuori il Parlamento, con tutti gli interlocutori possibili, a partire dalla sinistra costituzional-riformista, quella che ha già dovuto sperimentare a sue spese, nel recente passato, il dogmatismo dei "guardiani della Carta".

Errata corrige

Le gloriose armate e un refuso di genere

Alessandro Baggio, vice presidente dell'Associazione Veneto Real, mi fa cortesemente notare che nel mio articolo sulle "Gloriose armate venete" con un "lapsus tastierae" ho cambiato sesso alla presidente, Claudia Bortot. Di questo mi dolgo due volte: la prima per aver fornito, seppur involontariamente, un'informazione non corretta e la seconda per non aver sottolineato non solo lo spirito battagliero di una gentildonna nel sostenere l'amor patrio e le nostre tradizioni ma anche l'intelligente parità di genere che vede codesta gentildonna a capo di un'associazione di maschi in uniforme. Per cui due volte mi scuso con la coraggiosa signora e con i lettori.

Pieralvise Zorzi

Passioni e solitudini

Strategie per mantenere giovane il cervello

Alessandra Graziottin

«Ci sono tre età nella vita dell'uomo», sosteneva Edward De Bono (1933-2021), psicologo e saggista maltese, padre del pensiero laterale ("lateral thinking"), ossia del pensiero creativo capace di soluzioni innovative rispetto alle contratte visioni tipiche della logica deduttiva. La prima è l'età del "why": perché? Va dalla nascita ai 5 anni, quando il bimbo esplora il mondo che lo circonda, chiedendosi tanti più "perché" quanto più è sveglio e quanti più adulti intelligenti, interattivi e empaticamente attenti ha vicino. La seconda è l'età del "why not": perché no? È l'unica età veramente creativa dell'uomo, sosteneva De Bono (quando i bambini non erano ancora narcotizzati dall'overdose di telefonini), perché il piccolo continua a interrogarsi con gusto e gioia sulle possibili soluzioni alternative a qualsiasi difficoltà o sfida, piccola o grande, si trovi ad affrontare. Dai 10 anni poi, diceva, è l'inizio della fine, quando il bambino comincia a ripetere, imitando gli adulti, "because": il perché asseverativo che spiega e ribadisce che «si è sempre fatto così».

Dal punto di vista cerebrale, le tre tipologie di atteggiamento mentale verso la realtà e se stessi corrispondono a stati anatomo-funzionali e mentali diversi, che ci possono stimolare a scegliere comportamenti e stili di pensiero potentemente anti-age. Immaginiamo il cervello del neonato (ma già del bimbo in utero) come un immenso paese, fatto di tante piccole e grandi città, ognuna con migliaia di casette: ciascuna è una cellula nervosa. La prima fase della vita è finalizzata ad andare ad abitare i più diversi quartieri della mente. Il quartiere motorio, che governa le azioni: evviva il gioco libero, gli sport, i piccoli bricolage o le costruzioni, il giocare con la sabbia o la terra, o il piantare insieme semi e bulbi, anche sui vasi del balcone, ora che è autunno. Il quartiere della parola e del pensiero: leggere a voce alta, raccontare fiabe, scrivere pensierini, conversare, disegnare. Il quartiere delle emozioni: fatto di stimoli affettuosi, di presenza, tenerezza, ascolto e amore, da parte degli adulti, ma anche di regole che aiutino a governare con serena fermezza la collera e la rabbia, a comprendere le emozioni negative per aiutarle ad abitare la mente in modo costruttivo, e non autodistruttivo. Il quartiere della musica, linguaggio potente del cuore, del corpo e dell'anima: bene il canto, il teatro, il gioco di ballo, l'iniziare uno strumento se il bimbo mostra una predilezione. Ben connessi, i quartieri formano città cerebrali super-efficienti dove abitano i pensieri più creativi, ma anche i più felici. Perché, da millenni, lo sperimentarsi nel fare (non nel guardare!) è una delle sorgenti più fresche e sane della gioia di vivere. Ogni "perché?" accende di luce e vita nuove casette, le collega meglio, crea strade e autostrade dove le informazioni girano rapide. Si formano così percorsi tanto più vivaci, quanto più duttili a considerare possibilità inesplorate, aprendo orizzonti innovativi.

Che perdita se questa meravigliosa potenzialità viene amputata dal passare ore e ore allo smartphone! Un bambino a cui si dia il telefonino, odierna baby sitter, per giocare smarrisce poco per volta la sua intelligenza. È un bambino a cui stiamo amputando importanti potenzialità, perché troppe aree della sua mente non verranno esplorate e abitate. Disabitate, le casette formate dalle cellule nervose vanno in rovina. Quel quartiere, quella città cerebrale imploderanno, e resteranno solo macerie, ombra di un cervello che avrebbe potuto essere magnifico, ma è stato avvelenato dall'incuria, dalla disattenzione, dalla narcosi digitale.

Se invece, dopo una prima età felice, curiosa di sé e della vita, il bambino esplora con altrettanto gusto il territorio del "perché no?", il cervello fa un poderoso salto di qualità: ogni neurone, ogni centro nervoso ben abitato, si connette sempre meglio con gli altri, creando percorsi nuovi e sorprendenti. Ed è questo il miglior antidoto all'invecchiamento cerebrale, che comincia presto, quando ci si annoia. Da questa prospettiva, penso che dovremmo avere classi non solo inclusive per i meno dotati, ma anche capaci di selezionare e valorizzare i più dotati, unendoli e stimolandoli in modo adeguato, per non farli morire di noia. Un cervello-ferrari non può sempre stare al passo di un cervello-cinquecento: rischia di ingolfarsi e di spegnersi, a volte per sempre. E comunque non vive la misura che merita: anche questa è una pesante discriminazione, dei talenti e dei dotati. Come strategia anti-age, è essenziale mantenere per sempre un po' di quell'età mentale fra i 5 e i 10 anni: nella vita, nella professione, negli sport, negli hobby. Fare del "perché no?" la stella polare di ogni riflessione e di ogni scelta mantiene vive le città della mente, regala freschezza di pensiero, di spirito e di azioni, a dispetto dell'anagrafe. È la prima linfa del gusto di vivere, a ogni età.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 05/11/2023 è stata di **40.903**

Friuli
IL GAZZETTINO
Lunedì 6, Novembre 2023

San Felice, martire. Del quale sembra parlare sant'Agostino quando dice: «Veramente felice fu nel nome e nella corona portati: professò, infatti, la fede in Cristo e fu destinato alla tortura.

9°C 15°C
Il Sole Sorge 6.54 Tramonta 16.46
La Luna Sorge - Cala 14.20

DANTE, DE ANGELIS, DIRITTI E SMUTNIAK OSPITI AL CINEFORUM DI VISIONARIO E CINEMAZERO

A pagina XII

Musica
"Città di Porcia" il successo va all'ungherese Botond Drahos

A pagina XIII

Udine
Cinquanta bambini da papa Francesco, oggi in Vaticano

Saranno cinquanta i bambini che partiranno dal Friuli Venezia Giulia e incontreranno oggi in Vaticano papa Francesco

A pagina IX

Dopo la pioggia, l'incubo delle frane

▶Sono almeno tre gli smottamenti che preoccupano perché interessano anche alcune abitazioni. Il più grave a Clauzetto

▶Al lavoro i tecnici della protezione civile per liberare la strada Lignano, si contano i danni: milioni di euro per rifare la spiaggia

Sono le frane il problema principale che dopo i giorni della paura con l'allerta rosso adesso stanno creando i problemi maggiori. Smottamenti e frane che interessano sia il Friuli Occidentale che la provincia di Udine e ancora una volta è la montagna che subisce la violenza del maltempo. Con la prima ondata si erano verificati smottamenti nell'area di Castelnovo, mentre con l'allerta meteo prima rossa e poi arancione, i problemi sono a Clauzetto dove sono minacciate alcune case. Intanto si contano i danni della mareggiata a Lignano che ha erosa la spiaggia: milioni di euro.

A pagina II

La tettoia non regge cade da due metri È grave in ospedale

▶Era salito per fare alcuni lavori quando il tetto non ha retto. L'infortunio a Varmo

Cede la tettoia e cade al suolo dopo un volo di 2 metri. È successo nel comune di Varmo nella mattinata di ieri. Diverse le ferite riportate dall'uomo a seguito dell'incidente domestico. Dopo la chiamata di aiuto giunta al Numero unico di emergenza Nue112, gli operatori di questa sala operativa di primo livello hanno transitato la telefonata alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria. L'uomo è stato portato in ospedale, le sue condizioni sono gravi.

A pagina IX

Lutto
Morto Bortolussi il re dei grattacieli Era nato ad Arzene

La comunità friulana in lutto per la scomparsa di Ezio Bortolussi, imprenditore originario di Arzene, costruttore di più di 400 grattacieli in tutto il mondo.

A pagina IX

La ricorrenza Cinque anni dalla tempesta perfetta

Vaia: restano le ferite ma ora si investe

Sono trascorsi cinque anni da quando Vaia, la tempesta perfetta, fece cadere in regione migliaia di alberi, si accanì in alcuni boschi lasciando in piedi solo poche piante. Da allora le ferite sono ancora profonde e si vedono, ma la Regione ha ripreso ad investire nelle foreste.

Alle pagina IV e V

Bar e ristoranti
Tavoli all'aperto la deroga piace Tutti soddisfatti

Baristi e ristoratori soddisfatti, così come la parte politica proponente e gli enti locali, i quali però attendono l'approvazione definitiva della norma. Sono le reazioni tra Udine e Pordenone alla decisione parlamentare di prorogare di un ulteriore anno, fino a dicembre 2024, la possibilità per i pubblici esercizi di mantenere gli spazi all'aperto occupati in epoca Covid senza dovere inoltrare richiesta per la concessione.

A pagina VII

Pontebba
Nuovo vicario parrocchiale dalla Nigeria

Si chiama don Gordian Chukwumaeze Ibeto, è nato nel 1975, e da ieri è ufficialmente il nuovo vicario parrocchiale di Pontebba e Dogna. Originario di Ibiasoegbe, nel sud della Nigeria, don Gordian Ibeto è giunto a Pontebba il 26 settembre scorso, accompagnato direttamente dall'arcivescovo monsignor Mazzocato e affiancherà l'attuale parroco, l'ottantottenne don Arduino Codutti il cui ingresso a Pontebba risale al 29 settembre 2002.

A pagina VIII

Brillano i giovani della ritrovata Udinese

Una grande vittoria e una prestazione da grande squadra. Ecco l'Udinese che ha steso con pieno merito il Milan e che comincia a evidenziare tutte le sue qualità in barba a quelli che frettolosamente l'hanno bocciata per lo stentato avvio di campionato ipotizzando addirittura nefasti presagi. Bijol poi si è confermato tra i migliori difensori centrali, ma la crescita dell'Udinese è certificata pure dai costanti miglioramenti di Ebosele, a tratti devastante oltre ad aver propiziato il rigore che ha deciso la contesa e di Zemura, giovani con ampi margini di miglioramento.

Gomirato e Giovampietro a pagina XIV e XV

DIFESA Jaka Bijol è stato fondamentale per arginare le incursioni rossonere a San Siro (Gabriel Bouys/AFP)

La corazzata Oww affonda nel derby

L'Old Wild West Udine perde il derby nel peggior modo possibile, incassando una tripla di tabella, non dichiarata, allo scadere, dopo avere comandato a lungo nel punteggio. Praticamente una beffa. Coach Christian parte con Ruzzier, Brooks, Filloy, Ferrero e Candussi. Reyes per il momento rimane seduto in panchina. Vertemati schiera invece Caroti, Clark, Alibegovic, Gaspardo e Delia. Le prime due zampate sul derby sono di Clark e Alibegovic (0-4). Entra Reyes e diventa subito protagonista mettendo a segno sei punti consecutivi (8-4).

Sindici a pagina XXII

IL GRUPPO Il tecnico Vertemati si confronta con i cestisti

Basket A2 donne
La Delser vince, mantiene il primato e l'imbattibilità

Il quinto successo in campionato delle Apu Women non solo le conferma al primo posto imbattute nel girone B, ma è inoltre un monito per tutta la concorrenza: è proprio la Delser la squadra con cui dovranno vedersela se ambiscono al salto di categoria. Di fronte alla loro ex capitana Eva Da Pozzo le bianconere hanno preso subito il controllo del big match.

A pagina XXII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le ore d'angoscia

Dopo l'acqua fanno paura le frane

▶Lo smottamento più significativo a Castelnovo dove è stata chiusa la strada e si lotta per salvare la frazione di Mulinars

▶Al lavoro i tecnici della Protezione civile e diversi gruppi di volontari. Il sindaco: «È necessaria la massima urgenza»

LA SITUAZIONE

PORDENONE/UDINE Sono le frane il problema principale che dopo i giorni della paura con l'allerta rosso adesso stanno creando i problemi maggiori. Smottamenti e frane che interessano sia il Friuli Occidentale che la provincia di Udine e ancora una volta è la montagna che subisce la violenza del maltempo. Già con la prima ondata si erano verificati smottamenti nell'area di Castelnovo del Friuli, mentre con l'allerta meteo prima rossa e poi arancione, i problemi sono arrivati a Castelnovo e Paludea (Pordenone), ma pure a Dogna, Savogna e Tarcento. L'altra notte, intanto, è caduta la prima neve più consistente in Friuli Venezia Giulia sulle Alpi Giulie, val Saisera e in Carnia dopo la spolverata del giorno precedente che aveva imbiancato alcune località turistiche regionali compreso Piancavallo.

LE FRANE

Nel Friuli Occidentale la situazione peggiore è a Clauzetto, ma si sta lavorando anche a Castelnovo per mettere in sicurezza alcune strade. Il sindaco di Clauzetto, Giuliano Cescutti, è stato facile profeta: le abbondanti precipitazioni della notte tra sabato e ieri hanno fatto scivolare sulla carreggiata della ex provinciale 22 nuovo e abbondante materiale franoso facente parte dello smottamento, dal fronte di circa 300 metri, che da metà settimana incombe sulla comunità che popola il Balcone sul Friuli. L'arteria era già chiusa al traffico di notte per precauzione, decisione che si è rivelata quanto mai azzeccata per scongiurare rischi per l'incolumità della comunità locale. Dopo l'aggravarsi della situazione, il primo cittadino ha reiterato il proprio appello alle autorità competenti (coinvolgendo anche la Prefettura) per scongiurare ulteriori disagi ai circa 370 residenti, che devono fare il lungo giro per Pinzano al Tagliamento e Anduins di Vito d'Asio, essendo interrotta, per un'altra frana in comune di Castelnovo, anche la strada che passa per Celante.

IL FRONTE

«Il fronte di frana ha vistosamente ceduto nella parte più a monte, in sinistra orografica del rio di Molino - si legge nell'aggiornamento del sindaco -, ostruendo il corso d'acqua e determinando la iniziale formazione a monte di un invaso già largo circa 40 metri. Il continuo apporto di materiale dal corpo di frana rischia di aggravare l'ostruzione elevando il livello del bacino che, ai piedi di versanti instabili, rischia di innescare ulteriori fenomeni franosi. Fortunatamente l'ostruzione si colloca al momento circa 100 metri a monte rispetto al ponte stradale dal quale il flusso idrico continua a defluire regolarmente ma con la minaccia della discesa di un ulteriore lembo di frana immediatamente a monte del manufatto stesso, vistosamente avanzato durante la notte».

LA PRIMA NEVE IMBIANCA LE CIME REGIONALI FIOCCHI CADUTI ANCHE A PIANCAVALLO

LE STRADE

«La carreggiata immediatamente a valle del ponte è nuovamente invasa da fango e la situazione determina attuale interruzione della viabilità in proroga di quella notturna già disposta - prosegue Cescutti - Sul posto stanno operando i volontari della Protezione civile in attesa dell'intervento ditta incaricata della rimozione del materiale. Si richiede, con carattere di massima urgenza - conclude il primo cittadino - la valutazione della situazione con determinazione dei provvedimenti da assumere a salvaguardia della pubblica incolumità e della strada e immediati interventi di ripristino del transito sulla viabilità comunale di Celante, in comune di Castelnovo del Friuli, al fine di mantenere viabilità alternativa verso il territorio comunale di Clauzetto». Nella mattinata odierna si attendono sviluppi anche dalla Protezione civile regionale.

LA FRAZIONE

Già ieri mattina si erano uniti a fianco dei volontari locali e dei gruppi di Protezione civile comunali di Travesio, Clauzetto e Castelnovo del Friuli, an-

I FIUMI Noncello e Meduna non sono tracimati tra le case, ma servono altre opere per evitare i patemi ogni volta che piove

Nonostante piogge da record le opere hanno tenuto bene I fiumi sono stati "domati"

I FIUMI

PORDENONE/UDINE Allagamenti tanti, sia in provincia di Udine che in quella di Pordenone, ma la cosa più importante è legata al fatto che il reticolo dei grandi fiumi in regione ha tenuto. Sicuramente merito delle opere che sono state realizzate negli anni, in particolare in provincia di Pordenone. Poi un pizzico di fortuna che non guasta mai ha fatto il resto.

LE QUANTITÀ

C'è subito da dire che nei due giorni di allerta rossa di pioggia sul territorio del Friuli Occidentale ne è caduta veramente tanta. È ovvio che i paragoni sono sempre complicati e a volte pure fuorvianti, ma c'è da dire che come minimo le precipitazioni distribuite su quattro giorni sono state tali da soddisfare circa 4 mesi autunnali. Non è poco. Un altro segnale che i lavori fatti reggono.

RESTA IL FATTO CHE SERVONO NUOVI LAVORI PER EVITARE L'APPRENSIONE DI QUESTI GIORNI

LE CRITICITÀ

Resta comunque impensabile che pur con quantità di pioggia notevoli, si debba sempre temere una alluvione o allagamenti di zone densamente abitate. Come dire che servono nuovi investimenti e quindi altre opere per la sicurezza idraulica. Non c'è nulla da inventare, perche la gran parte è già state "studiata" con tanto di progetti o comunque di idee strutturate. Il Tagliamento che è il fiume regionale che fa più paura ha bisogno delle casse di espansione più a valle o della diga mobile di Colle, perchè in caso contrario ci sarà sempre l'apprensione per Latisana. Ma non solo.

DESTRA TAGLIAMENTO

Noncello e Meduna non è certo facile domarli, ma allungare l'argine a Valle è una delle cose che si devono mettere in programma, così come regolare gli invasi di Ca Zul e Ca Selva con la galleria scolmatrice. Per il Livenza diventa necessario, inoltre, cercare alleanze con il Veneto, altrimenti Sacile sarà sempre in pericolo e la stessa cosa vale i comuni a contatto con il Veneto.

PORDENONE CITTÀ

Alcuni dati in pillole posso servire per inquadrare la situazio-

Tarcento, lavori per liberare la strada A Gemona scoperchiato il cimitero

▶Il forte vento ha fatto volare parte dell'area coperta nel camposanto e ci sono alberi pericolanti. Chiuso

▶Oggi un sopralluogo per capire come operare Da liberare la via per arrivare alla frazione di Sedilis

CASTELNOVO **Dopo le piogge violente dei giorni scorsi ora sono le frane a preoccupare d più: lo smottamento più significativo in provincia di Pordenone. Nella foto il sito e la Protezione civile**

che le squadre comunali di protezione civile dei comuni di Zoppola, Pordenone e San Quirino per cercare di limitare i problemi che comunque restano notevoli. Si opera, infatti, per proteggere le case della borgata di Mulinars. Per trovare una soluzione in serata è stata organizzata una riunione tecnica con funzionari di Protezione civile della Regione Friuli Venezia Giulia.

Lorenzo Padovan

MALTEMPO

PORDENONE/UDINE Ancora frane e smottamenti nella coda del maltempo che ha interessato il Friuli Venezia Giulia E nel dettaglio la provincia di Udine. Nella notte tra sabato e domenica un veloce fronte ha interessato la regione con precipitazioni comunque contenute (30-50 mm), con i picchi raggiunti sulle Prealpi Giulie e sulle Valli del Natisone tra 60 e 90 mm. Il vento invece ha soffiato vento forte sia sulla costa che in quota sulla fascia orientale con punte di 144 km/h sul monte Matajur. A Tarvisio è tracimato il secondo lago di Fusine, il parcheggio è stato completante invaso dall'acqua. Un altro smottamento del terreno si è verificato, nella prima serata di sabato 3 novembre, in una laterale di via Useunt, a Tarcento. Si tratta di una strada di accesso a Borgo Coceano. La strada è praticabile ma è stata transennata in via precauzionale. Oggi sarà effettuato un sopralluogo.

TARCENTO

Si registra un contenuto smottamento lungo la viabilità che da Tarcento capoluogo (bivio Plan di Paluz) porta alla frazione di Sedilis (strada al momento interrotta), in via Villin. La borgata non è comunque isolata perché è raggiungibile da altre strade. I volontari della squadra comunale di protezione civile in attività di monitoraggio territorio in stretta collaborazione con la sala operativa regionale della Protezione civile, Sor Frana lungo la strada della Val Dogna tra gli abitati di Chiutzuquin e Chiut, impegnato il gruppo di protezione civile del comune per aprire un varco e permettere il passaggio alle persone che vi risiedono a monte del crollo. Altri allagamenti segnalati a Dolegna del Collio, Gemona del Friuli, Cassacco, Prata di Pordenone, Morsano al Tagliamento, San Canzian d'Isonzo, Tavagnacco. Alberi caduti a causa del maltempo a Torreano, Savogna, Monfalcone, Ronchi dei Legionari.

NELL'UDINESE **La strada chiusa nel comune di Dogna: oggi un sopralluogo per capire come operare e liberare la viabilità**

A GEMONA

Si continua a lavorare, a Gemona, per il ripristino di tutte le criticità che si sono verificate sul territorio a seguito dell'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Sabato è stato chiuso l'accesso al cimitero, dove, oltre alla caduta di diversi alberi, è stata scoperchiata una parte della copertura dell'area cimiteriale. Dalla prossima settimana, in tutto il comune, sarà avviata la rimozione delle piante sradicare dal forte vento e di quelle ancora a rischio caduta. La sindaco di Resia Anna Micelli informa che da oggi al 10 novembre, la ditta incaricata dall'ente di decentramento regionale provvederà a rimuovere le prime 220 barriere NewJersey sull'ex Sp42, al fine di procedere la settimana seguente a riposizionare il semaforo posto a Resia, andando di fatto a dimezzare il tratto di strada attualmente regolato dallo stesso. Le operazioni si svolgeranno dalle 8 alle 13:50 e dalle 15 alle 18.30. L'operazione di caricamento di circa 20 elementi/autocarro potrebbe richiedere dai 20 ai 30 minuti: durante queste operazioni la strada rimarrà chiusa con 3 movieri che regoleranno il transito, al posto del semaforo. Le corse del trasporto pubblico locale verranno garantite nelle seguenti fasce orarie: 6.05 Stolvizza Tolmezzo; 6.50 Stolvizza Tolmezzo;13:25 Gemona Resiutta Stolvizza (coincidenza con Bus in arrivo da Tolmezzo); 14:30 Stolvizza-Resiutta; 18:10 Tolmezzo- Resiutta- Stolvizza (coincidenze con Bus in arrivo da Carnia Udine).

TRACIMATO IL SECONDO LAGO DI FUSINE FINISCONO SOTTO TUTTI I PARCHEGGI CHE SONO A LATO

I DISAGI

«Si creerà inevitabilmente del disagio per un tempo di attesa che tuttavia è assolutamente necessario per ritornare ad una normalità sulla viabilità principale di entrata e di uscita dalla Val Resia – afferma Anna Micelli -. Questo è un primo passaggio: i lavori sul terzo e quarto lotto prenderanno avvio successivamente all'iter amministrativo attualmente in corso. Verrà comunicato l'aggiornamento sulle operazioni di spostamento, oltre alla conclusione». La sindaco di Trasaghis Stefania Pisu ha invece comunicato che tecnici Cafc sono riusciti a raggiungere l'acquedotto, risolvendo il problema acqua. Pertanto non sarà necessario effettuare la distribuzione dei sacchetti d'acqua potabile e non ci sarà nessun disservizio, contrariamente quindi a quanto era stato ipotizzato quando sembrava che il problema fosse più serio. Nei comuni di Cividale, Buttrio, Remanzacco, Moimacco e Premariacco i sindaci attendono l'esito delle analisi dell'acqua. Il sindaco di Cividale, Daniela Bernardi, spiega: «L'acquedotto Poiana sta ultimando i lavori. L'acqua al momento è pulita, anche se probabilmente c'è ancora qualche residuo».

ne. Volontari di Protezione civile impiegati circa 40 per 400 ore lavorate. Sacchi sabbia distribuiti circa 300. Famiglie servite circa 30; Imprese esterne impiegate con reperibilità h24 circa 6, comprese le società partecipate. Impiego di polizia locale h24. Lo sforzo economico profuso e interventi imprevisti da valutare nel post emergenza.

«La macchina organizzativa dell'emergenza messa in campo dal Comune capoluogo - spiega l'assessore Mattia Tirelli - si è mossa con tempestività, su indicazione del sindaco e coordinata dai responsabili dei settori Villalta e Galasso. L'attivazione del Coc e la sua attivazione ha permesso a tutto il sistema di riaggiornarsi non con una simulazione, ma sulla base di un'allerta effettiva e ciò va considerato quale momento prezioso per future necessità. Anche il nostro sistema di difesa del suolo costituito da un articolato complesso di presidi idraulici ha risposto alla perfezione. Su richiesta Sor (sala operativa a regionale) del comune di Pordenone è pronto per essere a supporto in caso di necessità in area vasta pordenonese dal punto di vista operativo e organizzativo». Un buon segnale che l'organizzazione funziona e la cosa fondamentale è che deve farlo in tutte le occasioni, indipendentemente dal colore dell'amministrazione in carica.

ldf

Lignano, la spiaggia "mangiata" dal mare Danni per milioni

LE MAREGGIATE

PORDENONE/UDINE Mareggiate e vento di Scirocco. Un mix che non fa bene alle nostre località turistiche estive. Già, perchè il mare si riprende ancora pezzi di spiaggia sia a Grado che soprattutto a Lignano. Altri sfregi che vanno a sommarsi a quelli degli anni scorsi e altri soldi da spendere (parecchi) per recuperare la sabbia che dovrà ricreare l'arenile delle due località. Nei prossimi giorni le due Aziende faranno un po' di conti, ma a quanto pare la cifra potrebbe essere alta anche perchè la sabbia per ricreare la spiaggia non è certo a buon mercato. Si parla già di diversi milioni di euro.

I CONCESSIONARI

Dopo le mareggiate di inizio settimana, la preoccupazione tra i concessionari delle spiagge e gli operatori turistici di Lignano è molto elevata per quella che sarà la situazione e per le ulteriori portate del Tagliamento. Sarà quindi necessaria una puntuale quantificazione dei danni che il maltempo sta causando. Lo stesso assessore al Turismo, Bini, ha eseguito un sopralluogo per capire come stallo le cose.

L'ASSESSORE BINI «SERVE AGIRE CON URGENZA PER GARANTIRE LA PROSSIMA STAGIONE»

LE AREE

Una delle zone più colpite è quella del Faro Rosso a Sabbiadoro che ha registrato danni piuttosto pesanti: la struttura è risultata inaccessibile. A Pineta il pontile della pagoda ha raccolto molti tronchi tra i piloni e nei giorni scorsi l'acqua era arrivata a lambire la piazza Marcello D'Olivo erodendo buona parte del litorale. Così come a Riviera, dove le onde sono arrivate fino alla zona dei bagni.

L'ASSESSORE

«Nonostante manchino ancora diversi mesi all'inizio dell'estate, la situazione è tale da costringerci a correre con la massima urgenza. L'amministrazione regionale – ha assicurato l'assessore al Turismo – si muoverà come già dimostrato in passato, per organizzare gli interventi necessari al ripristino degli arenili e delle strutture garantendo così la buona riuscita della prossima stagione estiva». Un'altra delle ferite profonde è stata in corrispondenza del campeggio nell'area dell'ex caserma della Guardia di finanza, dove il fiume ha esoso anche gli argini. Stessi problemi pure a Grado.

Vaia, la tempesta perfetta

Crolla il prezzo del legno: export e calo produzione le cause principali

▶Dopo cinque anni dall'evento i prezzi del legno in discesa
«Oggi 55 euro al metro cubo per il secco e 70 per il bello»

FILIERA DEL BOSCO Da luglio di quest'anno sono notevoli i quantitativi di legno che non vengono ritirati

IN MONTAGNA

PORDENONE UDINE I giovani qui ci sono, attratti da una modalità di lavoro ad altissimo tasso tecnologico: di ciò che ricorda il lavoro del boscaiolo c'è ormai solo la motosega. Per il resto, tutto macchine imponenti con schermi touch e software dedicati per operare nel bosco. È la buona notizia che arriva dalla silvicoltura del Friuli Venezia Giulia che per il resto deve fare i conti con due aspetti piuttosto critici: il valore del legname, che da giugno, dopo un annetto interessante, è tornato all'epoca Vaia, quando cioè cinque anni fa il prezzo al metro cubo crollò insieme alle migliaia di abeti stesi dalla violenza del vento; il bostrico, che continua a mangiare senza sosta foreste monocultura, distese cioè di abete rosso, il "cibo" preferito del parassita. È quanto sperimenta quotidianamente Mirco Cigliani, presidente di Legno Servizi, il cluster dell'ambito forestale in regione, costituito nel 1995 per sostenere e rafforzare i soggetti operanti nella filiera bosco legno e per valorizzare una risorsa largamente presente nelle montagne del Friuli Venezia Giulia.

I COSTI

Tra fine ottobre e i primi di novembre del 2018 la tempesta cambiò il volto di gran parte della montagna boscata del Nordest e «il prezzo del legname scese da 90 euro al metro cubo a una media di 55 euro a metro cubo – ricorda Cigliani -. Una perdita considerevole, anche perché recuperare i tronchi abbattuti da Vaia aveva un costo maggiore rispetto all'abbattimento di alberi sani e in piedi. Questa condizione economica è durata circa due anni». Da lì una lenta risalita, «fino ad arrivare al massimo registrato per circa un anno tra la primavera del 2022 e l'aprile 2023 – illustra ancora il presidente -: 70 euro circa al metro cubo per il legname ancora sottratto alle conseguenze della tempesta e ormai destinato a una lavorazione di seconda fascia, per bancali e pannelli; 100 euro al metro cubo per il legname bello, un valore superiore al pre Vaia, complice una domanda in crescita». Lo scenario è cominciato a cambiare in maniera netta a giugno di quest'anno, «con un crollo delle quotazioni: ora si è ai 55 euro al metro cubo per il legname secco, quello colpito dal bostrico, e circa 70 euro per quello bello. In Carnia non si era mai vista una segheria chiudere d'estate anche per un mese e mezzo come è accaduto quest'anno – considera Cigliani -. A creare i maggiori problemi sono i quantitativi fermi di legno, che non vengono ritirati». Diversi i motivi all'origine della fase discendente, soprattutto un rallentamento della produzione industriale, con conseguente minor richiesta di bancali e imballaggi, e una frenata del comparto del mobile e del suo export. In questo momento, è moltissimo il legname "bostricato" che attende di essere utilizzato.

> IN FRIULI BOSCAIOLI 4.0 I GIOVANI ATTRATTI DALLE TECNOLOGIE IN SILVICOLTURA

IL "BOSTRICATO"

«È un legno che, se adoperato entro 4-5 mesi dall'attacco del parassita, si può utilizzare per lavorazione di seconda scelta – illustra Cigliani -, per gli imballaggi o per i pannelli, di cui per fortuna abbiamo importanti produttori in regione. Passato questo periodo, non resta che destinarlo a biomassa. In ogni caso, circa il 50% del legno con bostrico finisce in biomassa, rispetto al 10-20% del legno rimanente nel taglio di alberi sani». Cigliani, che è anche componente della categoria Legno di Confartigianato Fvg, il bosco lo frequenta da moltissimi anni e ogni giorno. Perciò inquadra "il problema bostrico" con dovizia di particolari: «Sarà difficile fermarlo, si pensi che in una pianta troviamo anche 60mila parassiti e ci sono aree così impervie dove è impossibile arrivare – afferma -. Tuttavia, dove interveniamo puliamo bene, di modo che il bosco possa riprendersi. In alcune aree, stiamo notando la nascita di essenze diverse dall'abete rosso: abete bianco, larici, castagni, tutti alberi che il bostrico non attacca». In altre aree colpite da Vai, «la natura sta facendo il suo meglio, rinascono faggi, abete rosso, carpino». A riprova che l'abete rosso non è sempre stato l'albero tipico della montagna friulana. «Dalle mie parti ci sono luoghi che si chiamano "Faiet", "Castigneit" – rivela Cigliani -, chiaro rimando al faggio e al castagno, a conferma che la monocultura dell'abete rossa è stata scelta ad un certo punto della storia, perché più redditizia».

Antonella Lanfrit

Studenti di Scienze forestali al Cesfam di Paluzza

Da tutta la penisola in visita ai cantieri

Da tutta Italia alle Alpi friulane per visitare cantieri forestali, aziende e contesti montani, pedemontani e di pianura caratteristici del territorio regionale, come i boschi planiziali di Muzzana. Per la terza volta gli studenti di Scienze forestali e ambientali dell'Ausf Italia (confederazione delle associazioni universitarie degli studenti forestali) sono tornati a Paluzza, ospiti del Cesfam per partecipare - erano in 25 - ai workshop di approfondimento sul Sistema Bosco Legno Fvg, organizzato da Cluster Legno Arredo Casa Fvg e Legno Servizi Forestry Cluster Fvg.
Tre anni fa, spiega Marco Cigliani, presidente di Legno Servizi, quando gli studenti conobbero il territorio

LA "LEZIONE" Gli studenti Ausf

regionale restarono colpiti soprattutto dalla tipologia di lavoro e dagli interventi del post Vaia. Un'esperienza così incisiva da spingere l'Ausf a richiedere il bis nel 2022 e a replicare ancora quest'anno: «Perché se è vero che le situazioni sono diverse da regione a regione, i problemi sono i medesimi: viabilità, frammentazione, sicurezza, inquadramento».
Per la prima volta, l'evento ha coinvolto anche l'Ordine dei dottori agronomi e forestali del Fvg: «Il sistema bosco - commenta il presidente Giuseppe Vanone - parte dalla pianificazione forestale e dalla progettazione delle operazioni di taglio con relativa stima dei costi, e quindi dalla nostra attività di liberi professionisti. Eseguiamo anche un'attività di controllo: il direttore dell'utilizzazione boschiva, si accerta infatti che la ditta esegua esattamente ciò che è stato autorizzato».

Sostegno alla filiera, in arrivo contributi per le segherie

IL BANDO

PORDENONE UDINE Entro i primi mesi del prossimo anno le segherie della montagna potranno accedere a un bando che destinerà loro complessivamente risorse Fesr per 5 milioni. Ma è solo l'inizio. La Regione, infatti, ha già messo in programma un altro bando, pressoché contemporaneo, per le segherie dislocate in altri territori rispetto a quelli montani. In questo caso, l'ammontare della copertura è ancora da stabilire, sarà oggetto di discussione nell'imminente Finanziaria 2024. Tuttavia l'intenzione regionale è di tarare l'importo sulle necessità delle imprese del territorio. Il quadro sulle azioni imminenti nell'ambito della filiera del legno lo ha tracciato a San Pier d'Isonzo l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini, in visita allo stabilimento Domini Legnami per i 75 anni d'attività.

L'OBIETTIVO

«L'amministrazione regionale punta a valorizzare la filiera del legno, un tesoro enorme per il Friuli Venezia Giulia – ha affermato Bini -. Con le risorse che programmiamo di investire e con le nuove misure che attiveremo auspichiamo che questo settore possa diventare sempre più competitivo, soprattutto sul mercato internazionale. A questo proposito – ha aggiunto – è nostra intenzione presentare nella legge di stabilità di fine anno una nuova linea contributiva specifica per le segherie che non si trovano in zona montana». Già con SviluppoImpresa, ha ricordato l'assessore, la Regione aveva introdotto strumenti per il sostegno alla filiera del legno. Ora al supporto per le segherie di montagna si aggiungerà quello per le aziende che operano nel resto del territorio regionale.

> «LAVORIAMO AFFINCHÉ IL SETTORE SIA SEMPRE PIÙ COMPETITIVO ALL'ESTERO»

LA LAVORAZIONE Il calo della produzione ha costretto alcune imprese alla chiusura estiva. Entro il prossimo anno previsto lo stanziamento di un bando regionale

A.L.

Piste forestali potenziate per sconfiggere il bostrico e una miglior cura del bosco

▶Zannier: «In cinque anni abbiamo stanziato 2 milioni per realizzare tracciati Intervenuti anche per il problema generato dal parassita con altri 2,5 milioni»

(foto d'archivio)

GLI INVESTIMENTI

PORDENONE UDINE Piste forestali e bostrico, piste forestali e potenziamento della silvicoltura: un binomio che di primo acchito può sembrare di non immediata comprensione e, comunque, con legami allentati. Invece, la realtà è sostanzialmente diversa: potenziare le piste forestali ha delle ricadute dirette sia sul contrasto al parassita che sta seccando le foreste friulane sia sulla vivacità della cura del bosco. Lo riconoscono per primi gli operatori, confermando il senso di quei «due milioni l'anno negli ultimi cinque» che, come ricorda l'assessore regionale alle Politiche agroalimentari e forestali Stefano Zannier, «abbiamo messo a bilancio per questa finalità. Un finanziamento che continuerà», precisa. L'intreccio tra i vari elementi è presto spiegato da chi lavora sul campo: «Il legname che non è ancora recuperato dalla tempesta Vaia è quello che si trova in luoghi sostanzialmente inaccessibili o troppo pericolosi per poter operare – sottolinea il presidente di Legno Servizi, Mirco Cigliani -. La Regione su questo punto, però, ha fatto tantissimo: sono molto importanti i fondi stanziati per le strade forestali e, del pari, le procedure che si sono attuate in questi anni per realizzarle, snelle e coordinate tra tutti i soggetti interessati. In altri tempi ci volevano anni per realizzare un tracciato, in quelli recenti sono stati sistemate o rinnovate strade in sei-sette mesi. C'è stata e c'è una fruttuosa sinergia di sistema, che ha dato risultati in tempi rapidi anche per incassare i contributi su Vaia e per le perdite subite causa bostrico».

«AL MOMENTO NON VI È CERTEZZA DI EVENTUALI STANZIAMENTI DALLO STATO»

I FONDI

Complessivamente, aggiorna l'assessore regionale Zannier, «per il problema generato dal bostrico siamo intervenuti con 2,5 milioni, con cifre differenziate a seconda della tipologia di operazione necessaria per l'esbosco delle piante colpite. Inoltre, sono stati dati contributi anche per tagliare le piante sane vicine a quelle infestate, una misura per arginare l'espandersi del parassita, posto che non è possibile fermarlo». Gli ultimi rendiconti per i fondi distribuiti dovevano essere presentati entro il 30 giugno scorso. Il bostrico però non dà ancora tregua. Previsti altri fondi? «Siamo in una fase di analisi – aggiorna Zannier –, perché c'è uno studio a livello nazionale e si tratta di capire se lo Stato stanzierà fondi per un problema che non è solo nostro. Nel frattempo, confermiamo i fondi per la viabilità forestale, che favorisce la cura del bosco e le attività connesse. È bene ricordare, infatti, che un bosco curato si ammala di meno. È errato pensare il bosco debba essere lasciato a se stesso». Zannier è più cauto, invece, sulla possibilità di attivare piantumazione su larga scala per far ricrescere velocemente le piante nei luoghi colpiti dal bostrico. «Il processo di ripiantumazione naturale è il migliore – sottolinea infatti l'assessore -. Inoltre, non è necessariamente detto che nei luoghi colpiti da bostrico rinasca l'abete rosso, un'essenza che si è diffusa nelle nostre montagne agli inizi del '900, perché funzionale alle necessità. In alcune aree vediamo che, per esempio, stanno crescendo in modo spontaneo dei castagni, probabilmente perché più adatti a quel luogo. Sulla crescita di altre essenze può inoltre incidere il cambiamento climatico in corso: nei pendii più bassi ed esposti fa più caldo». Un ulteriore aspetto importante legato alla ripiantumazione naturale riguarda la diversa tempistica di nascita e crescita degli alberi. «Le foreste colpite da Vaia e quelle che, subendone lo stress, sono state facilmente attaccate dal bostrico, erano quasi tutte di conifere o comunque resinose e generalmente coetanee – richiama ancora Zannier -. La crescita spontanea delle essenze favorisce, invece, un bosco disetaneo, un ulteriore fattore che contribuisce alla salute e all'equilibrio della foresta».

A.L.

Italia leader nell'uso circolare dei materiali

IL CONVEGNO

OSOPPO «L'industria italiana del mobile, oltre che nel design, oggi è leader anche nell'economia circolare». A sostenerlo, al convegno "La nuova sensibilità dei consumatori proattiva all'uso circolare dei materiali", svoltosi al Centro Fantoni è stato Paolo Fantoni, che è anche presidente di Assopannelli. E a sostegno delle sue affermazioni ha snocciolato numeri importanti: per esempio - ha detto - «in 25 anni di attività il Consorzio Rilegno ha riciclato 34 milioni di tonnellate di legno, avviando il 95% alla creazione di pannelli truciolari, pallet block e biofiltri. Nel campo degli imballaggi, poi, il Consorzio Conai è arrivato a ridare una seconda vita al 71,5% dei rifiuti raccolti, posizionando l'Italia oltre la soglia prevista dall'Ue per il 2030. In Italia, poi, il pannello truciolare è prodotto per il 97% con legno riciclato, mentre negli altri Paesi europei la quota è di gran lunga inferiore, per esempio in Francia del 50% e in Germania del 45%. Quanto alla Fantoni, i nostri pannelli truciolari - ha aggiunto - sono già prodotti al 100% con legno da riciclo, mentre grazie a un'innovativa tecnologia anche i nostri pannelli Mdf sono realizzati a tre strati con legno da riciclo al 50% e garantiscono le stesse qualità e prestazioni superficiali degli Mdf tradizionali».

«L'Italia è già una superpotenza dell'economia circolare – ha dichiarato Ermete Realacci, presidente della fondazione Symbola – e lo è da tantissimo tempo perché la spinta è la mancanza di materie prime. La scommessa dell'ambiente dà così forza all'economia. Nel settore dell'arredamento, poi, siamo i terzi esportatori al mondo perché oltre al design facciamo di tutto per risparmiare materie prime ed energia. Forse gli italiani sono "criptodepressi" – ha concluso con una battuta Realacci -: anche in questo caso vediamo i difetti dell'industria, ma dimentichiamo la sua forza innovativa a favore della sostenibilità».

Il presidente di Federlegno Claudio Feltrin ha sottolineato come le giovani generazioni, cioè i consumatori di domani, cerchino già nei prodotti le caratteristiche di sostenibilità: «In un futuro ormai prossimo - ha sentenziato - chi non sarà sostenibile sarà fuori mercato».

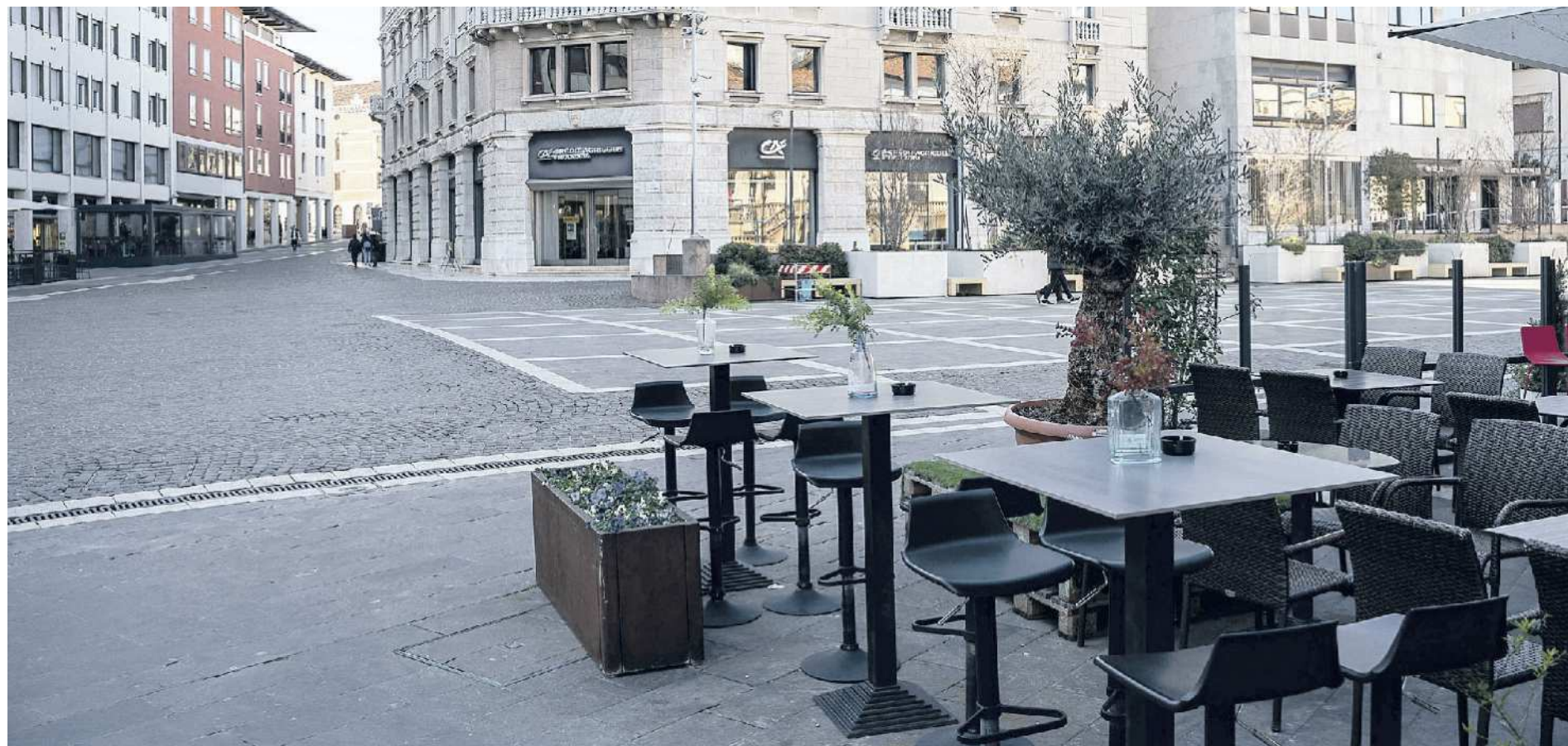
La città che cambia

IL PROVVEDIMENTO

PORDENONE UDINE Baristi e ristoratori soddisfatti, così come la parte politica proponente e gli enti locali, i quali però attendono l'approvazione definitiva della norma. Sono le reazioni tra Udine e Pordenone alla decisione parlamentare di prorogare di un ulteriore anno, fino a dicembre 2024, la possibilità per i pubblici esercizi di mantenere gli spazi all'aperto occupati in epoca Covid senza dovere inoltrare richiesta per la concessione.

L'ITER

Il provvedimento è contenuto in un emendamento proposto da esponente di Fdi al decreto legge Concorrenza, che per ora è stato approvato in Commissione Industria al Senato. L'iter, però, non prevede scossoni e il prolungamento del regime semplificato per posare tavolini, sedie e ombrelloni sul suolo pubblico è dato ormai per certo. Nel frattempo, il partito di maggioranza relativa della coalizione di Governo, Fdi, è al lavoro per una proposta di legge che dovrebbe rendere strutturali le espansioni in strada che si sono avute negli anni del Covid, dando però una serie di indicazioni dal punto di vista architettonico-artistico, oltreché fare salve tutte le norme che riguardanti la sicurezza e il codice della strada. «È un emendamento frutto dei rapporti e delle azioni che la Fipe ha avuto con la politica e con i parlamentari che poi hanno firmato il provvedimento che, naturalmente, è un'ottima notizia», afferma Antonia Dalla Mora, presidente Fipe provincia di Udine, la Federazione italiana pubblici esercizi. Ugualmente soddisfatto il presidente Fipe della provincia di Pordenone, Fabio Cadamuro: «L'estensione all'esterno degli spazi per l'ospitalità dei nostri esercizi commerciali è stato senz'altro un importante aiuto nell'epoca Covid e ora essi continuano a essere importanti perché le abitudini degli avventori sono cambiate e la consumazione all'aperto è sempre più gradita».

«STIAMO PASSANDO DAL CONCETTO DI OCCUPAZIONE DEL SUOLO PUBBLICO A VALORIZZAZIONE DEL DECORO URBANO»

Tavolini nelle piazze in arrivo la proroga

▶Dehors per i locali fino a dicembre 2024 si attende l'approvazione della normativa

▶ Intanto a Pordenone si valuta la tariffa l'applicazione di sconti o importo pieno

L'OPPORTUNITÀ

I dehors, nella visione di Dalla Mora, rappresentano anche un'opportunità per le amministrazioni locali, perché «contribuiscono alla qualificazione dei centri urbani e alla valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico». In sostanza, prosegue il presidente udinese, «si sta passando dal concetto di semplice occupazione del suolo pubblico a quello di valorizzazione dello stesso, con un apporto significativo da parte dei pubblici esercizi al decoro urbano, ma anche alla sicurezza. È evidente, infatti, che esercizi aperti sono una deterrenza rispetto a comportamenti non idonei nelle vie cittadine». Non da ultimo, sottolinea ancora Dalla Mora, l'estensione regolamentata all'esterno dei locali consente «di essere attori attivi contro le condizioni di abusivismo nel centro delle città». Le amministrazioni, del resto, sono state a fianco degli esercenti in questi anni, come riconosce il presidente pordenonese, Cadamuro. «Con il Comune di Pordenone, ma anche con gli enti locali vicini, abbiamo trovato in questo periodo sempre un punto d'accordo in situazioni in cui c'erano delle criticità rispetto all'occupazione esterna del suolo pubblico – riconosce -. Inoltre, già a partire dal 2021 abbiamo avanzato richiesta perché la tassa comunale applicata per questa occupazione fosse ridotta del 20%. Una richiesta che è stata accolta allora e reiterata nel 2022 e nel 2023».

LA TARIFFA

Per il 2024 il Comune non ha ancora deciso se confermare il taglio o se applicare la tariffa nella sua interezza, ma anche scegliesse la seconda opzione, gli esercenti non sembrano decisi ad alzare barricate. «Crediamo che lo sconto non si applicherà il prossimo anno – considera Cadamuro -, ma non sarà una tragedia, perché ora il lavoro c'è. Si tratta di 36 euro l'anno a metro quadro». A Udine il vicesindaco e assessore al Commercio Alessandro Venanzi attende che il provvedimento diventi davvero legge per poi agire. Tuttavia, sottolinea, «abbiamo già pronto il Regolamento, costruito insieme alle categorie, per regolamentare i dehors, prevedendo le nuove situazioni che si sono create nel Covid e post Covid e che non sarebbero state corrispondenti con gli atti precedenti». A Udine già da quest'anno gli esercenti pagano tariffa piena per l'occupazione del suolo pubblico.

Antonella Lanfrit

«CAMBIATE LE ABITUDINI DEI CLIENTI CHE PREFERISCONO CONSUMAZIONI ALL'APERTO»

«Si tratta di una proposta di legge che va incontro agli esercenti»

IL COMMENTO

PORDENONE UDINE La proroga dei dehors «è un supporto concreto al commercio, perché conferma opportunità importanti per favorire il lavorare, piuttosto che ricorrere ai bonus». La pensa così il deputato pordenonese di Fratelli d'Italia Emanuele Loperfido, particolarmente attivo perché l'istanza che arrivava dalla categoria dei pubblici esercenti andasse in porto. «A Pordenone l'esperienza dei dehors, avviata in epoca Covid, è stata molto positiva», aggiunge, mentre sta lavorando per rendere operativa la proposta di legge in materia che è stata presentata alla Camera dall'onorevole Gianluca Caramanna e che Loperfido ha cofirmato. «È un provvedimento che mira ad armonizzare la normativa riguardante i plateatici – spiega – e a garantire il decoro nelle città attraverso strutture che siano in armonia con l'architettura e i beni artistici che circondano gli esercizi dove queste soluzioni esterne vengono proposte». Questo è un aspetto piuttosto importante, infatti, soprattutto se riferito alle città più grandi, dove il rischio di soluzioni non conformi è più alto che in realtà più piccole e controllate. «Il disegno di legge mira a stabilizzare le realtà che si sono create nell'epoca Covid e post Covid – aggiunge Loperfido -, salvaguardando naturalmente tutte le regole relative alla sicurezza per gli spostamenti nei centri abitati, quanto previsto dal Codice della strada e tutto quanto è necessario per contrastare l'abusivismo». In questo momento i parlamentari cofirmatari sono al lavoro per raccogliere tutte le informazioni riguardo alla realtà che si è venuta configurando con la diffusione dei dehors, in maniera tale da legiferare con cognizione di causa e in modo da rappresentare effettivamente le condizioni di realtà.

«CONTINUIAMO A MONITORARE LO SVILUPPO DELLE CITTÀ PER IL RIORDINO DEI PLATEATICI»

L'EMENDAMENTO

«L'auspicio è che la norma possa trovare tutte le condizioni favorevoli per poter avere un iter spedito in parlamento – continua il deputato pordenonese -. In ogni caso, l'intendimento è di averla pronta perché la materia abbia un riferimento normativo chiaro allo scadere della proroga che è ora prevista nel decreto Concorrenza, cioè a dicembre del prossimo anno». L'emendamento al decreto che ha salvato la situazione esistente, dando modo agli esercenti di continuare a occupare il suolo pubblico che stanno occupando senza dover chiedere e attendere l'autorizzazione, è stato firmato e presentato in commissione Industria al Senato dall'onorevole di Fratelli d'Italia Andrea Priamo e riguarda tutte le realtà, indipendentemente dalle dimensioni. Loperfido ha potuto approfondire il tema ben prima di essere parlamentare, perché è stato assessore al Commercio al Comune di Pordenone proprio nel periodo in cui bar e ristoranti hanno dovuto ricorrere agli spazi esterni per non chiudere, stanti le strette norme per contrastare la diffusione del Covid. «A Pordenone - ricorda il deputato - il provvedimento ha interessato favorevolmente molte realtà commerciali, i cui ampliamenti si sono ben integrati con il centro città. Questa proroga è utile per il tessuto economico, è uno strumento che può contribuire allo sviluppo delle attività e quindi al mantenimento oltre che all'aumento dei posti di lavoro. La nostra attenzione è sempre per uno sviluppo organico, all'interno delle città – aggiunge - ed è per questo che è in atto un monitoraggio, ai fini di una riorganizzazione strutturale da sviluppare nei prossimi anni come previsto dalla proposta di legge sul riordino dei dehors». L'emendamento di proroga prevede l'occupazione del suolo pubblico senza il pagamento del canone, ma su questo punto la decisione finale è dei Comuni che applicano la tassa di riferimento. In alcuni casi, nel post Covid si è proceduto a uno sconto che è ancora in atto, in altri si è tornati ormai all'applicazione della tariffa piena.

A.L.

POLITICA Il deputato Emanuele Loperfido di Fratelli d'Italia

Resilienza ai disastri, a Udine il gotha degli esperti

▶Parteciperanno una ventina di studiosi delle cattedre Unesco

IL CONVEGNO

UDINE Oggi e domani si ritroverà in Friuli il gruppo di esperti internazionali della "Piattaforma per la resilienza ai disastri e alle crisi, per lo sviluppo sostenibile" lanciata dall'Iniziativa centro europea (Ince) e dall'Ateneo friulano l'anno scorso a Udine. Parteciperanno una ventina di studiosi delle cattedre Unesco di vari Paesi dell'Europa centro orientale ed esperti internazionali di agenzie delle Nazioni unite. Il summit di esperti è organizzato in collaborazione con il Centro internazionale di scienze meccaniche (Cism) di Udine ed è coordinato dalla Cattedra Unesco dell'Università di Udine diretta da Stefano Grimaz. È il secondo passo di un programma di collaborazione attivato da Ince e Ateneo con il sostegno finanziario della Regione Friuli Venezia Giulia.

Si tratta di una due giorni di visite e analisi sul campo in vari siti e realtà del Friuli (Venzone, Gemona del Friuli, Palmanova) collegati alla ricostruzione post-terremoto. L'obiettivo è testare i più recenti approcci metodologici in via di definizione nell'ambito delle Nazioni unite per affrontare situazioni critiche, non solo di natura ambientale e calamitosa, in un'epoca caratterizzata dalla complessità e dall'incertezza. Il tutto finalizzato a definire raccomandazioni per la resilienza ai disastri e alle crisi, per lo sviluppo sostenibile.

Oggi il gruppo di esperti sarà dapprima a Venzone, dalle 9.30 e per l'intera mattinata. Al pomeriggio, dalle 16, si trasferirà a Gemona del Friuli. Domani dalle 9.30, appuntamento nella sede della Protezione civile a Palmanova. Nel pomeriggio, dalle 13.30, meeting finale a Palazzo del Torso a Udine (piazza Garibaldi 18), sede del Cism. Alle 17.30 ci saranno gli interventi istituzionali di chiusura. Prenderanno la parola: il presidente del Cism, Mario Pezzetta; il responsabile dell'Unità sulla riduzione dei disastri dell'Unesco di Parigi, Soichiro Yasukawa; Sebastien Penzini della sede di Brussels dell'Ufficio sulla riduzione dei disastri dell'Onu; Francesca Bampa, dell'Ufficio per la scienza e la cultura in Europa dell'Unesco; l'assessore regionale a lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, Alessia Rosolen; vice segretario generale dell'Ince, Nina Kodelja; il rettore Roberto Pinton.

VENZONE Fra i casi di studio

«È una iniziativa di grande rilievo – sottolinea il rettore Roberto Pinton –, in linea con il Piano strategico d'ateneo, che tocca tematiche centrali nella Agenda Onu 2030. Con la piattaforma si pone in atto una efficace azione interdisciplinare e interistituzionale sul tema sempre più centrale della resilienza ai disastri, presupposto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile».

A Pontebba il debutto del vicario

▶Il presbitero don Gordian Ibeto si è insediato in parrocchia, accolto da tutta la comunità

▶Il primo cittadino: «Speriamo che possa trovarsi bene e che possa lavorare al meglio soprattutto con i giovani»

CHIESA

PONTEBBA Si chiama don Gordian Chukwumaeze Ibeto, è nato nel 1975, e da ieri è ufficialmente il nuovo vicario parrocchiale di Pontebba e Dogna. Originario di Ibiasoegbe, nel sud della Nigeria, don Gordian Ibeto è giunto a Pontebba il 26 settembre scorso, accompagnato direttamente dall'arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato e affiancherà l'attuale parroco, l'ottantottenne don Arduino Codutti il cui ingresso nella comunità pontebbana risale al 29 settembre 2002. Il nuovo vicario, sacerdote fidei donum della Diocesi nigeriana di Orlu eretta nel 1980 da papa Giovanni Paolo II, è stato ordinato sacerdote nell'agosto 2008 e vive in Italia da svariati anni. Prima di giungere in Canal del Ferro, in seno alla Collaborazione pastorale di Moggio Udinese, per sei anni ha svolto servizio quale vicario parrocchiale e collaboratore a Reana del Rojale servendo le comunità della Collaborazione pastorale reanese.

L'INGRESSO

L'ingresso nella comunità pontebbana di don Gordian Ibeto è avvenuto domenica, in occasione dell'avvio del nuovo anno pastorale, con la Santa Messa che è stata celebrata nel Santuario di Santa Maria Maggiore accompagnata dalla corale di San Marco di Udine e che ha ufficialmente sancito il suo nuovo ministero a Pontebba. «Sentendo anche i riscontri dei suoi parrocchiani reanesi - spiega il primo cittadino Ivan Buzzi - le attese che abbiamo sono decisamente positive. Speriamo che qui possa trovarsi bene e che, considerata anche la sua giovane età, possa lavorare al meglio soprattutto con i ragazzi, ma siamo sicuri che saprà interpretare al meglio questo suo compito». Fin da subito la comunità di Pontebba si è messa al servizio di don Gordian Ibeto per preparare al meglio il suo arrivo. «Abbiamo sistemato il suo alloggio, organizzando al meglio un piccolo appartamento in canonica in modo che possa essere indipendente. Dai prossimi giorni, appena completato il trasloco, si trasferirà in paese e sarà completamente operativo».

IMMACOLATA

A distanza di ventun'anni, quando ha fatto il suo ingresso nella comunità di Pontebba dopo aver ricoperto il ruolo di direttore della casa di accoglienza "Casa dell'Immacolata di don Emilio De Roja" all'interno del quartiere San Domenico di Udine, don Arduino Codutti - nato a Tavagnacco nel 1935, ordinato sacerdote nel giugno 1959 e già cappellano degli emigranti in Svizzera - troverà in don Gordian Ibeto un significativo aiuto per assistere al meglio una comunità che ha avuto in lui una valida guida pastorale. Diverse sono state le vicissitudini che hanno visto protagonista don Arduino, a volte anche suo malgrado. Come accadde, ad esempio, nel novembre del 2015 quando, per aiutare nell'accoglimento dei profughi, mise a disposizione l'ex canonica di San Leopoldo. In quell'occasione fu preso di mira e oggetto di importanti critiche che sfociarono in una scritta inneggiante a Mussolini comparsa sui muri esterni della struttura dismessa. «Don Arduino - prosegue Buzzi - ha chiesto di poter rimanere in paese e dunque non lascerà Pontebba. Siamo molto riconoscenti al nostro don per i due decenni di servizio che ha prestato con passione nel nostro territorio. Per noi sarà davvero un grande onore averlo ancora con noi».

Tiziano Gualtieri

IL SINDACO: «DON ARDUINO NON LASCERÀ IL PAESE SIAMO MOLTO RICONOSCENTI AL DON»

NUOVI INNESTI Da sinistra il sindaco Buzzi, monsignor Caucig, l'arcivescovo, il parroco Codutti e il nuovo vicario don Gordian

Confidi festeggia a Udine Fiere i suoi primi cinquant'anni di vita

L'EVENTO

UDINE Un compleanno ragguardevole per Confidi Friuli che festeggerà a breve il suo primo mezzo secolo di attività.

Quindici dicembre millenovecentosettantatre, scritto a macchina, in lettere, è infatti la data dell'atto costitutivo, davanti al notaio Mario Bronzin, di un «Consorzio ai sensi delle norme del Codice Civile, allo scopo di assistere le piccole imprese commerciali, cooperative di consumo e gruppi volontari di acquisto collettivo della provincia di Udine, nelle operazioni di fido bancario». È la data di nascita di Confidi.

RICOSTRUZIONE

Ricostruzione storica che aprirà l'evento organizzato a Udine Gorizia Fiere, mercoledì 8 novembre, a partire dalle ore 16 (con diretta Facebook sulla pagina Confidi Friuli). Ai saluti del presidente di Confidi Friuli Cristian Vida, seguirà la presentazione del libro "Confidi 50 – Una storia a sostegno del territorio". Nel volume viene raccontato il primo mezzo secolo del Confidi settore commercio di Udine, con le fusioni (un percorso ancora aperto), l'evoluzione delle norme, i diversi presidenti alla guida, la nuova mission, le previsioni sul futuro dell'attività.

QUARTIERE FIERISTICO La Fiera di Udine

LA RICOSTRUZIONE STORICA APRIRÀ MERCOLEDÌ LA GIORNATA ORGANIZZATA PER LA RICORRENZA

IL PROGRAMMA

Il programma prevede quindi gli interventi del presidente della Camera di Commercio Pn-Ud Giovanni Da Pozzo e dell'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Bini.

L'ANALISI

A prendere la parola sarà poi il giornalista e saggista Federico Rampini con un'analisi economico-finanziaria che farà da anticamera a una tavola rotonda, cui parteciperanno anche il professore di Economia degli intermediari finanziari Stefano Miani, il Senior Partner di Prometeia Alessandro Carpinella, l'imprenditrice Raffaella Gregoris, founder della Bakel.

Cede la copertura fa un volo di 2 metri grave un uomo

▶L'incidente domestico nella mattinata di ieri a Varmo
A Udine ladri rubano gioielli dopo aver forzato un infisso

INTERVENTI

UDINE Cede la tettoia e cade al suolo dopo un volo di 2 metri. È successo nel comune di Varmo nella mattinata di ieri. Diverse le ferite riportate dall'uomo a seguito dell'incidente domestico. Dopo la chiamata di aiuto giunta al Numero unico di emergenza Nue112, gli operatori di questa sala operativa di primo livello hanno transitato la telefonata alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Codroipo, l'automedica proveniente da Latisana e l'elisoccorso. Attivate le forze dell'ordine, a intervenire i carabinieri della Compagnia di Latisana. Il personale medico infermieristico ha preso in carico l'uomo e, dopo le prime cure sul posto, è stato disposto il trasporto in volo in codice giallo, stabile, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

CODROIPO

Il conducente di un'automobile, poco dopo le 7.30 di ieri, ha perso il controllo della propria auto, per cause ancora in corso di accertamento, terminando la corsa andando a sbattere contro un muretto. È successo a Codroipo in viale Venezia, vicino all'incrocio con via Pordenone. Sul posto sono giunti immediatamente gli operatori sanitari del 118, i vigili del fuoco di Codroipo e i carabinieri per effettuare tutti i rilievi del caso.

È ancora caccia a Udine al pirata della strada che poco prima delle 16 di sabato ha investito con al sua auto un'anziana di 91 anni. La donna stava attraversando la strada sulle strisce pedonali quando è stata travolta dalla vettura guidata da una persona per ora sconosciuta. Il conducente invece di fermarsi per soccorrere l'anziana e dare l'allarme per l'arrivo dei soccorsi si è dato alla fuga. L'auto stava percorrendo viale Vat e ha svoltato in via Alba travolgendo poi l'anziana che era appena uscita dal negozio filati Arcobaleno. Ad allertare il numero unico emergenze sono stati alcuni passanti, che hanno composto il 112 avviando le operazioni per la verifica delle condizioni della sfortunata donna. La Centrale Sores di Palmanova ha poi inviato sul posto due ambulanze giunte in poco tempo. La donna investita è stata immediatamente trasportata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per essere sottoposta a tutti gli accertamenti medici necessari. Fortunatamente, nonostante la gravità della dinamica dell'incidente, non risulta essere in pericolo di vita anche se i medici hanno deciso per il ricovero per tenerla sotto osservazione nel nosocomio udinese. I carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Udine sono subito intervenuti sulla scena e dopo aver effettuati tutti i rilievi e raccolto gli elementi, hanno avviato un'indagine per identificare il pirata della strada, dileguatosi subito dopo il fatto. Grazie alle immagini di un impianto di videosorveglianza situato nelle vicinanze dell'incidente, si spera di ricostruire la dinamica esatta dell'evento e ricavare indizi utili per trovare il responsabile. Dalle prime informazioni il veicolo coinvolto nella collisione è una piccola utilitaria di colore blu.

FURTO

Un furto è stato messo a segno, nel pomeriggio di sabato, a Udine, in viale Palmanova. I ladri sono riusciti a introdursi all'interno di un'abitazione dopo aver forzato un infisso. Sono stati rubati alcuni gioielli e bigiotteria. Non è stato ancora possibile quantificare il danno, ovvero il valore della refurtiva che i delinquenti sono riusciti a portare via. Sul posto è intervenuta la polizia per effettuare un sopralluogo. Sempre sabato, in mattinata, in via Villalta, i malviventi sono entrati in un'abitazione, utilizzata dai proprietari come seconda casa, ma in questo caso il colpo non è andato a segno perché non hanno trovato nulla da portare via. Anche su questo episodio la polizia sta svolgendo indagini. Anche in questo caso la polizia sta svolgendo indagini.

ANCORA CACCIA AL PIRATA DELLA STRADA CHE HA INVESTITO UN'ANZIANA IN VIA ALBA

SOCCORSO Inviato l'elicottero per l'uomo caduto dalla copertura

DAL PONTEFICE Cinquanta piccoli arriveranno dal Friuli Venezia Giulia

Cinquanta bambini del Fvg da Papa Francesco in Vaticano

L'EVENTO

UDINE Nell'Aula Paolo VI in Vaticano oltre 7 mila bambini provenienti da 84 Paesi incontreranno Papa Francesco. Fra loro anche cinquanta piccoli che arriveranno dal Friuli Venezia Giulia a bordo di un Frecciarossa in partenza da Udine alle 6.47

Otto in totale i treni speciali e 30 gli autobus in partenza da tutta Italia assicurati dal Polo Passeggeri del Gruppo Fs Italiane

DAL FRIULI

Saranno per l'appunto cinquanta i bimbi dal Friuli Venezia Giulia che oggi incontreranno Papa Francesco a Roma, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, in occasione di I bambini incontrano il Papa.

All'evento prenderanno parte oltre 7 mila bambini provenienti da 84 Paesi.

Il Gruppo Fs, attraverso Trenitalia e Busitalia – società del proprio Polo Passeggeri – sarà il vettore principale dell'evento: 8 i treni straordinari (con circa 4000 bambini) e 30 gli autobus speciali (con 1450 bambini) che accompagneranno i giovanissimi protagonisti della giornata verso l'incontro con il Santo Padre.

«La giornata sarà un'onda di pace, un sorriso di pace. Un momento speciale in cui i bambini saranno al centro – ha dichiarato padre Enzo Fortunato, coordinatore dell'evento – ma anche un'opportunità per tutti gli adulti di crescere, di riscoprire l'importanza della purezza, dell'innocenza e dell'amore che solo i più piccoli possono portare nel mondo».

ARRIVERANNO A BORDO DI UNA FRECCIA DI TRENITALIA IN PARTENZA DA UDINE

«Sarà un appuntamento dedicato a nutrire la speranza e a costruire un futuro migliore per tutti noi attraverso l'ispirazione che i bambini possono offrire».

LE ESIBIZIONI

Durante l'evento, dove si esibiranno sul palco il Piccolo Coro dell'Antoniano e il cantante Mr. Rain, dieci bambini di diverse nazionalità rivolgeranno alcune domande al Santo Padre sui temi a loro più cari: ambiente, pace, fratellanza universale e diseguaglianze sociali.

L'incontro è organizzato in sinergia con il Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, la Comunità di Sant'Egidio, la Cooperativa Auxilium, Trenitalia e Busitalia (società del Gruppo FS Italiane), gli Uffici Scolastici Regionali e con il sostegno del mondo francescano, della Fondazione PerugiAssisi e della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Il Friuli piange Ezio Bortolussi, costruì 400 grattacieli

L'ADDIO

UDINE La comunità friulana in lutto per la scomparsa di Ezio Bortolussi, imprenditore originario di Arzene, costruttore di più di 400 grattacieli in tutto il mondo. Nato il 25 settembre 1943, fin dai primi anni ha sviluppato un forte interesse per l'ambito delle costruzioni. Secondo di quattro figli di Natale e Maria Piasentin, Bortolussi maturò presto un forte senso di appartenenza al mondo friulano. L'edilizia innovativa e il cemento armato divennero la sua ragion di vita. Una vita da emigrante la sua, prima in Svizzera e poi in Canada, Paese nel quale si realizzò professionalmente. In particolar modo, a Vancouver dove si stabilì nel 1984. A piangere la sua scomparsa è anche l'Università di Udine, che nel 2019 gli conferì la laurea magistrale honoris causa in Ingegneria civile. «Dalla sua piccola comunità – ricorda il rettore Roberto Pinton – partì per impegnarsi con ferrea volontà, in diverse parti del mondo, in una vita fatta di lavoro intelligente, creativo e ricco di spirito di iniziativa. Un esempio di caparbietà e capacità. Un grande imprenditore che ha portato con orgoglio e autenticità il nome del Friuli nel mondo facendo conoscere le doti di laboriosità e capacità delle sue genti». Bortolussi si era specializzato nelle costruzioni alte in cemento armato con tecnologie originali e competitive. «Durante gli anni di lavoro ho imparato che bisogna sempre migliorarsi e dare il massimo in ogni cosa che si fa. Credo che il futuro sia fatto di idee» disse Bortolussi commosso alla fine della cerimonia. Fra le costruzioni che gli stavano più a cuore e che ha citato nella lezione tenuta in occasione del conferimento della laurea honoris causa vi sono il "The Bow" e lo "Shangri-La Hotel". Il primo è un grattacielo di 236 metri fuori terra e 58 piani realizzato a Calgary e la cui torre, realizzata su progetto di Norman Foster, è tra le più alte del Nord America. Il secondo edificio è un grattacielo di 197 metri realizzato a Vancouver, che comprende 62 piani in elevazione e 7 interrati ed è la torre più alta di Vancouver e di tutto il Canada. Uomo di sport e filantropo, Bortolussi ha ricevuto numerosi premi e incarichi: Cavaliere della Repubblica Italiana dal 2005; presidente onorario di "Friends of Ferrari", associazione che opera a favore dei bimbi gravemente ammalati; socio benemerito della Famê Furlane di Vancouver; presidente onorario del Columbus Soccer Club, squadra di calcio del British Columbia, in Canada, di cui è sato cittadino dell'anno nel 2013 secondo la Confratellanza Italo-Canadese, e presidente del Comites (Comitato Italiani Estero) sempre nello stesso anno. Dall'amministrazione comunale di Arzene il 18 aprile 2014 è stato riconosciuto come cittadino degno di lode per motivi di merito e di filantropia. Nel 2014 ha ricevuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, la Medaglia d'Argento "per aver onorato la terra d'origine del Friuli e dell'Italia".

ORIGINARIO DI ARZENE, IN CANADA DAL 1984. A CALGARY E VANCOUVER LE SUE CREAZIONI PIÙ CELEBRI

LA CERIMONIA Nel 2019 l'Università di Udine gli conferì la laurea magistrale honoris causa in Ingegneria civile

Cultura &Spettacoli

A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA

Il suo genio rivive con "Io, noi, Gaber" al Visionario di Udine oggi (19.05) domani (21.20) e mercoledì (17.50); a Cinemazero di Pordenone oggi (20.45), domani e mercoledì (alle 19)

Mercoledì prossimo, al Concordia di Pordenone, Bruzio Bisignano ricorderà anche alcuni tragici episodi di "non" sicurezza avvenuti nella nostra regione

Ocjo, una vita non vale cinque pezzi in meno

TESTIMONIANZE

Morir dal ridere è solo un modo di dire, morire di lavoro no. La sicurezza e l'igiene nell'occupazione quotidiana di milioni di persone valica il ridicolo, da tanto tragica è. Numeri (spesso riconducibili all'obsoleto decreto 626, poi ammodernato in 81) e statistiche (insegnasse la storia, non si avrebbero metà infortuni fra i 40 e i 60 anni) a sostenere quanto l'esperienza negli incidenti prima faccia l'esame, poi dovrebbe affidare la lezione. Nel 2023 finora 11 casi in più (da 7 a 18) di infortuni mortali in Friuli Venezia Giulia, mentre il Nord Est registra meno 4 per cento. Come salgono oltre il 20 per cento le malattie professionali.

L'APPUNTAMENTO

Ad affabulare di (non) sicurezza sul posto di lavoro da vari lustri ci pensa Bruzio Bisignano, con esperienza pluridecennale nel settore, prima come addetto, poi quale responsabile, quindi consulente e formatore. Teatrale lo era già e, dopo l'incontro con i Trigeminus (Mara e Bruno Bergamasco), ne è uscito "Ocjo". Una "piece" tanto esilarante quanto accoratamente realista. Sipario su oltre 200 repliche dal 2005, verrà riproposta mercoledì 8 novembre a Pordenone.

L'Associazione nazionale lavoratori mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) proporrà alcuni frammenti di "Ocjo", mercoledì prossimo, alle 9, all'Auditorium Concordia di via Interna. L'iniziativa è rivolta agli studenti delle scuole secondarie superiori di Pordenone e provincia, in occasione della 73ma Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Sarà una mattinata di sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Dopo il saluto delle autorità, saranno un paio gli interventi. Damiano Marini esporrà la sua intensa testimonianza di atleta paraolimpico, oltre che di ingegnere e scrittore, come testimoniano le righe del libro "La Musica è nella mia testa". L'evento - a ingresso libero - è promosso dall'Anmil provinciale e dal Comune di Pordenone, per sottolineare ancora una volta e con sempre maggior forza l'importanza del racconto dalla voce di chi è testimone in prima persona di un avvenimento come un infortunio sul luogo di lavoro, o nel tempo libero.

EX CONSULENTE Bruzio Bisignano è autore e attore di "Ocjo"

LO SPETTACOLO

Quindi entrerà in scena Bruzio Bisignano. Il suo monologo vuole trasmettere la cultura della sicurezza sul lavoro. L'iniziativa è appoggiata anche dalla Prefettura, con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale. Tutto parte dalle persone che sono al centro dei problemi, ma alla periferia delle decisioni. L'infortunio sul lavoro è una malattia che si trasmette da operaio a operaio. Chissà se qualcuno ripenserà anche al giovane deceduto nell'esperienza scuola-lavoro in terra udinese, oppure come «non è stata sfortuna se è morto il piccolo Elia – rinfresca Bisignano - schiacciato sotto il carico caduto dalla gru manovrata dal padre in un cantiere friulano». Fare sicurezza sul lavoro si può e conviene. Il problema non sta in norme e leggi, i cui capisaldi esistono dalla Costituzione italiana. Anche nel libro Cuore di De Amicis si parla di un operaio caduto da 4 metri e morto. In sottofondo si accorderebbero le note di "Ferriera" (Cherubini e Bixio), quando il padrone della fabbrichetta, rappresentata in "Ocjo", alla domanda "E le protezioni?", risponde persuaso «Con Gesù non servono protezioni». Specchio fedele di imprenditori, capi, capetti e lavoratori, incapaci di considerare il costo di un infortunio, invece che di quattro pezzi in meno. Fra neorealismo e commedia all'italiana, non fosse cronaca quotidiana, che passa però in coda dopo guerra e calcio.

Roberto Vicenzotto

Nuove date

Kaki King e Micah Hinson al Capitol

Kaki King celebra il ventesimo anniversario del suo primo album Everybody Loves You con un intenso tour europeo che attraverserà l'Italia. La chitarrista e compositrice statunitense porterà in scena un nuovo show in cui troveranno spazio i brani preferiti dai fan: da Night After Sidewalk a Fortuna. Kaki King sarà al Capitol di Pordenone, unica data nel Triveneto, il 19 novembre. È invece annunciato per il 26 novembre l'arrivo al Capitol di Micah P. Hinson. Dopo la raffica di sold out in tutta Europa della scorsa primavera torna in Italia il cantautore texano. Hinson presenterà l'ultimo album I Lie to You, pubblicato a quattro anni di distanza da When I Shoot At You With Arrows, I Will Shoot To Destroy You.

FONTANAFREDDA L'Ensemble InContrà, diretto da Roberto Brisotto

All'Enseble InContrà il Gp Corovivo 2023

CORI

L'Ensamble InContrà si aggiudica la 18 edizione del Gran Premio Corovivo 2023, manifestazione biennale che torna dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia tenutasi a Cividale del Friuli. Promossa e organizzata dall'Usci regionale, Corovivo 2023 è stata sostenuta con il patrocinio dei Comuni di Cividale del Friuli e di Feniarco e con il contributo della Regione Fvg. A rappresentare la Regione il consigliere regionale Carlo Bolzonello, che ha premiato, assieme alla sindaca di Cividale, Daniela Bernardi e al presidente dell'Usci Fvg, Carlo Berlese, le formazioni vincitrici nelle varie fasce.

Per l'Ensamble In Contrà dell'Associazione musicale e corale Coro Contrà Camolli di Fontanafredda guidata da Alessio Franco, un importante traguardo a pochi giorni dai successi di Verbania. La formazione, diretta da Roberto Brisotto, è stata insignita anche del premio speciale della commissione artistica per la migliore interpretazione del Credo di Brisotto e per il contributo alla conoscenza, al rinnovamento e allo sviluppo della cultura musicale regionale, grazie al progetto "Guardare al passato per costruire il presente. La lezione del repertorio antico nella produzione di alcuni compositori contemporanei nati tra il 1963 e il 1993 di Roberto Brisotto".

«È stata una giornata di musica corale - oltre dieci ore - per celebrare la creatività e le doti artistiche dei cori del Friuli Venezia Giulia - ha commentato Carlo Bolzonello - una manifestazione musicale perfettamente connessa con il territorio, in grado di esaltare le realtà corali più attive e produttive a livello nazionale».

Buona la rappresentanza e i risultati per le altre formazioni della Destra Tagliamento. Oltre alla formazione di Fontanafredda, nella fascia di merito anche l'Ensemble 900 di Porcia, che ha ottenuto una segnalazione per le doti musicali e la sensibilità al servizio del coro della pianista Elena Turrin e il coro Collis Chorus di Budoia.

Corovivo è una delle occasioni in cui la mission dell'Usci Fvg si svolge nella sua forma più ampia e completa. Il doppio canale su cui corre questa manifestazione, unica nel suo genere, risponde in pieno ai criteri di stimolo di nuove idee, incentivo ad affrontare nuovi repertori, valorizzazione di proposte innovative e qualitativamente significative. Due i pilastri, di eguale importanza: da un lato la vera e propria esecuzione musicale, valutata dalla qualificata giuria in base a tre fasce di livello - eccellenza, merito, distinzione - e dall'altro la stesura di un progetto che ne indaga il contenuto a livello storico e analitico.

Riccardo Saccon

"Once", dall'Oscar a quattro teatri del circuito Ert Fvg

MUSICAL

Il film irlandese Once di John Carney vinse l'Oscar nel 2007 per la miglior canzone, con *Falling slowly*; cinque anni più tardi divenne un musical di grande successo, grazie a una straordinaria colonna sonora scritta da Glen Hansard e Markéta Irglová, i due cantautori protagonisti del film, e al libretto di Enda Walsh. La Compagnia della Rancia ne ha realizzata una versione italiana, il cui titolo è *Una volta nella vita* (Once), che andrà in scena per cinque serate anche nel Circuito Ert Fvg. Venerdì prossimo al Teatro Zancanaro di Sacile, sabato 11 al Benois-De Cecco di Codroipo, lunedì 13 al Candoni di Tolmezzo, martedì 14 e mercoledì 15 novembre al Comunale di Monfalcone. Il sipario si alzerà alle 20.45, con l'eccezione di Sacile, dove il "chi è di scena" verrà dato alle 21. Sul palco saliranno ben 11 artisti, che suoneranno una moltitudine di strumenti, oltre a cantare, recitare e danzare. La particolarità di *Una volta nella vita* è proprio questa: l'intera partitura viene suonata dal vivo dai protagonisti.

Il musical racconta la storia di un musicista di strada di Dublino, deluso dalla vita, e di una giovane donna colpita dalle sue struggenti canzoni d'amore. La storia di un ragazzo che ha rinunciato all'amore e alla musica e della ragazza che lo ha ispirato per sognare di nuovo è un vero e proprio inno alla vita, all'amore e alla musica.

Nei due ruoli principali Luca Gaudiano (vincitore del Festival di Sanremo 2021, nella sezione Nuove Proposte) e Jessica Lorusso, entrambi nel cast del *Fantasma dell'Opera* andato recentemente in scena al Rossetti di Trieste; al loro fianco ci saranno Marisa Della Pasqua, Maurizio Desinan, Matteo Volpotti, Giulio Benvenuti, Andrea Luterotti, Monja Marrone, Miriam Pilla, Andrea Salvadè, Angela Ranica e Leonardo Mazzarotto. Solo per la data di Sacile il ruolo del protagonista sarà interpretato da Manuel Diodato, in tournée quest'anno anche nel ruolo del perfido Miguèl nel musical *La leggenda di Belle e la Bestia*. La traduzione italiana è di Emma Ray Rieti, la traduzione e l'adattamento delle liriche sono di Matteo Volpotti, mentre la regia è di Mauro Simone.

MUSICAL "Una volta nella vita" de la Compagnia della Rancia

La Compagnia della Rancia è la prima specializzata nella produzione di musical in Italia. Fondata nel 1983, si dedica inizialmente alla prosa e, nel corso degli anni, seguendo la passione del direttore artistico Saverio Marconi, si afferma per la produzione dei più famosi musical internazionali in italiano. Con oltre 40 produzioni all'attivo (tra cui: Grease, Frankenstein Junior, Cats, La piccola bottega degli orrori, A Chorus Line, West Side Story, Jesus Christ Superstar) e opere originali come Pinocchio Il Grande Musical, ha contribuito in modo determinante alla creazione e alla divulgazione del teatro musicale in Italia. Informazioni sulle prevendite al sito ertfvg.it, vendite online su ertfvg.vivaticket.it.

I quattro registi saranno ospiti nei prossimi giorni del Visionario di Udine e di Cinemazero a Pordenone
Il documentario "Mur", segna l'esordio dietro la macchina da presa della Livia Drusilla del serial "Domina"

Dante, De Angelis, Diritti e Smutniak al cineforum

CINEMA

Grandi ospiti in arrivo, nelle prossime settimane, al Visionario di Udine e a Cinemazero di Pordenone. Ad aprire le danze sarà Emma Dante, che mercoledì presenterà al pubblico il suo ultimo film "Misericordia", adattamento per il grande schermo del suo acclamato testo teatrale (applauditissimo nella doppia replica al Teatro Contatto di Udine, il 10 settembre di tre anni fa). La regista sarà a Pordenone alle 20.45 e a Udine al termine della proiezione delle 21.

Nata a Palermo nel 1967, Dante è tra i nomi più riconosciuti della drammaturgia contemporanea, italiana e non solo. Con "Misericordia", Dante racconta con realismo magico una vita intrisa di povertà, analfabetismo e provincialismo, esplora l'inferno del degrado, sempre di più ignorato dalla società. Racconta la fragilità delle donne, la violenza contro di loro, la loro disperata e sconfinata solitudine.

COMANDANTE

Venerdì prossimo sarà la volta di Edoardo De Angelis, regista di "Comandante", evento di apertura dell'ultima Mostra del Cinema di Venezia, con protagonista Pierfrancesco Favino, nei panni del capitano di corvetta Salvatore Todaro. Coraggioso e suggestivo, un kolossal di quelli che si vedono raramente in Italia. Un film capace di unire l'epica della battaglia e i valori dell'uomo. Edoardo De Angelis incontrerà il pubblico del Visionario al termine della proiezione delle 19.15, quello di Cinemazero al termine della proiezione delle 21.

JENISCH

La settimana successiva vedrà arrivare in Friuli Giorgio Diritti con "Lubo", film liberamente tratto dal romanzo "Il seminatore". Il regista de "Il vento fa il suo giro" sarà ospite lunedì 13 novembre a Udine (alle 19.30) e Pordenone (alle 20.30), per raccontare al pubblico una vicenda storica poco conosciuta di persecuzione nei confronti di una minoranza, gli Jenisch, a cui vennero sottratti i figli al fine di "rieducarli" in un periodo storico compreso tra gli anni '30 e gli anni '70.

POLONIA

A chiudere questo calendario di appuntamenti Kasia Smutniak, che martedì 14 novembre accompagnerà in sala "Mur", documentario che segna il suo esordio dietro la macchina da presa. Nel marzo 2022 la Russia invade l'Ucraina e l'intera Europa si mobilita per dare asilo ai rifugiati. Il Paese che più si distingue per tempestività e generosità è la Polonia, lo stesso Paese che ha appena iniziato la costruzione del muro più costoso d'Europa per impedire l'entrata di altri rifugiati... L'attrice e regista di origine polacca, protagonista del serial "Domina" (Sky), nei panni di Livia Drusilla, sarà a Udine alle 20.30 e a Pordenone al termine della proiezione delle 21. La prevendita dei biglietti è già attiva online e presso le casse dei rispettivi cinema.

MERCOLEDÌ EMMA DANTE PRESENTERÀ IL FILM "MISERICORDIA" IN CUI ESPLORA L'INFERNO DEL DEGRADO IGNORATO DALLA SOCIETÀ

KASIA SMUTNIAK L'attrice per la prima volta dietro la macchina da presa racconta le contraddizioni del suo Paese d'origine che accoglie a braccia aperte i profughi dalla confinante Ucraina, ma innalza un costosissimo muro per tenere lontani tutti gli altri profughi in cerca di asilo

Cinema

Il regista Michele Mian a San Daniele

La ventesima edizione di Leggermente è cominciata nel segno dello sport con la bellissima serata assieme a Michele Mian. Ora tocca al cinema. Sul palco dello Splendor di San Daniele del Friuli, venerdì prossimo, alle 21, arriva lo sceneggiatore e regista Francesco Bruni. Dalla trasposizione di Camilleri per la fortunata serieTV dedicata al Commissario Moltalbano, al sodalizio artistico con Paolo Virzì (Ovosodo, Ferie d'agosto, La prima cosa bella, Caterina va in città) e Mimmo Calopresti (La seconda volta, La parola amore esiste), fino alla scelta di mettersi dietro la macchina da presa e dirigere i film che scrive, Francesco Bruni è un autore versatile che ha fatto dell'uso della parola la sua cifra stilistica. Dopo aver concluso da pochi giorni l'esperienza sul set con la seconda stagione di Tutto chiede salvezza (Netflix), è pronto per arrivare a San Daniele.

Fotografia

Tutta Tina Modotti a Palazzo Roverella

**Palazzo Roverella, a Rovigo, ospita in questi giorni la più completa mostra mai organizzata in Italia sull'opera di Tina Modotti (1896-1942). Più di 300 opere tra immagini, filmati e documenti ricostruiscono il lavoro di una delle più importanti fotografe del XX secolo. Dalle architetture alle nature morte, dal racconto della quotidianità dei ceti popolari, dei contadini, degli operai, dei bambini e delle donne, alla mutazione delle periferie con l'arrivo della nuova modernità.
Se i suoi primi passi come fotografa risentono ancora dell'influenza del grande fotografo americano Edward Weston, di cui fu assistente e modella negli anni della rivoluzione Messicana, lo sguardo di Tina acquista presto una sua personalità sia nella scelta dei soggetti che nella loro rappresentazione. La mostra è curata da Riccardo Costantini con la collaborazione di Gianni Pignat e Piero Colussi.**

Il "Chaos" di Coslovich debutta a Londra

MUSICA

"Chaos" a Londra, ovvero quando la musica incontra la scienza. Il 16 novembre, infatti, la capitale britannica ospiterà la "world premiere", come recita il programma della 25^ edizione del London New Wind Festival, di "Chaos", per l'appunto, un brano per orchestra d'archi e fiati del compositore (e giornalista) triestino Giorgio Coslovich, nell'ambito di un concerto di musica classico-contemporanea-sperimentale che vedrà eseguite una serie di partiture firmate da autori britannici, statunitensi, finlandesi e sud-coreani, oltre a Coslovich, unico italiano selezionato per l'evento..

L'incontro dell'universo musicale del musicista giuliano con il mondo scientifico, cui accennavamo all'inizio, accosta la sua figura nientemeno che a quella del Nobel per la Fisica Giorgio Parisi. Infatti – per una curiosa coincidenza – è nello stesso periodo in cui lo scienziato vede premiata con quel prestigioso riconoscimento una vita da lui dedicata alle ricerche sul caos e i sistemi fisici complessi, che il compositore triestino (all'epoca all'oscuro di tale riconoscimento) avvia e porta a compimento il brano di stampo classico-contemporaneo che intitolerà proprio "Chaos" (brano portante del nuovo Cd che Coslovich ha appena finito di registrare in studio con un'orchestra di 25 elementi).

Inevitabile a quel punto il contatto con il Nobel, il quale, del tutto inaspettatamente per Coslovich, gli risponderà spendendo parole di apprezzamento per la sua composizione, che l'autore gli aveva fatto conoscere attraverso una partitura ed un ascolto audio in via personale. Tra l'altro, dal pur breve scambio epistolare (via email) emerge una coincidenza di vedute riguardo all'analogia che Parisi illustra anche nel suo libro tra l'apparente caos di un'orchestra che, al cenno di bacchetta del direttore si trasforma in un armonioso insieme, e il volo degli storni che un invisibile coordinatore naturale disegna in cielo in una serie di forme mutevoli, evitando appunto una situazione altrimenti caotica. Concetto questo, che Coslovich, nel presentare il brano allo scienziato, aveva espresso pressoché negli stessi termini pur essendo ancora ignaro di tale metafora esemplificativa.

Emigrazione, dramma tra Friuli e Calabria in un film

CINEMA

Un paese di 1.500 abitanti decimato dall'emigrazione, come tanti altri in Calabria. E come tanti altri in Friuli. A costruire un ponte virtuale tra le due regioni è Franco D'Angelo, pordenonese d'adozione, ex agente di Polizia locale con 40 anni di televisione alle spalle (da TeleBarbara a Tpn) e oggi regista del film "Per un Pugno... di terra", girato tra Pordenone e le realtà calabresi di Guardia Piemontese, San Sisto dei Valdesi e Vaccarizzo. Big Reel è la società pordenonese che lo produce e che ha creduto nel progetto, inceppatosi soltanto per colpa del Covid, per poi riprendere forma con maggior vigore avvalendosi di troupe venete, friulane e calabresi. Scene importanti sono state girate a Villa Luppis (sette gli attori pordenonesi). Nel cast anche l'artista calabrese Rocco Barbaro.

Tutto si sviluppa da un fatto intrigante che fa rivivere l'emigrazione dei Valdesi al Sud, in Calabria, per sfuggire alle persecuzioni religiose. E che si intreccia con l'esodo dei calabresi verso l'America, all'inizio del 1.800, clandestini in fuga dalla miseria, primo passo verso lo svuotamento dei paesi dove restano soltanto le donne, sole o con i figli più piccoli. Un flusso di denaro dal Nordest mette in moto alcune famiglie che si coalizzano per approfittare di alcuni investimenti nel borgo. Ed è durante l'appuntamento in un ristorante di Pordenone che nasce un nuovo e preoccupante sodalizio: di mezzo ci sono un avvocato e un conte proprietario terriero, molto potente economicamente. Cominciano così i ricatti nei confronti di persone costrette a pagare somme di denaro da investire in Calabria. Sullo sfondo, sempre presente, il dramma di una terra segnata dall'emigrazione. «Sono spaccati di vita collegati tra di loro - spiega D'Angelo - Si tratta di fatti realmente accaduti e che, dopo il mio film saranno oggetto di discussione all'Università della Calabria».

Il film è già stato proiettato durante l'estate in Calabria e ha suscitato grande interesse. «Sono in contatto con persone in Canada - afferma il regista - che sono intenzionate a trasmetterlo in Canada e a finanziare la seconda parte». La prossima proiezione è prevista il 4 dicembre, nell'ambito di un corso di organizzazione ed economia dello spettacolo, oltre che di retoriche digitali, organizzato dall'Università della Calabria. D'Angelo e alcuni attori del cast saranno presenti.

C.A.

IL PORDENONESE D'ADOZIONE FRANCO D'ANGELO È IL REGISTA DI "PER UN PUGNO DI TERRA"

CIAK Franco D'Angelo, a destra accanto alla telecamera

"Città di Porcia", la vittoria va all'ungherese Drahos

IL CONCORSO

È il giovane musicista ungherese Botond Drahos a vincere il 33° Concorso internazionale Città di Porcia, uno dei pochi dedicati agli ottoni in tutto il mondo. Il Concorso vuole essere un trampolino di lancio per i giovani musicisti: oltre ai premi in denaro vengono, infatti, organizzati concerti-premio in collaborazione con importanti enti e associazioni che operano in tutto il territorio nazionale. Lo strumento protagonista di questa annata è stato il trombone e alle prove eliminatorie hanno preso parte 60 giovani provenienti da Italia, Francia, Spagna, Svezia, Paesi Bassi, Belgio, Ungheria, Cina, Colombia, Giappone, Islanda, Taiwan, Corea e Venezuela.

Il secondo premio, il premio del pubblico e il premio della Giuria Giovani sono stati assegnati a Timotheus Ouwejan (Olanda). Terzo classificato lo spagnolo Roberto De La Guia Martinez. La serata conclusiva si è svolta, alla presenza del pubblico, al Teatro Verdi di Pordenone.

LA SFIDA

I musicisti si sono sfidati sulle note di un brano a scelta tra il Concerto per trombone e orchestra di Nino Rota e il Concerto di Launy Grøndahl, brano scritto dal compositore, direttore d'orchestra e violinista danese nel 1924 durante un viaggio in Italia. I tre finalisti si sono quindi uniti alla Fvg Orchestra diretta da Massimiliano Caldi completando il programma con la Sinfonia n.39 in mi bemolle maggiore K 543 di Mozart. La Giuria tecnica internazionale, presieduta da Andrea Bandini (Italia), era composta da Michel Bequet (Francia), Indalecio Bonet Manrique (Spagna), Jonas Bylund (Svezia), Fabrice Millischer (Francia), Daniele Morandini (Italia) e Helen Vollam (Gran Bretagna). Ad affiancare questi professionisti, la Giuria Giovani, composta da studenti degli istituti scolastici del territorio che hanno partecipato alla Finale con Pianoforte dando una prima valutazione dei concorrenti. Il Premio del Pubblico è stato assegnato da una votazione effettuata dall'uditorio presente in sala al concerto finale.

Alessandro Cal

TROMBONE L'ungherese Botond Drahos durante la finale (Ph. Stefano Covre)

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Lunedì 6 novembre
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissi auguri a **Marco Lorenzini**, di Sacile, che oggi compie 11 anni, dalla mamma Annalisa, papà Dario, nonni Michele con Arianna e Luigi con Doriana.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Selva, via Corva 15 - Tiezzo**

Brugnera
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

Cordovado
▶**Bariani, via battaglione Gemona 79**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Porcia
▶**All'Igea, via Roma 4/8/10**

Pordenone
▶**Naonis, viale Treviso 34**

Sacile
▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

San Quirino
▶**Besa, via Piazzetta 5**

San Vito al T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶**Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 16.30 - 21.00.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.45 - 21.15.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 17.00.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 18.45.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 19.00.
«IL LIBRO DELLE SOLUZIONI» di M.Gondry : ore 20.45.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 16.15.
«CALLAS - PARIGI, 1958» di T.Volf : ore 19.00.
«IO, NOI E GABER» di R.Milani : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«RETRIBUTION» di N.Antal : ore 16.00.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 16.00 - 21.40.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 16.10 - 17.20 - 21.20.
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 16.30.
«JOIKA - A UN PASSO DAL SOGNO» di J.Robertson : ore 16.50 - 19.20.
«SAW X» di K.Greutert : ore 17.05 - 22.30.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S» di E.Tammi : ore 17.10 - 20.10 - 22.50.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 17.30 - 19.45 - 21.50.
«IO, NOI E GABER» di R.Milani : ore 18.15 - 20.30.
«HUNGER GAMES» di G.Ross : ore 19.30.
«CALLAS - PARIGI, 1958» di T.Volf : ore 20.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.40 - 16.40 - 19.00 - 21.40.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 14.40 - 17.00 - 19.20 - 21.40.
«CALLAS - PARIGI, 1958» di T.Volf : ore 14.50 - 19.10.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 14.30 - 21.00.
«IO, NOI E GABER» di R.Milani : ore 19.05.
«IL GRANDE LEBOWSKI» di J.Coen : ore 21.20.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 15.45.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 19.30.
«IL LIBRO DELLE SOLUZIONI» di M.Gondry : ore 17.00.
«PETITES - LA VITA CHE VORREI...PER TE» di J.Lerat-Gersant : ore 17.20.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 16.30 - 18.15.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 17.00 - 20.00.
«JOIKA - A UN PASSO DAL SOGNO» di J.Robertson : ore 17.30.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 17.30 - 20.30.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 17.45 - 20.45.
«SAW X» di K.Greutert : ore 17.45 - 21.00.
«CALLAS - PARIGI, 1958» di T.Volf : ore 18.00 - 20.45.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S» di E.Tammi : ore 18.00 - 21.00.
«IO, NOI E GABER» di R.Milani : ore 20.30.
«HUNGER GAMES» di G.Ross : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 6, Novembre 2023

Calcio D
Chions fermato sul pari da Belluno
Nuovo tonfo per Cjarlins Muzane
A pagina XVI

Calcio dilettanti
Sosta forzata per il maltempo
Il punto in ogni categoria
Da pagina XVIII a pagina XX

Basket A2
L'Old Wild West perde con Trieste
La Ueb Gesteco riesce a spuntarla
Alle pagine XXII e XXIII

UNA SCINTILLA A SAN SIRO ACCESA DA CIOFFI

▶Grande prestazione dei bianconeri al Meazza contro il Milan
Al successore di Sottil il merito di aver toccato i tasti giusti a livello psicologico: cuore, sicurezza e spavalderia in campo

DOPO IL MILAN

Una grande vittoria e una prestazione da grande squadra. Ecco l'Udinese che ha steso con pieno merito il Milan e che comincia a evidenziare tutte le sue qualità in barba a quelli che frettolosamente l'hanno bocciata per lo stentato avvio di campionato ipotizzando addirittura nefasti presagi. Sicuramente il cambio della guardia tra Sottil e Cioffi ha provocato quella scintilla che ha riacceso la squadra, ma quando al "Meazza" tieni testa al Milan con la sicurezza e la spavalderia delle grandi, evidenziando un'ottima organizzazione di gioco, significa che ci sono valide qualità nel gruppo bianconero, fisiche e tecniche. E a Cioffi va dato il merito di aver toccato i tasti giusti anche a livello psicologico per consentire ai suoi di cambiare marcia.

CAMBIO DI PASSO

Già a Monza, nel turno precedente, l'Udinese non era dispiaciuta (anche se per gli immancabili ipercritici il pari conquistato rappresenta un passo falso e non un chiaro segnale di risveglio, a parte il fatto che espugnare l'U-Power Stadium diventa impresa anche per le più forti) e contro i brianzoli si è vista una squadra compatta, che ha concesso poco agli uomini di Palladino, che avrebbe anche potuto vincere, perché le occasioni le ha avute, per cui non era utopistico prevedere ulteriori miglioramenti contro il Milan. Qualcuno può obiettare che l'attuale formazione rossonera è in difficoltà, priva di numerosi titolari. Vero, ma rimane sempre un avversario di spessore, non scordiamoci che nel turno precedente si è resa protagonista di una buona gara sul campo del Napoli sfiorando il successo e sino alla vigilia della gara contro l'Udinese ha steccato solamente contro l'Inter e a Parigi in Champions League, mentre il ko interno con la Juventus è stato generato dal fatto di aver giocato per quasi un'ora con un uomo in meno. No, non si può assolutamente sminuire i meriti dell'Udinese (e quelli del suo nocchiere), i bianconeri al "Meazza" hanno replicato colpo su colpo ai tentativi dei rossoneri, cui hanno concesso solo le briciole e che a un certo punto hanno sperato in una magia di Leao per poter stendere l'avversario.

MECCANISMO PERFETTO

Il collettivo dell'Udinese ha funzionato alla perfezione, non c'è un migliore, ma tutti hanno interpretato al meglio il copione, anche chi è entrato nella seconda parte della ripresa evidenziando anche il cuore, onorando al meglio la maglia. L'Udinese c'è e nel prosieguo delle ostilità non potrà che crescere ulteriormente anche se non saranno sempre rose e fuori intendiamoci; la vecchia guardia si è ridestata dopo due mesi di sonno, Silvestri ha lanciato segnali nitidissimi di essere tornato al top, non parliamo di Walace, il signore del centrocampo come lo è stato negli ultimi due anni, che ha calamitato decine di palloni, che non ha sbagliato i tempi nelle chiusure, che ha creato anche gioco. È piaciuto, eccome, pure Perez, un guerriero anche se a volte deve imparare a essere meno irruento, mentre Pereyra rappresenta una guida sicura, che sta ritrovando il top della brillantezza meritandosi anche i complimenti di Deulofeu. Bijol poi si è confermato tra i migliori difensori centrali, ma la crescita dell'Udinese è certificata pure dai costanti miglioramenti di Ebosele, a tratti devastante oltre ad aver propiziato il rigore che ha deciso la contesa e di Zemura, giovani che hanno ampi margini di miglioramento che sono il futuro della squadra. Altro che bidoni.

GIOVANI Anche Jordan Zemura ha dimostrato di essere il futuro dell'Udinese (Gabriel Bouys / AFP)

NUOVA GUIDA Il tecnico Gabriele Cioffi, subentrato ad Andrea Sottil, controlla il cronometro (Foto Spada/La Presse)

E ADESSO L'ATALANTA

Ora l' Udinese dovrà riconfermarsi domenica al "Bluenergy Stadium" contro l'Atalanta in una sfida che si annuncia ancora più difficile di quella del "Meazza", gli orobici sono formazione scorbutica, forte anche fisicamente. I bianconeri dovranno necessariamente alzare l'asticella, dovranno anche far fronte all'assenza dello squalificato Kabasele (a proposito, pure il belga è piaciuto contro il Milan, Jovic poi Okafor contro di lui non hanno avuto scampo), ma l'Udinese merita fiducia, può farcela a conquistare i tre punti che potrebbero darle una spinta poderosa verso mete più ambiziose. Tornando a Kabasele, l'alternativa dovrebbe essere Kristensen anche se le sue condizioni verranno valutate domani.

Guido Gomirato

A Milano è tornata la saracinesca Marco Silvestri tra i pali

IL CAMPIONATO

Marco Silvestri sabato sera è stato tra i migliori in campo, per parte della critica addirittura il più bravo di tutti anche perché nel finale della sfida con il Milan è stato determinante in un paio di circostanze, specie quando ha annullato d'istinto la ravvicinata conclusione aerea (un po' con la testa, un po' con la spalla destra) di Giroud dimostrando di essere tornato su livelli elevati, quelli che hanno contraddistinto i suoi primi due anni nell'Udinese tanto che si ipotizzava addirittura una sua convocazione nella nazionale azzurra. Il periodo critico che ha vissuto nelle prime sei, sette gare stagionali, compresa quella di Coppa Italia con il Catanzaro una settimana prima dell'avvio del campionato, sembra dunque terminato, a Milano il numero uno dell'Udinese è stato davvero bravo, si è opposto con il piglio del portiere di razza a tutti i tentativi dei rossoneri. Ha pure respinto l'attacco di Okoyé che tre giorni prima, in occasione del suo debutto ufficiale con la squadra bianconera in Coppa Italia contro il Cagliari, ha messo in luce tutte le sue qualità tecniche, atletiche e mentali dimostrando di poter ambire alla leadership per la difesa della porta bianconera.

Silvestri rimane una garanzia, è ancora giovane (ha 32 anni), può benissimo difendere ad alti livelli la porta dell'Udinese anche nella prossima stagione se non addirittura in quella 2025-26 e la prestazione fornita contro il Milan è una valida garanzia per l'ulteriore crescita della squadra perché, non solo ha chiuso la porta ai rossoneri, ma ha trasmesso ulteriore sicurezza a tutto il reparto difensivo. Cioffi però non ha mai avuto dubbi su di lui, lo conosce bene, nel torneo 2021-22 Silvestri gli ha dato una grossa mano per il ritorno in auge dei bianconeri che hanno concluso alla grande la stagione tanto che il portiere, dopo essere stato considerato per molti il migliore dei bianconeri, era stato corteggiato da alcuni club.

Esaltarsi al "Meazza" dà una carica e una sicurezza del tutto particolari, è la "terapia" migliore per rimanere sulla cresta dell'onda, l'Udinese che si sta risvegliando, punta in particolare sul suo estremo difensore per cercare di allontanarsi definitivamente dal burrone e conquistare una posizione mediana. Sabato Silvestri ha disputato la gara numero 84 in A con i bianconeri e nella storia dei numeri uno dell' Udinese, sempre nel massimo campionato, solamente De Sanctis, Handanovic, Turci, Romano, Karnezis, Musso e Brini vantano più presenze di lui. Ma non è finita, Silvestri vuole avere vita lunga in Friuli, la rivalità che inevitabilmente caratterizzerà il suo rapporto con Okoyé non solo non dovrebbe "spaventarlo", ma dovrebbe dargli una carica in più.

G.G.

NUMERO UNO Silvestri resta una garanzia per la squadra bianconera

LAVORO DI SQUADRA PER DISINNESCARE LE MINE LEAO E GIROUD

▶In difesa grande lavoro di Bijol, Perez ed Ebosele. Monumentali i raddoppi e i recuperi di Walace. È stata una prova di riscatto anche per Samardzic
Prossimo impegno la sfida casalinga con l'Atalanta. Non ci sarà Kabasele

LA SITUAZIONE

La vittoria di sabato contro il Milan è stata semplicemente un capolavoro di applicazione, spirito di sacrificio e forza del gruppo per l'Udinese, rivitalizzata da Gabriele Cioffi. Un successo che conferma i progressi visti solo dopo qualche giorno dall'avvento del nuovo allenatore. Dopo l'ottimo pareggio di Monza acciuffato in rimonta con il gol di Lorenzo Lucca, e il "successo morale" dei tantissimi giovani schierati contro il Cagliari, la formazione friulana ha ottenuto il bottino pieno nel teatro suggestivo di San Siro, tenendo botta contro la squadra di Pioli, che veniva descritta come "incerottata", ma aveva in campo otto titolari (e mezzo, visto che Loftus-Cheek è entrato nel secondo tempo). Soltanto Pulisic e Theo Hernandez dell'11 tipo erano fuori e ogni tentativo di sminuire la grandezza della vittoria bianconera è un futile esercizio di destabilizzazione.

IL CAMBIAMENTO

Con Cioffi in panchina le zebrette hanno ritrovato se stesse e la loro aggressività. I senatori sono tornati su livelli ottimi, come Silvestri e Walace. Bijol ha annientato Giroud, mentre gli esterni sono stati eccellenti in difesa e pungenti davanti. È sempre bello vedere la squadra applicare alla perfezione in campo quello che l'allenatore aveva annunciato in conferenza stampa. Voleva vedere una squadra con l'atteggiamento giusto, spavaldo, e così è stato. Allo stesso modo aveva detto che voleva rivedere la squadra consapevole di poter vincere su qualsiasi campo, e così si è visto, nello stadio della terza forza del campionato. L'importanza della posta in palio si è estrinsecata poi nell'abbraccio finale sotto la pioggia di Milano, con dedica ai tanti tifosi che hanno assistito alla vittoria dal terzo anello del Meazza.

LA DIFESA

Il fiore all'occhiello della vittoria contro il Milan è stato anche l'ottimo lavoro di squadra fatto su Rafael Leao. Se Olivier Giroud è stato praticamente azzerato da Jaka Bijol, il pericolo pubblico numero uno era quindi Rafael Leao, limitato da uno spirito collaborativo unico. Nehuen Perez è stato il deputato a tenerlo a bada, ma anche grazie all'apporto di tutta la squadra, da Ebosele, che ha sempre sprintato sulla fascia con il portoghese, a Walace, tornato monumentale nei raddoppi e nei recuperi, ma anche a Samardzic, atteso a una prova di riscatto, senza dimenticare Joao Ferreira da quando è entrato in campo. Il difensore argentino, Nehuen Perez, ha parlato di questo e altro ai microfoni di Tv12. «Non c'era partita migliore per mettere a referto la prima vittoria. Siamo contentissimi per il risultato che mancava da tanto – prosegue il difensore bianconero – La prestazione è stata ottima da parte di tutta la squadra. Dobbiamo continuare a lavorare così, con questo atteggiamento». Atteggiamento che non mancava in passato, come ricorda l'argentino: "Le prestazioni buone le abbiamo fatte, solo che questo risultato non arrivava. È grazie ai miei compagni se il mio ruolo è più facile – conclude con umiltà – Davanti Lazar Samardzic mi ha dato una mano, anche Walace. Abbiamo fermato Rafael Leao insieme». Tanta la voglia di arginare Rafael Leao, atteso da tanti per un duello personale, come affermato dai tanti nuovi arrivati nelle interviste di presentazione.

SENZA KABASELE

Ora con questo viatico ci si affaccia alla difficile sfida casalinga contro l'Atalanta, sconfitta nell'ultimo turno dall'Inter al Gewiss Stadium. Sarà un appuntamento importante prima della sosta di novembre, visto che al rientro ci sarà la Roma. Al Bluenergy Stadium la squadra di Gasperini avrà voglia di rivalsa, ma l'Udinese vuole sfruttare la scia positiva. E lo farà senza Christian Kabasele, che sarà squalificato per un turno dopo il giallo rimediato a Milano proprio su Rafael Leao. Quinta sanzione per il belga, che salterà la gara contro i bergamaschi. In difesa al momento ancora non ci sono numerosissime opzioni e per questo sarà importante recuperare almeno uno del reparto che è in infermeria. Trattasi di Adam Masina e Thomas Kristensen; molto più probabile quest'ultimo, visto che per Masina sarà necessaria la massima cautela.

Stefano Giovampietro

PEREZ: «NON C'ERA PARTITA MIGLIORE PER METTERE A REFERTO LA PRIMA VITTORIA BIANCONERA»

DOPO IL KO CON L'INTER LA SQUADRA DI GASPERINI ARRIVERÀ AL BLUENERGY STADIUM CON VOGLIA DI RIVALSA

LA MAGICA NOTTE DI SAN SIRO
Olivier Giroud combatte per un pallone in area, ma Christian Kabasele lo marca stretto. La difesa bianconera è stata fondamentale nell'arginare le incursioni del Milan
(Foto di Gabriel Bouys/Afp)

Bianconeri

FESTA **La squadra abbraccia Pereyra dopo il gol** (Ansa/Matteo Bazzi)

Pereyra glaciale quanto ha spiazzato Maignan

IL PUNTO

Una vittoria nel segno del Tucu Roberto Pereyra, quasi fosse nel destino di un 2023 difficile per la squadra friulana. Non poteva che essere lui il protagonista del successo contro il Milan, proprio lui che contro i rossoneri ha sempre trovato grandi soddisfazioni. Era stato lui a servire nel precedente dello scorso anno l'assist in rovesciata per il gol contestato di Destiny Udogie, a pareggiare quello di Rafael Leao, altrettanto dubbio per fallo non ravvisato su Rodrigo Becao. Ma soprattutto Pereyra aveva aperto le danze del 3-1 che l'Udinese aveva rifilato alla truppa di Pioli nello stadio casalingo. Il suo tocco beffardo aveva beffato Maignan, prima del raddoppio di Beto e il gol finale di Kingsley Ehizibue. Quella fu una serata magica, praticamente l'unica finora in quest'anno solare, dove le vittorie in campionato erano state tutte contro squadre di bassa classifica, vale a dire Empoli, Cremonese e Sampdoria, due volte. Proprio contro i blucerchiati era arrivata cronologicamente l'ultima vittoria dei bianconeri in Serie A, e guarda caso la rete che aprì il match fu proprio di Pereyra, su percussione centrale e grande assist di Festy Ebosele.

A suo modo l'irlandese ha servito l'assist anche a Milano, procurandosi il rigore su ingenuità di Adli, che gli ha rifilato un pestone in area. Dal dischetto il capitano è stato glaciale a spiazzare Maignan, esorcizzando anche quella che era stata la sua ultima battuta dagli 11 metri, sbagliata in quel di Roma contro i giallorossi nell'occasione che poteva rimettere in carreggiata l'Udinese. E poi l'abbraccio di tutta la panchina, a cominciare da Lorenzo Lucca, sintomo e termometro di una squadra che ha piacere a stare insieme, e infine quell'urlo "Vamos", forte, a farsi sentire dai tifosi arrivati a Meazza. Un urlo, un ruggito, di chi a Udine sta a casa sua, e che ha per vari motivi perso un'estate tra ricerca di una nuova squadra e discorsi sul rinnovo.

Ora il Tucu è tornato e non ha voglia di perdere altro tempo, anche perché Cioffi lo ha chiaramente posto al "centro del villaggio", metaforicamente ma anche nel vero senso della parola, visto il suo nuovo ruolo di rifinitore dietro l'unica punta che gli permette di essere utile dietro in mediana ma anche avanti. Non è un caso il gol sfiorato a inizio gara e poi il graffio dal dischetto, che vale tre punti pesantissimi in classifica. Ora l'Udinese si gode quota 10 punti, ancora non lusinghiera, ma che denota una squadra difficile da battere. Tra gestione Sottil e quella Cioffi ora sono solo tre le sconfitte, contro squadre di altissima classifica (Napoli, Fiorentina, Juventus). Un segnale per tutti; i friulani non sono squadra facile da superare, anzi, anche grazie allo spirito del loro capitano. E poi dopo 4 punti in trasferta contro Monza e Milan, pensare positivo è d'obbligo, grazie a Pereyra e a mister Cioffi.

S.G.

IL CHIONS TIENE TESTA A BELLUNO MA MANCA IL GOL

▶La squadra di mister Barbieri non ha mai rinunciato a insidiare la tre quarti avversaria. Rivali tenaci in campo La migliore performance è stata quella del portiere Tosoni

CHIONS	0
DOLOMITI B.	0

CHIONS: Tosoni 7, De Anna 6, Bolgan 5.5 (st 45' Musumeci sv), Valenta 5.5 (st 32' Tarko sv), Carella 5.5 (st 1' Borgobello 6), Tomasi 6.5, Pinton 6.5, Cucchisi 6.5 (st 41' Moratti sv), Canaku 6, Ba 6.5, Zgrablic 6. All. Barbieri.
DOLOMITI BELLUNESI: Virvilas 6, Grieco 6.5, Perez 6.5, De Paoli 6 (st 28' Cozzari 5.5), Nunic 6 (st 16' Biancheri 5.5), Cossalter 6, Mazza 6 (st 16' De Carli 6.5), Toniolo 6, Baldassar 6.5 (st 40' Bandaogo sv), Bevilacqua 6.5, Tardivo 6. All. Zanini.
ARBITRO: Pazzarelli di Macerata 7.
NOTE: terreno in discrete condizioni, spettatori 650 circa. Ammoniti Mazza, Cucchisi, Valenta e Grieco. Recuperi pt 1', st 5'.

GIALLOBLÙ

È mancato solo il gol in una degna partita di Quarta serie. Ci ha provato di più la squadra bellunese, con il Chions che non ha mai rinunciato ad insidiare la trequarti avversaria. Se il miglior giocatore in campo è il portiere di casa Tosoni, mentre il collega dall'altra parte non ricorderà certo come incubo il pomeriggio trascorso, è un altro indicatore di prestazione. Il tutto davanti al pubblico delle più grandi occasioni gialloblu, su un campo allentato ma più che sufficiente per giocarci sopra e con una direzione di gara che si posiziona al meglio in pagella.

LA GARA

Le schermaglie cominciano subito, con Mazza che va al tiro da dentro l'area a sinistra, Tosoni respinge. Per i padroni di casa si vede Ba andare in profondità con un calcio piazzato per Carella: sulla girata della punta centrale da una ventina di metri, Virvilas si rifugia in angolo tuffandosi. Un paio di minuti dopo a Cossalter è permessa una quarantina di metri in verticale per vie centrali, il suo tiro basso conclusivo è largo di poco. Poi è De Paoli a mettere i brividi alla difesa di casa, senza inquadrare con tanta precisione lo specchio della porta. Quasi a metà tempo Tosoni nega l'occasione ulteriore di De Paoli, arrivato a tu per tu con il portiere pordenonese. Dall'altra parte è Carella a calciare male da buona posizione. Ancora, il portiere di casa respinge pure la conclusione da fuori di Baldassar a mezza altezza, sugli sviluppi di un calcio piazzato da destra. Valenta, Bolgan e Carella non sono una triplice spina da sanguinare. De Anna prima si fa anche le coperture e, nel finale, rimane unico riferimento più avanti degli altri.

CONTINUITÀ

La densità del primo tempo si espande sul secondo. La sostituzione di Carella con Borgobello porta Valenta centrale più avanzato, sostenuto da Bolgan e De Anna, con il nuovo entrato alla sinistra di Ba e per opposto sulla mediana. La formazione di Zanini ripropone la chiamata a Tosoni, il quale al quarto d'ora reagisce in controtempo sul primo palo, quando Tomasi devia su Baldassar che cerca fortuna dal fondo a sinistra. Il portiere di casa poi concede una respinta corta a Cossalter (una sbavatura nel pomeriggio), che la manca da pochi passi. Anche la panchina ospite provvede a delle sostituzioni, che non sono certo quelle che modificano la situazione. Le Dolomiti Bellunesi premono più avanti, il Chions ci prova sui ribaltamenti. Le occasioni non mancano e l'energia resta alta sino al termine. Battibecchi e colpetti da evitare segnano la vivacità del confronto, di latitante c'è il gol.

Roberto Vicenzotto

INCURSORE Ibrahima Ba del Chions prova l'inserimento offensivo (Foto Scortegagna)

Gli spogliatoi

Il mantra di Barbieri: «Obiettivo salvezza»

Quando scandisce «il nostro obiettivo è la sal-vez-za», Andrea Barbieri assegna subito il peso al punto preso in casa con le Dolomiti Bellunesi. «Va detto forte» sottolinea, lanciando il messaggio a tutto l'ambiente. A parte l'assenza di gol, da parte del tecnico del Chions si ripropone la sfilza di considerazioni positive sulla propria squadra. «C'è stato tutto il resto dentro questo 0-0, mi riferisco a tattica, organizzazione, forza, equilibrio. Abbiamo giocato con quattro attaccanti, tenendo testa e mi tengo volentieri questo 0-0». «È stata una partita da Serie D. Siamo stati bravi noi a chiudere tutti i passaggi loro sotto porta – prosegue Barbieri – abbiamo dimostrato di essere squadra e di essere solidi. Abbiamo incontrato un avversario di spessore. A parte una giocata nel primo tempo, però, in cui ci siamo fatti trovare impreparati sulla linea difensiva, per il resto è stata una partita tosta, in cui non abbiamo assolutamente sfigurato. Anzi, nel secondo tempo quasi potevamo fare bottino pieno. Ma dico che va benissimo così». Altre note positive, «ho visto un Chions che voleva arrivare all'obiettivo di muovere la classifica. Sono soddisfattissimo dei ragazzi. Abbiamo terminato con 6 fuori quota, 8 undicesimi facevano parte della rosa dell'anno scorso in Eccellenza, complimenti a tutti». Sull'eredità lasciata dal pareggio pesante, per l'allenatore gialloblù «questi risultati devono far capire ai ragazzi che devono avere un po' più di autostima, devono considerarsi una squadra che può giocarsela con tutti. Stavolta il dettaglio faceva la differenza e il primo che avesse trovato il gol avrebbe vinto la partita. È rimasta nell'equilibrio, ma abbiamo la possibilità di toglierci grandi soddisfazioni».

R.V.

Cjarlins Muzane, un nuovo tonfo nel derby contro il Portogruaro

I CELESTEAZZURRI

Nuovo tonfo del Cjarlins Muzane. La vittoria ottenuta in settimana contro la Virtus Bolzano (ultima in classifica) sembrava aver dato la svolta a tutto l'ambiente celestearancio e invece così non è stato. Nel derby contro il Portogruaro è arrivata la prima sconfitta casalinga della stagione per la formazione di mister Parlato (0-2). Una mazzata, classifica che resta pericolante. Gli ospiti la sbloccano nei minuti di recupero di una prima frazione povera di emozioni, quando Zanotel è il più lesto ad insaccare in tap-in la respinta di Bonucci su tiro-cross di Nicoloso. Nella ripresa il copione non cambia, le occasioni latitano ma sono ancora gli ospiti ad andare a segno. Nicoloso scatta in profondità sul filo del fuorigioco e piazza un traversone invitante verso Zanotel, che ringrazia e firma la doppietta personale, nonché il 2-0 finale.

Un inizio di stagione da dimenticare per il club di Carlino, che a bocce ferme aveva annunciato obiettivi ben più ambiziosi. Le settimane stanno passando, ma la squadra di mister Parlato non sta dando i segnali di miglioramento che tutti si aspettavano. Ora la classifica inizia a farsi preoccupante. Proprio per questo, ci si attende una ferma presa di posizione da parte della società. Un intervento del presidente Zanutta sembra quantomeno doveroso.

CJARLINS M.	0
PORTOGRUARO	2

GOL: pt 46' Zanotel; st 28' Zanotel.
CJARLINS MUZANE: Bonucci, Zarrillo (26' pt Chiccaro), Guizzini (27' st Grassi), Cuomo, Pellizzer (35' st Pittonet), Gentile, Castagnaviz (18' st Bassi), Nchama, Calì, Scozzarella (22' st Fasolo), Fyda.
Allenatore Parlato.
PORTOGRUARO: Battaiotto, Boccafoglia, Peschiutta, Poletto (46' st Samotti), Calcagnotto, Pettinà, Zupperdoni (41' st K. Rossi), Longato, Ejesi, Nicoloso (41' st Villanova), Zanotel (33' st A. Rossi).
Allenatore De Mozzi.
ARBITRO: Cipriano di Torino.
NOTE: ammoniti Calì e Pellizzer. Recupero: 2' e 5'.

LE MULTE SULLE AUTO

Amareggiato Carmine Parlato nel post partita: «Era impensabile una prestazione del genere dopo la vittoria di Bolzano. Una squadra che fino a quattro giorni fa ha sempre lavorato in maniera continua e trova finalmente la prima vittoria non può sbagliare questa partita, che era la più importante per poter dare continuità. Oggi siamo stati totalmente diversi rispetto a Bolzano. Domani i ragazzi mi dovranno spiegare quello che è successo oggi, nessuno si aspettava una prestazione del genere». A parlare della sconfitta anche Matteo Scozzarella: «Avevamo preparato la partita in una maniera diversa, non siamo riusciti a fare quello che avremmo voluto, dispiace. C'è modo e possibilità di rimediare, so che ci sono i presupposti giusti per migliorare la situazione. Da qui si esce lavorando, rimanendo lucidi. A Bolzano abbiamo approcciato bene e giocato bene, oggi volevamo fare un'altra tipo di partita. Io sono sempre positivo, ci sarà modo di migliorare». Oltre al danno anche la beffa per alcuni dei molti tifosi presenti al "Della Ricca" per sostenere la squadra, che al ritorno alle loro vetture si sono trovati a dover fare i conti con delle multe per divieto di sosta. Il presidente Vincenzo Zanutta si è voluto scusare con i tifosi per lo spettacolo indecoroso offerto dalla sua squadra, rendendosi disponibile per pagare personalmente le eventuali sanzioni. Un bel gesto da parte del numero uno del club friulano.

Stefano Pontoni

ESTROSO Bussi del Cjarlins Muzane salta di testa contrastando un avversario (Foto Nuove Tecniche/Vecchiato)

SERIE D GIRONE C

RISULTATI

Partita	Risultato
Atletico Castegnato-Luparense	1-1
Breno-Adriese	0-0
Chions-Dolomiti Bellunesi	0-0
Cjarlins Muzane-Portogruaro	0-2
Clodiense-Virtus Bolzano	3-0
Este-Mestre	2-1
Monte Prodeco-Bassano	0-1
Montecchio Maggiore-Mori Santo Stefano	5-2
Treviso-Campodarsego	1-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CLODIENSE	27	10	9	0	1	19	5
TREVISO	22	10	7	1	2	19	10
DOLOMITI BELLUNESI	18	10	5	3	2	15	10
MESTRE	18	10	6	0	4	13	12
LUPARENSE	17	10	5	2	3	15	10
PORTOGRUARO	17	10	5	2	3	13	9
CHIONS	16	10	4	4	2	16	12
ESTE	15	10	4	3	3	16	12
BASSANO	15	10	4	3	3	11	11
CAMPODARSEGO	14	10	3	5	2	13	10
MONTECCHIO MAGG.	12	10	3	3	4	11	16
ATL. CASTEGNATO	11	10	2	5	3	13	13
MONTE PRODECO	11	10	2	5	3	9	11
ADRIESE	10	10	2	4	4	12	12
CJARLINS MUZANE	7	10	1	4	5	10	16
BRENO	7	10	1	4	5	9	17
MORI SANTO STEFANO	4	10	1	1	8	10	23
VIRTUS BOLZANO	3	10	0	3	7	5	20

PROSSIMO TURNO 12 NOVEMBRE

Adriese-Este; Bassano-Treviso; Campodarsego-Cjarlins Muzane; Dolomiti Bellunesi-Breno; Luparense-Montecchio Maggiore; Monte Prodeco-Chions; Mori Santo Stefano-Clodiense; Portogruaro-Atletico Castegnato; Virtus Bolzano-Mestre

BIANCOROSSI Qui a fianco il bomber del Tamai Carlo Zorzetto, vecchia volpe delle aree di rigore; sotto a destra il laterale sanvitese Riccardo Bagnarol mentre prova un dribbling (Foto Nuove Tecniche/Enzo)

ECCELLENZA

IL BRIAN COMANDA

▶Concorrenti alla prima manciata di posti in Eccellenza la Sanvitese e il Tamai, ma al momento senza chance di primeggiare su Lignano Al Rive d'Arcano Flaibano cambia mister. Fuori Rossi e dentro Bruno

Di là dal Tagliamento in piena sono più agitati. Ad esempio hanno deciso di cambiare l'allenatore al Rive d'Arcano Flaibano. Di qua sponde tranquille, almeno per ora. Fuori Massimiliano Rossi e dentro Andrea Bruno per gli udinesi di Eccellenza che hanno avanzato l'avvicendamento. Per l'ex tecnico anche della Spal Cordovado e già protagonista con gol alla Sanvitese si vocifera possa avere un altro sbocco. L'esonero incassato prima di fine novembre consente agli allenatori di potersi tesserare in un altro club durante la stagione stessa. Non è detto che i confini di Rossi siano quelli regionali, ci sarebbero piuttosto sbocchi in Veneto. In territorio pordenonese la situazione non è la più felice, ma non si registrano scosse sulle panchine. Le sedute sono sostenute da rinnovata fiducia societaria.

PARTE ALTA

Diciamo subito che manca il Chions. Non solo perché i gialloblu sono stati promossi in Serie D (dove se la cavano bene con metà squadra prolungata dall'anno scorso), soprattutto perché non c'è una sostituzione pordenonese da vertice. All'orizzonte si stagliano almeno un paio di concorrenti per la prima manciata di posti (Sanvitese e Tamai), ma al momento sembrano senza possibilità di spingersi oltre. Il predominio del Brian Lignano può essere sciupato nel breve solo dagli stessi uomini di Precenicco. La Pro Gorizia ha cominciato a carburare tardi e potrebbe costargli caro in termini di raggiungimento massimi obiettivi, ora separati da 6 passi rispetto ai battistrada. Al suo fianco c'è pure l'Azzurra Premariacco, neo promossa di belle speranze e di buona rosa. Può reggere il Tolmezzo? La struttura carnica è solida, soprattutto atleticamente. La positività che la sta dominando non va scalfita per una sconfitta. Molti la accreditano in lotta per il podio. La questione pordenonese si apre con la Sanvitese. I suoi 17 punti raccolti nei primi 9 incontri dettano una media molto apprezzabile. Con le 5 vittorie nelle prime 6 gare il bottino era ingrossato parecchio. Sono 2 i passi avanti compiuti con le recenti 3 contese e qua la media cambia completamente prospettiva. Il vero rendimento della squadra di Moroso emergerà andando avanti, potendo comunque contare su una certezza che ora non si pensa controvertibile: non ci sarà una permanenza in bilico fino ai "tempi supplementari" del campionato, come nella scorsa stagione. Al Tamai manca qualcosa per recitare un ruolo da grande. Le lacune si possono focalizzare in mezzo al campo, senza assolvere né attacco (settimo in lista) né difesa (undicesima). Nel dicembre scorso ci fu l'innesto di Zorzetto nel pacchetto avanzato, che sortì evidenti effetti positivi. Quell'occasione colta in casa Verardo dovrebbe essere replicata, con caratteristiche di impostazione diverse, per poter inseguire nuovamente almeno quel secondo posto con cui si è conclusa la precedente esperienza.

PARTE BASSA

Insiste un'alta densità pordenonese nei fondali. Non c'è solo il Maniago Vajont analizzato a parte: Spal Cordovado in scostante ripresa e Fiume Veneto in costante ripiegamento discutono in campo lì sotto. A 2 lunghezze dall'attuale livello play out, i neroverdi fiumani non possono stare sereni dopo 3 vittorie, un pareggio e la maggioranza di sconfitte (5). Invischiata fin da subito nella lotta salvezza c'è la Spal Cordovado. I primi 3 punti conquistati, alla quarta giornata in casa della

ECCELLENZA

Maniago Vajont, Mussoletto: «Non c'è nessuna gara scontata»

Dall'anno scorso, prima esperienza in Eccellenza, il Maniago Vajont detiene il doppio record delle partite vinte consecutivamente e senza subire gol in avvio di stagione: 6. Numero che quest'anno nemmeno la formidabile partenza del Tolmezzo è riuscita ad eguagliare, tanto meno a superare, fermandosi invece con una manciata. La squadra di mister Giovanni Mussoletto è stata l'ultima pordenonese in ordine di tempo ad ottenere il primo successo pieno in questa stagione, sempre al massimo livello pallonaro dei dilettanti in Friuli Venezia Giulia. «Si è alzata la caratura di tutte le concorrenti – dice Mussoletto – e non c'è nessuna partita scontata. Anche l'ultimo turno ha visto lo Zaule vincere con il Tolmezzo, dopo che era sotto 2-0. Fino all'ultima giornata sarà dura per tutti. Vinci 2 partite e sei a metà classifica, ne perdi 2 e retrocedi. La classifica è corta, a parte quelle proprio davanti». Andiamo allora con il pronostico al vertice. «Per le zone che non mi riguardano, dico che il Tamai anche a 10 punti dalla prima può recuperarli. La Pro Gorizia per fisicità, compattezza, tecnica e mentalità la vedo un po' più avanti del Brian. A Lignano hanno Ciriello che sposta gli equilibri, ma non so se basta».

Venendo agli affari vostri, eravate in un momento felice: concorda con la sospensione dei campionati? «Abbiamo appena fatto una grande vittoria, come tutti volevamo giocare ma rispettiamo le decisioni prese. Poi magari andare a Sistiana di mercoledì ci sarà un po' complicato. Loro avrebbero avuto anche il portiere squalificato. Come sarebbe un problema al contrario per lo Zaule venire a San Vito al Tagliamento. Spero non si giochi di mercoledì, tanto più che di sera fa sempre più freddo, ma che si slitti tutto in avanti riprendendo da dove eravamo rimasti. Non scarterei l'ipotesi 7 gennaio 2024». Rispetto ai precedenti risultati infelici, la vittoria e i 3 pareggi che l'hanno preceduta stanno presentando un Maniago Vajont più forte? «C'è una serie positiva dettata anche dal fatto di aver preso solo un gol. Bene per questo – commenta l'allenatore del Maniago Vajont - e spero per sabato, nell'anticipo derby con il Fiume Veneto, di recuperare qualche infortunato, preparandoci al meglio. Belgrado già doveva giocare mercoledì scorso, ma è stato fermato dalla febbre dopo un mese di infortunio. Zoia è acciaccato, Danqua e Simone Mauro restano da verificare, ad Alberto Plai il centrocampista 2004 servirà ancora una decina di giorni. Comunque cerchiamo di proseguire la striscia positiva, sempre guardandoci alle spalle e cercando di lasciare pure altri dietro a noi».

Ro.Vi.

PEDEMONTANI I giocatori del Maniago Vajont

Nuovo allenatore

Teor rompe con Pittana Ora in panchina Vespero

Willy Pittana non è più l'allenatore del Teor. «Le strade di mister Willy Pittana e l'A.S.D. Calcio Teor si dividono - si legge nel comunicato rilasciato dal club giallorosso - mister Pittana e la società, in comune accordo, hanno deciso che fosse arrivato il momento di dichiarare chiuso un ciclo iniziato quattro anni fa e che ha regalato momenti di immensa gioia e orgoglio, culminati con il salto di categoria un anno e mezzo fa. Oltre agli importanti risultati positivi, la società e tutti gli atleti ci tengono a ringraziare mister Pittana per la professionalità dimostrata in tutti questi anni di collaborazione». Al posto del tecnico di Latisana, che non avrebbe comunque potuto essere presente in panchina fino al 12 dicembre a causa di una squalifica, subentra Simone Vespero, ex Fossaltese e Unione Basso Friuli. (M.B.)

Sanvitese, hanno trovato un minimo seguito 3 turni dopo (1-1 con il Rive) e subito con la sonante vittoria 3-0 a domicilio sulla Juventina. Per tirarsi fuori dalla fanghiglia delle retrovie servirebbe mantenere, senza approssimazione, la resa più strettamente recente: 4 punti in 3 incontri.

Roberto Vicenzotto

PROMOZIONE

CASARSA SENZA SCONFITTE MA I DUCALI NON MOLLANO

PROMOZIONE

Sospesi i campionati dal Consiglio direttivo del Comitato regionale Fvg, viste le condizioni meteo, è il momento giusto per fare il punto sui "piani alti" del girone A di Promozione, nello specifico sulle compagini che occupano i primi sei posti in graduatoria e sulle altre pordenonesi partecipanti.

CASARSA (20)

Sei vittorie, due pareggi, nessuna sconfitta. I ragazzi di Pagnucco guidano il raggruppamento con un ruolino di marcia sin qui quasi devastante, e possono vantare anche il miglior attacco del torneo con ben 26 reti realizzate (oltre ad una autorete a favore). Dema, Cavallaro e Paciulli hanno fatto faville. Sette gol il primo, sei ciascuno gli altri due. Senza dimenticare il prezioso contributo di Alfenore, autore di tre reti di cui due determinanti in momenti chiave delle gare contro Unione Basso Friuli e Aviano. Un altro dato da evidenziare sono i ben otto giocatori diversi andati in gol. Primato di questa speciale classifica condiviso con Gemonese, Ol3 e Unione Basso Friuli. L'unico rammarico è nella sfida contro la Bujese, vista la vittoria sfumata al 95'.

FORUM JULII (20)

Ripartire dopo la delusione per la retrocessione dall'Eccellenza ed essere subito protagonisti non è mai cosa facile. Gli udinesi ci sono riusciti senza un periodo di rodaggio che sarebbe stato prevedibile e naturale. Non si puo' pertanto non sottolineare il grandissimo lavoro svolto dalla società e da un allenatore giunto solo in estate, Amedeo Russo, che ha avuto un impatto eccellente. Gli udinesi guidano la graduatoria a pari punti con i casarsesi, trascinati da Campanella (6 reti) e Sokanovic (10), quest'ultimo miglior cannoniere del campionato.

GIALLOVERDI
I giocatori del Casarsa celebrano un gol (Foto Nuove Tecniche/Covre)

LA GEMONESE SI PRENDE IL TERZO POSTO DOPO UNA PARTENZA DI CAMPIONATO A SINGHIOZZO

FONTANAFREDDA E MARTIGNACCO SONO A 14 PUNTI C'È ANCORA TEMPO PER RISALIRE LA CLASSIFICA

GEMONESE (16)

Inizio di torneo così così, con tre punti nelle prime tre giornate, poi la squadra del neo mister Peter Kalin ha spiccato il volo. I tredici punti nelle successive gare, frutto di quattro vittorie e un pareggio, hanno proiettato i giallorossi sul terzo gradino del podio. La squadra è composta ottimamente in ogni reparto, ed ha impressionato dirigenti e mister delle squadre che l'hanno affrontata. Arcon, tornato quest'anno a Gemona, è stato il trascinatore con cinque reti. Poi Zarifovic, giunto in estate dopo l'esperienza in serie A thailandese, è stato un altro gran colpo della dirigenza. Due gol messi a segno anche dal difensore.

UNION MARTIGNACCO (14)

Tante le note liete per gli udinesi, protagonisti di una partenza lanciatissima con otto punti nelle prime quattro gare. Poi altre due vittorie (contro Torre e Sacilese) e due sconfitte, ma contro le corazzate Casarsa e Forum Julii. Ibraimi e Reniero, cinque gol a testa, si sono confermati cannonieri veri. I giovani Della Rossa, De Giorgio e Behram Abdulai, quest'ultimo anche autore di due reti, le sorprese più belle. Tefik Abdulai una garanzia, al pari di un mister preparatissimo quale Trangoni. Parte alta della classifica più che meritata per una compagine in crescita costante negli anni ed ancora imbattuta in trasferta.

FONTANAFREDDA (14)

Qualcosa in più ci si aspettava soprattutto sul profilo realizzativo da parte dei rossoneri, viste le sole sei reti realizzate, ma la squadra di Campaner puo' comunque vantare la miglior difesa del torneo. Appena cinque le reti subite, e questo è un dato importante da squadra che punta in alto. La vittoria colta sul difficile campo della Maranese puo' rappresentare la svolta per i rossoneri, considerato che la vetta non è poi così tanto lontana. Nove punti in trasferta sui dodici disponibili, tra le mura amiche appena cinque. La mancata possibilità di giocare in casa propria, al "Tognon", ha pesato non poco in questa prima fase di stagione. OL3 (13) Partenza esplosiva per la compagine del presidente Bertossi con dieci punti nei primi 360'. Poi tre sconfitte consecutive che hanno allontanato la squadra di Gorenszach dai piani alti della graduatoria. La vittoria colta sul campo del Corva ha rimesso in carreggiata gli udinesi, che possono ambire ad un campionato importante. Da rimarcare anche il settimo posto per la Cordenonese 3S (12) di Perissinotto che ha mostrato grande organizzazione di gioco e grande carattere e il nono del Torre (10) di Giordano, protagonista di ben due colpacci contro Ol3 e Fontanafredda. Chiudono la classifica Aviano (6), Corva (5) e Sacilese (4). Per loro un inizio di campionato difficile, ma hanno tutte e tre le carte in regola e il tempo per rifarsi.

Marco Bernardis

SaroneCaneva in campo per tifare le ragazze nel derby con il Cavolano

PRIMA CATEGORIA

Stop con l'allerta rossa per il maltempo anche per il campionato di Prima Categoria. Oggi verrà sciolta dal presidente Ermes Canciani e dal suo direttivo la riserva sulle modalità di recupero del turno non disputato: o si riprende da dove si era lasciato o si posticipa il turno perso sabato e domenica durante la pausa invernale.

«Una scelta giusta a mio avviso quella del Comitato regionale e condivisa anche dagli altri presidenti delle società - ha commentato Stefano Carlet, presidente del SaroneCaneva - Il problema adesso è individuare la data del recupero del turno. Con l'inverno ormai alle porte, i campi in erba con pioggia e gelo sono spesso impraticabili. Non è immaginabile un recupero infrasettimanale o nella pausa invernale». Il SaroneCaneva paradossalmente domenica è sceso in campo. Lo ha fatto con la formazione femminile che gioca nel campionato di Eccellenza del Veneto. Le ragazze di mister Maggio hanno battuto nella 5^ giornata del girone B le colleghe del neonato Cavolano calcio femminile in un derby tutto provinciale destinato purtroppo ad emigrare fuori regione. «A differenza di quanto accaduto per il Friuli - ha aggiunto Carlet - il Comitato regionale del Veneto ha deciso di non fermare i campionati. A noi va bene. Con il calcio maschile fermo, abbiamo avuto un buon ritorno di pubblico per il derby tra due squadre femminili provinciali. Questo fa piacere perché sono ragazze che mettono tanta passione e tanti sono i sacrifici che fanno. Meritano di avere sempre un seguito di gente così importante come visto oggi».

LA FORMAZIONE DI MISTER MAGGIO HA BATTUTO LE AVVERSARIE DELLA NEO SQUADRA SACILESE

Ritornando alla formazione maschile, che gioca nel girone A della Prima Categoria, spiega che «abbiamo una prima squadra fatta di un bel gruppo di 22/23 ragazzi tutti cresciuti a casa nostra. Ragazzi seri e sempre presenti a tutti gli allenamenti. Siamo consapevoli della nostra classifica, non la guardiamo. Quello che guardiamo è portare avanti il nostro progetto, farli crescere e portarli in futuro ad avere le soddisfazioni sportive che si meritano».

Il campionato di Prima Categoria si era chiuso con il turno infrasettimanale di mercoledì 1. novembre, dove si erano registrate 4 vittorie esterne, 3 vittorie interne e un solo pareggio.

PRESIDENTE Stefano Carlet mostra la maglietta con il simbolo del calcio regionale. Alle sue spalle una sfilza di coppe e trofei

Statistiche che hanno lasciato sostanzialmente invariate la zona di vertice e la zona bassa della classifica. Il V.C.R. Gravis corsaro 2-0 sul campo del Ceolini si conferma al vertice della classifica con 19 punti frutto di 6 vittorie 1 pareggio ed una sola sconfitta. Secondo posto con 17 punti per il neopromosso Pravis 1971 che travolge 5-0 il SaroneCaneva. Salgono in terza posizione a 14 punti: il San Daniele che batte a domicilio (2-0) il Camino; l'Unione Smt che vince 3-2 a Bannia; il Sedegliano 2-1 all'Union Rorai; l'Azzanese che vince in casa del Vallenoncello 2-1 e la Virtus Roveredo che batte 4-1 la matricola Liventina San Odorico. Un punto a testa e pareggio 2-2 tra Barbeano e Vigonovo, pari che frena le ambizioni dei pordenonesi che scivolano in ottava posizione con 13 punti. Seguono Camino con 12 punti; Barbeano e Calcio Bannia con 11; Union Rorai e Liventina San Odorico con 7; Vallenoncello 5; Ceolini 3; chiude la classifica il SaroneCaneva fermo ancora a 0 punti. La classifica marcatori vede al comando 4 bomber di razza con 5 reti a testa: Matteo Danielis (San Daniele), Imad Kramil (Vigonovo), Mirko Fantin (Unione Smt) e Andrea Fuschi (Pravis 1971).

G.P.

Calcio a 5 A2

CANNONIERE Matteo Grigolon del Diana Group (Foto Pazienti)

Diana Group, un exploit che vale nove punti in sette giorni

CALCIO A 5

Sabato 14 ottobre: il Diana Group Pordenone subisce la seconda sconfitta nelle prime due gare di campionato e resta nei bassifondi della classifica dell'A2 élite. Sabato 4 novembre: con la vittoria perentoria in casa contro il Modena Cavezzo per 10-0, la squadra friulana balza al secondo posto in graduatoria assieme al Città di Mestre e dietro solo alla capolista Petrarca. In una ventina di giorni i neroverdi hanno compiuto una metamorfosi, grazie alle quattro vittorie consecutive e perlopiù ottenute con risultati larghi. Dopo aver rotto il ghiaccio a Pistoia superando 1-7 i toscani, i ragazzi di mister Hrvatin hanno espugnato il fortino dell'Altamarca per 1-6. In mezzo, la vittoria di misura contro la Fenice Venezia Mestre (5-4). Dulcis in fundo la prestazione straordinaria contro il Modena Cavezzo, culminata con un 10-0 finale che non passa di certo inosservato. Attacco atomico che vale il primato nella classifica delle realizzazioni: nessuno ha segnato come il Pordenone, ossia 36 gol in 6 partite, la media di 6 ad incontro. Primato di squadra e al tempo stesso individuale, per la gioia di Omar Chtioui, al secondo anno coi ramarri e ora in vetta assieme a Martin Persec della Fenice nella classifica marcatori con 9 centri. Il presidente del Diana Group Pordenone è ampiamente soddisfatto del percorso dei suoi ragazzi: «Siamo entrati in condizione fisica ottimale e soprattutto mentale – osserva - abbiamo preso il ritmo partita e questo aiuta molto. Stare bene ci aiuta a fare quella che è una nostra caratteristica, ossia il pressing sugli avversari, così i risultati sono girati a nostro favore». Finisce sotto la lente di ingrandimento l'ultima settimana del gruppo: la vittoria con la Fenice sabato 28, l'exploit in trasferta a Maser nel turno infrasettimanale del 1° novembre e la prova da "dieci e lode" di due giorni fa contro gli emiliani. Nove punti in sette giorni. «È stata una settimana bellissima – aggiunge Onofri -. Mercoledì avevamo fatto una partita di alta intensità contro l'Altamarca, poi temevamo il Modena perché era fresco di riposo dal turno precedente; invece, tutto è andato per il verso giusto da parte nostra. Siamo riusciti a non subire gol anche negli ultimi finali, quando sono entrati in campo i nostri Under». Il presidente è contento, forse anche sorpreso dal risultato così netto: «Evidentemente l'avversario non era in giornata». Adesso il Pordenone riposa e torna in campo il 17 novembre contro il Cdm Futsal, formazione ligure. «Il campionato élite sarà difficile ed equilibrato. Noi abbiamo raccolto tutto ciò che potevamo, ora ci aspetta un finale di anno intenso con concorrenti agguerrite e di prima fascia - Onofri intende predicare calma – perciò l'obiettivo rimane una salvezza tranquilla».

Alessio Tellan

CONTRASTO Il maltempo ha causato la sospensione dei campionati regionali

Il punto

Zoppola, il mister si dimette fra un tempo e l'altro

(C.T.) Seconda categoria, sempre girone A: altro giro, altra corsa. Lo sguardo si sposta al mosaico allenatori con il Calcio Zoppola che sembra essere alle prese con una stagione stregata. Mister Daniele "Jack" Giacomel - chiamato a sostituire Stefano Sutto quando la stagione non era ancora cominciata - ha deciso di rassegnare le dimissioni irrevocabili. Al suo posto il difensore Daniele Moras. Dimissioni che sono state annunciate al presidente Nicolò Panciera di Zoppola, tra il primo e secondo tempo dell'incrocio di domenica scorsa (29 ottobre) con la Purliliese. Una mezza frazione chiusa sull'1-1. Il motivo va oltre quel risultato parziale. Tant'è che è da ricercare nell'atteggiamento di un paio di suoi ormai "ex" giocatori (non si sa se in panchina o in campo) che l'allenatore ha mal sopportato o non sopportato proprio. Al di là che il risultato finale abbia visto la Purliliese imporsi 1-4 con gli zoppolani ridotti pure in inferiorità numerica, al triplice fischio quella decisione annunciata al solo presidente, è stata ribadita a chiare lettere - nello spogliatoio ai giocatori con accompagnatore e massaggiatore al seguito. Insieme a Giocomel, per la cronaca, ha lasciato "la borsa" pure Loris Satto. Il mister che gli faceva da aiutante in allenamento. La storia prosegue con altri due capitoli. Quel turno infrasettimanale di mercoledì 1. novembre, che avrebbe dovuto vedere lo Zoppola affrontare il Maniago in trasferta, non è andato in onda. Posticipato a mercoledì 15, in notturna, perché i coltellinai non avevano (e non hanno tutt'ora) un campo di "riferimento" per le gare interne. Ieri c'è stato, invece, lo stop generalizzato causa maltempo. Tra un posticipo e il rinvio la società bianconera ha comunque trovato una soluzione. A prendere le redini della squadra lasciate volontariamente da Giacomel, è stato chiamato Daniele Moras. Una soluzione interna con Moras che fino a una settimana fa era uomo del reparto arretrato.

GIACOMEL HA GETTATO LA SPUGNA FORSE ANCHE PER DELLE RUGGINI CON ALCUNI GIOCATORI HA LASCIATO ANCHE LORIS SATTO

SECONDA, VALVASONE DETIENE IL DOPPIO ORO

▶Alla vetta in classifica gli uomini di Bortolussi concedono il bis sul fronte gol
Nel 2022 guidavano Liventina e Vivarina. Oggi inseguono Pasianesi e San Leonardo

SECONDA CATEGORIA

Seconda categoria alla finestra come tutti gli altri campionati comprese giovanili e Juniores. Un turno, quello che si sarebbe dovuto disputare ieri, finito nell'album dei ricordi sotto la voce rinvio d'imperio. Pallone fermo e - in attesa di conoscere (oggi) le decisioni in merito ai recuperi da parte del Comitato regionale della Figc con al "comando" il presidente Ermes Canciani - a parlare sono ancora i numeri. Un excursus con il girone A arrivato all'ottava giornata d'andata (ivi compresi i turni di riposo che, di volta in volta, fanno rimanere al palo una squadra). Avrebbe dovuto riposare il capofila Valvasone Asm guidato dal Fabio Bressanutti bis. La squadra rossoblu, di stanza ad Arzene, finora ha raccolto 19 punti. Unica, in zona podio, a dover recitare il ruolo di spettatrice interessata. All'oro in classifica generale, gli uomini del presidente Omar Bortolussi, concedono il bis sul fronte gol fatti: sono 20 i palloni autografati, 7 quelli all'incasso. Nella passata tornata agonistica di questi tempi e sempre con Bressanutti direttore d'orchestra, i punti erano 16. E anche ieri c'era ancora il turno di riposo da effettuare. Nessun capitombolo. Casella immacolata al pari di Vivarina e Real Castellana. La classifica, un anno fa, vedeva in vetta il duo Liventina-Vivarina con 18 perle ciascuna. Seguivano Real Castellana (allora guidata da Franco De Maris) a 17 e, come detto, Valvasone Asm a 16. I gol realizzati dalla formazione di Arzene erano 19, 10 quelli subiti. Oggi, dopo un anno, ecco che all'inseguimento della lepre - sempre con una lunghezza da recuperare - c'è il duo Union Pasiano - San Leonardo. Pasianesi, reduci dal passo del gambero che ha portato al ritorno di Giulio Cesare Franco Martin (tecnico) e Johnni Rosada (direttore sportivo), dalle idee ben chiare: la stagione in corso è solo un temporaneo passaggio per rientrare in Prima, senza se e senza ma.

L'UNION HA LE IDEE CHIARE E VUOLE TORNARE IN PRIMA SULLA STESSA LINEA I NERAZZURRI

AMBIZIONI

Sono sulla stessa lunghezza d'onda i nerazzurri del San Leonardo che hanno optato per la continuità riconfermando Alessandro Bellitto (già portacolori in campo) sulla panchina. Due squadre praticamente copia e incolla sul ruolino di marcia: 6 exploit, 1 rovescio. Sempre facendo il confronto da una stagione all'altra, resta da dire che se il Valvasone Asm di oggi viaggia con 3 punti in più rispetto a quello dell'edizione scorsa, il San Leonardo dell'Alessandro Bellitto bis ha raddoppiato il bottino. Era in mezzo al guado, a braccetto di Purliliese e Polcenigo Budoia, a quota 9. Se a fine ottobre 2022 erano 3 le squadre che non avevano ancora conosciuto il significato della parola sconfitta, oggi c'è una sola mosca bianca. Vale a dire il Sarone con condottiero l'esperto Giovanni Esposito, blindato in estate. Un Sarone "giramondo" per costrizione (gioca le partite interne a Villa d'Arco e si allena sul campo parrocchiale di Vigonovo per rapporti tesi con il SaroneCaneva che ha in convenzione tutti gli impianti in Pedemontana) che fino ad oggi ha messo in cascina 15 punti. Quattro in più rispetto alla stagione scorsa quando le vittorie erano 3 e facevano da contraltare alle sconfitte. In mezzo 2 pareggi: 12 i gol messi a segno, 10 quelli raccolti in fondo al proprio sacco. Oggi i numeri, oltre a una lievitazione nella classifica generale, parlano di 4 vittorie e 3 pareggi. Sono poi 11 le reti autografate, ma a saltare subito agli occhi è il reparto arretrato. Qui i gol subiti finora sono 3. In controtendenza sul cammino generale c'è, invece, la Real Castellana dove è tornato mister Massimo Scaramuzzo. Un anno fa, nel medesimo periodo, gli uomini dell'allora condottiero Franco De Maris di punti ne avevano 17 con 5 vittorie e 2 pareggi. Oggi i punti incamerati sono 14: 4 exploit, 2 pareggi e un capitombolo. Dai 18 gol a favore e 4 all'incasso, si passa poi agli odierni 10 e 6. Il tempo per recuperare e, soprattutto accelerare il passo - in ogni caso - c'è tutto. La Real Castellana resta a tutti gli effetti una delle squadre con cui fare i conti. Anche se è costretta, al pari di San Leonardo, Valvasone Asm e lo stesso Sarone, a fare comunque i conti con la "corazzata" Union Pasiano. Vale a dire la favorita per antonomasia, vista anche la campagna rafforzamento sostenuta dalla società. Non è un caso che, da quelle parti, siano rientrati giocatori di calibro. A cominciare dall'attaccante sempreverde Carlos Norberto Borda con i fratelli Ermal ed Ervis Hahxiraj. Tanto per fare solo qualche nome con un Johnni Rosada che nulla ha lasciato al caso.

LA SQUADRA DI BELLITTO RISPETTO ALLA SCORSA STAGIONE HA RADDOPPIATO IL BOTTINO

Cristina Turchet

MARTELLOZZO FA IL PRIMO PASSO FALSO

▶Le pantere cordenonesi combattive soltanto nel primo set
Dopo due sconfitte le ragazze della Mt Ecoservice battono le trevigiane con un netto 3-0 e si piazzano al quarto posto

TMB MONSELICE	3
MARTELLOZZO	0

TMB MONSELICE: Drago, Vianello, Bottaro, Govoni, Novello, De Grandis, Grazzi, Borgato, Dainese, Lelli (L1), Zanetti (L2), Guglielmi. All. Guglielmo Cicorella.
MARTELLOZZO CORDENONS: Gambella, Bomben, Da Ronch, Meneghel, Fracassi, Fantin, Zambon, De Giovanni, Florian, Todesco, Qurraj (L1), Bernardini, Ciman, Lauro. All. Giovanni Gazzola.
ARBITRI: Longo di Rovigo e Mischi di Verona.
NOTE: parziali 25-22, 25-15, 25-15.

B MASCHILE

Passo falso della Martellozzo a Monselice nel campionato di serie B maschile. I cordenonesi sono riusciti a contrastare i padroni di casa solamente nel primo set, poi hanno ceduto il passo in maniera netta. Un vero peccato, se si considera che nello scorso turno il Futura era riuscito a ottenere il successo ai danni del Massanzago, disputando un'ottima gara. Evidentemente la Tmb, seconda in graduatoria, si è rivelata troppo forte per gli ospiti. La squadra guidata da Cicorella nello scorso turno era caduta nella trasferta di Treviso e di conseguenza ha dato il massimo per ben figurare di fronte al proprio pubblico. Sull'antro fronte coach Giovanni Gazzola ha utilizzato tutta la rosa a disposizione per cercare di contrastare i locali senza riuscirvi. In campo Bernardini (De Giovanni) al palleggio, Bomben (Fantin) opposto, Ciman (Fracassi) e Meneghel (Florian) centrali, Todesco (Zambon) e Da Ronch (Gambella) in banda, Qarraj (Lauro) libero. Domenica prossima al Palasport di via Avellaneda a Cordenons arriverà il Kuadrifoglio di Villafranca Padovana.

Naz.Lor.

PANTERE In alto i giocatori della Martellozzo prima del match, sotto applausi a fine gara

MT ECOSERVICE	3
CARINATESE	0

MT ECOSERVICE CHIONS FIUME: Morandini, Cakovic, Massarutto, Patti, Bassi, Defendi, Viola, Toffoli, Ravagnin, Martinuzzo, Menini, Bolzan (L), Grassi, Del Savio (L), Fabbo, Venturi. All. Alessio Biondi.
EZZELINA CARINATESE: Mellere (L), Aurora Visentin, Meneghini, Gamba, Rea, Fogliaro, Rossi, Michielon, Miscia, Erica Visentin, Schito (L), Nardone, Scomazzon, Corradi, Lunardon. All. Guido Malcangi.
ARBITRI: Buscato e Fabris.
NOTE: parziali 25-22, 25-19, 25-16

B2 FEMMINILE

Riscatto centrato per la Mt Ecoservice in B2 rosa, che a Villotta ha superato nettamente l'Ezzelina Carinatese. Le Rondini erano reduci da due sconfitte con Venezia e Blu Padova e volevano assolutamente tornare al successo. La squadra guidata da coach Alessio Biondi è stata implacabile con le trevigiane, tanto che con questa affermazione è risalita al 4° posto in condominio con Cus Padova e Pavia Udine. In campo Massarutto, Bassi, Defendi, Menini, Fabbo, Venturi, Del Savio (L1), Bolzan (L2). Nel corso della gara sono entrate Grassi, Viola, Cakovic, Ravagnin e Morandini. Gli altri risultati: Sangiorgina - Gc Impianti Ts 3-1, Pavia Udine - Pav Natisonia 3-1, Villa Vicentina - Cus Venezia 3-1, Usma Padova - Vega Fusion Venezia 3-0, Officina del Volley Pd - Vergati 3-0, RojalKennedy - Blu Volley Pd 3-0. Classifica: Sangiorgina 14, Officina Pd 12, Usma 10, Mt Ecoservice Cfv, Pavia Udine e Cus Pd 9, Trieste e Rojalkennedy 8, Villa Vicentina 6, Vergati 5, Carinatese, Cus Ve e Vega Ve 4, Pav Natisonia 3. Sabato la Mt Ecoservice sarà a Venezia con il Cus Antenore.

Nazzareno Loreti

LE RONDINI Le ragazze della Mt Ecoservice di Chions Fiume Veneto felici dopo la bella vittoria

Tavella espugna Montecchio

▶In Coppa Italia il quintetto giallloblù trova il riscatto

MONTECCHIO	5
TAVELLA	6

GOL: pt 29" Marcon, 5' 10" Nicholas Conte, 10' 53" Dall'Acqua, 14' 30" Pesavento, 18' 37" e 19' 28" Cortes, 22' 48" Marcon; st 2'12" Zucchiatti, 11'10" Fontana, 12'28" Zucchiatti, 14' 02" Enrico Sergi
MONTECCHIO MAGGIORE: Vendramin, Marcon, Fontana, Jacopo Conte, Dall'Osto, Pigatto, Pesavento, Martini, Nicholas Conte. All. Matteo Zarontonello.
AUTOSCUOLA TAVELLA PORDENONE: Lieffort, Maistrello, Simone Sergi, Marullo, Del Savio, Enrico Sergi, Alessandro Cortes, Zucchiatti, Dall'Acqua, Ferronato. All. Mario Cortes.
ARBITRO: Canonico di Vicenza.
NOTE: primo tempo 4-3. Espulso 2' Del Savio. Fali 8-7.

HOCKEY B

Splendida vittoria per l'Autoscuola Tavella in Coppa Italia che, dopo l'amara sconfitta subita al PalaMarrone con il Roller Bassano, ha ritrovato il riscatto nel Vicentino ai danni del Montecchio Precalcino. In questo modo gli ospiti hanno lasciato nuovamente aperte le speranze per il passaggio al turno successivo, anche grazie al pareggio ottenuto dalla capolista Dyadema Roller con il Thiene (4-4). Da rilevare che i padroni di casa nel primo tempo erano andati in vantaggio con Marcon, Conte e Pesavento, ma poi Filippo Dall'Acqua e una doppietta di Mario Cortes hanno perlomeno addolcito lo svantaggio. Nella ripresa poi ci hanno pensato Enrico Zucchiatti con una doppietta e Enrico Sergi a rovesciare le sorti della partita a proprio favore.
La classifica dopo la settima giornata: 1) Dyadema Roller Bassano 16 punti, 2) Autoscuola Tavella Pordenone 12, Thiene 7, Hockey Bassano 6, Montecchio Precalcino zero. Nel prossimo turno il Gs Tavella Pordenone sabato sarà in trasferta a Thiene, mentre il Dyadema Roller ospiterà, domenica 12 novembre, l'Hockey Bassano.

Naz.Lor.

VINCENTI
I ragazzi dell'Autoscuola Tavella esultano dopo un gol

Serie C e D

Il "tifone" spilimberghese si abbatte su Latisana e Autotorino stupisce ancora

I REGIONALI

Eccellente turno per le pordenonesi di Serie C Femminile, tutte vincenti. A partire dall'indiscussa capolista del raggruppamento, Insieme Per Pordenone che ha battuto per 3-0 l'Eurovolleyschool Trieste. Combattuti il primo e il terzo parziale, terminati 25-22. Assolutamente senza storia il set centrale finito con un eloquente 25-8. Bella affermazione anche per la Domovip Porcia che esce dalle mura del PalaCornacchia con un prezioso 3-0, ottenuto a discapito dell'insidioso Chei De Vile Fagagna. La squadra guidata da Felice Zuccarelli, se si esclude l'esordio nel derby con Pordenone, ha ottenuto solo successi pieni, issandosi in quarta posizione. Un punticino più in su c'è l'Autotorino Spilimbergo che non vuole smettere di stupire. Le ragazze di Moretto questa settimana sono passate come un tifone su Latisana. L'equilibrio è durato solo nel primo parziale, poi risultati impietosi a favore delle mosaiciste. A terminare il glorioso turno ci hanno pensato le ragazze della Gis Sacile, che in settimana avevano annunciato l'arrivo della schiacciatrice Greta De Gasper, ex Chions-Fiume e appena rientrata dall'esperienza con i college Usa. La squadra di Marcelo Bruno dopo due set dominati si è fatta raggiungere prima di conquistare il successo al tie break. In ogni caso ci sono 4 team pordenonesi nelle prime cinque posizioni. Buone nuove anche dalla C Maschile con i successi per 3-0 dell'Insieme Per Pordenone sui Tre Merli Trieste e di 3-1 della Libertas Fiume Veneto sulla Pallavolo Altura. Non riesce a fare un favore alle cugine la Viteria 2000 Prata che si inchina alla imbattuta capolista Slovolley, rischiando tuttavia di conquistare il terzo parziale, sfuggito ai vantaggi. Nonostante questo Pordenone e Fiume Veneto sono appaiate in terza posizione. Prosegue l'eccellente stagione in Serie D femminile da parte della Julia Gas Roveredo che con il successo per 3-1 sull'insidioso campo di Mossa continua a tallonare la capolista Stella Volley ad un solo punto di distanza. Netto successo per 3-0 per il Chions Fiume Volley nel derby con l'Alta Resa, mentre si registra la debacle del Brugnera contro la forte Stella Volley. La carrellata dei risultati si conclude con la Serie D Maschile. L'APM Prata cede al tie break al Muzzana e deve lasciare il primo posto al Pittarello Reana. Confortante comunque la stagione dei ragazzi guidati da Enrico Romanetto che sono tutti U17. Non si sblocca il Travesio che cede in casa alla Fincantieri Monfalcone e non toglie lo zero dalla propria classifica. Turno di riposo per il Favria San Vito che scenderà in campo la prossima settimana contro il Torriana Gradisca d'Isonzo.

Mauro Rossato

MOSAICISTE Le ragazze di Moretto portano in alto l'Autotorino

SUL PARQUET Dopo "l'antipasto" settembrino legato alla SuperCoppa, ieri sera gli udinesi dell'Old Wild West Apu hanno affrontato di nuovo i triestini

(Foto Lodolo)

L'OLD WILD WEST APU AFFONDA A TRIESTE

▶I bianconeri perdono il derby nel peggior modo possibile in trasferta incassando una tripla di tabella non dichiarata allo scadere del match

P. TRIESTE	57
OLD WILD WEST	54

PALLACANESTRO TRIESTE: Brooks 14, Filloy 6, Ferrero, Candussi 13, Ruzzier 3, Vildera 3, Campogrande, Deangeli 2, Reyes 16, Camporeale n.e., Rolli n.e., Bossi n.e.. All. Christian.
OWW UDINE: Delia, Clark 16, Alibegovic 4, Caroti 9, Gaspardo 7, Monaldi 16, Da Ros, Vedovato, Arletti 2, Ikangi, Zomero n.e., Agostini n.e.. All. Vertemati.
ARBITRI: Boscolo di Chioggia (Ve), Centonza di Grottammare (Ap), Grappasonno di Lanciano (Ch).
NOTE: parziali 15-10, 26-29, 39-42. Tiri liberi: Trieste 14/20, Udine 2/3. Tiri da due: Trieste 14/42, Udine 14/36. Tiri da tre: Trieste 5/23, Udine 8/31

A2 MASCHILE

L'Old Wild West Udine perde il derby nel peggior modo possibile, incassando una tripla di tabella, non dichiarata, allo scadere, dopo avere comandato a lungo nel punteggio. Praticamente una beffa. Coach Christian parte con Ruzzier, Brooks, Filloy, Ferrero e Candussi. Reyes per il momento rimane seduto in panchina. Vertemati schiera invece Caroti, Clark, Alibegovic, Gaspardo e Delia. Le prime due zampate sul derby sono di Clark e Alibegovic (0-4). Entra Reyes e diventa subito protagonista mettendo a segno sei punti consecutivi (8-4). A seguire, botta e risposta tra Monaldi e Candussi, entrambi a bersaglio dall'arco. Candussi e Deangeli allungano quindi a +8 (15-7 al 7'30"). Gaspardo alimenta il misero score bianconero (canestro su rimbalzo in attacco e 1/2 ai liberi) e alla sirena è 15-10. Lo stesso Gaspardo assieme ad Arletti accorcia a -1 in avvio di secondo quarto. Il grande assente per il momento è il tiro da tre e ciò vale anche per Trieste. Clark attacca allora il ferro e sorpassa; subisce pure fallo da Vildera e trasforma il libero aggiuntivo (19-21). Ancora Clark per il +4 Udine.

DIFESE

L'intensità difensiva delle due squadre è degna di una finale playoff. Gli errori al tiro non si contano quasi, poi all'improvviso ecco le fiammate dal perimetro di Monaldi e Brooks (23-26 al 18'). Nel finale di tempo altro botta e risposta dalla lunga distanza, stavolta tra Caroti e Filloy e squadre negli spogliatoi sul 26-29. Alla ripresa delle ostilità Udine colpisce nel giro di pochi secondi con Alibegovic e Clark (26-33) costringendo Christian a spendere un timeout. È sempre Candussi a tenere Trieste in linea di galleggiamento, mentre sul fronte opposto Reyes stoppa un Delia ancora fermo a quota zero nel tabellino personale. Il controbreak dei padroni di casa, con tanto di sorpasso sul 34-33, costringe stavolta Vertemati a fermare tutto chiamando 'minuto', dopo di che al rientro in campo Caroti colpisce da tre e riporta avanti Udine. L'andazzo offensivo ricalca quello del primo tempo, ma l'Old Wild West può pur sempre contare sulle triple di Caroti e Monaldi, che portano a sei le lunghezze di scarto (36-42). Alibegovic, liberissimo dall'arco fallisce il possibile +7. Ruzzier riavvicina Trieste a -3 (39-42) e si entra quindi nell'ultimo periodo di gioco. Clark rifiuta una conclusione da tre, ci prova invece poco più tardi ed è 39-47. La formazione di casa replica con un mini break di 6-0 (45-47 al 34'). Monaldi dall'angolo per il 45-50. Candussi ricuce (49-50). Clark va dentro di mancina, Reyes fa 2/2 dalla lunetta. Si scaviglia Ikangi. Reyes impatta (1/2 ai liberi). Brooks contro Da Ros, spara dalla media e fa 54-52. Dall'altra Clark segna due punti clamorosi (54-54). Deangeli dall'angolo: non va. Da Ros commette fallo in attacco. L'ultimo pallone è di Trieste e lo gioca Brooks, che cerca invano un pertugio in cui infilarsi, alla fine tenta la tripla frontale e la trova allo scadere con l'aiuto del tabellone.

Carlo Alberto Sindici

Horm abbatte anche la Virtus È ancora leader

▶Ieri i biancorossi non hanno deluso al PalaCrisafulli

HORM I giocatori biancorossi lottano sotto canestro

HORM PN	79
VIRTUS MURANO	62

HORM SISTEMA PORDENONE: Farina 21, Michelin 2, Cardazzo 5, Cagnoni 9, Venaruzzo, Tonut 5, Mandic 16, Venuto 3, Varuzza 6, Mozzi 12, Agalliu n.e., Biasutti n.e.. All. Milli.
MURANO: Giangaspero, Musco 12, Sereni 8, Pinton 2, Poletto 9, Bolpin 6, De Lazzari 5, Nason, Sambucco 9, Segato 9, Todisco 2, Tosi n.e.. All. Turchetto.
ARBITRI: Bortolotto di Castello di Godego e Allegro di Rubano.
NOTE: 19-13, 31-35, 61-48. Tiri liberi: Pordenone 14/20, Murano 10/20. Tiri da due: Pordenone 16/33, Murano 14/39. Da tre: Pordenone 11/26, Murano 8/35.

B INTERREGIONALE

Il PalaCrisafulli si conferma un fattore: davanti al proprio pubblico la Horm Italia Pordenone abbatte anche la Virtus e mantiene la leadership nel girone D. La compagine allenata da Milli fatica a ingranare e nei primi due minuti segna solo Murano (0-6); poi nel minuto numero tre ecco che Mozzi e Farina iniziano a far marciare pure lo score biancorosso (4-6) e adesso sì che abbiamo una partita. Sette punti consecutivi di uno strepitoso Farina per il pari 13, dopo di che è Bolpin a prendersi il tecnico per proteste dando modo a Venuto di sorpassare dalla lunetta. A prolungare il magic moment della Horm è quindi Cardazzo e la frazione di apertura è in saccoccia (19-13). Palle perse e sudditanza a rimbalzo zavorrano però la performance naoniana nel secondo periodo, consentendo alla Virtus di annullare lo svantaggio e passare di nuovo a condurre (21-22 con due punti di Poletto proprio su rimbalzo offensivo).

Entriamo in una fase di ripetuti sorpassi e controsorpassi, seguita da un mini-allungo degli ospiti a +5, sul parziale di 27-32 (19'). Cagnoni (tripla) e Mandic all'inizio della ripresa riportano avanti Pordenone (36-35), che continua a colpire dal perimetro con Farina e Cagnoni e balza stavolta a +15 (61-46 al 28'30"). È uno scarto in doppia cifra che Murano prova a erodere nel corso dell'ultimo quarto, sbattendo però di continuo contro il muro eretto dai padroni di casa, che seppur non ritrovando più il ritmo offensivo della frazione precedente, a livello difensivo reggono alla grandissima e vanno a chiudere il match in scioltezza. Sabato prossimo lo scontro al vertice con l'Unica Bergamo.

C.A.S.

Delser ancora imbattuta al primo posto

TREVISO	48
DELSER APU	65

TREVISO: Vespignani 3, Amabiglia 3, Perini 7, Moretti 3, D'Angelo 6, Gini 7, Pobozy 14, Da Pozzo 5, Egwoh, Lazzari n.e.. All. Matassini.
UDINE: Bovenzi 13, Ronchi 12, Bacchini 6, Katshitshi 6, Shash 4, Cancelli 16, Bianchi, Gregori 8, Ceppellotti n.e., Penna n.e.. All. Riga.
ARBITRI: Nonna di Milano e Quadrelli di Santa Maria Hoè (Lc).
NOTE: Parziali: 8-19, 21-27, 31-49. Tiri liberi: Treviso 12/16, Udine 19/20. Tiri da due: Treviso 12/31, Udine 20/41, Tiri da tre: Treviso 4/20, Udine 2/13.

A2 DONNE

Il quinto successo in campionato delle Apu Women non solo le conferma al primo posto imbattute nel girone B, ma è inoltre un monito per tutta la concorrenza: è proprio la Delser la squadra con cui dovranno vedersela se ambiscono al salto di categoria. Di fronte alla loro ex capitana Eva Da Pozzo le bianconere hanno preso subito il controllo del big match, distribuendo oneri e onori sia in attacco che in difesa. Segnaliamo il parzialino di 3-9 dopo quattro minuti di gara e il +11 alla sirena (da 8-11 a 8-19). Per riportarsi in carreggiata le padrone di casa nella frazione successiva si affidano a Pobozy (20-25 al 17'), ma è soprattutto la difesa trevigiana a concedere poco e niente in questa fase all'attacco friulano. Squadre al riposo sul 21-27.

La Delser vede il suo vantaggio ridursi a sole quattro lunghezze in avvio di ripresa (23-27) ed è qui che decide allora di cambiare nuovamente marcia. Sei punti di Ronchi valgono il 25-37, Vespignani e D'Angelo provano a opporsi (29-37 al 16'), ma sulla spinta di Gregori le ospiti spiccano il volo (29-49). Un lettore distratto sarebbe a questo punto portato a credere che la partita sia in pratica terminata qui. Invece la Martina Treviso nella quarta frazione riesce quasi a rimediare al disastro provocato in quella precedente: arriva prima un break di 14-0 e lo scarto è adesso ridotto a sei lunghezze (43-49 al 35'), dopo di che una tripla di Pobozy accorcia a -5 (48-53). Messe alle strette dal tentativo di rientro delle venete, Bovenzi e Cancelli decidono di prendere il metaforico toro per le corna e nel finale piazzano a loro volta un controbreak di 12-0 che spedisce al tappeto Treviso.

C.A.S.

La Vis vola quando il derby è sacilese

MARTINEL SACILE	62
VIS SPILIMBERGO	81

SACILE: Feltrin, Tidona, Paciotti Iacchelli 18, Gaiot 12, Colomberotto, Massarotti 6, Ripa 5, Fabbro, Feletto 5, Carniello 9, Del Ben, Vucenovic 7. All. Fava.
SPILIMBERGO: Bertuzzi 11, Passudetti 12, Ballaben 3, Bagnarol 6, Studzinskij 7, Gallizia 14, Gaspardo 16, Gioele Bianchini, Giovanni Sovran, Alberto Bianchini 12, Paolo Sovran n.e., Considine n.e.. All. Starnoni.
ARBITRI: Caroli di Udine e Gasparo di Trieste.
NOTE: parziali: 20-17, 27-47, 42-67.

C UNICA

Niente favoritismi: la Vis Spilimbergo ha trattato entrambe le formazioni sacilesi allo stesso modo. Ecco quindi che, sette giorni dopo avere asfaltato l'Humus alla Favorita, i mosaicisti hanno messo pure a ferro e fuoco il palaMicheletto di via Cartiera, battendo con ampio scarto l'Arredamenti Martinel. Per la Vis si tratta peraltro del terzo successo consecutivo in stagione regolare, dopo un avvio di campionato che l'aveva vista soccombere sia al Kontovel nel Basket Day che alla Dinamo Gorizia. Chi invece non ce la fa proprio ad ambientarsi nella categoria è al contrario il Sacile Basket, che nemmeno stavolta è riuscito a giocarsela davvero, fatta eccezione per un primo quarto in cui le triple di Carniello (due) e Ripa (una) gli hanno consentito di andare a +5, sul parziale de 16-11. La formazione ospite ha infatti ucciso il match già nella frazione successiva, andando a piazzare un monster break di 30-7: roba da tramortire un bufalo, figurarsi questa Arredamenti Martinel, che ha fatto registrare l'ultima situazione di parità a quota 22, per poi precipitare a -20 (il 27-47 con cui si è chiuso il tempo).

Dalla pausa negli spogliatoi le due squadre sono rientrate in campo con sentimenti opposti. I padroni di casa hanno comunque tentato subito di ricucire qualcosina (31-47), ma sono stati questa volta rimbalzati a -28 (39-67). Il Sacile Basket avrebbe poi impiegato la frazione conclusiva tentando di salvare almeno il salvabile in termini di scarto complessivo, sforzo questo certificato dal punteggio finale di 62-81 che in ogni caso testimonia in maniera sincera a proposito di quanto si è visto in campo nei quaranta minuti di confronto.

C.A.S.

DOPO L'HUMUS I RAGAZZI DI STARNONI ASFALTANO ANCHE LA MARTINEL GUIDATA DA FAVA

TECNICO L'esperto Dario Starnoni guida la Vis Spilimbergo

LA GESTECO RIESCE A SPUNTARLA

▶I ducali si impongono su Rimini dopo una gara dai ritmi alti
La difesa griffata coach Pillastrini non lascia spazi agli avversari

▶Negli ultimi venti minuti la Ueb ha saputo trovare
risorse dal punto di vista morale e soprattutto tecnico

EMILIANO Il tecnico Stefano Pillastrini ha trovato la "seconda casa" in Friuli

PALLACANESTRO A2

Inizio di gara equilibrato, davanti al solito pubblico corretto ed appassionato; un 3+1 di Mastellari consegna a Cividale l'ultimo vantaggio per tanti minuti; Scarponi impatta dall'angolo e da lì in poi, per tre minuti, blackout totale ducale fermato da un sottomano di Mastellari (14-21 all'8'). Tomassini entra e segna, Rota gli risponde a stretto giro e il primo tempo si chiude 17-24. Masciadri inaugura il secondo periodo con un gioco da tre punti, notte fonda ducale; entra in azione Lucio Redivo. Ancora Tomassini. Pilla-Boys ruminano un basket non scintillante, ma Mastellari c'è e porta i suoi a -6. 34-44 all'intervallo con il presidente Micalich che si reca negli spogliatoi per motivare i suoi ragazzi.

SECONDO TEMPO

Secondo tempo, la gara è più equilibrata ma Rimini pare ancora avere le mani sul volante. Marks con Masciadri consegna a coach Ferrari il massimo vantaggio, 40-55. Mancano 13' alla fine, e qui 'finisce' la differenza in energia fra le formazioni. Miani ne mette enne di fila, a 50 secondi dal terzo gong riporta i suoi a -9 (48-57 al 29') e Rota inventa un -7 (50-57 al 30'). Ultimo periodo, Marks realizza, Pilla chiama minuto per disciplinare i suoi, e ci riesce: Jack mette il suo solito gancetto, Lucio penetra con successo, Simioni sbaglia da tre e Mastellari, dall'arco, consegna ai suoi il 57-59 quando alla fine dei 40' mancano sei giri di lancetta. Marks 'panteroneggia' e riporta i suoi a 5 lunghezze di vantaggio, Gabriele Miani la ruba e schiaccia in contropiede, Marks spadella da fuori e Lucio impatta sul 62. Errori di Marks,e Rota, ancora Simioni infila dall'arco un canestro che potrebbe stendere un toro, ma non Redivo che pareggia di nuovo. A 68 secondi dalla fine,

VANTAGGIO

Dell'Agnello infila il gancio del vantaggio. Un fallo di piede consegna l'ultima palla a Rimini a otto secondi dalla fine: dopo un timeout di Ferrari, la difesa griffata Pilla chiude tutti gli spazi; Marks si tuffa contro Dell'Agnello quando mancano 4 decimi alla fine e di spazio non aveva un solo centimetro: per i tre direttori di gara, è fallo sul tiro, con conseguenti due liberi (del pareggio) regalati a Marks. Ancora supplementari. Redivo inaugura il supplementare dalla lunetta. La Gesteco degli ultimi venti minuti, però, ha trovato le risorse morali e tecniche che le si riconoscono: Mastellari da 75-74 da tre a poco più di 2 minuti dal termine. Ci vuole una difesa 'seria', Jack difende con coraggio su Marks che lo abbatte: canestro di Simioni annullato, quinto personale per l'americano che saluta la compagnia. Miani realizza ancora da sotto. Grande spadella dall'arco, Miani prende un rimbalzo e realizza l'81-77. Tomassini sbaglia da tre dopo il doveroso timeout, Miani svita l'ennesima lampadina (13esima) e Mastellari subisce fallo, suscitando le ire di Ferrari che voleva lasciare andare il cronometro, questione di differenza canestri. Martino fa 1/2, 82-77.

Stefano Pontoni

GESTECO CIVIDALE	82
RIMINI	77

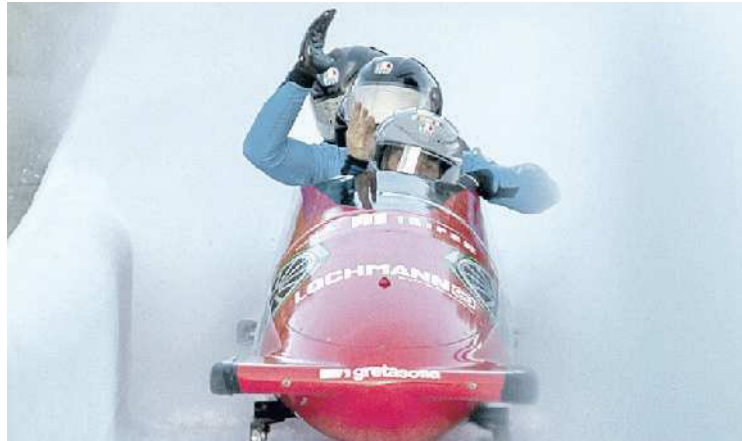
CIVIDALE: Marangon, Redivo 15, Miani 23, Mastellari 18, Rota (k) 6, Furin n.e., Bartoli, Vivi n.e., Begni n.e., Berti 10, Isotta, Dell'Agnello 12. Allenatore: Pillastrini Tiri liberi 15/20, Tiri da due 20/36, Tiri da tre 9/27, Rimbalzi 36 (30 dif. 6 off.).
RIMINI: Tassinari 1,3 Marks 19, Anumba 2, Grande 3, Tomassini 11, Scarponi 8, Masciadri (k) 5, Johnson 16, Simioni 12, Adamu n.e. Allenatore: Ferrari Tiri liberi 6/9, Tiri da due 19/39, Tiri da tre 11/39, Rimbalzi 46 (28 dif. 18 off.)
ARBITRI: Costa, Attard e Tallon.
NOTE: parziali 17-24, 34-44, 50-57, 67-67. Tiri liberi: Cividale 15 su 20, Rimini 6 su 9. Tiri da tre 9 su 27, Rimini 11 su 39.

DUCALI I giocatori della Gesteco durante un time-out

Il velocista sul bob

Dall'atletica alle piste ghiacciate, ecco la storia del frenatore sanvitese Ceresatto

LE PREMIAZIONI

Dalla velocità sulla pista di atletica a quella sulla pista ghiacciata. Nicola Ceresatto, come accaduto in precedenza ai corregionali Mattia Variola, Giada Andreutti e Tania Vicenzino, è arrivato al bob dopo l'esperienza con la "regina degli sport": «Alle elementari ho praticato varie discipline, tra le quali basket e calcio - racconta il ventenne della squadra nazionale -. Poi, quando con la famiglia mi sono trasferito da Portogruaro a San Vito al Tagliamento, ho conosciuto l'Atletica Sanvitese, con la quale sono stato tesserato fino alla categoria Allievi, per poi passare dal 2020 all'Atletica Brugnera». Ceresatto se la cavava decisamente bene, come dimostra l'approdo alla finale dei 60 metri ai Campionati Italiani Junior e quella sui 100 mancata per un solo posto, senza dimenticare vari podi regionali. Poi è arrivato il bob: «L'allenatore Andrea Fogliato conosceva la mia passione per i pesi - ricorda Ceresatto -. Così, visto che c'era la possibilità di effettuare dei provini per il bob, ha dedotto che unendo la corsa e l'aumento della massa muscolare, quello poteva essere il mio sport, perché conciliava le mie due passioni. Aggiungo che di questa disciplina non sapevo assolutamente nulla. Conoscevo però Costantino Ughi, ex bobbista ora allenatore azzurro, e Mattia Variola, anche loro provenienti dall'Atletica Brugnera. In sostanza la mia prima discesa con il bob è stata anche la prima che ho visto».

La prima impressione?

«Tremenda. Mi sentivo un pesce fuor d'acqua, tra la pressione, le botte, le frenate, il freddo e il ghiaccio. Volevo mollare già dal primo giorno, perché avevo preso un gran spavento. Poi però la passione è scoppiata».

Quali sensazioni si provano dentro ad un bob?

«Dal momento in cui ti siedi, cerchi di posizionarti nella maniera più comoda, cercando di essere aerodinamico. Quando il mezzo inizia a prendere velocità, ogni curva ti schiaccia, tanto che riesci a contarle e a capire a che punto sei del tracciato pur senza vedere nulla».

Nel bob, infatti, i frenatori non hanno la visuale della gara, affidandosi completamente al pilota. Ceresatto è, appunto, un frenatore, ma in futuro c'è la possibilità di cambiare ruolo?

«La squadra preferirebbe avere più piloti, per avere un ricambio generazionale, ma sinceramente non è nei miei piani».

Preferisci il bob a due o a quattro?

«Quest'ultimo, perché ti senti parte di un gruppo, si va più veloce e quindi c'è anche maggior adrenalina. In ogni caso mi diverto anche con il due: oltretutto qui gareggio assieme all'amico fraterno Martin Huber».

Come si è svolta la preparazione estiva?

«Mi sono allenato sei giorni su sette al campo di atletica di San Vito. Facevo anche due giorni di palestra per le gambe, due sessioni di corsa e un allenamento per la parte alta. Ci sono stati poi dei raduni azzurri, ad esempio a Cortina e Vipiteno, dove ci sono i pistini. Nell'ultimo mese ci siamo spostati prima in Norvegia, poi in Estonia e ora siamo in Germania».

Si è parlato molto nelle ultime settimane del no definitivo alla costruzione della pista di Cortina: come è stata presa la notizia nell'ambiente?

«È stata una grande delusione per tutti: gareggiare in casa alle Olimpiadi era un'occasione irripetibile, oltretutto scendendo su un budello che avremmo conosciuto meglio rispetto agli atleti delle altre nazioni. E poi in seguito ci sarebbe stata finalmente una sede dove allenarsi, senza spostarsi all'estero. La pista, insomma, avrebbe potuto garantire un forte sviluppo del movimento».

Saresti interessato ad entrare in un corpo sportivo militare?

«Lavoro in un'azienda metalmeccanica come progettista e questa mansione mi completa, perché segue la carriera di studi e mi consente allenamenti e gare. Perciò l'arruolamento al momento non è una priorità».

Bruno Tavosanis

VELOCITÀ Nicola Ceresatto sul bob a quattro, a destra il giovane atleta di San Vito al Tagliamento originario di Portogruaro

Footbike, primi corsi guidati dalla Libertas

LIBERTAS

Sono partiti i primi corsi di Footbike, il monopattino sportivo che nelle scorse settimane è stato il protagonista del primo Campionato nazionale Libertas di Footbike organizzato dalla Polisportiva Lizzi Libertas di Udine con il supporto del Centro regionale sportivo Libertas Fvg e del Centro nazionale sportivo Libertas. Le lezioni, tenute dal tecnico Nicola Zamuner della Polisportiva Lizzi Libertas, si sono tenute nel Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro. Promotore di questa iniziativa è la Scuola regionale dello Sport Libertas, diretta da Nicola Di Fant assieme al Centro regionale sportivo Libertas Fvg e alla Polisportiva Lizzi Libertas.

«Quello vissuto a Lignano è stato soltanto l'avvio del nuovo percorso formativo che sarà seguito da altre date - racconta l'istruttore Nicola Zamuner -. Infatti, per quanto sia ancora poco conosciuta, questa pratica sportiva sta via via prendendo piede anche in Italia».

I punti di forza di questo sport sono notevoli: «La Footbike è una disciplina sportiva nata nei primi anni '90 in Finlandia – spiega ancora – che si è diffusa rapidamente in tutta l'Europa. È molto conosciuta nei paesi del Nord, perché utilizzata come allenamento per lo sci di fondo, ma è praticata anche dagli sportivi provenienti dal mondo della corsa, del ciclismo e del pattinaggio».

Insomma, Footbike non è soltanto sport, ma anche fitness, socialità e divertimento. «Alla luce dei risultati sportivi conquistati dai nostri atleti nelle competizioni nazionali e internazionali - puntualizza quindi l'istruttore -, abbiamo pensato di dare il via a questo corso che è rivolto in primis ad atleti e tecnici che sentono il bisogno di specializzarsi per diventare a loro volta istruttori di Footbike. Il corso è composto da una parte teorica on line, curata dalla Libertas nazionale, che contiene i fondamenti di anatomia funzionale dello sport. Nella parte pratica - conclude -, che curo personalmente e che dura 30 ore, entriamo nel vivo della dimensione sportiva che è aperta a grandi e piccoli, sportivi e neofiti».

IL TECNICO NICOLA ZAMUNER SVELA I SEGRETI DEL MONOPATTINO SPORTIVO NATO IN FINLANDIA

FOOTBIKE L'istruttore della Libertas, Nicola Zamuner, durante un allenamento